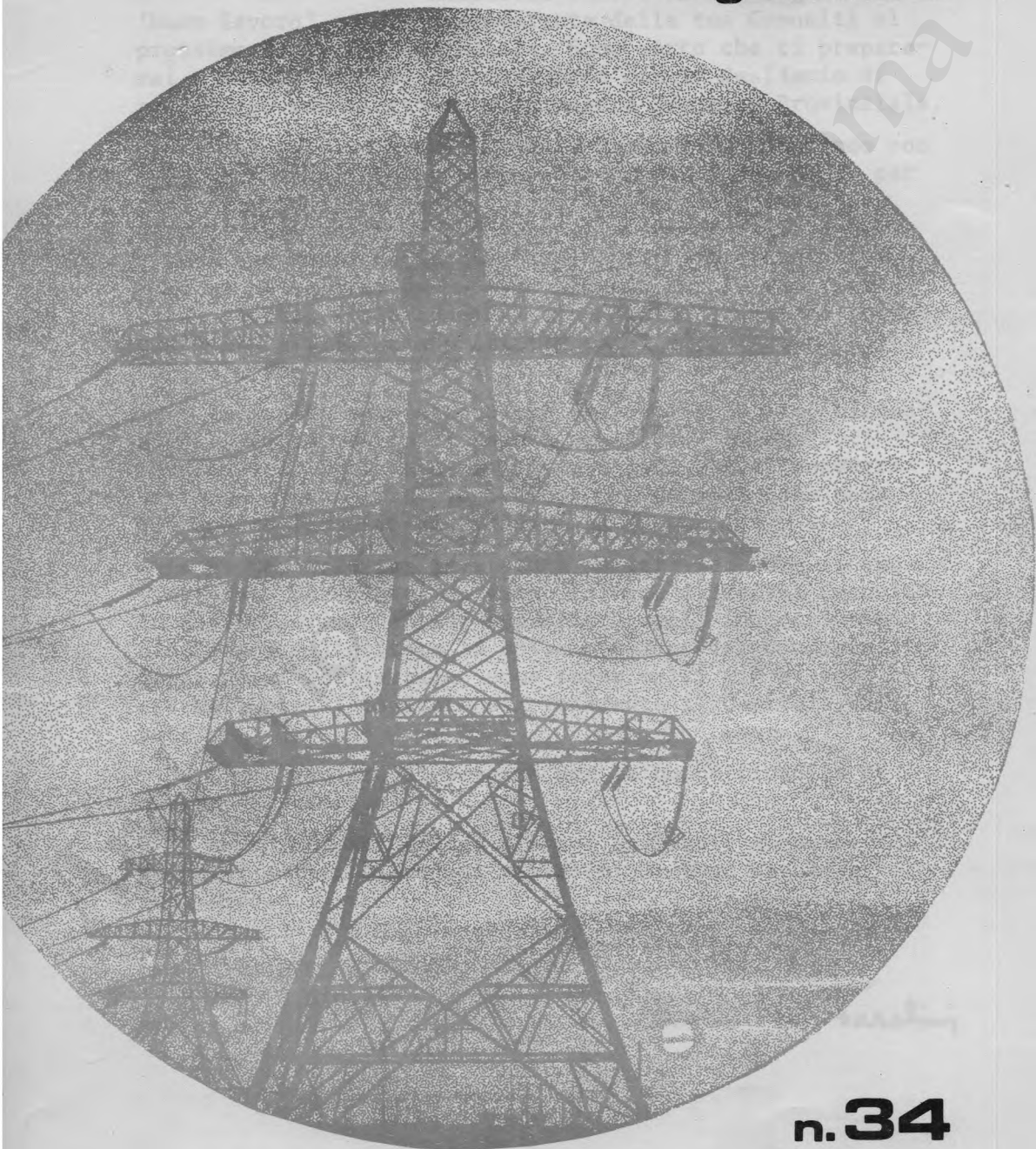


vita nostra parma

6 gen. 1975



n. 34

IL PROVINCIALE AI CAPITOLARI

Carissimo Padre,

anzitutto ricevi il mio augurio di 'buon lavoro' come rappresentante della tua Comunità al prossimo Capitolo Provinciale. Sono certo che ti preparerai a questo compito con impegno e con il desiderio di rendere un buon servizio alla nostra Comunità Provinciale.

Come sai la Direzione della Provincia, d'accordo con i Rettori riuniti in convegno, ha deciso di radunare per una prima Sessione tutti i Confratelli capitolari, per aver l'opportunità di preparare il vero Capitolo durante i mesi che vanno da Gennaio a Giugno. Ci troveremo quindi a Parma nei giorni 8 + 9 + 10 Gennaio per la verifica degli eletti, l'elezione dei candidati speciali ed eventualmente altri, ma soprattutto per l'impostazione del Capitolo stesso.

In questo mese attendiamo da tutti proposte, riflessioni e tutto quanto crederete opportuno inviarci. Spedite a P. Zurlo o a me. Il materiale che ci perverrà verrà da noi vagliato ed ordinato, e servirà come base del nostro incontro di Gennaio.

Al Capitolo sei invitato a portare non solo il tuo contributo personale, ma anche la voce della tua Comunità. In questo periodo quindi approfitta degli incontri comunitari per sollecitare la collaborazione dei Confratelli della Casa. Desideriamo, come anche molti già si sono espressi, che il Capitolo sia veramente il Capitolo di tutti.

E non mancare di pregare per la buona riuscita di questa 'impresa'.

Approfitto di questa mia per inviarti, anche se con un pò di anticipo, auguri vivissimi di Buon Natale e Buon 1975.

Con affetto ti saluto

Parma, 3 dic.74

p. Atene L. Taralini

Ecco quanto alcuni confratelli ci hanno scritto in questo tempo di preparazione al prossimo Capitolo Provinciale.

Iniziamo con la proposta di una mozione che alcuni capitolari hanno inviato ai loro prossimi colleghi. Proposta che verrà naturalmente discussa in Capitolo. Purtroppo gli autori hanno dimenticato di firmare il documento.

MOZIONE

circa la elezione del Superiore Provinciale

- 1) Il Superiore provinciale viene eletto da tutti i saveriani della provincia italiana, (hanno voce attiva e passiva tutti i professi perpetui e i sacerdoti anche di professione temporanea).
- 2) Rimane eletto chi ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi espressi. Se non venisse eletto alla prima votazione, si procederà ad una seconda votazione tra i primi cinque. Se neppure nella seconda votazione risultasse eletto, si procederà al ballottaggio tra i primi due. (NB. In caso di parità rimane eletto il più anziano di professione).
- 3) Ai sensi dell'art. 43 sopra citato, il nome dell'eletto (o dei primi cinque se nessuno ha avuto la maggioranza assoluta al 1 scrutinio), verrà presentato alla Direzione Generale per il Nulla Osta.
- 4) Il nuovo Provinciale entrerà in carica all'apertura della IIa sessione del Capitolo Provinciale.
L'elezione pertanto dovrebbe avvenire entro il mese di Aprile, per dar modo all'eletto di prendere visione dei problemi della Provincia.
- 5) Per la procedura esatta dell'elezione verranno portati suggerimenti alla Ia. sessione del Capitolo.

ALCUNE MOTIVAZIONI

- 1) Per un atto tanto importante si desidera che ciascun confratello eserciti direttamente il proprio diritto a scanso di malintesi, compromessi, strumentalizzazioni che possono determinare la Assemblea capitolare.
- 2) Nell'elezione capitolare sembra non vengano rispettate le indicazioni della comunità per le sproporzioni tra vari collegi elettorali.
- 3) Il Capitolo avendo già risolto la questione dell'elezione del Provinciale, potrebbe svolgere con maggior profitto e serenità i lavori capitolari.
- 4) Il Provinciale presentandosi al Capitolo, già eletto, potrebbe ricevere con maggior consapevolezza le deliberazioni del Capitolo stesso.

NB: il rappresentante della comunità al capitolo è pregato di sentire e riferire il pensiero della sua comunità.

COMMENTO DI P. MALONEY

Rev.mo e Caro Padre Fasolini,

mi è pervenuta la "Mozione" che alcuni Capitolari della Provincia Saveriana d'Italia desiderano presentare alla prima sessione del vostro prossimo Capitolo Provinciale. Dopo aver consultato il competente giuridico della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e dopo aver parlato con gli altri Consultori, mi provo a chiarire alcuni aspetti dei problemi relativi alla Mozione.

L'art. 43 del documento capitolare "Struttura e Governo" stabilisce chiaramente che il superiore provinciale viene eletto "preferibilmente" dal Capitolo provinciale o anche dalla assemblea provinciale, a seconda delle norme stabilite dal diritto particolare delle singole Circoscrizioni saveriane, tenendo conto della previa consultazione dei confratelli di tutta la provincia stabilita dall'articolo 13.

La mente del Capitolo Generale era che la elezione del superiore di Circoscrizione avvenisse o in una Assemblea generale (specialmente nelle Regioni) o in un Capitolo: veniva lasciata la decisione in merito a questa scelta al

successivo Capitolo di ogni singola Circoscrizione. Riten-
go che fosse chiara la mente del Capitolo Generale nel
volere che venisse fatta una scelta per le modalità di
elezione del superiore di Circoscrizione e che tali modali-
tà venissero poi seguite regolarmente. Il II° Capitolo
provinciale della Circoscrizione Saveriana d'Italia ha
stabilito, all'articolo 163, che l'elezione del superiore
provinciale avvenga a mezzo del Capitolo provinciale. Det-
ta decisione è stata poi regolarmente approvata dalla Di-
rezione Generale il 16 Agosto 1972.

Il paragrafo 1) della Mozione non chiarisce se l'ele-
zione del superiore provinciale fatta da tutti i saveria-
ni della provincia avvenga in una Assemblea Generale o
meno. Se si intende fuori dalla Assemblea Generale, tale
procedura è contraria al disposto dell'art. 43 del Capito-
lo Generale della Società nel documento "Struttura e Gover-
no", e pertanto non può essere adottata fino a che non
intervenga un altro Capitolo Generale che la approvi. Se
si intende in una Assemblea Generale di tutti i Saveriani
d'Italia, si va contro a quanto è stabilito dal II° Capi-
tolo provinciale d'Italia all'articolo 163. Tenendo pre-
sente la quasi impossibilità di una vera Assemblea Genera-
le di tutti i Saveriani della Provincia d'Italia, tenendo
poi, e soprattutto, presente l'apparente poca serietà nel
voler cambiare le decisioni del precedente Capitolo pro-
vinciale alla loro prima applicazione in materia così im-
portante e senza motivazioni gravi e urgenti, ritengo che
la Direzione Generale, pur studiando tutto con molta cau-
tela, assumerà atteggiamento negativo a simile innovazione.

Anche il paragrafo 2) della Mozione prospetta una al-
terazione dell'art. 162 del vostro Capitolo provinciale ed
una interpretazione estensiva degli articoli 43 e 13 del
documento "Struttura e Governo" del Capitolo Generale ul-
timo. Si richiede anche per ciò l'approvazione della Dire-
zione Generale. Trattandosi dei disposti di Capitoli im-
portanti, e non volendo mutare solo per il desiderio di
mutare, occorre per tale procedimento una motivazione se-
ria e ben fondata.

Anche il paragrafo 3) della Mozione prospetta una
alterazione dell'art. 43 del documento capitolare "strut-
tura e governo". E ciò è solo di competenza del prossimo
Capitolo speciale. Conviene infatti richiamare alla memo-

ria di tutti che, prima dei Capitoli "speciali", occorre l'intervento concorde e unanime di almeno 3 Capitoli generali perchè un articolo delle Costituzioni venisse mutato: il che stava a testimoniare della necessità di una certa stabilità nella nostra legislazione. Anche i Capitoli Speciali introdotti dalla Costituzione Apostolica "Ecclesiae Sanctae" non hanno per nulla inteso alterare questa necessità di stabilità nella legislazione, proprio per evitare che elementi vitali delle Costituzioni e della vita di comunità venissero assogettati continuamente ai desideri più o meno motivati, ed anche ai capricci, di un gruppo di pressione.

Quanto al paragrafo 4) della Mozione, faccio notare che esso introduce una forma di elezione - usato in certe Nazioni, come gli U.S.A. - che è per nulla contemplato nelle nostre Costituzioni, anche se questa idea è emersa brevemente nel pre-Capitolo "di Nemi". L'introduzione di questa procedura abbisogna, naturalmente, della approvazione della Direzione Generale, che a sua volta dovrà riportare il problema alle Autorità Superiori. E, da quanto posso arguire dalla mia limitata conoscenza di tali Autorità, ritengo che esse non accetteranno una cosa del genere. Una simile procedura introdurrebbe un vuoto di potere non indifferente, con vero detrimento della Comunità provinciale. Nelle Nazioni, infatti, dove si verifica tale procedura (come gli U.S.A.), c'è tutta una complessa e laboriosa struttura giuridica che supplisce a questo vuoto di potere, senza contare la continuità dei corpi legislativi (Camera e Senato), che assicurano il perfetto andamento dello Stato in tale periodo di transizione. E tutto ciò non compare nella nostra legislazione e nemmeno in quella della vostra Circoscrizione.

La motivazione che accompagna la Mozione ha un certo interesse per quanto riguarda la sproporzione dei vari Collegi elettorali, ma non sembra di grande peso. Tocca ai vari Capitolari stabilire le norme di rappresentatività del Capitolo successivo, fissando i criteri per la composizione dei vari Collegi elettorali. E per quanto si faccia e si studi, tali criteri non saranno mai perfetti e non riusciranno mai ad accontentare tutti i singoli Confratelli. Comunque il vostro prossimo Capitolo provinciale non può altro che essere guidato che dalle norme stabilite dal vostro II^o Capitolo provinciale allo Art. I37. E, se non vado errato, tale articolo è stato

approvato, a suo tempo, con una maggioranza rilevante. Ogni Capitolo aggiorna le norme di rappresentatività in vista del prossimo. Intanto però sono le norme stabilite dall'Art. I37 che regolano il vostro Capitolo Provinciale del 1975.

L'Art. I36 del vostro II^Capitolo provinciale stabilisce che la Direzione Provinciale "dovrà fissare l'ordine del giorno provvisorio": ciò che ha fatto il Consiglio Provinciale nella sua seduta del 16 Ottobre 1974, pubblicandolo poi su "Vita Nostra" del 29 Ottobre 1974, a pag. I95. Questo ordine del giorno sembra quanto si dice nell'Art. I34 del vostro II^ Capitolo Provinciale, che stabilisce per i vostri Capitoli due fasi distinte: quella di preparazione e indizione, e quella di realizzazione. Il vostro ordine del giorno si riferirebbe solo alla prima parte, di preparazione e indizione. In tale fase, pertanto, una Mozione che richiede mutamenti sostanziali nella struttura stessa della Provincia e nella sua legislazione debitamente approvata, sembrerebbe del tutto fuori posto. Comunque se essa venisse introdotta ugualmente, tocca al Capitolo stesso giudicare della opportunità di prendere subito in considerazione o meno tale Mozione, visti tutti i pro e i contro, e, se del caso, decidere se presentarla o meno alla Direzione Generale per l'approvazione.

Questa lettera fornisce soltanto delle indicazioni, ma non deve essere considerata per nulla una risposta ufficiale, dato che qui non è ancora pervenuta una richiesta ufficiale e definitiva. Assicuro comunque che questa lettera riflette chiaramente il pensiero attuale della Direzione Generale sulla materia presentata dalla Mozione.

A Lei ed a tutti i miei migliori auguri per questo vostro Capitolo Provinciale.

Sempre Aff.mo in Domino

P. Robert S. Maloney, S.X.,
Vicario Generale.

P. Eugenio Morazzoni, da Pegli

Amatissimo Padre Provinciale,

..... Piano, piano sto rimet-
tendomi. Da qualche giorno ho incominciato a celebrare in
camera.... Mi sono offerto in una delle sante Messe di
questi giorni al Signore, donando me stesso, i dolori, le
sofferenze, le povere preghiere perchè il Signore benedica
Lei e tutta la Provincia; perchè il prossimo Capitolo trovi
tutti uniti per il perfezionamento di tutti i Confratelli
della Congragazione nello Spirito Santo.

Voglio anch'io, a Dio piacendo, essere capitolare con
la preghiera, la Messa, il Rosario, il Breviario, e col
soffrire volentieri e in silenzio la stanchezza e i dolori.

Terrò presente Lei, i Capitolari, i Confratelli della
Provincia e tutti i Confratelli coi Superiori Maggiori...

Pegli 28 Novembre 1974

-

P. Piergiorgio Bettati, dallo Zaire

Caro Padre Ettore,

ho ricevuto ieri assieme alla tua del
10 Ottobre, il N. 30 di "Vita Nostra" e "Lo Stato del Per-
sonale 1973": un vero e sentito grazie a te e al sempre
preciso e diligente P. Miklaucic!

Su "Vita Nostra" ho letto il tuo "Ai confratelli in
missione ed all'estero" e l'invito al "contributo" in vista
del III^ Capitolo Provinciale. Io sono troppo giovane ancora
di Missione per potere suggerire qualcosa di valido in or-
dine al futuro dei Confratelli in Missione; e sono ancora
troppo condizionato da una lunga e limitata (come esperi-
enza di vita saveriana) permanenza in Italia, per esprime-
re impressioni o pareri plausibilmente oggettivi.

Poi, il modo in cui me ne sono venuto via so che non mi
rende credibile. E, allora ti dico solo questo: non rim-

provero nulla alla mia Congregazione, che amo e in cui voglio restare (senza farne un tabù): da essa ho ricevuto più assai di quanto non le ho dato (e in certi momenti, ho pensato anche di avere dato troppo, rischiando seriamente la salute). Mi spiace solo una cosa: chi parla di Comunità o la riduce ai riti o la disincarna, la disumanizza, come non dici tu a pagg. I68-I69 e I66-I67; chi parla di dialogo fa solo dei monologhi e lo intende a senso unico; chi è costituito in autorità agisce come se fosse padrone e non disdegna ricorrere, per agire così, alla diplomazia antievangelica, al vittimismo o al ricatto, quando non è l'accusa spietata che nulla ha a che fare con la "formazione fraterna" di cui parli a pagina I69.

I frutti si vedono: chi semina vento, raccoglie tempesta. L'informata dei fratelli disastri che la Provincia ha subito negli ultimi due anni dalle missioni e dall'interno potrebbe avere la sua lontana origine qui. Poi, la consuetudine prolungata al comando e all'insegnamento può deformare anche lo spirito meglio intenzionato senza che se ne avveda. Provare a balbettare una nuova lingua e a prendere ordini da chi è stato un tuo scolaro per accorgertene. Ma, soprattutto, una questione di sincerità, di coerenza. I Saveriani non sono essenziali alla Chiesa, ma la Chiesa nella attuale economia della Salvezza, è essenziale al Mondo. E i Saveriani, nella Chiesa, sono per la "Plantatio Ecclesiae" (so che l'espressione è sotto accusa) nel Mondo. O entriamo in questo ordine essenziale di idee o giochiamo a nascondino. Come i Capitoli Generali di quasi tutte le Congregazioni Missionarie, speciali e non, dopo il 1965 (Cfr. "Spiritus" N. 53, pp. I28-I47) e rassegnarci ad una grama sopravvivenza prima di una melanconica morte. E mi piace la conclusione dell'Art. di "Spiritus" che ti ho citato: "Prendre les risques de la vie est plus sûr, en tante hypothèse, que de chercher a trop se proteger des risques de la mort" (pag. I47). Fine delle Missioni? Certo, fine di un certo tipo di Missione, sostenuto e propugnato anche dai Saveriani. Ma la Missione ha ancora troppe e troppo importanti cose da dire, se non ai non-cristiani ai Missionari stessi, agli "inviati" dalla Chiesa e dalle Congregazioni dell'Occidente, per essere alla sua fine. So bene che è più difficile oggi che in passato. Ma il Vangelo non contiene nessuna formula per rendere la vita più facile. E le parole più abusate del Vangelo "unità", "amore", "unione", "verità", "libertà", "povertà", "comunione", "segni dei tempi", "testimonianza",

"annuncio", ecc.. sono quelle che ingarbugliano maggiormente la vita e fanno pensare e pregare.

"Critiche" e "Proposte" in vista del III^o Capitolo Provinciale? Aspetta tre anni, forse. E allora, magari, dirò meno di adesso. Certo, dei Capitoli Generali o Regionali che siano, ho poca fiducia. Mi auguro di sbagliarmi e di essere ben presto deluso in questa mia sfiducia. E auguro a tutti voi una esperienza più vera non di nuove belle proposte e delibere, ma di quello che sono gli altri, in cui si nasconde l'Altro, per rapporti più veri, più semplici, più onesti. Se si comincia lì, in Italia, si continua anche qui. Se non, quando si è qui, ci si chiude in camera, nel Bureau, nello schema degli orari e, al primo impatto violento con la realtà di una vita sgarbata e violenta come la natura che ti circonda, salti sulla prima Land-Rover e te ne vai. Tutta gente che parlava molto, che aveva idee esplosive, che doveva cambiare la faccia alla Missione, che faceva molto comunità con se stesso. Non sono amaro. Ho conservato il gusto della storia. Qui nello Zaire è così dal 1964 ad oggi. Anche se i primi a darsela a gambe sono poi divenuti maestri in Israele. E basta così prima di diventare cattivo. Anche se qualche volta bisogna esserlo in nome della carità e dell'amore. "Quos amat castigat Deus"! Ma io non sono Dio. Quindi chiudo e vado a nanna. Non senza avere fatto, prima di spegnere la lampada a petrolio un giretto sotto il cielo invaso da una luna ancor quasi piena, mentre la serata è carica di grida di ragazzi, di canti, di rullare di tamburi, di ritmi di danza: vado a cantare la mia preghiera della sera. Grazie ancora di tutto (spero che l'invio di "Vita Nostra" continui) e cari auguri di Buon Natale e Buon Anno. E (diglielo) grazie anche a P. Miklaucic. Ciao! E scusami la chiacchierata. Prendila come vuoi. Una cosa è certa: desidero e chiedo al Padre il bene tuo e di tutti, ma, forse, anch'io lo cerco a modo mio. Con affetto.

P. Piergiorgio Bettati.

P. Vittorino Callisto Vanzin, da Roma

Rev.mo Padre Provinciale,

alla mia partenza da Parma non ho avuto modo di ringraziarLa convenientemente di molte cose, ma specialmente della Sua estrema gentilezza fraterna nei miei confronti; della gioia profonda che mi ha procurato l'incontro con la Comunità della Casa Madre e dello Studentato teologico; della profonda emozione che ha generato in me il Rito della professione perpetua dei nostri Confratelli; della grande consolazione che ho avuto di constatare che la nostra Famiglia è veramente viva e vitale, che conserva l'entusiasmo delle origini, che appare trasfigurata ma non mutata. Anche la partecipazione alla mensa dei benefattori e amici dell'Istituto mi ha commosso per l'affetto che ci circonda, pur nelle vicissitudini del nostro tempo.

Penso e spero che le prospettive dell'avvenire trovino nella Casa Madre di Parma la garanzia della realizzazione più ampia.

Ringrazio con Lei anche i Suoi collaboratori e particolarmente l'Economo provinciale, il Rettore della Teologia e il Padre Sottocornola e tutti gli altri che mi hanno guardato con letizia..

Cordialmente e devotamente nel Signore.

V.C. Vanzin, sx.

Roma, 10 Dicembre 1974

PARROCCHIA DI MACOMER

LASCIA O RADDOPPIA ?

L'orientamento della Direzione Provinciale circa la restituzione della parrocchia di Macomer al suo Vescovo turba - come succede per ogni decisione importante - i sonni di qualche saveriano.

Ecco la reazione, tutta romagnola, di p.Sacchetti, che per anni ha lavorato in Sardegna. Tenta una risposta p.Fasolini.

Carissimo Marcello,

spero di trovarti in ottima salute anche se sei quasi al tramonto del tuo mandato di vice-provinciale. Ti scrivo per farti sapere le mie reazioni a quelle di p. Ibba nell'apprendere da fonte certa che la Provincia Italiana avrebbe già offerto la nostra Parrocchia di Macomer al Vescovo diocesano.

Adesso ascolta il mio sfogo legittimo.

Voi avrete le vostre ragioni (forse di ordine più contingente ed immediato) nel fare questo passo, tuttavia:

- non potevate almeno consultare quelle persone che hanno pagato di persona tutta la storia del Santuario?
- questa vostra decisione per evitare un male non ne creerà invece uno maggiore? Infatti: qualsiasi motivo (più o meno valido) per scrollarci di dosso la Parrocchia non avrà altro effetto che di farcela precipitare addosso (ed in forma non simpatica). Il grande male o sbaglio, che si voglia, sta nel fatto incontestabile che la Parrocchia è incastrata nel nostro Istituto in forma più che ombelicale!! Perciò, volere o volare, la logica dice che dobbiamo tenercela noi e grattarcela in santa pace. Senza dire dei possibili vantaggi che ne deriverebbero per la Pia (non mi riferisco a vantaggi economici) anche se fino ad ora non sembrano abbastanza evidenti forse più per colpa nostra che per la situazione in sé.

Se le ragioni di fondo che vi indussero a ciò sono quelle legate al personale (numero e qualità?), ebbene, cambiatelo! Il ragionamento è facile:

- se tra i saveriani non si va d'accordo, siete proprio sicuri che si potrà ottenere una armonia perfetta o quasi con un parroco estraneo e, per di più, sardo?
- non avete minimamente immaginata la nuova situazione che si potrà creare, fatta di invidie, malumori, rivalità, permalosità, cattiva luce gettata "ab extra" sul nostro Istituto nella legittima lotta per una autonomia di spazio e di personale disponibile?
- non si è pensato che, pro bono pacis, noi dovremo dire sempre di sì davanti alle richieste ed esigenze di un organismo che non ci appartiene più?
- eventuali attriti tra Istituto e Parrocchia non rimarrebbero più circoscritti in seno alla medesima famiglia saveriana nel caso di un parroco saveriano?
- avete indagato in mezzo alla popolazione per sapere che ne pensa di questo cambiamento di direzione, per non dire di marcia, dato che persino il Santuario è dedicato alla "Madonna Missionaria" ?
- se prima di ottenere la parrocchia, la nostra attività in seno alla popolazione del rione, attività di carattere pastorale e necessaria, era vista dai parroci confinanti con occhio critico e non scevro da mal'animo e invidia, come si potrà concepire una nostra qualsiasi attività o influenza diretta sulla gente, anche per perseguire i nostri scopi? Ci dovremo accontentare di rinchiuderci in un ghetto saveriano ?

Caro Marcello, la storia mi darà ragione di tutto questo. Lo dico perchè non solo io ne sono convinto ma tutti quelli che hanno lottato per anni in Sardegna. Il p. Morandi è rimasto di stucco. P. Ibba è fuori della grazia di Dio e sta attraversando una grave crisi causata dalla vostra un poco precipitata decisione. L'unica speranza è che la Direzione Generale, responsabile del contratto con il Vescovo, possa dire una parola decisiva in proposito, tendente a salvare gli interessi della Pia.

Caro Marcello, tu mi conosci e puoi capire l'intensità del mio sfogo ed il valore dei miei interrogativi. Ti ho scritto per evitare che qualcuno entrasse in merito alla questione "spaccando vetrine e vaselame" della Provincia. Sono sempre più convinto che due o tre anni di attività parrocchiale effettuata dai nostri a Macomer, più o meno riuscita, non può legittimare un'operazione chirurgica di tanta portata.

Ho imparato in Brasile che "la pazienza è l'orologio di Dio". Ti prego di rispondermi anche perchè, tra qualche anno, rientrando dalle missioni, il mio desiderio sarebbe di fissarmi in Sardegna attratto pure dalla parrocchia. Ma da una parrocchia saveriana in collaborazione gioiosa con un Istituto saveriano per una sempre più efficace attività di animazione religiosa e missionaria sia nella zona come nella regione.

Queste, in fondo, sono state sempre le ragioni addotte dai superiori maggiori quando lo scoraggiamento mi prendeva a causa di certe manovre più o meno machiavelliche causateci da persone poco scrupolose negli affari.

Ciao, stammi bene e scusami per questo sfogo.

Roma, 1.12.74

Tuo aff.mo p. Sandro Sacchetti.

NB. Desidererei che questa lettera venisse pubblicata su "Vita Nostra" con la mia firma. Grazie !

Carissimo p. Sacchetti,

ti sono assai grato per il premuroso interessamento circa il problema della nostra presenza nella parrocchia di Macomer. E' commovente constatare che anche coloro che non lavorano più con noi partecipano ancora alle croci e alle delizie della Repubblica Italiana.

Caro Sandro, le cose sono un po' cambiate da quando tu, in compagnia di altri benemeriti saveriani, sudavi sangue in Sardegna: i nostri orientamenti oggi sono diversi. Quanto tu scrivi rispecchia altre situazioni, un'altra mentalità. Del resto non intendo rispondere alla tua punto per punto.

Solo mi piace assicurarti una cosa: a Macomer non ci sono contrasti tra i nostri confratelli che lavorano nella parrocchia e gli altri saveriani della comunità educativa. Anzi sono lieto di poterti dire che formano una delle comunità più affiatate e pittoresche della Provincia italiana.

P. Ezio, che si avvia a completare il suo quinto anno da parroco, ha lavorato molto bene, nel senso più biblico del termine; affiancato da zio Albino, e ultimamente anche dal buon p. Aliprandi.

La nostra non è una decisione affrettata. Da più di due anni - e i documenti lo dimostrano - stiamo studiando la questione in continuo dialogo con le due comunità sarde. Ed ora ci siamo decisi a restituire la parrocchia al clero diocesano. La tua lettera mi è giunta tra le mani proprio mentre stavo partendo per la Sardegna. L'ho portata con me, e l'ho letta alle comunità di Macomer e di Cagliari.

La scorsa settimana mi sono incontrato con il Vescovo di Alghero e Bosa, e l'ho informato che, come da convenzione, lacseremo la parrocchia entro il Natale 1975. Nel medesimo tempo gli ho assicurato che la comunità dei saveriani di Macomer sarà lieta di servire il futuro parroco, con lo stesso stile con il quale ogni comunità della nostra Provincia è disponibile nei riguardi della Chiesa locale che la ospita.

Per rispetto a noi e agli altri, non voglio prevedere le catastrofiche conseguenze cui tu accenni nella tua. Sono certo che il Brasile, oltre la pazienza, ti ha insegnato che siamo chiamati solo al servizio del prossimo, per il Regno di Dio.

Nella tua lettera accenni a qualcuno intenzionato a 'spaccare vetrine e vasellame' della Provincia. Per me, queste, sono prospettive quanto mai stimolanti. Sarebbe uno spettacolo esaltante. Il gruppo dei saveriani che nella Provincia italiana fanno solo baccano, grazie a Dio, è ancora esiguo. Anche se qualche nuovo esemplare vi si aggiungesse, non credo che romperebbe l'equilibrio della situazione. Almeno lo spero.

In quanto alla Direzione Generale sarebbe ingenuità pensare che non sia stata da noi interpellata.

Ciao, caro Sandro, e auguri per il tuo lavoro in Brasile. Scrivendoti queste righe mi sembra d'aver rivissuto i nostri duelli d'un tempo, nei campi di calcio, ricordi?

Chissà che fra cent'anni, quando saremo vecchi, non ci si ritrovi a lavorare insieme, magari relegati in una parrocchietta del terzo mondo italiano.

Ti saluto con tanto affetto

Parma, 12.12.74

p. Ettore Fasolini

+ p. Ezio Marangoni, portato a termine il glorioso quinquennio di parroco a Macomer, dopo il Natale 1975, sarà libero di tornare nella sua missione dello Zaire.

NOTIZIE DALLA PROVINCIA

- + Il p. Giacomo Doneda a metà gennaio inizierà il suo apostolato in Sardegna, inserendosi nella comunità di Macomer. La sua plurima esperienza internazionale sarà quanto mai stimolante per le due comunità saveriane dell'isola. Auguri, Giacomone!
(109 chili, o di più?)
- + Altri due confratelli della Provincia hanno ricevuto la destinazione per le missioni. I fortunati sono:
p. E. Lozza partirà per l'Indonesia il prossimo settembre,
p. G. Rigali in estate a Londra, poi Bangladesh.
- + Il p. Sergio Cambiganu si è brillantemente laureato in Pedagogia a Padova il 17/12/74. Felicitazioni!

ESERCIZI SPIRITUALI

Come fu deciso nell'ultimo convegno dei Rettori, ogni comunità della Provincia organizzerà per proprio conto gli Esercizi Spirituali per il prossimo anno.

Rimangono comunque fissati due corsi:

Missionari Fratelli: il corso verrà organizzato dalla Comunità di Ancona. A suo tempo verrà notificato ogni particolare.

Animatori vocazionali: confronta qui sotto la comunicazione di p. Giavarini.

Per chi si sentisse interessato notifichiamo quanto segue: i quattro Istituti Missionari di origine italiana (Comboniani, Consolata, Pime, Saveriani) hanno prenotato circa cinquanta posti ad un corso che il Card. Pellegrino terrà a un gruppo di sacerdoti il prossimo luglio: dal 7 al 12. Il corso verrà tenuto presso l'Eremo di S.

Ignazio, Valle di Lanzo, Torino. C'è la possibilità per una decina di confratelli. Chi desiderasse, si prenoti per tempo scrivendo a p. Zurlo.

Comunicazione di p. Giavarini agli animatori vocazionali:

Come già più volte annunciato, alla fine di Gennaio vi sarà un corso di Esercizi spirituali per tutti i confratelli che lavorano nell'animazione: promotori vocazionali e confratelli dello CSAM. Il corso sarà diretto da p. Amato Dagnino.

Ripetiamo che si tratta di un vero corso di Esercizi. Pensiamo che persone che vivono le stesse finalità e sentono gli stessi problemi, che cercano insieme un metodo comune di lavoro e una forma efficace di collaborazione, debbano anche fare un'esperienza comune di preghiera.

Ecco le informazioni necessarie :

- Data: dal 27 gennaio sera a mezzogiorno del 1 febb.
- Località: Molvena, in provincia di Vicenza, vicino a Marostica. Presso l'Opera delle Suore Dimesse. Tel. 72593 (0424). Chi volesse arrivare con mezzi pubblici, è bene prenda la corriera per Marostica e di lì telefonare al Num. suddetto: lo verranno a prendere in macchina.
- Pensione: si prevede sulle 3700 lire giornaliere, con trattamento veramente... super !
- Iscrizioni: far pervenire a P. Giavarini le adesioni al più presto (possibilmente non dopo il 15 gennaio) per iscritto o per telefono.

DOCUMENTO FORMATIVO MEDIE INFERIORI

dal Segretariato della Formaz.

Su invito del Segretariato provinciale per la formazione, il 12.12.1974 ha avuto luogo a Vicenza un incontro di quasi tutti i più diretti interessati al Documento formativo per le Scuole Medie.

Erano presenti i PP. Fasolini, Piacere, Zucchinelli, Guiotto, Boesso, Gagliani, Bertazza, Foschi, Geremia, Pisano Ang., Ferrari V., Saiu Salv., Jurmann, Savorgnano, Furlan, Trettel, Zordanello; in mattinata assistevano anche i 3 prefetti della Casa munificamente ospitante.

P. L. Piacere ha introdotto l'incontro con un deciso intervento sul perchè di un documento saveriano sulla formazione.

Egli ha affermato che la "Ratio" dovrebbe attenuare il disagio "educativo" dei molteplici avvicendamenti di educatori e dei numerosi cambiamenti di case, cui devono sottostare i nostri ragazzi. D'altra parte essa risponde anche a un movimento ecclesiale attuale, per cui gli esperimenti attuati negli anni scorsi un po' in tutti i settori tendono oggi a lasciare il passo a una verifica-conclusione più stabile.

Rispondendo alla domanda: Come dovrebbe essere la Ratio? P. Piacere ha detto che non si tratta di fare nè un costumiere o direttorio nè un documento esaustivo su tutti i problemi educativi, ma una applicazione tipica alla Congregazione saveriana dei documenti generali della Chiesa sulla formazione.

A livello metodologico, P. Piacere ha infine suggerito di dividere il documento in due parti: la prima, ideologica; la seconda, operativa, e ha ricordato la necessità di una trattazione esplicita sulla direzione spirituale.

P. Zucchinelli proponeva quindi alle varie Comunità saveriane interessate, di esprimere le loro osservazioni sul progetto di Documento Formativo, proposto e inviato loro dal Segretariato per la formazione alcuni mesi prima.

Ne è scaturita una valutazione ampia e ragionata, talvolta severa, ma sempre serena e tendente ad arricchire i contenuti e la struttura del documento stesso.

In fine mattinata P. Zucchinelli propone all'assemblea un suo ripensamento o ristesa più organica del documento in discussione. Viene allora deciso di dividersi in gruppi per uno studio più accurato del lavoro, riservando un gruppo anche alla analisi di una "traccia" inviata dalla Comunità di Macomer.

Quando in serata i gruppi confluiscono di nuovo in assemblea, si concorda nell'accettare la stesura proposta come base valida per il Documento formativo, una volta colmate alcune lacune, riformulate alcune parti e attenuata la scientificità della terminologia. Si propone anche di introdurre nel Documento la prospettiva iniziale della traccia di Macomer, per situare la specificità missionaria della nostra formazione nel più ampio contesto umano-ecclesiale.

Vari interventi sollevano l'esigenza di una ulteriore maggiore concretizzazione dei contenuti delle mete educative, per dare alla linea formativa a livello di provincia italiana una convergenza più vera e profonda.

Si constata però che questa concretizzazione non può essere operata a tavolino ma presuppone una conoscenza delle varie linee educative in atto e una raccolta di dati, che solo le varie comunità potranno comunicare, su stimolo diretto del Segretariato per la formazione.

Si decide quindi di rimandare ad un 2° momento questa ricerca del "materiale educativo" e di affidarla a P. Zucchinelli. Allo stesso viene affidata la revisione del

documento formativo, a partire dalla sua stesura attuale tenendo conto delle osservazioni fatte, in modo che esso possa essere offerto alla commissione pre-capitolare per la formazione.

Ci si lascia soddisfatti per il fruttuoso, fraterno e intenso lavoro svolto e per lo scambio che ha arricchito tutti.

Vicenza, 12.12.1974

p. TRETTEL

C O M U N I C A Z I O N E

Ogni saveriano potrà presenziare alle sedute del prossimo Capitolo della Provincia italiana. Sarà comunque in facoltà dell'Assemblea Capitolare decidere di avere delle sedute con i soli capitolari.

La comunità di Macomer comunica il nuovo
numero del telefono = 70120.

I N D I C E

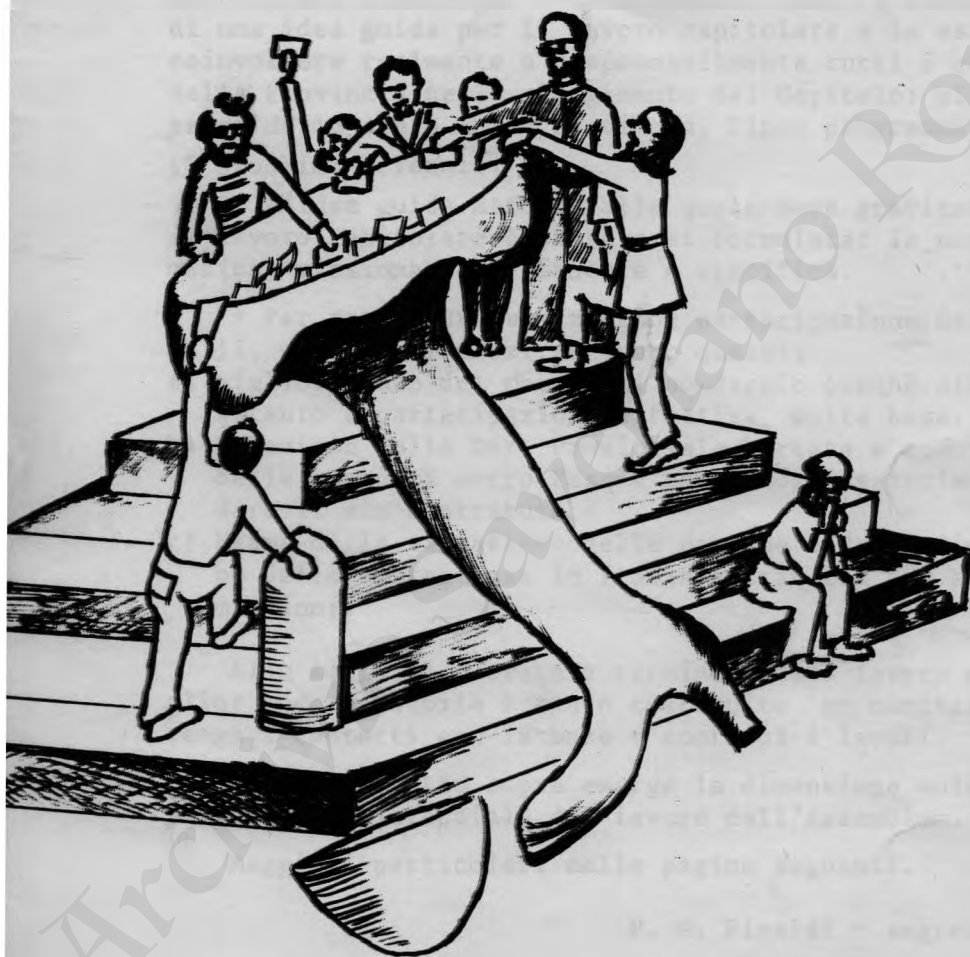
- 1 Lettera del p.Provinciale ai Capitolari.
- 2 Dibattiti precapitolari:
 mozione di alcuni capitolari;
 commento di p.Maloney.
- 7 Lettere di alcuni confratelli.
- 11 Parrocchia di Macomer
- 16 Notizie dalla Provincia
- 16 Esercizi Spirituali
- 18 Documento Formazione Scuole Medie Inferiori.
- 20 Notificazioni
- 21 Indice.

v.n.

**foglio di
collegamento delle
comunità saveriane
d'italia**



VITA NOSTRA



n.35

22.1.1975

**3.o Capitolo
Provinciale
d'Italia 1.a sessione**

TUTTI AL CAPITOLO

Le caratteristiche emerse dai lavori del III Capitolo Provinciale sono state essenzialmente due: la formulazione di una idea guida per il lavoro capitolare e la esigenza di coinvolgere realmente e responsabilmente tutti i confratelli della Provincia nello svolgimento del Capitolo: elezioni, esame dello stato della Provincia, linee programmatiche per il prossimo triennio.

+ L'idea guida attorno alla quale deve gravitare tutto il lavoro capitolare è stata così formulata: la nostra formazione missionaria permanente e specifica.

+ Per realizzare una maggior partecipazione dei confratelli, per ora, i mezzi sembrano questi:

- a) miglioramento del metodo di sondaggio perchè sia ascolto attento e partecipazione effettiva della base.
- b) Relazione della Dir. Provinciale portata a conoscenza delle comunità entro Pasqua perchè ogni saveriano possa dare il suo contributo.
- c) Esame della situazione delle persone e della distribuzione delle nostre case in Italia attraverso due sottocommissioni.

Allo scopo di portare a termine questo lavoro nel miglior modo possibile è stato costituito un comitato che tenga i contatti con la base e coordini i lavori.

Da quanto detto sopra emerge la dimensione volutamente pratica ed esistenziale del lavoro dell'Assemblea.

Maggiori particolari nelle pagine seguenti.

P. G. Rinaldi - segretario

(Parma, 8-10/1/75 - Dal nostro inviato E. Melandri)

La prima sessione del Capitolo si è aperta puntualmente a Parma con la presenza di tutti i capitolari riuniti nella sala "Le vie del Vangelo".

P. Fasolini ha dato loro il benvenuto, augurandosi che fossero giorni di intensa vita fraterna e mettendo in evidenza l'importanza dei lavori capitolari.

Dalla traccia che l'O.d.G. presentava, i capitolari si sono subito resi conto che il lavoro che li aspettava era davvero impegnativo; questo l'O.d.G.

- Elezione di due scrutatori
- Elezione del segretario
- Elezione di due moderatori
- Elezione dei rappresentanti dei settori: Economi, Fratelli coadiutori, Orientatori vocazionali ragazzi.
- Eventuali proposte dei Capitolari
- Proposte di commissioni e sottocommissioni
- Eventuale formazione di un Segretariato del Capitolo per il coordinamento dei lavori tra la prima e la seconda sessione.
- Sede e data della seconda sessione.

Dopo la presentazione dell'O.d.G. è stata letta la lettera di indizione e sono stati esaminati i verbali dei vari collegi elettorali. Tutti i delegati sono risultati validamente eletti. Il cronista, per espletare nel modo migliore il suo dovere di informazione, riporta ancora una volta l'elenco dei capitolari.

collegio

Casa Madre
Studentato T. Padri
" " Studenti
C.S.A.M.
Alzano L.
Ancona
Brescia
Cagliari + Macomer
Cremona
Desio
Genova-Pegli

delegato

P. Rossi, P. Somacal
P. Dagnino
Zene
P. Giavarini
P. Gagliani
P. Pellizzari
P. Ferrari V.
P. Tessaro
P. Camera
P. Camorani
P. Morazzoni A.

Nizza Monferrato
 Piacenza + S.P.Vincoli
 Salerno
 Tavernerio
 Udine
 Vicenza
 Zelarino
 Studenti a Roma
 Studenti all'estero

P. Martini L.
 P. Trevisan R.
 P. Bertoli
 P. Sartorio
 P. Boesso
 P. Tomé
 P. Pisanu A.
 P. Rinaldi
 P. Mantovani

Manca all'appello P. Tessaro, impossibilitato a partecipare per ragioni di salute. Lo sostituisce P. Marangoni la cui presenza, per la presente sessione, è ratificata dal Capitolo.

Si è passati subito ai primi punti dell'O.d.G. Per organizzare i lavori sono stati eletti gli scrutatori, il segretario, e i moderatori.

- (1) Scrutatori : I capitolari hanno subito fatto un atto di fiducia verso le nuove generazioni e allora hanno puntati gli occhi e i... voti verso Cosimo Zene che è risultato eletto con una maggioranza schiacciante (20 voti su 25 votanti), vicino a lui non poteva mancare l'ormai tradizionale figura di P. Luigi Martini sempre puntuale e preciso in questo genere di lavoro.
- (2) Segretario : è stato eletto P. Rinaldi con 20 voti su 25 votanti.
- (3) Moderatori : risultano eletti P. Boesso con 16 voti su 25 e P. Gagliani con 14 voti su 25.

L'assemblea, una volta organizzata all'interno, poteva passare ad un altro importante atto: l'elezione dei rappresentanti dei settori degli Animatori Vocazionali ragazzi, dei Fratelli, e degli Economisti (cfr. Art. 139 degli atti del II Capitolo Provinciale). Il meccanismo delle elezioni è un po' complicato: prima era stata indetta una consultazione fra i nostri confratelli che fanno parte dei suddetti settori; in Capitolo sono stati scrutinati i voti dei sondaggi e dopo aver esaminato gli orientamenti emersi dal sondaggio si è passati all'elezione. Ma passiamo a comunicare i risultati :

<u>Economisti</u> - Consultazione:	P. Renzo Vignato	voti	8
	P. Orsi	"	4
	P. Clementini	"	2
	P. Dalla Valle V.	"	1

Viene eletto P. Renzo Vignato con 21 voti su 25 votanti.

Missionari Fratelli - Consultazioni :

Fr. Masseroni	voti	11
Fr. Rigoni	"	4
Fr. Passuello	"	3
Sc. Bianche	"	1

Viene eletto dai capitolari Fr. Masseroni con voti 19 su 25 votanti.

Orientatori vocazionali ragazzi - Consultazioni :

P. Cruder F.	voti	4
P. Albeni	"	1

Viene eletto P. Cruder G. Franco con 22 voti su 25 votanti.

ALCUNE PROPOSTE

RICHIESTA ANIMATORI VOCAZIONALI

La seduta pomeridiana inizia con la presentazione da parte di P. Tomé di una lettera firmata dagli Orientatori vocazionali dei giovani, nella quale si chiede al Capitolo che venga eletto un rappresentante particolare per il loro settore. La richiesta viene presa in attenta considerazione, tuttavia, soprattutto dopo l'elezione di Fr. Masseroni, sembra che il settore sia già sufficientemente rappresentato per cui pare opportuno piuttosto che aumentare il numero dei capitolari, raccomandare alla Commissione per l'Animazione missionaria di studiare a fondo il problema del settore insieme agli Animatori giovanili che hanno esperienze in questo particolare tipo di lavoro.

RAPPRESENTANTE STUDENTI PROFESSI

Zene a qu esto punto chiede al Capitolo di prendere in considerazione il problema del rappresentante degli studenti di teologia. Un solo rappresentante per 53 studenti professi sembra davvero poco. Dato che gli studenti fanno parte della famiglia saveriana, pur essendo in formazione, devono essere considerati corresponsabili nella loro stessa formazione e che quindi occorre che siano sufficientemente rappresentati per portare le loro proposte e i loro problemi.

Per questo propone che venga eletto un secondo rappresentante degli studenti, ricorrendo al II° comma dell'Art.139.

In Assemblea la proposta è accolta favorevolmente, ma nasce una lunga discussione circa l'interpretazione degli Art. 138 e 139 degli atti del II° Capitolo Prov. Sembra infatti che l'Art. 138 sia volutamente restrittivo nei confronti degli studenti per cui si propone di votare una mozione che chiede alla D. G. di derogare all'art. 138 dando la possibilità agli studenti di eleggersi un secondo rappresentante. Ecco il testo della mozione approvato con 16 voti su 28 votanti.

Si chiede alla Direzione Generale l'ammissione al Capitolo di un secondo rappresentante degli Studenti Teologi eletto dagli studenti stessi.

Dopo questa votazione il Presidente invita i Capitolari ad avanzare proposte per completare l'O.d.G. presentato in precedenza.

Ed ecco le proposte emerse :

RELAZIONE SULLO STATO DELLA PROVINCIA

I Capitolari desiderano che la relazione sia ampia ed esauriente in modo che da essa appaia meglio possibile la situazione reale della nostra comunità. Essa dovrà essere presentata alle varie comunità entro Pasqua in modo che possa essere presa in esame ed eventualmente completata. Sarà così un valido strumento di lavoro per la commissione e per i rappresentanti al Capitolo in vista della seconda sessione.

LE PERSONE

P. Giavarini presenta la proposta formulata dalla comunità dello CSAM qui precedentemente pubblicata (VITA NOSTRA N° 33). Si sofferma in particolare sui casi di confratelli che si trovano in particolari situazioni di disagio per vari motivi quali la ricerca di nuove esperienze di apostolato o forme di tensione con la Direzione Provinciale.

Dalla discussione che segue appare chiaro che la situazione della nostra provincia a questo riguardo non è senza altro negativa. Tuttavia è bene che il problema venga affrontato anche in vista di chiarire sempre meglio i fini della nostra formazione e la nostra identità all'interno della Chiesa in modo che ciascuno venga aiutato a rivedere continuamente la propria posizione. Si giunge così alla determinazione di affidare lo studio di questo problema ad una apposita commissione per le persone.

MOZIONE SULLA ELEZIONE DEL PROVINCIALE

P. Camera insieme a P. Gagliani e P. Giavarini presenta ai Capitolari la mozione già apparsa su Vita Nostra N° 34, con alcune modifiche apportate dopo la pubblicazione nello stesso numero di Vita nostra del commento di P. Maloney.

Ecco, in sintesi, la mozione :

Il Provinciale venga eletto da tutti i saveriani (professi perpetui e sacerdoti professi temporanei) della Provincia italiana. Per giustificare la mozione porta le seguenti motivazioni:

- I - Tutti devono sentirsi responsabili in una scelta tanto importante.
- II - Perchè non si ripetano voci sentite in giro: "io non l'ho eletto, quindi..."
- III- Occorre che per il Provinciale si formi una maggioranza reale ed effettiva perchè i capitolari non sono sufficientemente rappresentativi (chi ne rappresenta 5, chi 20).
- IV - La prassi attualmente in atto in varie circoscrizioni saveriane.

Per attuare questa mozione P. Camera propone di chiedere alla Direzione Generale la deroga all'art. 163 del II° Capitolo provinciale e avere la possibilità di eleggere il prossimo Provinciale in Assemblea.

Nasce una approfondita e vivace discussione dalla quale emergono diverse osservazioni circa le modalità e i tempi proposti dalla mozione:

- a) Sembra inopportuno e poco serio proporre la modifica di una legge non ancora collaudata.
- b) Non si capisce perchè all'elezione non debbano partecipare i professi temporanei che fanno parte della stessa famiglia e quindi si sentono corresponsabili in scelta di tanta importanza.
- c) I capitolari, eletti dalle rispettive comunità, delle quali quindi godono piena fiducia, di fatto soprattutto nelle elezioni dovrebbero portare la voce dei loro confratelli.
- d) Una grande assemblea è senz'altro più facilmente strumentalizzabile: più numerosa è l'assemblea, più lontana è la verità.

- e) La proposta è bella ma può diventare solo una "magnifica curiosità".
- f) Non si sa perchè si voglia coinvolgere tutti solo nell'elezione del Provinciale e non nella elaborazione dei documenti capitolari e nella loro votazione. Le due cose sono ugualmente importanti.

A questo punto il cronista si sente in dovere di riportare integralmente, per la sua importanza, l'intervento del P. Fasolini circa la II° motivazione che riporta espressioni come: "io non l'ho eletto il Provinciale, quindi..."

1°-"Nessuno è mai stato eletto all'unanimità assoluta.

Penso però che una volta scelta la persona per questo servizio, tutti i religiosi sono tenuti alla collaborazione, al rispetto, alla fiducia, all'obbedienza. Inoltre ho potuto constatare che chi più insiste sul rispetto della persona, spesso agisce e giudica come se la persona fosse solo lui. Ed è facile che diventi calamita di disagi, contrasti, critiche solo negative. Affermazione questa che posso largamente dimostrare con fatti e persone, se mi viene chiesto. Esempifico solo con l'esperienza di P. Maloney, cui la Congregazione chiede oggi un lavoro-servizio quanto mai gravoso (con decine di ore di colloquio anche con un solo confratello; con appuntamenti di centinaia di chilometri, appuntamenti spesso disattesi senza motivo nè preavviso). Eppure c'è qualcuno che vuol fare passare P. Maloney come l'inquisitore della società saveriana.

2°- Alcuni dei capitolari del dicembre 1971 che più si diedero da fare per la mia elezione sono stati poi i primi ad ostacolare il mio lavoro e a non collaborare. Mentre posso affermare che altre comunità, il cui rappresentante allora non presentò il mio nome, mostrarono poi effettivamente fiducia e piena collaborazione.

3°- Ritengo perciò opportuno che il sondaggio per la scelta del Consiglio di Provincia sia attuato in modo accurato e serio, per aiutare il più possibile i capitolari nella loro scelta."

Al termine della dichiarazione si passa ai voti sulla mozione così formulata:

Si chiede se si ritenga opportuno fare una mozione alla Direzione Generale per derogare all'Art. 163 del II Capitolo Provinciale per il Capitolo attuale, cioè eleggere per Assemblea.

La mozione è respinta con 21 voti contrari e 7 favorevoli su 28 votanti.

RELAZIONE SUL C.E.M.

P. Bertoli propone che venga presentata ai capitolari entro Pasqua una relazione dettagliata sul C.E.M., che tenga presenti i seguenti punti:

- Attività editoriale
- Conferenze e Convegni
- Delegati
- Stato attuale quantitativo e qualitativo del movimento
- Sua presenza nella scuola italiana e sua incidenza nelle prestazioni degli uomini di scuola.

Il Capitolo, data l'importanza che il CEM va sempre più assumendo, approva la proposta anche in vista di una maggiore partecipazione e collaborazione da parte di tutta la comunità saveriana d'Italia.

GIORNATE DI COMUNIONE FRATERNA

P. Zurlo chiede che si premettano al Capitolo due giorni di comunione fraterna al fine di una maggior comprensione reciproca fra i capitolari.

Per queste giornate sarebbe opportuno che venissero invitati degli esperti per trattare soprattutto i temi del Dialogo, del Diritto e della Metodologia.

La richiesta è approvata per alzata di mano.

IDEA GUIDA DEL CAPITOLO

P.Zurlo propone che il Capitolo abbia una idea guida in modo che ogni problema venga trattato alla luce di questa idea. I Capitolari discutono la proposta e dalla loro discussione P.Mitidieri trae questa frase sintesi: "La Provincia Saveriana d'Italia ha per caratteristica la formazione di persone per le Missioni Estere, quindi ogni azione dei singoli membri e del loro insieme deve essere ispirata da questa dimensione e orientata a questa finalità".

COMPOSIZIONE DELLE COMMISSIONI

Il tempo passa molto velocemente, una giornata e mezza è già trascorsa: nel pomeriggio della seconda giornata si entra nel nucleo di questa sessione organizzativa: la formazione e le competenze delle varie commissioni.

Come già detto nella Lettera di indizione vengono presentate le ormai tradizionali commissioni della Formazione, dell'Animazione Missionaria, delle Missioni, dell'Economia e Struttura e Governo.

A queste si aggiunge la commissione già precedentemente proposta per le persone ed una nuova per la Logistica.

A questo proposito si suggeriscono alcune tracce di lavoro per le nuove commissioni:

LOGISTICA: studiare la nostra presenza e la motivazione di lavori eseguiti e cambiamenti attuati durante il corso di questo triennio per le seguenti case: Nizza, S.Pietro in Vincoli, Reggio Calabria, Ancona, Piacenza, Cagliari, Salerno, Genova-Pegli, Tavernerio, Desio.

PERSONE: problemi riguardanti la vita comunitaria, stabilità e avvicinamento, anziani, malati, reduci, casi particolari, situazioni nuove, superiori.
Si passa quindi alla formazione delle commissioni.

COMMISSIONI CAPITOLARI

FORMAZIONE E PERSONE : p.Fasolini, p.Camera, p.Dagnino,
p.Ferrari , p.Gagliani, p.Mantovani,
p.Pisano, p.Rinaldi, p.Sartorio,
p.R.Trevisan, Zene, p.Zucchinelli.

ECONOMIA E LOGISTICA : p.Boesso, p.A.Morazzoni, p.Pellizzari,
p.R.Vignato, p.M.Zurlo.

ANIMAZIONE MISSIONARIA: p.Bertoli, p.G.Cruder, p.Giavarini,
Fr. Masseroni p.Mitidieri, p.Sommacal.

MISSIONI : p.Camorani, p.Marangoni, p.L.Martini,
p.Masi, p.Rossi, p.Tome' .

Gruppo di studio : STRUTTURA E GOVERNO :

p.Camera, p.V.Ferrari, p.L.Martini,
p.Masi, Zene.

CONSULTAZIONE PER IL CONSIGLIO DI PROVINCIA

Su suggerimento di P.Fasolini l'assemblea decide per alzata di mano che

- nel prossimo consiglio dovranno esserci tre persone a tempo pieno.
- La consultazione dovrà riguardare tutti cinque i membri del consiglio provinciale.

Per allargare e migliorare la consultazione di tutti i confratelli per il Consiglio di Provincia P. Gagliani presenta una proposta, la quale, dopo un sereno dibattito, viene riformulata ed approvata.

Ecco il testo della proposta approvata dall'assemblea:

Procedimento: l'elezione comprende due momenti:

1) quello consultivo di tutti i confratelli della Provincia

2) quello elettivo da parte dei capitolari.

A tutto questo iter presiede il segretariato di coordinamento per la preparazione dei lavori della prossima sessione eletta dai capitolari radunati in prima sessione.

1) Il primo momento si articola in tre stadi:

a. Indicazione: ogni comunità sotto la presidenza del rispettivo delegato sceglie tre nominativi per il Provinciale e quattro, con indicazione di occupazione, per i Consiglieri.

b. Discussione: il comitato compila una lista comprendente tutti i candidati scelti dalle comunità in ordine di preferenza e la invia a tutte le comunità.

Queste si raduneranno in zone più vaste possibili perchè tutti possano essere informati, discutere e farsi la loro opinione. A titolo indicativo, le zone potrebbero essere le seguenti:

Casa Madre-Tempio-Piacenza
Segretariato Missioni-C.S.A.M.
Teologia
Alzano-Brescia-Cremona
Zelarino-Vicenza-Udine
S.Pietro in Vincoli-Ancona
Cagliari-Macomer
Desio-Tavernerio
Nizza-Genova-Pegli
Roma-Napoli-Salerno

- c. Decisione: i singoli confratelli, una volta illuminati, invieranno il loro voto personale alla direzione Provinciale, la quale, con lo aiuto del comitato, compilerà la lista definitiva da presentarsi ai delegati del Capitolo. Tale lista verrà inviata prima alla Direzione Generale per il nulla osta richiesto (cfr. Struttura e Governo art. 43).

- 2) Elezione: i delegati, illuminati dagli orientamenti della base ne dovranno tenere strettissimo conto, pur dovendo rispondere alla propria coscienza per la decisione definitiva. Qualorè restasse eletto uno non presentato alla Direzione Generale, si richiede la conferma da parte della stessa (cfr. Struttura e Governo, art. 43).

Modi:

- a. Le votazioni consultive verranno fatte dalle comunità con indicazioni preferenziali di persone e, possibilmente, con motivazioni delle scelte.
- b. Le ultime consultazioni dei singoli vanno fatte con scheda comprendente tre voti preferenziali per il Provinciale ed altri quattro voti per i Consiglieri (che possono anche essere due dei precedenti). Il voto resta segreto. Perciò la scheda viene inviata in busta chiusa con la soprascritta: "voto per la Direzione Provinciale del Saveriano xy (nome dell'elettore)".

Tempi: Indicazione: entro il 15 marzo
Discussione: entro il 15 maggio
Decisione : entro l' 8 giugno.

Siamo ormai al termine dei lavori di questa prima sessione organizzativa. Il pomeriggio della terza giornata è dedicato alla formazione del Comitato di Coordinamento per la preparazione della seconda sessione e al primo raduno delle commissioni.

INTERVENTO DI PADRE PIACERE

All'inizio della seduta pomeridiana prende la parola padre Lucino Piacere che ha seguito tutti i lavori nella sua qualità di rappresentante della Direzione Generale. La sua vuole essere una parola di stima e di incoraggiamento per tutti i capitolari della Provincia italiana. Questo lo dice positivamente affermando che la sua stessa presenza al Capitolo è segno della stima con la quale la Direzione Generale guarda al lavoro di questa grande fetta della famiglia saveriana. Si sofferma poi su alcune considerazioni su tutto il nostro Istituto: dopo lo smembramento in regioni e provincie la fisionomia della Congregazione è cambiata; si è passati da un tipico movimento che va dal centro alla periferia ad un nuovo dinamismo dalla periferia al centro favorendo la corresponsabilità di tutti nella scelta a negli orientamenti.

Per questo motivo occorre richiamarsi sempre alle finalità ed alla identità dell'Istituto per non distrarsi da quelli che sono gli orientamenti di fondo che devono guidare il nostro lavoro. A questo proposito gli pare che sia molto ben scelta l'idea-guida che il Capitolo si è voluto dare soprattutto per aiutare quei confratelli che si trovano in situazioni di particolare difficoltà che molto spesso deriva da una certa fatica a vivere la vita di comunità.

P.Piacere si sofferma poi in modo particolare su due problemi: quello dei reduci e quello della diminuzione del personale.

Circa i reduci ed il loro inserimento attivo in Italia durante i mesi di vacanza dice che c'è senz'altro del cammino da fare, ma che nello stesso tempo il segretariato delle missioni ha già compiuto un ottimo lavoro.

Riguardo il secondo problema tiene a precisare che con una diminuzione numerica del personale deve corrispondere una sempre maggior valorizzazione delle persone.

Termina facendo, a nome di tutta la Direzione Generale, lo augurio di buon lavoro a tutti i padri capitolari ed a tutti i confratelli della Provincia italiana.

Prima che si passi alla formazione del comitato di coordinamento P.Giavarini propone che per il lavoro delle commissioni e per la prossima sessione del Capitolo si segua un metodo rigorosamente scientifico e quindi ci si faccia aiutare da persone esperte in metodologia.

Alla proposta segue un'approfondita discussione in cui vengono portati i motivi pro e i motivi contro la scelta di un metodologo che guidi i lavori del Capitolo.

Al termine, per alzata di mano, la proposta viene respinta, pur affermando la necessità di informarsi al riguardo e di chiedere il parere di esperti.

SCELTA DEL COMITATO DI COORDINAMENTO PER LA PREPARAZIONE DELLA SECONDA SESSIONE

Si tratta di un organismo completamente nuovo e quindi l'Assemblea capitolare deve 'inventarlo'.

La prima cosa da fare è studiare la sua composizione e la sua funzione. Si apre la discussione a questo riguardo e così, su proposta di p.Rinaldi, il Capitolo decide che il comitato:

- abbia la funzione di coordinare il lavoro delle varie commissioni, raccogliere i risultati di questo lavoro e promuovere l'informazione-sensibilizzazione delle comunità; in sintesi: sia un centro di stimolo e propulsione.
- sia composto dal Segretario del Capitolo, eletto dall'Assemblea, e dai Presidenti delle varie commissioni.

Si passa quindi all'elezione del Segretario del Capitolo e risulta eletto il p.RINALDI con 25 voti su 29 votanti.

Ultimato anche questo atto, l'Assemblea si scioglie per circa mezz'ora per dare la possibilità alle commissioni di radunarsi ed eleggere il presidente e il relatore, e per stabilire la data del primo incontro di Commissione.

formazione e persone: Presidente p.Zucchinelli
 Relatore p.Camera

Si radunerà a Parma il 16/1

animazione missionaria: Presidente p.Giavarini
 Relatore p.Giavarini

Si radunerà a Parma il 15/2

economia e logistica : Presidente p.Zurlo
 Relatore p.Boesso

Si radunerà a Parma il 20/1

missioni : Presidente p.Masi
 Relatore p.Cammorani

Si radunerà a Parma il 10/2

Dopo queste elezioni il Comitato risulta composto dai seguenti padri:

p.Zucchinelli, Presidente Comm.Formazione
p.Giavarini , Presidente Comm.Animaz.Miss.
p.Zurlo , Presidente Comm.Economia
p.Masi , Presidente Comm.Missioni

Prima che la la sessione del III Capitolo Provinciale d'Italia si chiuda, p.Fasolini previene una possibile obiezione circa la data dell'indizione del Capitolo stesso.

Secondo l'articolo 136 di 'Struttura e Governo' il Capitolo Provinciale deve essere indetto quattro mesi prima del suo inizio. Ora - afferma p.Fasolini - la mente della Direzione Provinciale era che il Capitolo fosse celebrato entro fine luglio, al termine del mandato della Direzione stessa. Ma per far sì che questo atto importante fosse preparato nel miglior modo possibile la Direzione Provinciale propose ai Rettori, riuniti in Convegno a Cremona, di anticipare il vero Capitolo con una sessione preparatoria. Proposta che venne accettata dai Rettori.

Dopo tale precisazione, il Provinciale, nella sua qualità di Presidente, dichiara chiusa questa prima sessione. Ringrazia tutti i capitolari per la disponibilità e il lavoro svolto. Precisa pure l'importanza di questi mesi di preparazione, e soprattutto la funzione e l'incidenza dei delegati capitolari nelle rispettive comunità. E' compito infatti del capitolare riferire oggettivamente e serenamente ciò che è stato discusso e deciso, in modo che tutti i confratelli di ogni comunità si sentano positivamente coinvolti, negli orientamenti e nelle decisioni.

Questa prima sessione capitolare termina.

I delegati si danno l'ultima stretta di mano, ci si rivedrà a Tavernerio la sera del 1 luglio.

In Casa Madre la vita ritorna alla normalità.

E.Melandri

I N D I C E

- 23 Tutti al Capitolo
- 24 Cronistoria della prima sessione
- 26 Alcune proposte: richiesta degli animatori vocaz.
rappresentante stuendti professi
- 27 Relazione sulla Provincia
Le persone
- 28 Mozione sull'elezione del Provinciale
- 30 Relazione CEM
Giornate di Comunione fraterna
- 31 Idea guida del Capitolo
Composizione delle Commissioni
- 32 Commissioni Capitolari
- 33 Consultazione per il Consiglio di Provincia
- 35 Intervento di p.Piacere
- 36 Scelta del comitato di coordinamento
- 38 Chiusura della prima Sessione

v.n.

**foglio di
collegamento delle
comunità saveriane
d'italia**



vita nostra

parma
6.2.1975



comunità e commissioni al lavoro per il 3.º capitolo provinciale

n.36

Conosco i Confabbi;

con gioia, in questo tempo, vedo confabbi e comunità veramente impegnati a tutti i livelli per la preparazione del Popolo.

Questa preziosa partecipazione alle studi e agli incontri ci aiuta e ci incoraggi a meglio, a ridimensionare ansie e timori, e ci spinge a celebrare in fraternità comunitaria il prezioso momento creativo che la Provincia sta vivendo.

Intendiamo ordinariamente lo Spirito che solo può verificare ogni verità la loro. Con ogni anima di bene

p. Stan. B. Foschini

Pavia, 5.2.1975

COMUNICAZIONE DEL COMITATO DI COORDINAMENTO

Carissimi Confratelli,

Vi spediamo le schede per la consultazione del Consiglio di Provincia.

Le modalità e i tempi per detta consultazione sono già state pubblicate nel n. 35 di "Vita Nostra" a pag. 33-34.

Per quanto concerne il primo momento della consultazione lett. a) che recita: "Indicazione: ogni Comunità sotto la presidenza del rispettivo delegato sceglie 3 nominativi per il Provinciale e 4, con indicazione di occupazione, per i Consiglieri", il Comitato di Coordinamento per avere una chiara significatività delle indicazioni, propone di attenersi alle seguenti norme:

- 1) Sul modo di votare (voto scritto e segreto,alzata di mano..) è lasciata alla Comunità la libertà di scelta.
- 2) La scheda compilata dalla Comunità sia inviata al Comitato di coordinamento con il numero dei voti ottenuti dai singoli candidati.
- 3) La scheda sia accompagnata da una relazione che evidenzi i motivi delle scelte fatte.

Per quanto concerne le lett. b) e c) del primo momento (vedi "Vita Nostra" n. 35 pag. 33-34), ricordiamo che, dopo la pubblicazione dei risultati delle indicazioni delle Comunità da parte del Comitato di coordinamento e gli incontri di zona, i singoli Confratelli devono inviare il loro voto personale e segreto alla Direzione Provinciale (Parma) entro l'8 Giugno prossimo.

Cordiali saluti

p. il Comitato di coordinamento

P. Giuseppe Rinaldi
P. Giuseppe Rinaldi

Comunicazione della Commissione per le Persone

Cari fratelli,

i rappresentanti delle Comunità, riuniti in Capitolo, hanno mostrato particolare interesse per le persone che compongono le diverse comunità, creando allo scopo un gruppo di capitolari che si metta a disposizione dei singoli confratelli.

Per questo vi invitiamo a collaborare con noi:

- I) preventandoci qualche appunto scritto circa la verifica della vita comunitaria (cfr. Documenti IX Capitolo Gen., pp. 89-106);
- II) scambiando, a voce, le proprie opinioni personali con due rappresentanti capitolari che sono disposti a venirvi a trovare per dialogare con voi. I punti della conversazione possono essere vari. Ve ne indichiamo alcuni:
 - a) inserimento dei reduci
 - b) stabilità ed avvicendamento
 - c) anziani ed ammalati
 - d) situazione dei prefetti
 - e) confratelli in particolare disagio
 - f) esperienze positive da presentare alle altre comunità.

I due capitolari, scelti da voi, saranno disponibili da metà febbraio, per incontrarsi con la vostra comunità.

Per programmare gli spostamenti, vi preghiamo di far pervenire, quanto prima, (possibilmente non oltre i primi giorni di febbraio) a P. Camera (Cremona) i nomi dei due scelti e le date preferite.

I fratelli capitolari a vostra disposizione

p. Camera, p. Dagnino, p. Ferrari,
p. Sartorio, p. Rolando Trevisan.

COMMISSIONE CAPITOLARE PER LA FORMAZIONE

(Primo incontro: 16 gennaio 1975)

Il primo incontro della Commissione Capitolare per la Formazione, composta da:

P. Zucchinelli (presidente), P. Fasolini, P. Dagnino,
P. Camera, P. Ferrari, P. Gagliani, P. Mantovani,
P. Pisano, P. Rinaldi, P. Sartorio, P. Trevisan R.
e Zene,

è avvenuto il giorno 16 c. m. a Parma.

In questo primo incontro erano assenti: P. Rinaldi, per indisposizione e P. Mantovani, a Londra.

Ordine del Giorno: 1. Temi e problematiche da affrontare
2. Suddivisione dei compiti

1. Temi e problematiche da affrontare.

Oltre al programma di lavoro enunciato in Vita Nostra N. 31 del 29-10-74, sono emersi altri problemi che la commissione dovrebbe affrontare.

Si tratta di: a) La situazione delle nostre scuole
b) Interessamento alle persone

a) La situazione delle nostre scuole (Medie, Magistrali, Ginnasio, Liceo).

Convinti dell'incidenza della Scuola nella formazione si è pensato che sia opportuna una indagine approfondita della situazione della Scuola Italiana in relazione alle nostre Scuole Apostoliche, e prendere un orientamento in base a tale indagine.

Sono stati incaricati per lo studio dell'argomento i padri Ferrari e Gagliani per la Scuola Media Inferiore, e i padri Ulian e Piredda per le scuole superiori (Magistrali ecc...)

Il risultato del loro studio sarà presentato alla commissione per la formazione.

b) Interessamento alle persone.

Nella commissione per la formazione è presente una

sottocommissione voluta dal Capitolo, con l'incarico specifico di interessarsi alle persone.

La sottocommissione è composta da: P. Camera - segretario - e i PP. Sartorio, Trevisan, Dagnino e Ferrari.

I temi emersi nel nostro incontro e che verranno approfonditi dalla sottocommissione sono:

- Revisione della Vita comunitaria nelle comunità
- Anziani, malati
- Situazioni particolari (confratelli in ripensamento o in difficoltà)
- Stabilità ed avvicendamento
- Situazione reale del personale in Italia
- Inserimento nella provincia italiana dei Reduci.

2. Suddivisione dei compiti

Visto il vasto lavoro da affrontare per la stesura di un documento sulla formazione che comprenda tutti i settori abbiamo pensato di dividerci il compito e di chiamare alcuni esperti.

a) Scuole Medie Inferiori:

Capitolari: pp. Gagliani, Ferrari, Zucchinelli

Esperti: pp. Buzzetti e Guiotto

b) Scuole Magistrali, Ginnasio, Liceo:

Capitolari: pp. Pisano, Rinaldi, Zucchinelli

Esperti: pp. Bertazza, Geremia, Marcelli

c) Fratelli e Vocazioni Adulte:

Capitolare; p. Rinaldi

Esperto: p. Montesi

d) Noviziato e Teologia:

Capitolari: p. Dagnino e Zene

Esperti: pp. Maggioni, Marini, Sottocornola, Trettel.

Prima di lasciarci abbiamo fissato le date per gli incontri di lavoro dei vari gruppi.

Soddisfatti del lavoro fatto insieme, abbiamo terminato il nostro incontro.

p. Luigi Zucchinelli

Richiesta per un secondo rappresentante dei Teologi
al Capitolo

Rev.mo P. Giovanni Gazza, Superiore Generale,

il Capitolo Provinciale d'Italia nella prima seduta del giorno 8 c.m. ha votato la seguente mozione:

" Chiedere alla Direzione generale l'ammissione al Capitolo di un secondo rappresentante degli studenti teologi, eletto da loro ".

Le riporto come documentazione lo stralcio dal verbale della seduta:

" Zene, a nome degli studenti della teologia chiede la elezione di un secondo studente perchè uno solo sembra inadeguato a rappresentare 53 studenti di teologia.

In linea di massima il Capitolo è favorevole alla richiesta, i risultati infatti della votazione che ne segue sono: Votanti 28; SI 20; NO 6; Bianche 2.

Sorge tuttavia un problema di carattere giuridico circa l'interpretazione degli Articoli 138 e 139 degli Atti del Capitolo precedente.

Essendo l'Art. 138 volutamente restrittivo, resta il dubbio circa la possibilità di applicare ad esso l'Art. 139.

Per questo in Assemblea viene proposta la seguente mozione da presentare alla Direzione Generale:

'Si chiede alla Direzione Generale l'ammissione al Capitolo di un secondo rappresentante degli studenti teologi, eletto dagli studenti stessi'. La mozione è approvata con 16 voti favorevoli e 12 contrari su 28 votanti".

In attesa di una sua cortese risposta voglia gradire i miei distinti ossequi

P. Giuseppe Rinaldi, segretario.

RISPOSTA DELLA DIREZIONE GENERALE

Reverendissimo Padre Rinaldi
segretario del Capitolo d'Italia,

abbiamo regolarmente ricevuta la Sua lettera del giorno 11 c.m., con cui, secondo quanto approvato dal Capitolo Provinciale in corso, fa richiesta a questa Direzione Generale per "l'ammissione al Capitolo di un secondo rappresentante degli studenti teologi, eletto da loro".

Questa Direzione, dopo aver consultato chi di dovere e dopo aver attentamente considerato il problema nella seduta consigliare di ieri, mi incarica di rispondere nei seguenti termini: "La Direzione Generale non intende autorizzare un aumento di rappresentanti al Capitolo Provinciale che non sia contemplato dalla legislazione del Capitolo Provinciale. Essa interpreta gli articoli 138 e 139 del II Capitolo Provinciale d'Italia in maniera restrittiva".

L'art. 138, infatti, stabilisce chiaramente un rappresentante per "i confratelli in formazione", se superano il numero di dieci, e pensa pure a quelli, di essi, che possono essere fuori della rispettiva Casa di formazione. Ciò sta a dire che il Capitolo Provinciale, del 1972 aveva ben presente il settore dei "confratelli in formazione".

L'art. 139, invece, riguarda altri settori della vita saveriana, che non sono stati contemplati negli articoli precedenti, vale a dire: i fratelli missionari, gli economisti, gli orientatori vocazionali dei ragazzi. Le norme di questo articolo non possono certo applicarsi alla comunità degli studenti, dato che per essi si è provveduto esplicitamente nell'articolo 138.

La legislazione che riguarda la rappresentatività dei vari settori e collegi è sempre un problema molto delicato e difficile. Ma il fatto che la legislazione attualmente applicata è stata adottata solo due anni e mezzo fa, che essa abbia esplicitamente adottato norme relative ai confratelli in formazione e che la comunità degli studenti nel frattempo non sia per nulla aumentata, induce la Direzione Generale a rispondere negativamente alla richiesta presentata.

Il Capitolo Provinciale, se lo crede opportuno e dopo attenta considerazione e per motivi congrui, potrà disporre diversamente per la rappresentatività del settore in parola: tale provvedimento però avrà valore solo per il futuro. Per il momento occorre applicare quella decisa legittimamente a suo tempo: non è per nulla saggio correggere leggi non ancora applicate.

Posso assicurarla, caro Padre, che il nostro atteggiamento è frutto di esperienza, ed è basato sia sul consiglio di persone dotte ed esperte e sia sul rispetto che tutti dobbiamo avere per le esplicite decisioni dei corpi legislativi precedenti, che hanno agito in perfetta legittimità. Altrimenti sarebbe tanto facile cadere nella arbitrarietà. Per tutte queste considerazioni, ritengo pure che la nostra risposta, anche se contro il parere di 16 Capitolari su 28, sia di vero servizio anche per la Provincia Saveriana d'Italia.

Auguro intanto, a nome di tutti gli altri membri della Direzione Generale, un buon proseguimento per il vostro Capitolo, ed assicuro a Lei e a tutti i Capitolari il mio e nostro ricordo nella preghiera, mentre saluto cordialmente.

Sempre aff. mo in Domino,

P. Robert S. Maloney, S. X. ,
Vicario Generale.

I ^ incontro

Il raduno inizia, come previsto, alle ore 10.00 del 20 gennaio 75. Introduce l'incontro P. Marcello Zurlo richiamando brevemente gli argomenti su cui si deve soffermare il lavoro della Commissione per l'economia e la logistica: REVISIONE SULLA POVERTA'; CONDUZIONE COMUNITARIA DELLA ECONOMIA DELLA PROVINCIA ITALIANA; MEZZI DI SOSTENTAMENTO; FORMAZIONE DEGLI ECONOMI E UTILIZZAZIONE DEI LAICI; ASSISTENZA SANITARIA; LOGISTICA; RELAZIONE SULLO STATO DELLA PROVINCIA NEL SETTORE ECONOMICO.

I temi vengono successivamente ripresi separatamente per organizzare meglio il lavoro; in modo particolare per stabilire i raduni della commissione stessa e i suoi contatti con le varie comunità da interpellare.

Per quanto riguarda la logistica si prendono in considerazione le case che presentano particolari problematiche e i cui nominativi erano già stati suggeriti nella I^ sessione di questo Capitolo Provinciale. Di ogni casa si cerca di precisare i problemi particolari e vengono scelti gli 'esperti' per un utile sondaggio delle comunità interessate a ciascun argomento e le commissioni capitolari da interpellare, in modo che le varie relazioni risultino il più documentate possibile.

Il quadro che ne viene è il seguente :

ANCONA - A - Finalità attuale: Casa dei Fratelli. Decisione della Direzione Provinciale. Prime esperienze come Casa dei Fratelli.

- B - Problemi: - riapertura della scuola apostolica
- formazione di un centro giovanile
- casa per i 'laici volontari'

C - Vengono interpellati i Fratelli, la commissione per l'animazione missionaria e la commissione per la formazione.

D - Esperto: P. Pellizzari.

CAGLIARI - A - Finalità attuale: casa di formazione

B - Motivi che hanno indotto a sospendere il C.G.M.

C - Vengono interpellate la comunità di Cagliari e la commissione per l'animazione missionaria.

D - Esperto: P. Prandin.

DESIO - A - Validità del programma dell'ultimo Capitolo Provinciale (casa di formazione per le vocazioni adulte e C.G.M.)

B - Ci si chiede se è opportuna la presenza anche degli allievi fratelli e dei 'laici volontari' (in futuro).

C - Vengono consultate la comunità di Desio, la comunità di Ancona (per gli allievi fratelli) e la commissione per l'animazione missionaria (per i laici volontari).

I componenti la commissione per la Logistica si recheranno a Desio il 25 feb.p.v.

D - Esperto: P. Montesi.

NIZZA - A - Finalità attuale: centro di animazione missionaria.

B - Orientamento del 2° Capitolo Provinciale: chiusura e vendita. Motivi per cui non è stato attuato. Programma futuro.

C - Si stabilisce di interpellare la comunità direttamente. La commissione si recherà a Nizza il 24 febbraio pom.

D - Esperto: P. Lozza.

PIACENZA - A - Stato attuale.

B - Motivi che hanno indotto a cambiare le finalità fissate dal 2° Capitolo Provinciale: casa fratelli e C.G.M. - Programmazione per il prossimo triennio.

C - La commissione si recherà a Piacenza il
24 febbraio mat.

D - Esperto: P. Martini V.

REGGIO C. - A - Centro di animazione missionaria per
Calabria e Sicilia.

B - Vengono interpellati i padri che attualmente
vi lavorano e la commissione per l'ani-
mazione missionaria.

C - Esperto: P. Cannizzaro.

SALERNO - A - Finalità attuale: casa di formazine per
medie-ginnasio-liceo.

B - Il problema è dato dalla presenza di ragaz-
zi e giovani di età troppo diversa.

C - Vengono interpellate la comunità di Salerno
e la commissione per la formazione.

D - Esperto: P. Marcelli.

S. PIETRO V. - A - Finalità attuale: Centro Giovanile
Missionario.

B - Validità del C.G.M. e prospettive future.

C - Si decide per una visita in loco della com-
missione (17 febbraio) e di interpellare
la commissione per l'animazione missio-
naria.

D - Esperto: P. Meneguzzi.

TAVERNERIO - A - Finalità attuale: Noviziato e casa per
gli anziani.

B - Validità della sede per gli scopi prefissi e
problemi di convivenza delle due comunità.

C - Si interpellano la comunità di Tavernerio
e la commissione per le persone.

D - Esperto: P. Maggioni.

Le comunità che non verranno visitate direttamente dalla
commissione saranno consultate per lettera e
l'esperto dovrebbe interessarsi per inviare le
varie relazioni entro il 23 febbraio p.v.

I pareri delle comunità, delle commissioni consultate (di questa consultazione viene incaricato P. Zurlo) e dei componenti la commissione della logistica verranno presentati al prossimo convegno degli economisti (10-11 marzo p.v.) per informazione.

Per quanto riguarda altre case si è ritenuto opportuno presentare solo brevi relazioni economiche:

- 1 - Segretariato per le Missioni; relatore P. Zurlo.
- 2 - Genova-Pegli; relatore P. Morazzoni.
- 3 - Udine; relatore P. Boesso.

Si è pensato di presentare alle comunità, per un'utile consultazione, i temi attinenti alla commissione per l'economia attraverso l'O.d.G. del prossimo Convegno degli Economisti, come risulta dalla lettera di P. Zurlo a tutte le comunità il 21-1-75 e più avanti riportata

Al Convegno del 10-11 marzo gli economisti dovranno presentare relazione scritta delle osservazioni e suggerimenti della loro comunità riguardanti i temi riportati nella lettera.

Con questo la seduta si chiude e, come già deciso, ci si rivede il 17 febbraio p.v. a S. Pietro in Vincoli.

4^ CONVEGNO ECONOMI

Parma, 10 - 11 Marzo 1975

Alle Comunità Saveriane d'Italia
e ai loro rispettivi Economi.

La Commissione Capitolare per l'economia e per la logistica, insieme con il Segretariato per l'Economia, nella sua riunione di ieri ha proposto a tutte le Comunità Saveriane d'Italia una verifica e una programmazione sul settore "Economia" della nostra Provincia.

Sono stati presi come punti-base i 14 Articoli del documento sull'economia del nostro 2^ Capitolo Provinciale (numeri dal 115 al 128).

Su questi articoli ogni Comunità, guidata dal proprio Economo, dovrà fare la propria revisione di vita e dare il proprio contributo per una migliore intesa e programmazione della nostra economia.

Elenchiamo i temi che le Comunità dovranno trattare insieme e che l'Economo dovrà riportare per iscritto, a nome della Comunità stessa, al prossimo Convegno degli Economi che si terrà a Parma, sala Vie del Vangelo, con inizio alle ore 10 del 10 e 11 Marzo prossimo:

1^ - Revisione sulla povertà personale, comunitaria, strutturale.

Revisione personale e riflessione comunitaria degli articoli 115, 116, 117 del 2^ Capitolo Prov. d'Italia.

2^ - Conduzione comunitaria dell'economia della Provincia italiana.

a) Intercomunione dei beni:

- Revisione degli articoli 121 e 122 e nuovi suggerimenti.
- Mezzi di sostentamento per la Direzione Provinciale: indicazioni.

b) Organismi comunitari:

I- Assemblea Amministrativa:

Revisione dell'Art. 123
Struttura dell'Assemblea

II- Segretariato per l'Economia:
Revisione degli Art. 124, 125 e 126
Finalità e compiti-struttura.

III- Ufficio Amministrativo
Finalità e compiti.

3^ - Mezzi di sostentamento

Revisione degli Art. 118, 119 e 120

4^ - Formazione degli Economisti e utilizzazione dei laici.

- Mezzi
- Corsi di aggiornamento

5^ - Assistenza sanitaria

- Revisione degli Art. 127 e 128
- Assumere informazioni sulla riforma sanitaria in Italia.
- Norme per il funzionamento di un fondo interno per l'assistenza sanitaria.

6^ - Logistica

- La commissione per la logistica riferirà sul lavoro svolto secondo le indicazioni della I^ Sessione del 3° Capitolo Provinciale.

7^ - Relazione sullo stato della Provincia nel settore economico

- Eventuali osservazioni e completamenti.

A questo o.d.g. l'Ufficio Amministrativo aggiunge la seguente appendice:

- Dichiarazione del sostituto d'imposta: portare ricevute dei versamenti fatti all'Ufficio Imposte di Parma riguardante i dipendenti.
- Denuncia dei redditi: inventario dei beni immobili.

Tutto questo secondo le norme decise insieme nel Convegno degli Economisti dello scorso anno, i cui Atti sono apparsi nel n. 27 di Vita Nostra a pag. 101 - 106.

I membri della Commissione per l'Economia, Zurlo, Boesso, Pellizzari, Morazzoni Achille e Vignato Renzo, si tengano a disposizione per le Comunità che desiderassero averli presenti quando trattano gli argomenti di cui sopra. E' sufficiente anche un semplice invito telefonico.

Ringraziando per la collaborazione, saluto cordialmente.

Parma, 21 Gennaio 1975

Marcello Zurlo
P. Marcello Zurlo -Segr. per l'Ec.-

ESERCIZI SPIRITUALI PER I FRATELLI

Carissimo Confratello,

anzitutto un cordiale saluto dalla Comunità Fratelli di Ancona. Sono lieto di notificarti che il turno di Esercizi spirituali per i Fratelli della Provincia Italiana, (e per Fratelli attualmente in Italia che vi volessero partecipare), avrà luogo a Loreto, presso la Casa dei Salesiani, dal 13 sera al 19 mattina del mese di Marzo. Abbiamo scelto Loreto perchè al centro d'Italia e quindi di facile arrivo dal Nord e dal Sud. Ma soprattutto abbiamo scelto Loreto perchè vorremmo concludere il corso con la celebrazione della festa di S. Giuseppe, nella casa di Ancona. Se ben ricordi, nel giorno di apertura "Casa Fratelli" ci siamo dati altri due appuntamenti: festa di S. Giuseppe ed Esercizi spirituali. Ora ci sembra difficile per alcuni Fratelli di venire ad Ancona il 19 Marzo, unicamente per celebrare la festa di S. Giuseppe. Ma ci sembra anche suggestivo di celebrarla per la prima volta tutti insieme nella nuova sede dei Fratelli. Ecco allora perchè abbiamo pensato di riunire le due circostanze.

Mi permetto di insistere sulla tua partecipazione agli Esercizi di quest'anno organizzato particolarmente per i Fratelli. Siamo alle porte del Capitolo Provinciale. E' un avvenimento importante per la nostra Provincia, che deve interessare e coinvolgere tutti i suoi membri. Vogliamo essere tutti insieme a: pregare + meditare + dialogare.

Le meditazioni ci saranno tenute dal P. Pierluigi Sartorio. Saremmo lieti di avere con noi anche gli allievi Fratelli di Desio come del Noviziato, sia pure per l'ultimo giorno e per la celebrazione della festa di S. Giuseppe.

Saremmo pure lieti se ai Fratelli si volessero aggiungere anche Confratelli Padri della nostra Società.

L'importante è di dare l'adesione al più presto. Per questo scrivere a: p. A. Pellizzari, Via Posatora 47 = Ancona. Tel. (071) 42746.

Spesa pensione: L. 4500 al giorno. (trattamento superbo).

Arrivo alla casa saveriana di Ancona entro il 13 Marzo.

Ti saluto fraternamente.

p. A. Pellizzari s. x.

Inizio con una affermazione che penso sia il tono a questa mia relazione: lasciando il lavoro come orientatore vocazionale sono personalmente convinto della utilità dei seminari minori più ancora di quanto lo fossi all'inizio di questo lavoro ! Nelle mie lunghe peregrinazioni sono passato in paesi, parrocchie, famiglie, ed in nessun posto ho trovato quell'ambiente così detto "ideale" per la maturazione "in loco" di una vocazione.

Che ci siano delle vocazioni adulte, sorte e sviluppate nella famiglia e nella parrocchia, non lo voglio mettere in dubbio, ma non mi sento per questo di affermare che tutte le vocazioni sorgono e si sviluppano, come ambiente ideale, al di fuori del seminario. La realtà familiare, specie nell'ambiente in cui ho lavorato, è quella che è. La maggior parte delle famiglie ha il problema dello "sbarcare il lunario" e quindi la legge predominante è il lavoro per tirare avanti il meglio possibile. Ora pretendere che i genitori diano ai figli un senso della vita in dimensione altruistica, mi pare esigere troppo. L'unica cosa bella è che i figli si accorgono dello spirito di sacrificio e di dedizione dei genitori per loro, ma tutto ciò rimane chiuso nell'ambito familiare.

Per quanto riguarda le famiglie benestanti, e non ne ho poi incontrate molte, gli interessi materiali e il consumismo le ha coinvolte in modo tale da lasciare posto per l'altro solo in tanto in quanto viene ad aumentare la ricchezza e non certo per condividere la povertà, la sofferenza, la debolezza...

Per quanto riguarda la parrocchia, siamo ancora ben lontani da una pastorale che escluda il seminario minore. Il ragazzo ed il giovane non trovano certo nella parrocchia ordinaria quegli elementi che sviluppano in lui l'ideale di servizio a tempo pieno. Infatti la religiosità della nostra

gente è ancora troppo individuale e sotto l'aspetto comunitario è molto carente.

In questa visione della realtà c'è, se si vuole, un certo pessimismo, ma mi pare sia anche un camminare ad occhi aperti non tanto per difendere un'istituzione, che alcuni ritengono moribonda, quanto per dimostrare che sarebbe perlomeno prematuro il voler chiudere i seminari minori per puntare sulle vocazioni sorte e formate nella famiglia e nella parrocchia esclusivamente.

Il mio lavoro si è svolto soprattutto nelle scuole. Naturalmente siccome la scuola ha delle esigenze particolari, l'argomento trattato non era la vocazione ma

- un'infarinatura sui valori culturali dei popoli con tradizioni diverse dalle nostre.
- Apertura ai problemi umano-sociali del Terzo Mondo: fame, malattie, ecc.
- Cosa può e deve fare un ragazzo di 9 - 11 anni per aprirsi a questi problemi e crescere con mentalità aperta su tutto il mondo.

L'accoglienza avuta nelle scuole da parte degli insegnanti è stata buona. Unico motivo di rimprovero è che un incontro di un'ora su questa tematica si riduceva a troppo poco per creare nel ragazzo un vero centro di interesse.

Dalla scuola si passava alla parrocchia. Col parroco si esaminavano i lavoretti dei ragazzi (risposte al questionario, letterina scritta ad un amico immaginario del terzo mondo). In base a questi lavoretti il parroco esprimeva poi il suo giudizio sulla disponibilità, come carattere, del ragazzo e della famiglia. Il contatto col parroco veniva spesso rinnovato durante il corso dell'anno soprattutto per dargli modo di inserirsi come parte attiva in una possibile scelta del ragazzo del seminario missionario.

Il terzo momento è stata la presenza frequente nella famiglia ed il contatto con il ragazzo. Questo non tanto per

condizionare la famiglia o il ragazzo, ma per dare soprattutto al secondo la possibilità di confrontarsi con un ideale di vita. Il ragazzo quotidianamente si confronta con i suoi genitori, con i suoi insegnanti, con il suo parroco e tante altre persone con cui viene quasi ogni giorno a contatto, mi pareva giusto che si confrontasse anche con il missionario. Per moltiplicare questi contatti e quindi questi confronti ho voluto migliorare il giornalino BOOMERANG, istituire gli INCONTRI MENSILI nel nostro seminario e fare possibilmente una VISITA IN FAMIGLIA al mese. C'è chi ha detto che tutto questo era un imbottimento (cfr. specialmente qualche parroco). Tutto questo lo ritengo dare al ragazzo la possibilità di confrontarsi con un ideale di vita diverso da quelli con cui viene a contatto ogni giorno e quindi è un dargli una maggiore capacità di scelta sul come spendere la sua vita futura; naturalmente il tutto proporzionato alla sua età e tenendo presente che in questo genere di cose i principali artefici non siamo noi ma lo Spirito Santo.

Il momento finale del campeggio l'ho già considerato un momento di esperienza comunitaria, perchè la vita del seminario è vita di comunità ed il ragazzo prima di accettarla ha il diritto di provarla, inoltre il campeggio era una valutazione, sia pure non del tutto approfondita delle intenzioni e del carattere di un ragazzo.

Tutto questo lavoro l'ho condotto avanti indipendentemente da un lavoro coordinato nella diocesi, nella ferma convinzione, però, che si doveva arrivare, prima o poi, ad una pastorale vocazionale comune e ad una collaborazione soprattutto con il seminario diocesano. Per questo ho cercato di creare un clima di amicizia con l'incaricato vocazionale del seminario diocesano e poi, attraverso lui con gli educatori stessi del seminario. Siamo così arrivati piano piano ad incontri tra educatori dei seminari, tra i ragazzi dei seminari stessi e perfino alla fusione della scuola media. Sul piano della propaganda siamo arrivati alla

costituzione del CENTRO VOCAZIONALE DIOCESANO che si è piano piano esteso ai religiosi e alle religiose della diocesi. Difficile, per non dire nullo, è riuscito l'inserimento in questo centro dei padri capuccini e dei padri francescani di Gemona.

Lasciando il mio lavoro nell'ottobre del '74 provo un senso di dispiacere perchè lascio dei collaboratori con i quali si era stabilita tanta amicizia, ma provo un senso di gioia, nello stesso tempo, perchè si è arrivati ad una pastorale veramente di insieme e non solo ad un confronto di esperienze come lo era per il passato. Di questo ringrazio veramente il Signore anche se non potrò essere presente a godere i frutti di questa collaborazione.

In seno alla mia comunità ho avuto la piena approvazione sotto ogni aspetto per il lavoro svolto, solo che sono convinto che l'approvazione è troppo poco. Nei limiti del possibile, il promotore vocazionale non va solo approvato, ma deve essere soprattutto aiutato dalla comunità.

Questo aiuto non lo si dà solo con l'interesse per il lavoro svolto o con il dargli una mano nelle sue iniziative, ma soprattutto nell'inserirlo come parte attiva anche nella comunità educativa, nei rapporti con i ragazzi che ha accompagnato in seminario, nella preghiera insieme ed in qualche momento di gioia indispensabile anche per noi religiosi.

Tutto questo dà all'orientatore vocazionale una carica interiore maggiore ed un entusiasmo, visibile anche esteriormente, per la nostra vocazione. Ricordiamo che è questo che hanno bisogno di vedere le nostre famiglie, i giovani, ed i ragazzi che incontriamo: la gioia dell'esserci donati ai fratelli per amore di Dio e che vale la pena spendere una vita per questo (a suo modo questo arriva a capirlo anche il ragazzo!).

La più bella soddisfazione che ho avuto nel mio lavoro, non è il numero dei ragazzi entrati in seminario, ma è proprio l'aver constatato come lo Spirito Santo lavora anche a

l'età di 10-11 anni. I ragazzi che hanno accettato l'invito di venire a fare l'esperienza comunitaria con noi sapevano di non andare in un collegio (anche se a volte i genitori davano il loro consenso proprio perchè tornava loro conto avere il ragazzo in collegio). Infatti dicevano chiaramente: vado dai missionari perchè vorrei diventare come loro. I tantissimi che non hanno accettato questo invito non lo hanno fatto senza cognizione di causa ma con motivazioni ben chiare: non mi sento di fare la vostra vita, troppi sacrifici, meglio sposarmi, non mi sento di lasciare amici e genitori. Ciò significa che, anche se a suo modo, il ragazzo percepisce dal nostro atteggiamento, dal confronto con la nostra vita, cosa significa essere missionari, cosa significa consacrarsi ai fratelli per amore di Dio. Mi si incolperà di fare ragionare troppo il ragazzo tanto da farlo apparire adulto nelle sue decisioni, ma non penso perchè tutto questo ho potuto toccarlo con mano e poi rimangono sempre gli anni del seminario durante i quali ha modo di maturare e rivedere le sue decisioni.

Non entro in questione sui metodi educativi del seminario minore, anche se avrei tante cose da dire, perchè non lo ritengo argomento di questa relazione che si riferisce esclusivamente alla promozione vocazionale ed il suo metodo.

Vorrei aggiungere un'ultima riflessione anche se potrebbe essere ritenuta troppo personale. Il lavoro del promotore vocazionale è un lavoro che entusiasma e che dà anche molta soddisfazione dal punto di vista pastorale. Infatti si viene a contatto con ogni genere di persona sacerdoti, maestri, operai, genitori, giovani, ragazzi. E' facile lasciarsi prendere troppo dal lavoro e trascurare la propria vita di studio e di preghiera. Così facendo si rischia di svuotarsi fisicamente e spiritualmente e di perdere quella carica di entusiasmo che viene dal lavoro stesso. Perciò è meglio un contatto di meno, una iniziativa in meno, un ragazzo in meno in seminario (se si vuole) ma

trovarsi sempre con una buona salute e soprattutto con una buona carica interiore proveniente dalla Grazia di Dio.

Chiudo queste righe ringraziando il Signore per avermi fatto fare questa esperienza nei miei primi anni di vita sacerdotale e missionaria e pregandolo perchè in missione mi possa fare dono di una maggiore disponibilità alla sua grazia per il bene dei fratelli che incontrerò.

P. RODOLFO CIROI s. x.

AMATO SEBASTIANO

viene ordinato
Presbitero
al paese natale di Monterosso Olmo
dal Vescovo di Ragusa.

A lui
le comunità d'Italia augurano.

Vivere la quaresima: preparazione alla Pasqua

" Il tempo di quaresima ha come scopo di preparare la celebrazione della Pasqua. Infatti la liturgia quaresimale guida sia i catecumeni (attraverso i diversi passi conclusivi della loro iniziazione cristiana), sia i fedeli (che ricordano il loro impegno battesimale e rinnovano la loro conversione), alla celebrazione del mistero pasquale." (Norme sull'anno liturgico, n. 27).

Il mistero pasquale è al centro della fede e dell'esperienza cristiana. In esso "il Figlio di Dio, incarnato e fattosi obbediente fino alla morte di croce, è talmente esaltato nella risurrezione e nella ascensione, da poter comunicare al mondo la sua vita divina, affinché gli uomini, morti al peccato e configurati a Cristo, 'non vivano più per se stessi, ma per colui che morì e risuscitò per essi' (2 Cor 5, 15). Ciò si ottiene per mezzo della fede e dei sacramenti della fede, principalmente del battesimo (cf. S. C. 6) e del mistero dell'eucarestia (id. 7), al quale sono ordinati gli altri sacramenti, i sacramentali (id. 61) e il ciclo delle celebrazioni, mediante il quale la chiesa svolge nel corso dell'anno il mistero pasquale di Cristo (id. 102-107)". (Istr. Inter Oec. 6).

L'anno liturgico

L'anno liturgico è come un vasto sacramentale, un sacramento proteso nel tempo, mediante il quale oggi noi possiamo venire in contatto con la salvezza e trasformare la nostra storia secondo il progetto di Dio manifestoci in Cristo Gesù.

I segni della salvezza (l'unico mezzo di comunicazione che può unire gli uomini in una esperienza comune della loro fede) : la parola di Dio, l'assemblea riunita, i gesti della 'grazia di Dio' e della decisione dell'uomo, tendono

a porre in essere una situazione che sia nuova, diversa, secondo lo Spirito, tesa verso il Regno. E' una continua chiamata alla conversione, al rinnovamento (pasqua), alla trasformazione del modo di essere uomini passando dal tipo 'vecchio Adamo' al tipo 'nuovo Adamo' (cf. Rom, cc. 5-6).

La Quaresima

Il senso particolare della quaresima è - come si diceva - di preparare la pasqua. Meglio: essa è l'inizio della pasqua. Essa attua quella conversione che la pasqua suppone e rivela. La rinnovazione dell'impegno di fede battesimale, che sta al cuore della celebrazione pasquale, va preparata gradualmente, in profondità, in verità.

La pasqua sarà tanto autentica, vissuta, vitale, quanto la preparazione sarà stata vera, concreta, impegnativa. Tutta la quaresima: questi quaranta giorni di intensa vita spirituale, di risveglio, di lotta e di decisione, di scelta per la vera libertà, di instaurazione in noi e attorno a noi della giustizia, di amore operoso e purificatore...

La quaresima ha una sua tematica classica, una sua spiritualità, consiste in una esperienza e in un'azione, ossia in un comportamento concreto. E' la spiritualità de l'esodo, è l'esperienza del deserto. Non per nulla il simbolo di essa è sempre stato, fino dai suoi inizi, il Cristo solo nel deserto, in lotta contro le tentazioni dell'uomo, in dialogo con Dio...

Dialogo con Dio

La preghiera, dialogo con Dio, è sempre essenziale alla vita cristiana. Ma vi è un periodo dell'anno liturgico in cui essa è particolarmente richiesta, proposta, sentita come necessaria: il ritiro quaresimale della comunità cristiana. La preghiera è uno degli elementi fondamentali della quaresima; proprio perchè la preghiera è l'atteggiamento primo e fondamentale della conversione (cf. Atti 9,

11). La preghiera come atteggiamento dell'uomo che si rivolge a Dio è un segno e un elemento assolutamente originario della conversione cristiana.

La quaresima è un tempo di più intensa preghiera personale e comunitaria. Non solo questo! Ma anche questo. Questo a fondamento del resto. E a suo coronamento. L'uomo pienamente maturo, l'uomo salvato, l'uomo cresciuto del tutto è l'uomo che si rivolge a Dio e che entra in comunione con lui consapevolmente, liberamente, gioiosamente. La preghiera è, in fondo, il simbolo più essenziale e fondamentale della salvezza dell'uomo, della sua vocazione, del suo destino.

La liturgia delle Ore

La chiesa ha una sua preghiera comunitaria: la preghiera che ritma la vita dei suoi giorni, le ore della sua attesa.

Ora abbiamo in mano la nuova liturgia delle Ore, ossia il libro che ci può aiutare in questa quotidiana esperienza di fede. La quaresima sarebbe il tempo più adatto per una scoperta personale e comunitaria della forza trasformatrice della preghiera.

C'è nella liturgia delle Ore la preghiera detta 'della lettura' o 'della meditazione'. Corrisponde al vecchio 'matutino'. E' un momento privilegiato per entrare nello spirito dei vari periodi liturgici a causa del largo spazio concesso alla lettura. Questa preghiera non è legata a nessuna ora del giorno (contrariamente alle altre quattro preghiere: del mattino e della sera, di mezzogiorno e prima del riposo notturno). Perchè, durante la quaresima, non sarebbe possibile almeno qualche volta durante la settimana riunirsi a pregare insieme questa parte della liturgia delle Ore? Perchè, per esempio, non sarebbe possibile, almeno qualche sera durante la settimana, spegnere la televisione con i suoi .. messaggi, e mettersi insieme, come comunità, all'ascolto della parola di Dio? Perchè non fare questa esperienza?

+ L'inno iniziale echeggia i temi classici della quaresima, li ripete, li martella, li insinua, li canta.

+ I tre salmi (generalmente un salmo diviso in tre parti) ci mette a tu per tu con Dio caricandoci dell'ansia e delle suppliche del mondo intero, quel mondo che Dio ci insegna ad amare.

+ Le due letture (la prima dalla Scrittura, la seconda di commento) ci fanno capire sempre più a fondo il significato della quaresima, ci fanno entrare nel suo spirito, nell'atteggiamento interiore del deserto e del cammino, dell'impegno...

+ Poi il silenzio. Quel silenzio che, fatto insieme, ha una eloquenza di fraternità e un significato tutto particolare. E perchè no? magari una conversazione fraterna, uno scambio di idee, di riflessioni, di aiuto vicendevole nel capire, nel proporre, nel decidere.

E' certo che una esperienza simile, ripetuta anche solo due o tre volte la settimana, durante le sei settimane della quaresima può caratterizzare non solo questo periodo di tempo come preparazione al momento misterioso della pasqua, ma anche una nuova vita di comunità, una nuova comunità.

Franco Sottocornola

indice

Lettera del P. Provinciale	pag. 41
Comunicazione del comitato di coordinamento	42
Comunicazione della commissione per le persone	43
Commissione capitolare per la formazione	44
Richiesta di un secondo rappresentante dei teologi al capitolo	46
Risposta della direzione Generale	47
Commissione per l'economia e la logistica	49
4^ Convegno economisti	53
Esercizi spirituali per i fratelli	55
Riflessioni su sei anni di lavoro a Udine	56
Amato Sebastiano ordinato presbitero	61
La pagina della liturgia	62
Indice	66

**foglio di
collegamento delle
comunità saveriane
d'italia**





VITA NOSTRA

PROGRAMMA
FORMATIVO

N. 37

Parma, 20-2-75

- MEDIE INFERIORI
- MAGISTRALI - LICEO
- NOVIZIATO
- TEOLOGIA
- FRATELLI COAD.

foglio di collegamento fra le
comunità saveriane d'italia

PROGRAMMA FORMATIVO

Le prime ipotesi di lavoro

La commissione Capitolare per la Formazione è arrivata alla conclusione della prima parte del suo lavoro: raccolta del materiale riguardante il documento per la formazione. Si tratta delle prime ipotesi di lavoro sulle varie parti del documento:

1. Linee di programma formativo per le Scuole Medie Inferiori
2. Linee di programma formativo saveriano " Liceo - Magistrali "
3. Il Noviziato Saveriano
4. Traccia di programma formativo per la Teologia
5. I missionari Fratelli e Vocazioni giovanili

Alcune di queste parti sono più elaborate, altre sono alla loro prima stesura e quindi richiederanno molto lavoro di limatura e di studio.

La pubblicazione su "Vita Nostra" di queste prime ipotesi di lavoro, oltre ad assumere un carattere ufficiale, vuole essere un forte invito a tutti i confratelli alla collaborazione per la stesura di un documento di primaria importanza per la nostra Provincia Italiana.

Tale collaborazione può attuarsi attraverso:

- una lettura ponderata delle ipotesi di lavoro, possibilmente in modo comunitario
- una critica valutativa
- un suggerire ciò che manca e ciò che deve essere tolto
- e un inviare a Parma, entro il 30 marzo, tutti i vostri suggerimenti.

Grazie !

P. Luigi Zucchinelli s.x.

LINEE DI PROGRAMMA FORMATIVO SAVERIANO
PER LE SCUOLE MEDIE INFERIORI

I^) L'ORIENTAMENTO VOCAZIONALE

Nel piano della Salvezza, ogni vita è vocazione, è una chiamata a svilupparsi in una determinata direzione per il bene e la salvezza propria e della comunità intera.

La vocazione missionaria saveriana, nella sua dimensione sacerdotale e religiosa, rientra in questo quadro nell'economia della salvezza.

Gli orientatori vocazionali e le Scuole Apostoliche (R.F. 11) si prefiggono, quindi, di promuovere nei ragazzi una progressiva presa di coscienza della loro vocazione nella Chiesa, aiutandoli a vivere nella Fede la loro vita battesimale (R.F. 5), e a renderli disponibili al dialogo con Dio e all'impegno di servizio ai fratelli.

All'interno di questa promozione vocazionale a dimensione ecclesiale si aiuteranno i ragazzi a maturare quei germi di vocazione missionaria già in qualche modo individuati e riconosciuti.

II^) PRINCIPI EDUCATIVI GENERALI

Per poter creare un clima (O.N. 5) che rispecchi le esigenze della nostra famiglia saveriana, e nel medesimo tempo un clima fortemente educativo è bene tener presenti questi principi generali, che non pretendono di sostituire i documenti fondamentali sulla formazione sacerdotale e religiosa come l'Optatam Totius, la Ratio Fundamentalis e Orientamenti e Norme, ma semplicemente adattarli alla nostra situazione.

1. Il principio della 'normalità' permette che "gli alunni conducano una vita consona alla loro età ed al loro sviluppo, e conforme alle sane norme della pedagogia e psicologia" (R.

F. 13).

I ragazzi delle nostre Scuole Apostoliche devono essere educati tenendo presente le esigenze comuni a tutti i giovani di oggi, in un clima quindi di normalità, dove:

- + possono trovare un ambiente adatto allo sviluppo delle loro capacità fisiche, morali ed intellettuali;
- + possono acquisire un proporzionato senso di responsabilità e di libertà (O.N. 370);
- + possono avere un conveniente contatto con il mondo esterno attraverso la famiglia, la scuola, il gruppo dei coetanei e la Chiesa locale (R.F. 12, 58).

2. L' équipe educativa (O.N. 365), attraverso una educazione 'personalizzata' deve saper rispettare lo stile ed il ritmo di sviluppo psichico e morale di ogni ragazzo e deve saper prendere un atteggiamento e modo di agire che sappia di fatto riconoscere il ragazzo come: (O.N. 370)

- + protagonista prioritario del fatto educativo e degli atti educativi;
- + responsabile della propria realizzazione nel piano di Dio;
- + capace di partecipare al fatto educativo.

3. La situazione in cui viviamo, soggetta a rapidi, continui e profondi cambiamenti, richiede la formazione di persone aperte e capaci di affrontare l'insicurezza e la provvisorietà. Si impone quindi, al nostro metodo educativo una continua revisione delle esperienze educative stesse.

4. Come lo sviluppo fisico della persona avviene in modo graduale, così anche lo sviluppo della personalità deve avvenire gradualmente, attraverso richieste ed esperienze educative che siano l'una conseguenza dell'altra (R.F. 56).

E' solo attraverso una graduale formazione soprattutto nei settori chiave:

- + responsabilizzazione personale,
- + maturazione affettiva,
- + specificità della propria vocazione e
- + inserimento nella famiglia Saveriana,

che il ragazzo viene rispettato e nel medesimo tempo stimolato nella maturazione della propria personalità.

Tale gradualità va rispettata in modo particolare nei momenti di passaggio tra ambienti educativi diversi, in modo da assicurare una certa continuità.

5. L' équipe educativa è il perno della vita della Scuola Apostolica. Il superiore conserva in seno all' équipe il potere decisionale e nel medesimo tempo ne diventa l' animatore diretto ed il sostenitore (R.F. 29, O.N. 369).

E' necessario inoltre che il superiore attraverso la sua presenza assicuri il dialogo fra tutti attuando i principi di sussidiarietà e di collaborazione.

6. L' esperienza comunitaria, per essere vissuta a livello esistenziale, con la possibilità di interazione personale e qualificante, richiede normalmente un piccolo gruppo (O.N. 376-377).

A sua volta il piccolo gruppo deve trovare le occasioni e i modi per una interazione a livello più ampio, per non precludere la strada di una maggiore possibilità di socializzazione (R.F. 23).

7. Nella maturazione della personalità del preadolescente si nota l' evolversi di una tendenza spontanea a gerarchizzare le realtà assimilate. per cui alcune diventano centro di interesse.

I centri di interesse verso cui polarizzare l' attenzione dei nostri ragazzi sono essenzialmente due:

+ Il disegno di salvezza del Padre che si realizza in Cristo

Gesù, persona viva, che diventa modello ed amico che ci invita a seguirlo (O.T. 8);

+ Il senso di appartenenza alla nuova famiglia saveriana; importante, dal momento che nel preadolescente è in atto una crescente emancipazione dalla famiglia naturale.

III^) LE METE EDUCATIVE

L' obiettivo principale della Scuola Apostolica è di creare

un ambiente (R.F. 11) in cui:

- + il ragazzo cresca umanamente e cristianamente, nella libertà e responsabilità; con una presa di coscienza ed una maggiore chiarificazione vocazionale alla luce della parola di Dio;
- + e l'équipe educativa possa definire i germi di vocazione del ragazzo.

La Scuola Apostolica delle medie si propone quindi come mete educative (R.F. 3) una graduale formazione umana, cristiana e missionaria saveriana.

1. Graduale formazione umana: (O.T. 11)

Nell'arco della formazione umana entrano come parti integrali, la formazione morale, sociale e intellettuale.

a) La formazione morale tenderà ad aiutare il ragazzo: (O.N. 382)

- + ad una iniziale conoscenza ed accettazione di sé,
- + a sviluppare il senso della fedeltà al proprio dovere,
- + ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni e ad un comportamento coerente e responsabile,
- + a superare il moralismo e legalismo, liberandolo dal senso di imposizione dall'esterno,
- + ad allenarsi alla ricerca e scoperta dei valori nelle varie situazioni, immettendolo in circostanze in cui debba scegliere per abituarlo ad attuare nella prassi i valori scoperti.

b) La formazione sociale tenderà a sviluppare nel ragazzo:

- + capacità di contatto e graduale inserimento nella vita del nostro tempo (R.F. 69),
- + capacità di collaborazione e senso di solidarietà ed apertura all'altro nella lealtà e nella fedeltà alla parola e a l'impegno preso (R.F. 51),
- + graduale maturazione affettiva che prepari ad un amore oblativo, sviluppando il senso di generosità, la sensibilità e la disponibilità alle attese degli altri fino al sacrificio (R.F. 48).

- c) La formazione intellettuale si realizzerà attraverso una regolare attuazione dei programmi delle scuole medie statali, integrati da un nostro piano di studi (R.F. 66).

2. Graduale formazione cristiana:

La graduale formazione cristiana porterà il ragazzo:

- + ad un cammino progressivamente intensificato, alla scoperta, viva e personale di Gesù, come un 'Tu' con il quale si può entrare in dialogo (O.N. 395);
- + ad un vivere la propria esperienza di essere Chiesa, ossia comunità salvifica del Cristo vivo, (R.F. 46, 52-53) attraverso:
 - la preghiera liturgica (O.N. 399)
 - il confronto con la Parola di Dio, in particolare il Vangelo,
 - la preghiera personale (O.N. 406),
 - la devozione mariana (O.N. 403),
 - e la vita comunitaria;
- + ad un leggere, specie in un'epoca secolarizzata come la nostra, in chiave di fede, realtà ed avvenimenti della storia, scoprendovi un Dio vivo ed operante (R.F. 54, O.N. 394-397, Lettera Testamento).

Queste mete educative della formazione cristiana saranno più facilmente accettate dal ragazzo se si farà uso della pedagogia dei modelli viventi, facendogli conoscere la vita e la personalità dei grandi cristiani, di Santi e di missionari.

3. Graduale formazione missionaria-saveriana

La formazione ad una scelta vocazionale di tipo missionario saveriano deve essere sempre presente e deve apparire dal contatto che il ragazzo ha con l'animatore, l'équipe educativa e con l'ambiente della Scuola Apostolica.

La formazione alla missionarietà deve essere tale da creare nel ragazzo un progressivo atteggiamento di disponibilità al Cristo che chiama, nella ricerca del proprio posto nel Piano

di Dio; ed un atteggiamento di amore oblativo al servizio della Chiesa e dei fratelli, attraverso un inserimento sempre più concreto e sentito nella famiglia saveriana.

In questa prospettiva di disponibilità ecclesiale si inserirà un discorso educativo missionario e saveriano che porti il ragazzo ad una progressiva immedesimazione col compito ecclesiale di annuncio di Cristo alle genti.

Le mete per questa formazione missionaria sono:

- + capacità alla generosità, al saper dare e soffrire per gli altri e a farsi sensibile e disponibile soprattutto ai più poveri (R.F. 48, Regola Fondamentale e Costituzioni 52),
- + capacità di affrontare un nuovo ambiente con atteggiamento di servizio e disponibilità a collaborare e decidere insieme (R.F. 44),
- + capacità alla condivisione fraterna ed alla vita di famiglia come caratteristica saveriana,
- + una certa conoscenza affettiva della personalità del Fondatore Guido Maria Conforti e delle figure saveriane più tipiche; dei problemi e dei fatti missionari Saveriani e delle missioni, attraverso la presenza di missionari ed interscambio tra comunità saveriane.

IV^) MEZZI E COMPONENTI EDUCATIVE

Il raggiungimento delle mete educative è condizionato dai mezzi e dalle esperienze particolari che vengono fatte.

I mezzi di primaria importanza sono: l'ambiente e la comunità educativa in stretta collaborazione con la famiglia e la comunità ecclesiale (O.N. 343, 358-364, R.F. 11), la scuola, il dialogo educativo e l'uso del tempo libero.

1. L'ambiente

La scuola Apostolica deve presentarsi con un clima di famiglia, che rispecchi il più possibile l'ambiente dal quale proviene il ragazzo; vi siano: - locali adatti

- norme generali assenziali
- orari, di una certa elasticità.

Tale clima di famiglia esige che nella Scuola Apostolica delle medie inferiori "vi sia confidenza familiare con i superiori e fraterna amicizia fra gli alunni, così che tutti, stretti in una sola famiglia, possano abbastanza facilmente coltivare la propria indole in modo conveniente ed adatto, secondo le disposizioni della Divina Provvidenza" (R.F. 13).

2. La Comunità educativa

La comunità educativa della Scuola Apostolica saveriana è costituita dalle comunità degli aspiranti missionari e dalla comunità degli educatori con i rispettivi ruoli.

a) La comunità degli aspiranti missionari:

Per il principio dell'educazione personalizzata l'aspirante missionario diventa soggetto ed oggetto della sua stessa educazione (R.F. 24).

E' soggetto, indicando agli educatori, attraverso le sue esigenze personali, la scelta che devono fare per la sua integrale educazione.

E' oggetto, nella serena accettazione, in un dialogo basato sulla libertà e lealtà, delle mete educative verso cui tendere.

Il raggiungimento di una educazione inserita in un clima di famiglia sarà favorito da una comunità così articolata (R.F.

23): - Comunità : composta da tutti gli aspiranti missionari che in determinate situazioni e momenti vivono e interagiscono.

- Classe : ogni classe costituisce un gruppo con interessi propri, determinati dall'età e dalla scuola.

- Gruppo : formato da un limitato numero di aspiranti e animato da un interesse particolare o da una attività particolare (liturgia, missioni, attività tecniche o artistiche...)

I gruppi e le classi, animati da un padre, conservano un continuo e stretto rapporto con il rettore e con i responsabili degli altri gruppi e favoriscono un'interazione degli alunni tra loro.

b) La comunità degli educatori

Tutti i confratelli e gli insegnanti che lavorano nella Scuola Apostolica sono responsabili, secondo i propri ruoli, della educazione degli aspiranti missionari (O.N. 366).

Il ruolo del Rettore, comporta una presenza continua nella comunità per essere l'animatore con il suo zelo religioso ed apostolico, e l'organizzatore della comunità con l'apertura al dialogo ed alla collaborazione, sapendosi assumere la responsabilità delle decisioni (R.F. 29, O.N. 368).

Il ruolo dell'animatore interno, esige una preparazione al dialogo educativo e la attitudine a testimoniare quei valori che l'aspirante è chiamato ad assimilare e vivere.

Quale responsabile diretto dell'andamento del gruppo (classe) deve continuamente essere fedele alle direttive formulate in seno all'equipe educativa.

Per avere la possibilità di interagire con i componenti degli altri gruppi, ogni animatore si prenderà cura di un settore di attività generale (liturgia, sport...) (O.N. 377).

L'animatore vocazionale, l'economo e tutti gli altri confratelli sono chiamati a portare il loro contributo educativo attraverso l'esempio di una vita comunitaria, la partecipazione alla formulazione del piano educativo e collaborando in ogni situazione vitale alla attuazione del medesimo.

I prefetti, per vivere meglio il loro momento di formazione e di servizio educativo, sono inseriti pienamente nella comunità e portano il loro contributo nella formulazione e nella attuazione delle linee educative.

L'incidenza della scuola nella educazione è tale da richiedere ai confratelli che insegnano e a tutti gli insegnanti (R.F. 38), incondizionata collaborazione al piano educativo sia nella formulazione che nella sua attuazione.

La comunità degli educatori per compiere adeguatamente il suo compito nella formulazione dei programmi educativi e nella valutazione del progresso degli aspiranti deve:

- avere una certa garanzia di stabilità e una preparazione adeguata (R.F. 36),
- tenersi in stretto contatto con le famiglie e le parrocchie,
- e consultarsi con un esperto in psico-pedagogia.

3. La famiglia

La presenza educativa della famiglia nella Scuola Apostolica è la componente che più facilmente garantisce un sano sviluppo psico-affettivo del ragazzo (O.N. 344, 362, 363, 380).

Si favoriranno, quindi, periodici incontri, colloqui individuali frequenti, visite e lettere; in particolare verranno preparati con le famiglie i periodi di vacanza in modo che si sentano continuamente interessate a seguire il figlio nel suo sviluppo.

In questo modo si potrà raggiungere lo scopo di realizzare una "comunità di famiglie" impegnate in una educazione cristiana qualificata.

4. La comunità ecclesiale locale

La comunità della Scuola Apostolica si inserisce nella vita della Chiesa locale con una presenza viva, attenta e disponibile al servizio (O.N. 345, 362).

Si aiuteranno così gli aspiranti a formarsi un senso di appartenenza fattiva alla Chiesa.

A sua volta la comunità ecclesiale sia di origine dei ragazzi che locale deve essere interessata a partecipare con la sua funzione specifica alla formazione apostolica degli aspiranti.

Soprattutto, quindi, nei periodi in cui i ragazzi si trovano in famiglia si cercherà che partecipino alla vita parrocchiale in tutte le forme attuate dai coetanei più impegnati come il servizio liturgico, animazione missionaria... (R.F. 98, 99).

Con la comunità locale si potranno attuare incontri formativi, di attività e di animazione missionaria.

5. La Scuola

La scuola è lo strumento qualificato per la formazione intellettuale e per affinare le doti spirituali dei ragazzi.

L'ambiente scolastico e gli insegnanti assumono quindi una incidenza educativa non indifferente.

Gli insegnanti anche laici svolgono la loro funzione educativa in armonia col programma educativo generale, condividendo le linee educative e partecipando ad incontri periodici per discutere insieme l'andamento della scuola e la formazione degli aspiranti missionari.

Dove la Scuola è privata legalmente riconosciuta, il programma formativo sarà fortemente facilitato nella sua attuazione dall'ambiente e dalla presenza di insegnanti interni ed esterni qualificati e ben scelti (O.N. 387).

Dove invece gli aspiranti frequentano Scuole statali, l'équipe educativa stabilirà un contatto frequente con l'ambiente e gli insegnanti della scuola, in modo da poter sopperire, attraverso conversazioni ed aiuto nello studio, a quanto la scuola non avesse dato (O.N. 389).

6. Il colloquio educativo

Il colloquio educativo personale rimane il momento privilegiato per una conoscenza dell'aspirante e per una sua educazione sempre più personalizzata aiutandolo a realizzarsi nel piano di Dio (O.N. 408).

Il padre animatore del gruppo è il naturale consigliere del ragazzo, tuttavia si afferma il diritto di libertà del ragazzo di scegliersi il padre consigliere che meglio gli aggrada (R.F. 55).

La necessità del colloquio educativo diventa tanto più sentita quanto più il ragazzo si sente responsabile della sua vita e delle scelte che deve compiere.

Sia il padre consigliere che l'aspirante missionario rimarranno sempre attenti alla voce dello Spirito, che si manifesta attraverso persone, circostanze, norme ecclesiali e saveriane.

7. L'uso del tempo libero

Il tempo libero assume un significato particolare per la formazione degli aspiranti missionari.

Durante tale tempo, il ragazzo ha la possibilità di esprimere la sua creatività e di formarsi un centro di interesse ricreativo

o lavorativo.

La Scuola Apostolica, quindi, deve essere provvista di un ambiente adeguato, nel quale il ragazzo possa esprimersi con l'esercizio delle sue attitudini.

La presenza di un esperto che guidi e segua il lavoro di creatività del ragazzo è molto utile e positiva.

V^) CRITERIO DI AMMISSIONE E DI DIMISSIONE

Per l'ammissione alla Scuola Apostolica è richiesta una certa intenzionalità e disponibilità all'ideale missionario che ponga il ragazzo in una ricerca leale ed attiva per conseguire la meta.

Per poter invitare il ragazzo a ritirarsi è necessario, in un dialogo sincero ed aperto con l'interessato, con la famiglia ed il parroco, giungere alla chiara visione che altre scelte si sono delineate nella mente del ragazzo, per cui non intende e non è bene che rimanga oltre nella Scuola Apostolica.

LINEE DI PROGRAMMA FORMATIVO SAVERIANO PER LE SCUOLE MAGISTRALI - LICEO
--

1^) ORIENTAMENTO VOCAZIONALE

L'aspirante missionario proveniente dalle nostre Scuole Apostoliche delle Medie inferiori si inserirà nella nuova Comunità con l'idea di un cammino vocazionale orientato verso il Sacerdozio Missionario Saveriano.

La scuola apostolica delle Magistrali o del Liceo dovrebbe sviluppare in ogni allievo la conoscenza di se stesso, il gusto dell'iniziativa, il senso di responsabilità, la preoccupazione del suo avvenire; in una parola, la padronanza di sé, in modo che quando avrà raggiunto la maturità magistrale o classica, sarà capace di far da se stesso e per se stesso gli incessanti adattamenti e riadattamenti richiesti dalla vita complicata del nostro tempo.

Tale maturità permetterà al giovane, per quanto lo possa richiedere la sua età, una opzione vitale, tale da poter intraprendere con una certa sicurezza la via della vita Missionaria religiosa nella Famiglia Saveriana.

La formazione quindi, sarà "quel processo unitario, attraverso il quale il giovane cristiano, che ha percepito in qualche modo la chiamata divina ed ha risposto a questa con una decisione libera e basata sulla Fede, deve poter scoprire ed assimilare quel particolare modo di pensare, sentire e volere che corrisponde al carisma Sacerdotale missionario saveriano e diventa capace di viverlo in conformità al Vangelo e alla Chiesa, alle richieste di oggi e in fedeltà a se stesso".

II^) PRINCIPI EDUCATIVI GENERALI

I principi enunciati nel Documento sulla Formazione delle Scuole Medie inferiori e che servono a creare un clima educativo, sono qui richiamati, tenendo presente una diversa applicazione suggerita dalle esigenze dei giovani stessi.

Dal momento che i giovani provengono dalle diverse Scuole Apostoliche, si rende indispensabile un continuo confronto, aperto, leale ed aggiornato tra le varie case di formazione sui metodi, indirizzi e principi formativi per concordare una linea comune su quanto si ritiene essenziale per la formazione dei nostri giovani.

Per assicurare all'adolescente una maturazione in tutte le dimensioni della sua personalità, è necessario che il giovane abbia l'opportunità di diventare adulto nel progressivo uso della propria libertà.

Ne scaturisce una ricerca comune di quelle che sono le esperienze educative più confacenti alla loro età e personalità e più orientate verso le mete educative stabilite, tenendo presente che la ricerca comune in questa età, instaura uno stile educativo stimolante e personalizzante.

I presupposti fondamentali che devono caratterizzare l'atteggiamento degli educatori nei confronti degli adolescenti sono:

- Un conoscere personalmente:

Una conoscenza personale porterà ad una educazione che si inserisce nei problemi del singolo individuo.

Tale conoscenza avverrà mediante il contatto personale e costante e l'aiuto delle scienze psicopedagogiche.

- Un comprendere e un partecipare:

Il che significa assumere un atteggiamento empatico nei confronti del giovane; avvertirà così d'essere amato, compreso e stimato.

- Un dialogare sinceramente:

Un dialogo che trova il suo fondamento e la sua forza nella stima e nella fiducia che si ha dell'altro.

III^) IL CAMMINO EDUCATIVO

A. Mete educative

Le mete educative di questo periodo vanno inquadrare nelle mete generali che il giovane cercherà di raggiungere prima di terminare le Magistrali e il Liceo.

L'obiettivo principale quindi sarà un cammino verso:

1. Una scelta di Dio e della vita Cristiana, vivendo ogni giorno il Vangelo, nella scoperta di Dio come primo valore.
2. Una scelta di vita comunitaria, dove il comandamento de l'amore occupa un posto prioritario e dove tutti si sentono responsabili delle mete da raggiungere.
3. Una scelta missionaria nella famiglia saveriana, per meglio vivere l'urgenza di consacrazione ad Gentes.

Tali mete generali saranno raggiunte attraverso una graduale formazione umana (O.T. 11) - Cristiana e Missionaria saveriana.

a) Formazione umana

Continuando la formazione iniziata nelle Scuole Medie inferiori si arriverà:

+ ad una maturità umana; che significa:

- capacità di mettersi di fronte a sé liberamente e volontariamente, e quindi padronanza di sé e delle proprie scelte senza lasciarsi guidare dall'istinto.
- capacità di mettersi di fronte agli altri, alle cose con serenità di giudizio.
- capacità di imprimere al proprio essere un orientamento oblativo che porti ad amare le persone in se stesse per quello che valgono.

+ ad una certa maturità sessuale che comporta:

- una chiara visione di ciò che si lascia e di ciò che si abbraccia,
- una stima del matrimonio,
- una osservanza serena, senza scrupoli, senza drammi, della castità stessa.

+ ad una certa maturità morale:

- nel tentativo di dare un senso alla propria vita nella vocazione che continuamente si chiarisce al contatto con i compagni, i superiori e l'ambiente educativo fortemente

- imbevuto di vita cristiana,
- nella ricerca serena onesta ed impegnata del proprio posto nel piano di Dio,
- in un vivere nella pace e nel dialogo, accettando, rispettando ed ascoltando gli altri,
- + ad un retto uso della libertà, tenendo presente che ci si educa alla libertà agendo liberamente. Tale esercizio avviene:
 - mediante l'osservanza cosciente e voluta delle norme ed ordinamenti, riaffermando in tal modo, in piena armonia e libertà, la donazione a Dio,
 - programmando con saggezza e precisione il tempo libero, lo studio, e ogni attività,
 - coltivando un'obbedienza attiva e responsabile (P.O. 15), sapendosi rivestire della responsabilità di tutto quello che si farà.
- + Tenendo presente, inoltre, la nostra vocazione tipicamente orientata all'apostolato, diventa necessario coltivare nel giovane le virtù umane (O.T. 11):
 - Buona educazione, galateo, buone maniere,
 - Fortezza d'animo,
 - Semplicità evangelica, che è coerenza tra pensiero e azione,
 - Sincerità e giustizia.

b) Formazione Cristiana

La formazione cristiana deve portare il giovane alla comprensione della sostanza del discorso religioso attraverso l'interiorizzazione dei valori religiosi stessi.

Tale comprensione porterà il giovane:

- + a riconoscere che tutto è dono di Dio, che ama l'uomo;
- + a riconoscere Cristo, attraverso i problemi umani, di conseguenza alla riscoperta della personalità del Cristo:
 - sua attenzione alla sofferenza umana, ai poveri, ammalati
 - il suo fascino di capo ed amico
 - la potenza capovolgitrice del suo messaggio.
- + alla scoperta del Cristo, nasce spontanea nel giovane la preghiera come lode, ringraziamento e contemplazione; e la

esigenza di vivere nell'amore e di vivere insieme, cioè di essere "Chiesa", comunità per essere salvati e che salva.

c) Formazione missionaria saveriana

La graduale formazione missionaria saveriana iniziata nelle Medie verrà portata ad un grado tale da far sentire al giovane un senso reale di appartenenza e di affiliazione alla nostra famiglia saveriana.

Tale senso di affiliazione comporta:

- una conoscenza adeguata della nostra famiglia, delle nostre missioni e opere affidate alla congregazione
- una conoscenza ed amore al Fondatore
- una disponibilità ad Gentes.

B. Fattori educativi

Le mete educative si raggiungono attraverso mezzi ed esperienze educative adatte.

1. I Mezzi educativi

Per una adeguata formazione alla missionarietà in dimensione saveriana, le componenti o i mezzi educativi più rilevanti sono:

- a) L'ambiente: Vedi Documento "Scuole Medie Inferiori"
- b) La comunità educativa: " " " "
- c) La scuola: " " " "
- d) La comunità ecclesiale: " " " "
- e) L'uso del tempo: " " " "
- f) La famiglia:

Pur affermando da una parte il grande e spesso determinante influsso della famiglia nella formazione del giovane, si osservi dall'altra, che per il processo di desatellizzazione, gli influssi familiari tendono a diminuire.

Tale situazione, mentre aiuta il giovane per una socializzazione più adeguata, può diventare un ostacolo per la maturazione affettiva.

Per le richieste dei genitori e per una crescita equilibrata, sia in campo umano che affettivo, diventa sempre più necessario, quindi, un dialogo continuato con la famiglia.

D'altra parte, la famiglia dovrà dosare le proprie esigenze sul giovane per cedere il posto all'équipe educativa della Scuola Apostolica, che aiuterà il giovane a verificare le proprie scelte e il proprio comportamento alla luce dei valori tipici della vocazione missionaria.

E', infatti, attraverso un profondo senso di appartenenza alla nuova famiglia che il giovane affronterà senza paura le incertezze della sua età.

g) Il colloquio educativo:

Il colloquio educativo costituisce uno dei mezzi più efficienti per una educazione personalizzata.

Si afferma quindi la necessità che ogni giovane abbia il suo Padre Consigliere liberamente scelto tra uno dei Padri della comunità, e notificato al Rettore.

Il Rettore si interesserà sovente degli studenti per sentire le esigenze, le necessità, e i loro programmi; e cercherà di proporre un discorso formativo a coloro che non avessero scelto un Padre Consigliere.

2. Esperienze educative

Tra le esperienze educative più valide per raggiungere le mete educative proposte:

Scelta di Cristo e della vita Cristiana

Scelta di vita comunitaria

Scelta di vita missionaria saveriana

ricordiamo le più incisive:

a) Vita liturgica: quale culmine e fonte di tutta la vita cristiana (S.C. 10) e quale unica possibilità per la formazione d'una comunità (P.O. 6).

b) Vita di preghiera: I nostri giovani devono poter sperimentare con gradualità la realtà Cristo e Chiesa, perchè ne siano affascinati.

Inoltre, devono poter trovare nel nostro ambiente quel clima di vita interiore e di serietà che permetta e favorisca la riflessione e l'incontro con Cristo.

Una esperienza di vita di preghiera quindi, nella sua dimensione:

- sacramentale: (Doc. Cap. p. 96)
 - . nella celebrazione eucaristica
 - . nella celebrazione penitenziale (15 giorni)
 - . nella lettura della Parola di Dio e revisione di vita
- ecclesiale e biblica: (Doc. Cap. p. 102)
 - . nella recita delle lodi e vespro
 - . nella catechesi biblica
- eucaristica e mariana: (Doc. Cap. p. 103 - O.N. 403)
 - . feste mariane precedute da catechesi appropriata
 - . devozione basata sulla vera fede (L.G. 63)
- personale: in una esperienza di contatto personale con Dio.

c) Vita comunitaria: (Doc. Cap. p. 100)

- Esperienze di lavoro comunitario.

d) Vita apostolica:

Dal momento che l'esperienza conserva un posto prioritario nella formazione del giovane; è bene che i nostri studenti:

- partecipino liberamente a tutte le conferenze, manifestazioni, e incontri promossi da associazioni in favore delle missioni, del terzo mondo ecc...
- siano inseriti nella pastorale della Chiesa locale per animare missionariamente l'insegnamento del catechismo, l'azione liturgica e le varie attività parrocchiali

- condividano, per quanto è possibile, la vita dei poveri, dei bisognosi ...

IV^ CRITERIO DI AMMISSIONE AL NOVIZIATO

Entrerà in noviziato chi è seriamente impegnato a scegliere Cristo e la missione; e offre garanzia di impegno per superare la crisi adolescenziale, in ordine alla fede, alla maturità affettiva, all'uso della libertà e alla disponibilità del dono di sé agli altri nella prospettiva di un vivere comunitario.

E' chiaro che tale educazione cessa la sua funzione quando il giovane arriva a decidersi per una vocazione diversa, o quando la sua permanenza non fosse più coerente con la proposta cristiana e missionaria, o infine quando circostanze diverse precludessero la via al sacerdozio e alla missione.

PROPOSTA DI PROGRAMMA PER IL NOVIZIATO SAV.

(P. Lino Maggioni s.x.)

1. ORIENTAMENTO

Nel contesto della nostra linea formativa il Noviziato ha il ruolo di:

"Prima iniziazione al genere di vita della Famiglia Saveriana (R. C. 5), sottolineando in modo particolare le sue motivazioni, modalità, e le attitudini richieste da questa scelta missionaria per la vita".

Trattandosi di un periodo in cui l'intento principale è la formazione della persona a livello vitale e di esperienza, il messaggio formativo viene trasmesso attraverso la ricerca personale e comunitaria, secondo il ritmo di assimilazione dell'individuo.

2. METE

La condivisione continua di vita tra educatori e novizi favorisce l'armonia tra le esigenze personali dei singoli e quelle delle inevitabili strutture della famiglia saveriana; ed offre una certa garanzia per il raggiungimento delle seguenti mete:

- A. Aiutare il giovane ad interiorizzare alcuni valori fondamentali della scelta saveriana.
- B. Proporre esperienze di apostolato e di lavoro nello spirito e secondo le esigenze della futura vita di missione.

A. Aiutare il giovane ad interiorizzare alcuni valori fondamentali della scelta saveriana:

1 - Vita di Comunione:

La vita saveriana di missione è testimonianza di vita di comunione in funzione della costituzione della Chiesa locale.

L'anno di noviziato riunendo persone di età, provenienza e formazione diverse, dà l'occasione al giovane di iniziare una nuova esperienza di vita di comunione, che è agevolata da orari e programmi caratteristici, da relazioni interpersonali continue e più ristrette, e che trova motivi e modi di interessare per tutta la durata di questo periodo:

- a) dalla difficoltà dei primi incontri, all'alternarsi dei momenti, dove il singolo non solo individua la diversità degli altri, ma apprende che è nella accettazione di quelle differenze che nasce e si sviluppa una vera vita di comunione;
- b) nell'esperimentare con maggiore attenzione le leggi del vivere comune e le diverse reazioni del proprio carattere ad una vita di comunione impegnata;
- c) nella programmazione-svolgimento-revisione comunitaria dei vari momenti ed attività del noviziato stesso;
- d) nel crescere progressivo della stima reciproca, quando si instaurano vincoli e stimoli che aiutano l'individuo nel lavoro di discernimento personale;
- e) infine, quando si incomincia ad intravedere che la comunità cristiana è un mistero della presenza unificante e salvifica del Cristo, incrementando rapporti di sostegno vicendevole nell'esercizio della Fede, Speranza e Carità.

2 - Scelta di uno stile di vita cristiana nella prospettiva missionaria:

Il noviziato propone anche quello che il Concilio Vaticano II definisce:

"Dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo per rispondere ai perenni interrogativi degli uomini" (G.S. 4).

Dovere, richiamato dalla Direzione Generale ai membri della nostra congregazione :

"Cerchiamo insieme, non individualmente, di riconoscere i segni dei tempi e di adattare il nostro apostolato ai bisogni ed alle urgenze del mondo di oggi" (Lettera Circolare n. 3 del 5-11-74).

Dal momento che l'evangelizzazione missionaria deve riferirsi sempre più direttamente alla vita e divenire sempre più essenziale, e l'acculturazione farsi più attenta ai valori, alle tradizioni, alle nuove leggi di popolazioni divenute più coscienti della propria dignità, il tempo del noviziato ci sembra adatto per una continua ed attenta riflessione sulla attività umana alla luce del Vangelo per favorire il discernimento, la responsabilità e la creatività. Questa mentalità cristiana :

- + trova alimento nella lettura sapienziale normativa di tutta la Parola di Dio, nella quale si colgono le tematiche del comportamento di Dio, i valori evangelici, che vengono poi assimilati nella preghiera;
- + e si matura nel confronto di queste realtà evangeliche con la lettura-interpretazione dei fatti che guidano la storia dell'uomo del nostro tempo, e di quelli che costituiscono la nostra vita quotidiana.

Il tutto per cogliere in essi quei fermenti evangelici che ispirano scelte responsabili per un cristianesimo personale e comunitario.

La tecnica di questo apprendimento viene offerta in concreto:

- + dalla considerazione in gruppi dei fatti più significativi,
- + dalla discussione comunitaria di problemi attuali,
- + dalla revisione periodica del comportamento personale e comunitario,
- + dalla lettura della Bibbia, guidata da specialisti.

3 - Identificazione del carisma Saveriano in relazione alle proprie attitudini personali:

In una prospettiva ascetica personale, il giovane viene ulteriormente illuminato sullo sviluppo delle proprie attitudini

nel confronto con le esigenze della vocazione missionaria e del carisma di Monsignor Conforti, così espresso:

"La caratteristica che dovrà distinguere i membri della Pia nostra società... sia sempre la risultante di questi coefficienti:

+ Spirito di viva Fede...

+ Spirito di obbedienza...

+ Spirito di amore intenso... (Let. T. 10, p. 24)

a) Spirito di viva fede:

In una esistenza in cui: "la Fede é regola indeclinabile della nostra condotta... dei pensieri, intenzioni, sentimenti, parole, opere (Lett. Test. 7).

Una vita cioè di rapporto interpersonale con Cristo "in modo che Egli ci accompagni ovunque, nella preghiera, all'altare, allo studio, nelle opere molteplici del ministero apostolico, nei contatti frequenti con il prossimo, nel momento dello sconforto, del dolore e della tentazione. E in tutto da Lui si prenda ispirazione per modo che le nostre azioni esteriori siano la manifestazione della vita interiore della vita di Cristo in noi" (Lett. Test. 7).

Una vita di fede - unione con Cristo - che viene presentata dal Fondatore come la sintesi armonica della vita attiva con quella contemplativa.

b) Spirito di obbedienza:

Che porti il giovane all'esercizio del dialogo, della corresponsabilità e disponibilità;

Che gli permetta, in collaborazione con gli educatori, di conoscere ed sperimentare la propria idoneità alla vita di comunione e all'esercizio dei quattro voti.

Infine, in una conoscenza più attenta della propria personalità, di individuare i doni ricevuti per il servizio dei fratelli.

c) Spirito di amore intenso:

Appartenenza e fedeltà alla Famiglia Saveriana, alle sue scelte evangeliche, strutture, esigenze di comunione e di disponibilità all'apostolato missionario così come è inteso dalle nostre costituzioni;

Un amore oblativo, proprio di chi è chiamato "a dilatare il Regno di Dio tra i fratelli che ancora non lo conoscono" (Costit. 1).

B. Proporre esperienze di apostolato e di lavoro nello spirito e secondo le esigenze della futura vita di missione:

Le esperienze di apostolato permettono al giovane :

- di conoscere il suo grado di assimilazione dei valori presentati,
- di abituarlo all'esercizio di una mentalità di scelta del povero,
- e di aprirlo ad una sensibilità di condivisione con il fratello bisognoso (ammalati, spastici ecc..)

Il lavoro materiale, viene programmato in quelle attività che sviluppano la creatività ed il senso pratico del giovane; e che sono in funzione diretta all'utilità nel campo missionario, dove tanto spesso ci si deve arrangiare (falegnameria, meccanica, ecc...)

A. LE METE EDUCATIVE

La funzione propria della Casa Teologica Saveriana è quella di dare un tempo particolare al giovane per la sua formazione specifica al Sacerdozio missionario, vivendo comunitariamente l'impegno della vita religiosa.

Tale formazione specifica si concretizza:

1. In una formazione intellettuale a dimensione pastorale.
I teologi attingeranno i contenuti dottrinali e pastorali:
 - nello studio collettivo, per mezzo di colloqui personali, attività di gruppo e scuola;
 - nello studio personale delle singole materie teologiche.
2. In una formazione Sacerdotale missionaria che implica una rinuncia totale di sé e una totale disponibilità a Dio per il suo piano di Salvezza del mondo.

I contenuti per questa formazione sono formulati nei Documenti del IX Capitolo Generale.

In modo particolare:

- L'Istituto Saveriano, oggi, nella Chiesa (Doc. Cap. p. 46 - 67)
- Vita Comunitaria (Doc. Cap. p. 89 - 100)
- Elementi di soluzione del problema educativo, oggi, (Doc. Cap. p. 132 - 153).

B. L'AMBIENTE EDUCATIVO

L'educazione è il risultato della coalescenza di molti elementi e di molte "toccate educative".

L'arte dell'educatore consisterà nel saperle utilizzare tutte.

Nel raggiungimento del fine dell'educazione, che è la

comunicazione dei valori e lo sviluppo e la gerarchizzazione delle doti temperamentali, sono sapientemente usati tre valori di vario peso: il gruppo, la classe e la Comunità.

1. Il Gruppo

In un momento in cui sono fortemente sottolineati i valori della persona e della libertà, l'articolazione della comunità teologica in gruppi, crea l'ambiente educativo e l'atmosfera di famiglia, che si affermano come "passaggi obbligati" per un influsso educativo efficace.

L'elemento orientativo per la costituzione del gruppo è la scelta della missione e, concretamente, l'attività apostolica svolta nel periodo di formazione, perchè in essa si trovano più facilmente centri di interesse immediati e autentici.

Il gruppo se vuole essere efficace, dovrà avere una vita notevolmente autonoma, armonica e completa.

La presenza di un padre (animatore) nel gruppo è elemento di valore, perchè facilita allo studente gli influssi positivi come:

- una maggiore responsabilizzazione,
 - vie più facili per misurare la capacità di collaborare, di adattarsi,
 - vie più facili per misurare la capacità di armonizzare il pluralismo con le esigenze della convivenza;
- e lo aiuta a difendersi da quelli negativi come:
- le chiusure o le indipendenze esagerate,
 - i cameratismi.

Saranno componenti, normalmente essenziali al buon funzionamento del gruppo:

- una celebrazione eucaristica almeno settimanale
- raduni di preghiera
- revisione di vita
- organizzazione di lavoro.

L'attività del gruppo, così concepita, dovrà investire tutta la vita: non solo quella apostolica ma anche quella scolastica, religiosa ed economica.

Ogni studente deve sentirsi impegnato in coscienza a partecipare attivamente alla vita del gruppo al punto che, se trovasse difficoltà insormontabili e gravi a realizzare concretamente ciò, dovrebbe ragionevolmente dubitare della sua idoneità alla vita comunitaria.

2. La classe

Anche il raggruppamento "classe" è un valore, perchè ha un suo contenuto educativo: tre quattro ore di scuola al giorno, per qualche anno, sono un elemento, per una mutua conoscenza, che non sarebbe sapiente trascurare.

La Messa di classe settimanale è normalmente sufficiente per affermare e conservare il valore della Classe.

3. La Comunità

La comunità ha una sua ricchezza educativa, anche se oggi, la grossa comunità non è la formula ideale.

I momenti comunitari altamente educativi sono:

- La celebrazione eucaristica (lunedì, martedì e mercoledì) fatta con notevole impegno (una qualificata spiegazione della Parola di Dio; canto ben curato; l'edificazione vicendevole nell'essere visibilmente uniti a pregare nel nome di Cristo).
- Le lodi: quando non c'è la messa al mattino
- I vespri: venerdì, sabato e domenica
- L'adorazione comunitaria al giovedì sera
- La celebrazione comunitaria della Penitenza ogni mese.

4. I Padri Insegnanti

La convivenza dei PP. Insegnanti con gli studenti ed una più facile possibilità di discussione sui problemi educativi, evitano sia al vertice che alla base il rischio di imboccare vie educative avventurose e peregrine. Tanto meglio quindi se i Padri insegnanti, o una buona percentuale di essi, appartengono alla Famiglia Saveriana.

Ciascuno, nella convivenza e nei raduni, esercita sull'altro un confronto che, automaticamente, integra-potenzia-armonizza.

In un momento in cui la libertà intellettuale ed il pluralismo ci fanno respirare boccate di aria fresca, che sanno di resurrezione e vita, tale vicendevole e fraterno confronto nel campo delicatissimo della formazione, in cui non è lecito sbagliare, è garanzia e volontà di progresso.

Oggi più che mai c'è bisogno di orientarsi e di illuminarsi a vicenda per non mettere i piedi sulle "sabbie mobili" ma su poche ed essenziali "zone di sicurezza": per evitare che il sano e giusto pluralismo degeneri in una pericolosa anarchia intellettuale.

C. CURRICULUM

(Nuova Proposta per il III Capitolo Provinciale)

Viste le delibere del II Capitolo Provinciale (Cfr. Documenti, pagg. 13-15), riguardanti la preparazione specifica al ministero missionario, si propone quanto segue:

A) Ristrutturazione del curriculum teologico.

La formazione teologico-pastorale alla vita missionaria viene riorganizzata per quanto riguarda i confratelli che si preparano al presbiterato, così da comprendere tre cicli successivi così disposti:

1. Triennio fondamentale

- Questo triennio avrebbe un indirizzo prevalentemente biblico-catechetico, con lo scopo principale di preparare ad un primo livello di ministero missionario specialmente per quanto riguarda la catechesi, il servizio liturgico, la organizzazione sociale della comunità cristiana.

- Il contenuto di questo triennio corrisponderebbe, press'a poco, ai corsi dell'attuale biennio fondamentale e della III Teologia così da permettere una conoscenza quasi completa della Bibbia (Antico e Nuovo Testamento), della Storia della Chiesa (come esperienza della comunità cristiana nei diversi tempi e nelle diverse culture), della storia e della fenomenologia della religione, una introduzione alla teologia e alla liturgia. Verrebbe ridotto l'attuale spazio della filosofia, alla quale verrebbe invece fatto posto nel ciclo conclusivo a fianco della teologia sistematica. Verrebbe possibilmente ampliato l'attuale programma di psicologia e sociologia e specialmente il programma di catechesi con la sua parte pratica.
- La maturità e competenza acquisite durante questi anni verrebbero messe a disposizione della comunità ecclesiale per mezzo del conferimento dei ministeri della catechesi (inizio del II anno) e della liturgia (inizio del III anno).

2. Triennio di iniziazione pastorale

Questo secondo triennio deve permettere una prima assunzione di responsabilità nel campo dell'azione pastorale propria della nostra Società missionaria. Ciò può avvenire in misura e in modo diverso, ma sostanzialmente entro questo schema orientativo:

- a) Un anno di tirocinio pedagogico nelle scuole di formazione per aspiranti missionari.
- b) Un anno di studio della lingua inglese, francese, spagnola o portoghese (secondo la missione cui si è destinati), che permetta anche un incontro con la cultura e la prassi pastorale dell'ambiente che ancora esercita un notevole influsso sulle zone di missione dove questa lingua è parlata.
- c) Un anno di servizio missionario in una delle nostre missioni, in una comunità che favorisca anche un primo inserimento nella conoscenza dell'ambiente culturale e nella vita pastorale.

3. Triennio di perfezionamento teologico

Dopo il periodo di iniziazione pastorale-missionaria gli studenti fanno ritorno in Italia per completare la loro formazione teologica.

In un programma di due o tre anni vengono approfondite specialmente la teologia sistematica, la teologia morale, la teologia dei sacramenti, il diritto canonico, ecc., ossia le materie che già ora occupano principalmente la IV e la V Teologia (e parte della III), alle quali si aggiungerebbe la riflessione filosofica relativa agli argomenti trattati (Dio e il mondo, l'uomo, ecc...)

Nel corso del primo anno di questo ciclo avrebbe luogo la ordinazione al diaconato (oltre la professione perpetua) e nell'ultimo anno l'ordinazione presbiterale.

Si cercherebbe di garantire la validità giuridica del diploma di studi conseguito attraverso l'affiliazione ad una Università ecclesiastica (Baccellierato).

N.B. L'anno di iniziazione pastorale, come previsto e prescritto dal IX Capitolo Generale e dal II Capitolo Provinciale verrebbe più convenientemente collocato all'inizio del ministero missionario intrapreso in forma definitiva, dopo l'ordinazione al presbiterato.

A) Condizione della iniziazione pastorale.

La formazione pastorale degli studenti in missione verrebbe seguita e aiutata dalla presenza di un padre dello studentato che assicurerebbe la continuità della formazione.

Un padre insegnante della comunità di Parma potrebbe seguire gli studenti (con un adeguato ritmo sia semestrale, sia annuale, sia pluriennale in caso di avvicendamento di insegnanti) e fare da raccordo con il Superiore Regionale per quanto riguarda la formazione e l'iniziazione pastorale degli studenti in formazione. La sua presenza potrebbe essere utile per stimolare la riflessione e la capacità didattica dei missionari stessi perchè sappiano mettere a disposizione dei giovani la loro esperienza e la ricchezza delle informazioni in loro possesso.

PROGRAMMA FORMATIVO: Missionari Fratelli

(Presentato dalla Comunità di Ancona)

A. Indirizzo del II^ Capitolo Provinciale d'Italia

"Ogni allievo Fratello seguirà il curriculum formativo stabilito dal IX Capitolo Generale (pag. 164 - 169) che prevede il conseguimento di diplomi di scuola media e scuola professionale o altra specializzazione, nonchè un corso di teologia e catechesi" (cfr. II^ Cap. Prov. pag. 12).

Attualmente questo "curriculum formativo dei Fratelli" si attua in tre momenti:

- 1) - Gli allievi Fratelli sono a Desio, assieme alle vocazioni adulte orientate verso il sacerdozio-missionario; in questa comunità hanno la possibilità di ricevere e maturare una formazione umana-sociale, tecnico-professionale, cristiana-apostolica.

Nelle scuole pubbliche hanno la possibilità di ottenere qualifiche o diplomi di: operaio qualificato (in vari settori), infermiere professionale o generico, perito tecnico o agrario, geometra, ragioniere (tutto questo non preclude la possibilità di seguire la vocazione del Fratello ad un giovane maturo che voglia dedicare la sua vita alla vita religioso-missionaria in una attività chiamata di "servizio").

Contenuti di questo periodo formativo:

- scolastico: quello dei programmi della scuola che frequentano;
- formativo: umano-cristiano di base (cfr. vocazioni adulte).

- 2) - Noviziato: a Tavernerio assieme agli aspiranti al Sacerdozio. Formazione religioso-missionaria unitaria perchè futuri membri di una stessa famiglia con uguali obblighi e diritti.

- 3) - Formazione dopo il noviziato: ad Ancona, casa di formazione dei Fratelli secondo le norme del Concilio Vat. II^e P.C. 18; e delibera del IX Capitolo Gen. pag. 164.

Il periodo di formazione in questa casa deve essere non inferiore a tre anni (cfr. IX Capitolo Gen. pag. 167) allo scopo di perfezionare la loro preparazione diretta a le Missioni o opere dell'Istituto.

Programma formativo e loro contenuti:

- Corso di teologia per laici organizzato dall'Istituto Teologico Marchigiano.
- Specializzazione pratica nel proprio settore professionale.
- Studio della lingua estera in base alla missione (nazione) a cui viene destinato.

Contenuti della formazione: Quelli indicati dal decreto
Ad Gentes n. 24, 25, 26.

B. Formazione permanente

La Casa di Ancona offre la possibilità di un aggiornamento teologico-catechetico, tecnico-professionale, a quei Fratelli reduci dalle missioni che volessero fare il loro anno di aggiornamento in questa casa.

PROGRAMMA FORMATIVO: Vocazioni giovanili

(Comunità di Desio)

Tenendo presente che le vocazioni giovanili vivono come gli altri giovani la complessa problematica contemporanea ma vengono nella nostra Comunità per maturare la propria risposta all'invito di Cristo per il particolare servizio Missionario nella Chiesa di oggi, abbiamo delineato questo programma formativo.

1) FORMAZIONE UMANA:

La nostra è una Comunità di persone che tendono alla maturazione della loro personalità nel contesto di una esperienza educativa comunitaria. L'impegno verso una buona maturazione temperamentale sul piano affettivo, mentale, pratico, relazionale, si avvale del dialogo il più possibile profondo e leale, della ricerca e della verifica comunitaria, del sostegno educativo dei Padri, delle indicazioni scientifiche dello Psicologo.

2) FORMAZIONE INTELLETTUALE E PROFESSIONALE:

Si tratta di una formazione differenziata che tende ad assicurare la necessaria base culturale comune ed a promuovere le dovute qualifiche.

- Chi è già in possesso di un titolo di studio di scuola media superiore riceve in casa l'integrazione opportuna per assicurare una base culturale necessaria allo studio Filosofico-Teologico.
- Chi è orientato al Sacerdozio Religioso Missionario frequenta lo Istituto Magistrale in ordine al titolo di maturità Magistrale.
- Chi è orientato alla vita di Religioso Fratello Missionario o di Laico Missionario frequenta, secondo opportune scelte, l'Istituto Tecnico Professionale, l'Istituto Professionale Agrario, corsi Infermieristici, ecc....

La scelta della Scuola esterna, dovuta anche a ragioni organizzative, offre l'occasione di un più aperto dialogo con le attuali istanze socio-culturali e la possibilità di una testimonianza Cristiana e Missionaria.

3) FORMAZIONE SPIRITUALE:

E' volta a promuovere nei singoli e nel gruppo una continua maturazione di fede nella viva ricerca di un rapporto personale con Cristo per fare della Parola Evangelica il criterio della vita e della vita il segno della presenza e dell'azione di Cristo nel mondo. Per approfondire e unificare nella fede i diversi aspetti della vita si richiede fedeltà ai tempi personali e comunitari di Catechesi e Preghiera: tempo quotidiano di studio-meditazione-preghiera.

Catechesi comunitaria bisettimanale.

Celebrazione quotidiana di Lodi e dell'Eucarestia.

Giovedì di Adorazione Eucaristica personale e comunitaria.

Ritiro e revisione di vita mensili.

Dialogo spirituale e celebrazione mensile della Penitenza.

Partecipazione a incontri-conferenze esterne su problemi attuali.

4) FORMAZIONE ALLA VITA COMUNITARIA-RELIGIOSA- MISSIONARIA :

L'orientamento alla vita comunitaria-religiosa-missionaria, anche se bisognoso di continue verifiche, è l'elemento che caratterizza la comunità, la sua vita, i suoi metodi educativi. Tale orientamento comporta :

a) Vita di comunità :

Superamento dell'individualismo per l'accettazione positiva degli altri e per un atteggiamento creativo nei confronti del bene comune; vivo senso di partecipazione e responsabilità in ordine alla maturazione delle persone e della comunità; incontro comunitario bisettimanale e frequente revisione comunitaria.

b) Castità :

Disponibilità di tutta la nostra persona (forze, valori, affettività) ad una vita di totale donazione a Cristo per il servizio effettivo dei fratelli; costante tentativo di vivere la carità come l'anima della vita comunitaria e la forma propria della spiritualità.

c) Povertà :

Stile di vita semplice e sobrio, libero dalle comodità e di facile adattabilità a qualche privazione.

- Vita impegnata e responsabile nella coscienza della comune legge del lavoro.
- Distacco e messa in comune di ciò che si riceve (fondo comune).
- Verifica comune della povertà personale e comunitaria.
- Capacità di condividere la situazione degli uomini più poveri di noi in preparazione alla missione.

d) Obbedienza :

- Integrazione tra libertà e autorità in una comune ricerca della volontà di Dio sul singolo e sulla comunità.
- Accettazione attiva di ciò che si è scoperto insieme come volontà di Dio per il bene comune, anche se comporta rinunce individuali.
- Educazione all'autocontrollo.

e) Spirito Missionario:

- Senso vivo della nostra appartenenza alla umanità e alla Chiesa.
- Interessamento sofferto ai loro problemi.
- Impegno concreto a:
 - + Divenire persone competenti, opportunamente preparate al servizio missionario come membri della Comunità Saveriana.
 - + Vivere i contatti esterni come testimonianza.
 - + Partecipare corresponsabilmente all'attività di animazione missionaria e vocazionale.
 - + Assumere un impegno nei gruppi cristiani dello ambiente.
 - + Uso costruttivo dei mezzi di comunicazione sociale.

N.B. - In sintesi i criteri che ispirano il nostro programma formativo sono i seguenti:

- 1) Primato dell'esperienza di fede e di preghiera.
- 2) Attenzione alla maturazione delle persone all'interno della vita comunitaria per la realizzazione del carisma missionario dell'Istituto.
- 3) Educazione alla partecipazione nella corresponsabilità.
- 4) Iniziazione alla vita Missionaria attraverso l'impegno esterno.
- 5) Esperienza di comunione tra le vocazioni sacerdotali, religiose, laicali per una realizzazione piena e integrata del comune carisma missionario.

PROGRAMMA FORMATIVO

pag. 69 Presentazione

" 70 Scuole Medie Inferiori

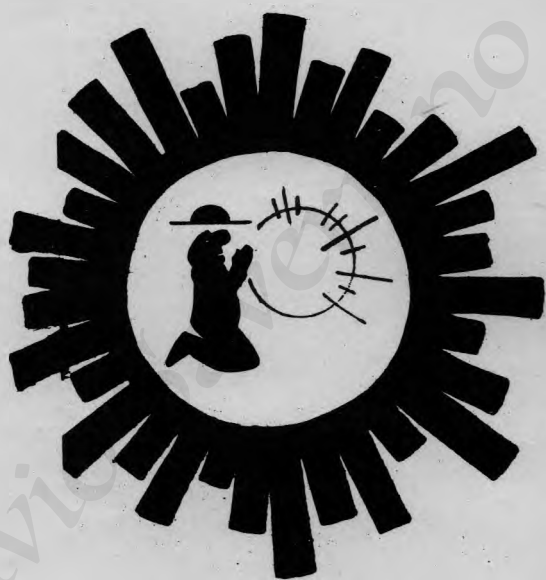
" 81 Ginnasio + Liceo + Magistrali

" 89 Noviziato

" 94 Teologia

" 100 Missionari Fratelli

" 102 Vocazioni Giovanili





RELAZIONE

SULLO STATO DELLA

PROVINCIA ITALIANA



n. 38

10 - 3 - 1975

Carissimi,

secondo il desiderio espresso dai Capitolari riuniti per la Prima Sessione del III Capitolo Provinciale d'Italia il Consiglio di Provincia invia a tutte le comunità la prima stesura della relazione che verrà presentata al Capitolo il prossimo luglio.

Queste pagine vogliono offrire alle comunità lo spunto per una revisione e l'opportunità di inviare ai membri del Consiglio eventuali osservazioni e critiche sui contenuti della relazione stessa.

Ci è stata chiesta 'una relazione ampia ed esauriente, in modo che da essa appaia meglio possibile la situazione reale della nostra comunità provinciale'.

Questo è un tentativo. Aiutateci voi a completarla e a renderla il più possibile oggettiva.

I tre anni trascorsi sono stati un momento di transizione, di impostazione, di ricerca. Ci è quindi difficile inquadrare situazioni e problemi. Stiamo vivendo un momento creativo, con tutte le tensioni, gli imprevisti, le crisi che la creatività comporta. Le diverse mentalità dei confratelli rendono poi quanto mai ardua una valutazione globale.

Approfittiamo di questa occasione per ringraziare quanti stanno collaborando a tutti i livelli per la buona riuscita del Capitolo.

Confidiamo nel contributo di tutti.

Uniti nello spezzare del PANE, fraternamente vi salutiamo.

Parma, 10.3.1975

P. Morelli, Fasolini
Marcello Zulo
Ch. C. Ciar
V. Vincenzo Mitidieri
P. Luigi Zucchini 12.

I - LA PROVINCIA SI PRESENTA

1 + finalità

La Provincia d'Italia è un'ampia comunità dell'Istituto costituita dalla comunione dinamica e sempre più stretta delle singole comunità locali.

Essa realizza la sua finalità esclusivamente missionaria attuando i seguenti obiettivi:

- a. La formazione missionaria e religiosa (sulla base di una formazione umana e cristiana) di quanti si sentono chiamati da Dio e invitati dalla comunità cristiana a consacrarsi all'opera missionaria nello Istituto Saveriano.
- b. L'animazione missionaria del popolo di Dio, nella misura in cui compete agli 'inviati', e nel modo più adatto a stimolare e nutrire la vocazione missionaria nei ragazzi e nei giovani.
- c. Il sostegno fraterno ai missionari che si trovano sul campo e alle giovani chiese nelle quali sono inseriti; sostegno che si fa premurosa assistenza dei reduci dalle missioni e viva sollecitudine per i malati e gli anziani.

2 + idee valore

Il nostro sforzo in questi anni ha cercato di maturare nelle comunità della Provincia alcune idee-valore che desideriamo porre in evidenza all'inizio di questa relazione:

- a. Idea valore 'comunità educativa', comunità in crescita, con tutte le implicanze di corresponsabilità, di fraternità, di testimonianza che essa comporta;

- b. Idea-forza 'comunità centro di animazione missionaria' che sottolinea l'inserimento attivo nella chiesa locale, l'immediata esperienza di un carisma specifico nel quale sono coinvolti anche i ragazzi e i giovani in formazione, l'aprirsi della comunità sull'ambiente circostante non solo per ricevere, ma anche per offrire un suo apporto originale ed essenziale, con una presenza qualificante;
- c. L'idea di comunità come 'gruppo di appoggio diretto' per le nostre missioni, che accentua il rapporto di fraternità e solidarietà tra tutti i saveriani; tende a fare di ogni casa un luogo ospitale per i missionari che tornano; mantiene in tutti viva la tensione verso il campo più proprio del nostro impegno e si sforza di realizzare anche un aiuto materiale concreto;
- d. Idea valore di 'comunità di fede, speranza, carità' libere da modi convenzionali e anacronistici di vivere la vita religiosa, aperte verso un mondo in cui Cristo stesso si è incarnato assumendone tutti i valori, non per ridursi ad essi, ma per salvarli nella trascendenza delle Beatitudini e del Regno;
- e. L'idea di Provincia che si struttura secondo la natura propria di ogni realtà ecclesiale: come 'comunione di comunità'. Questa idea trova una prima significativa espressione nella costituzione del 'deposito comune' e del 'fondo comune'; ma può avere altre realizzazioni, fino ad arrivare ad una sola 'fraternità': la Comunità saveriana d'Italia.

1 + sguardo generale

La nostra analisi si colora di ottimismo e speranza teologici.

In questi anni non sono mancate tensioni e contrasti, ma senza giungere a spaccature; è emerso qualche estremismo, ma temperato dalla accettazione nella fede e nel rispetto.

Le insofferenze e i riformismi (del resto non eccessivi) hanno fatto talora notizia; ma la realtà di molti è soprattutto un umile e anonimo lavoro per una adeguazione alle esigenze del Regno, oggi.

E infine ci pare di poter notare che le comunità vivono un clima di maggior senso ecclesiale-comunitario, anche se non mancano evidenti individualismi.

2 + preghiera

Sembra innegabile che ci sia un rallentamento nella vita di preghiera. Esso è variamente giustificato: servizio apostolico più intenso, necessità dell'impegno cristiano nei problemi del mondo, non rifugiarsi in Dio passivamente, meno preghiera formale e più preghiera diffusa.

Ma ciascuna di queste prospettive, anche se può avere qualcosa di valido, mostra la sua debolezza quando porta ad una effettiva difficoltà di mettersi in rapporto con Dio e di collocare la propria vita e la propria azione in un abituale dialogo con Lui.

Man mano che cessano le abitudini del passato, si notano nelle nostre comunità la tendenza a sacrificare la preghiera personale, il pericolo di non pregare più nè con

formule che possono sembrare superate nè in forme nuove, il rischio d'un esagerato orizzontalismo che non ha riferimento a Dio o che pone in evidenza solo i valori umani, una divergente mentalità tra generazioni diverse sul tipo e la pratica della preghiera.

Ma ci sono pure prospettive positive: la preghiera non è più sentita come un dovere, una pratica esigita da regole; è invece vissuta come bisogno di più intimo contatto con Dio e con la sua parola, sia dal singolo come dal gruppo. Si riscoprono motivazioni più aderenti allo spirito contemporaneo.

Forse sono più trascurate la meditazione fatta secondo gli schemi di un tempo, come pure le passate osservanze; ma si nota un maggior impegno ed iniziativa personale, una più fresca spontaneità, un maggior desiderio di nutrirsi della Bibbia e della parola di Dio.

E' soprattutto a livello comunitario che la preghiera contribuisce a trasformare le nostre case in autentiche 'fraternità': celebrare insieme l'Eucarestia e la Liturgia delle Ore facilita la disponibilità al dialogo, creando i momenti forti della vita comunitaria.

3 + comunità in crescita

Le nostre comunità sono formate da persone che hanno risposto alla chiamata di Cristo e che si impegnano a vivere la loro vocazione in fraternità.

In questi anni si è assistito con gioia al crescere delle nostre comunità nella fede, nella speranza e nell'amore; comunità che si sforzano di rendere visibile il mistero di comunione.

Non è facile vivere insieme. Abbiamo tuttavia scelto consapevolmente la fatica di essere peccatori in cammino, nello sforzo di accettarci reciprocamente, di conoscerci

sempre più intimamente e di amarci, pur con i limiti di ciascuno, consapevoli che ogni persona è un progetto che si sviluppa con il dono di sé agli altri.

E' edificante vedere la quasi totalità dei confratelli impegnata a costruire questo nuovo modello di comunità nella preghiera, convinti come siamo che la comunità è un dono da chiedere e che Cristo è il luogo di incontro dove si costruisce la comunità.

4 + la Provincia = un'unica comunità

Uno degli intenti perseguiti in questi anni con maggior convinzione e forza è stato certamente il creare la mentalità di stretta collaborazione ed intima unione tra i confratelli di tutte le case della Provincia; la costituzione cioè di una vera comunità provinciale, non solo a livello giuridico, ma anche nella pienezza della vita.

La risposta delle varie comunità è stata generosa ed aperta. L'edificazione di un'unica fraternità è un cammino ancora lungo, ma si sono create le premesse per il raggiungimento di questo obiettivo.

I mezzi più visibili e concreti si sono rivelati: i convegni e le assemblee, gli incontri di zona, gli esercizi spirituali, la realizzazione dell'intercomunione dei beni, il notiziario "Vita Nostra".

a. convegni e assemblee : quasi ogni mese le comunità sono state invitate a partecipare, attraverso un loro rappresentante, a convegni o assemblee per studiare insieme i problemi concernenti le varie attività: formazione, animazione vocazionale, missioni, economia. Tali incontri, pur avendo solo valore orientativo, hanno di fatto guidato molte delle scelte attuate dalla comunità provinciale.

La preparazione di detti incontri, attraverso l'invio della documentazione riguardante l'ordine del giorno, stimola le varie comunità alla partecipazione attiva, mentre al rappresentante della comunità stessa si offre l'opportunità di rendere partecipi i confratelli delle altre Case delle proposte ed osservazioni come pure dei problemi della propria comunità.

Si è constatato, come era naturale, che le comunità recepiscono i frutti di questo stile di lavoro e crescono in fraternità proporzionatamente allo slancio con cui i loro membri si preparano all'incontro, come pure in proporzione alla fedeltà ed oggettività del rappresentante di comunità nel riferirne poi i risultati ai confratelli della Casa stessa.

Al contrario, la mancanza di oggettività da parte di qualche rappresentante ha creato talora grave disagio ai confratelli di qualche comunità o della Direzione Provinciale.

b. incontri zionali : una iniziativa simpatica e che si è rivelata quanto mai proficua è stata quella di alcune comunità che a motivo di interessi comuni e per la vicinanza geografica si sono incontrate con una certa frequenza. Lo scambio di opinioni, se realizzato in un clima di stima reciproca e di fraterna accettazione, aiuta ad inquadrare problemi anche assai impegnativi e a superare le difficoltà che inevitabilmente si creano nel passaggio dei nostri studenti da una casa all'altra.

Prezioso si è mostrato pure il fatto di una comunità che si reca presso un'altra casa saveriana per un giorno di riflessione-ritiro e di gioioso incontro con altri confratelli.

Si è rivelato invece di grave disagio il frequente passaggio da una casa all'altra di alcuni saveriani dal pettegolezzo facile e dalla critica corrosiva. Solo Dio può giudicare il grave danno che qualche confratello ha arrecato allo sforzo di

tanti, tesi all'edificazione di una comunità provinciale serena ed impegnata.

c. intercomunione dei beni : l'idea-valore che le comunità saveriane d'Italia uniscano sempre più i loro beni in vista di una più equa distribuzione degli stessi, sia a favore delle comunità o delle attività più bisognose, sia a favore delle missioni, dopo un difficile avvio, si è andata evolvendo, fino a raggiungere risultati sempre più soddisfacenti. Se all'inizio questa idea riceveva la maggior spinta dal vertice, oggi l'iniziativa viene dalla base.

Le comunità stesse infatti nell'ultima assemblea degli Economi hanno mostrato, attraverso i loro rappresentanti, d'aver raggiunto una notevole maturità nell'attuazione di questa iniziativa.

d. 'Vita Nostra' : sorto come strumento di informazione, come pure per costituire un mezzo vivo di dibattito e creatività, ha svolto a tutt'oggi solo il primo compito. La redazione può assicurare di non aver mai respinto alcun scritto che le è stato presentato. Si è tuttavia avuta una partecipazione quasi nulla da parte dei confratelli: pochissimi gli interventi durante questi anni.

Solo in occasione del Capitolo provinciale c'è stato un certo risveglio-partecipazione. Speriamo continui.

5 + obbedienza

L'idea di 'comunità educativa' e altre forme creative di vita comune, provvidenzialmente entrate nelle nostre case, hanno mutato alquanto sia lo stile di governo che il modo di concepire e vivere l'obbedienza.

Oggi tutta la comunità partecipa alla programmazione dell'attività, come pure è responsabilizzata per gli orientamenti e le decisioni.

Di qui la necessità di una continua ed esauriente informazione da parte dei superiori, e di un dialogo basato sulla fiducia e la collaborazione più completa tra confratelli.

Il compito di ricerca della volontà di Dio nella comunità è attuato per alcuni in qualità di fratelli, per altri in servizio di autorità. Il superiore è strumento di crescita per la comunità, è colui che unisce i fratelli tra loro. Diviene quindi vincolo di fratellanza, perno della ricerca comunitaria, stimolo alla fedeltà alla chiamata dello Spirito.

La fraternità vissuta così è più profonda e più gioiosa, più personalizzata. Ma l'uso di dir tutto e metter tutto in comune comporta dei rischi e delle difficoltà, specie se la comunità (sia di singola Casa, come dell'intera Provincia) non è in continua revisione e in tensione di distacco-santità.

Alcuni disagi emersi, tra gli altri, sono :

- a. in alcune Case il Superiore ha trovato notevole difficoltà nell'esercizio del suo compito, dal momento che la comunità tendeva ad imporre il suo parere che, come si sa, è orientativo, e non decisionale;
- b. per un malinteso concetto della persona alcuni confratelli tendono ad esagerare i diritti personali propri dell'individuo, riducendo al minimo i diritti collettivi propri della comunità;
- c. quasi tutti i confratelli trattenuti in Italia vivono la sofferenza dell'attesa di partire o di ritornare presto in missione. Tuttavia in occasione di trasferimenti da una casa all'altra o anche di destinazione alle missioni, si è notata da parte di alcuni una eccessiva difficoltà a lasciare l'ambiente umano in cui si è vissuti. La partenza per le missioni è un momento gioioso, ma si sono pure verificati casi di confratelli che han voluto far apparire come una cacciata dalla comunità il normale avvicendamento.

A volte, per un malinteso senso comunitario e di solidarietà, qualche altro membro della casa soffia sul fuoco e non aiuta nè l'interessato nè i Superiori che propongono la cosa;

- d. per i Superiori non è facile governare con questo stile. Oggi si parla molto di persona e di rispetto della persona, ma qualcuno dimentica facilmente che anche il superiore è una persona, e non una categoria o una struttura; una persona cui i confratelli affidano un servizio che richiede un notevole sacrificio. A volte dai commenti si arguisce addirittura che i medesimi gesti e le medesime decisioni di un superiore sono giudicati da alcuni autoritari e da altri permissivi;
- e. la Direzione Provinciale ha notato in questi anni che alcuni provvedimenti, meditati e sofferti, in comunità e assemblee, pur dopo la loro decisione e attuazione hanno continuato ad essere criticati ed ostacolati da parte di alcuni confratelli, forse in buona fede, con tentativi rinnovati perchè la decisione fosse rivista. E' difficile governare se, dopo aver preso una decisione, anche se non condivisa da tutti, non si collabora con amore.

6 + povertà

Un aspetto preoccupante nelle nostre comunità è la diminuzione effettiva dell'esercizio della povertà.

Le giustificazioni che si portano sono valide, almeno in parte: il livello di vita è aumentato in tutte le classi sociali; occorre una certa distensione psico-fisica e un certo grado di efficienza e di funzionalità per il nostro apostolato; nella vita comunitaria non si può essere severi, ma occorre tenersi ad un livello medio.

Tuttavia, se è certo che lo standar di vita è aumentato in tutti i ceti sociali, in noi è cresciuto in progressione molto più rapida e oggi ci troviamo ad avere, specialmente in alcune comunità, in alcuni settori della nostra vita, un livello di aspirazioni ed esigenze sul quale occorrerebbe fare un serio esame.

Si nota un certo distacco tra il pensiero del Fondatore, ripreso nei documenti capitolari (IX Cap. Generale pag. 56, pag. 96), e lo stile di vita di molti saveriani. La ragione sta nel fatto, forse, che si parla molto di povertà collettiva, ma senza allegarla con la povertà personale.

Non potremo raggiungere uno stile di vita comunitaria povero nei mezzi e nelle opere, se ogni confratello non si sforza di testimoniare una povertà più seria e radicale nella sua vita personale.

III - RAPPORTI CON DIREZIONE GENERALE

E ALTRE CIRCOSCRIZIONI S. X.

1 DIREZIONE GENERALE

Riconosciamo francamente e con riconoscenza che la Direzione Generale ha attuato nei riguardi della nostra Provincia il principio della sussidiarietà, secondo il criterio indicato dall'ultimo Capitolo Generale.

Siamo pure edificati per l'interesse verso le persone dimostrato dai membri della Direzione Generale in questi anni. Iniziativa questa che richiede tatto, comprensione, e notevoli disagi di viaggi e spostamenti.

Il rapporto tra la Direzione Generale e la Direzione della nostra Provincia è stato talvolta turbato da due difficoltà:

- a. una certa lentezza da parte della Direzione Generale nell'affrontare e risolvere problemi che coinvolgevano anche la Direzione Provinciale d'Italia;
- b. il problema dell'avvicendamento.

Circa quest'ultimo problema ci sembra poter affermare che la Direzione della Provincia italiana lo ha affrontato con decisione, seguendo gli orientamenti emersi sia al Capitolo Provinciale del luglio 1972, come pure dalle direttive fissate dalla Conferenza dei Superiori Maggiori del luglio '73.

Riconosciamo la complessità del problema, come pure le difficoltà e gli agganci con le altre circoscrizioni e persone. Tuttavia sta il fatto che la Direzione Generale non è riuscita a fornire alla Provincia italiana un personale adeguato per avvicinare i confratelli che la nostra Provincia ha inviato in Missione.

2 ALTRE CIRCOSCRIZIONI SAVERIANE

I rapporti con le diverse circoscrizioni saveriane potremmo definirli amichevoli e fraterni. Quando c'è stata necessità di aiutarci a vicenda è stato fatto con disponibilità e generosità, ciascuno nei limiti del possibile.

Anche in questi ultimi anni la Provincia italiana ha messo a disposizione alcuni confratelli per le Province che ancora abbisognano di personale. Si prevede comunque che nei prossimi anni ogni Provincia raggiunga l'autonomia anche per il personale che è richiesto dalle opere della Provincia stessa.

IV - PROBLEMI DELLE PERSONE

1 PERSONALE IN PROVINCIA

Sembra superfluo dimostrare la necessità di una certa stabilità e continuità negli impegni della formazione e animazione missionaria.

La programmazione delle opere della Provincia studiata tre anni fa prevedeva l'impiego di 130 confratelli. Potrebbe sembrare questa una cifra troppo alta. Ma i frutti grazie a Dio, nonostante i tempi difficili che la Chiesa oggi sta vivendo, sono ancora incoraggianti: lo studentato della Teologia conta un'ottantina di teologi (compresi i prefetti) e le case delle Scuole Superiori (Ginnasio - Magistrali - Liceo) ospitano 190 giovani.

Chi sfoglia lo 'stato del personale' nota forse con sorpresa che le case della Provincia italiana sono piuttosto ricche di personale. Non si dimentichi però che uno dei compiti della nostra Provincia è quello di ricevere i confratelli che per motivi di età o di salute, o per altri motivi che non sempre

possono essere resi pubblici, hanno dovuto lasciare un'altra circoscrizione saveriana.

Le comunità della nostra Provincia sono aperte a ricevere con amore questi confratelli, ma non ci si rimproveri poi d'essere un 'mucchio di gente' !

2 AVVICENDAMENTO

Come appare dalle statistiche, nel gennaio 1972 dei 130 confratelli impegnati a tempo pieno in Italia solo una quarantina erano stati in missione, gli altri novanta erano in attesa della prima partenza.

La Direzione della Provincia ha ricevuto dal Capitolo del '72 la viva preghiera di attuare al più presto, in collaborazione con la Direzione Generale ed i Superiori di missione, l'avvicendamento del personale nei compiti formativi e di animazione missionaria.

Per i tre anni successivi a quel Capitolo s'era richiesta la sostituzione d'una quindicina di confratelli l'anno. La Direzione provinciale s'è tenuta a questa indicazione: con i partenti di quest'anno, a parte i padri neordinati partiti direttamente dalla Teologia, sono 45 i confratelli che hanno lasciato le nostre case per le missioni negli ultimi tre anni.

Purtroppo l'operazione della loro sostituzione con un sufficiente numero di reduci dalle missioni è fallita. In questi tre anni solo 21 reduci si sono inseriti in un lavoro a tempo pieno nelle nostre comunità. Perciò la sostituzione dei partenti per cause di forza maggiore è avvenuta in gran parte con i confratelli appena usciti dalla Teologia. Fra qualche anno quindi, se la Direzione Generale e i Superiori di Missione non ci verranno incontro, lo sforzo di avvicendamento compiuto dalla nostra Provincia sarà reso vano.

D'altra parte il problema non è di facile soluzione. La

Conferenza dei Superiori Maggiori riunita a Tavernerio nel luglio del '73 ha fissato delle norme sagge. Cfr. il documento 'Orientamenti e delibere' riprodotto in 'Vita Nostra' 10.I.74, n. 24 pagg. 9-11.

Non è facile costruire una mentalità di disponibilità nei confratelli che lavorano in Missione, anche se questo era il compito che la Conferenza affidò ai Superiori Regionali. Lasciare un campo di lavoro dove ci si sente pienamente realizzati, per avventurarsi in uno del tutto nuovo, con problemi di inserimento non sempre prevedibili, e con prospettive di risultati a volte aridi, è un sacrificio notevole. La novità dello stile di vita delle nostre comunità, la programmazione del lavoro progettata insieme, la realtà sociale e religiosa italiana in continuo mutamento, sono difficoltà reali.

Chi poi con generosità accetta la proposta di lavorare in Italia, rischia sovente d'essere accusato di lasciare la missione per disamoramento o peggio.

L'esperienza di questi anni ci dice che la Conferenza dei Superiori Maggiori che verrà tenuta la prossima estate dovrà ristudiare a fondo il problema. La Provincia italiana ha mantenuto i suoi impegni, ma se le cose non cambiano, per l'avvenire non potrà continuare a questo ritmo.

3 AMMALATI E ANZIANI

L'orientamento della Provincia riguardo questi confratelli cui va il nostro affetto e la nostra riconoscenza è che ogni casa è aperta e disponibile per chiunque chiedesse d'esservi accolto.

Le Case tuttavia che in questi anni sono state scelte e attrezzate per loro sono:

la Casa di Tavernerio, dove posizione + clima + presenza di Novizi possono assicurare una atmosfera accogliente e serena;

la Casa di Pegli, per la cui ristrutturazione tutte le case hanno contribuito con generosità;

la Casa Madre di Parma, nella quale i nostri confratelli anziani o ammalati si sentono 'più a casa'.

4 CONFRATELLI IN SITUAZIONI PARTICOLARI

In questi tre anni la nostra Provincia non ha registrato un numero rilevante di confratelli in particolari difficoltà, come qualcuno vorrebbe far apparire.

Ci sono alcuni confratelli che dissentono dalle linee che la Provincia o lo stesso Istituto seguono. Ma è ovvio che non possono essere i singoli a modificare gli orientamenti o le strutture. Abbiamo strumenti validi con i quali la base può partecipare alla conduzione della Società: riunioni comunitarie, convegni, assemblee, capitoli.

Purtroppo si è constatato che generalmente chi più crudamente dissente e critica è colui che meno partecipa a queste forme di vita comunitaria.

Altra è la situazione dei confratelli della Provincia che in questi tre anni, per motivi del tutto personali, hanno chiesto particolari dispense:

Grasselli e Gonzo, laicizzazione;

Valle, esclaustrazione qualificata.

V - RELAZIONE CON GLI ALTRI ISTITUTI

a. Incontri tra i quattro Provinciali

Da tre anni ormai i Provinciali dei quattro Istituti Missionari di origine italiana si riuniscono per uno scambio di idee. Questi incontri avvengono ogni un mese e mezzo o due, in case sempre diverse, ora in un Istituto ora in un altro. In un clima di schietta fraternità ci si arricchisce a vicenda su diverse esperienze, toccando problemi di interesse comune posti all'ordine del giorno in precedenza.

I vantaggi di questa iniziativa vanno da una conoscenza sempre più profonda tra i quattro Istituti, ad una incoraggiante cordialità di rapporti e ad una decisa volontà di collaborazione.

b. EMI

Il primo frutto di questa collaborazione è la costituzione dell'Editrice EMI, nata dalla fusione delle quattro editrici proprie di ciascun Istituto.

I motivi che ci hanno portato ad una editrice comune sono stati:

- + un servizio qualificato alla Chiesa locale in vista dell'animazione missionaria e del dialogo con le giovani chiese;
- + una testimonianza di unità d'intenti e di azione in questo servizio;
- + una maggior efficacia nella produzione e nella diffusione del libro missionario;
- + un miglior impiego del personale e dei mezzi.

1 PROGRAMMA FORMATIVO

Premessa

Il II Capitolo Provinciale ha demandato alla Direzione Provinciale l'elaborazione di un 'programma formativo' per assicurare la necessaria unità di orientamento delle nostre Case di formazione, per garantirne l'efficacia e lo aggiornamento, e permettere una verifica collettiva di questo importante settore.

Nella sua richiesta alla Direzione Provinciale il Capitolo ha suggerito anche le modalità da seguire. Cfr. Doc. II Capitolo Prov. Ital. n. 30.

L'impegno di portare avanti questo lavoro fu affidato al Segretario per la Formazione. Attualmente possiamo avere tra le mani le 'Linee di Programma Formativo' per i vari settori. Cfr. 'Vita Nostra' n. 37.

a. Settore Scuole Medie Inferiori:

Il programma formativo delle Scuole Medie Inferiori è stato più volte oggetto di riflessioni e discussioni, sia a livello delle Scuole Apostoliche, che a livello di Segretariato per la Formazione. Sembra attualmente sufficientemente elaborato da essere introdotto, ad experimentum, nelle nostre Scuole Apostoliche.

b. Settore Ginnasio - Liceo - Magistrali:

Seguendo lo stile del documento per le Scuole Medie Inferiori, siamo giunti alla prima stesura del programma formativo di questo settore. Richiede ancora, da parte delle comunità interessate, una rielaborazione.

c. Settore Noviziato:

Dopo i primi mesi di esperienza ed i primi risultati, oggi abbiamo a nostra disposizione una 'Traccia del Programma Formativo'. Sebbene non completo, possiede però delle buone basi.

d. Settore Teologia:

L'attuale documento rispecchia l'impostazione della vita nel nostro Studentato. A livello di proposta viene pure presentato un nuovo curriculum scolastico.

e. Settore Missionari Fratelli:

Per amore di completezza vogliamo richiamare il programma formativo per i Fratelli, già ben delineato nel Documento del IX Capitolo Generale, pagg. 164-169.

f. Settore Vocazioni Giovanili:

Si tratta d'una stesura del Programma Formativo attualmente in uso. Le mete educative appaiono chiare; mentre il clima e l'ambiente educativo, anche se emergono qua e là, non sono sufficientemente espressi.

Perchè il nostro lavoro raggiunga lo scopo - necessaria unità e verifica collettiva - si dovrebbe giungere alla fusione delle varie parti in una unità, che potrebbe essere chiamata: 'Documento sulla Formazione'.

2 SCELTE DI TIPI DI SCUOLA

a. Scuole Medie Inferiori

La nostra Provincia si è orientata, soprattutto per la scarsità del personale, verso la scuola statale. Le nostre Case

di Brescia, Macomer, Salerno, Vicenza ospitano la sezione staccata della Scuola M. statale più vicina.

Due eccezioni, dovute a condizioni favorevoli d'ambiente:

Alzano: ha ottenuto la parifica; la Direzione Provinciale si è impegnata ad assicurare alla comunità un padre con il titolo abilitante all'insegnamento;

Udine : i nostri ragazzi frequentano la Scuola Media parificata presso il Seminario.

b. Ginnasio - Magistrali - Liceo

Cremona + Zelarino: Istituto Magistrale parificato in casa, in attesa che si trasformi in Liceo con la riforma scolastica italiana;

Macomer + Cagliari: Liceo Scientifico Statale (a Macomer è l'unica possibilità in loco di Scuola Media Superiore);

Salerno: Ginnasio e Liceo Classico, parificati, in Seminario Regionale. Soluzione da ristudiare.

Desio: scelta del tipo più adatto di scuola per ogni giovane di vocazione adulta, da stabilirsi d'accordo con la comunità.

c. Teologia

In vista del Sacerdozio: presso lo studentato di Parma, Casa Madre; si sta tentando di ottenere l'affiliazione alla Pontificia Università Urbana;

Per i Missionari Fratelli: nella nostra Casa di Ancona, seguendo il Corso triennale per Laici e Religiose, organizzato dall'Istituto Teologico Marchigiano affiliato alla Pontificia Università Lateranense.

3 PERFEZIONAMENTO PASTORALE

a. Preparazione specifica al ministero missionario

+ In questi anni la Direzione Provinciale, in collaborazione con il Segretariato per la Formazione, ha studiato gli orientamenti e le indicazioni contenuti nel documento sulla Formazione redatto dall'ultimo Capitolo Provinciale, nn. 20-24, ed ha cercato di attuarli.

+ Lingue estere: per i padri e i missionari fratelli la nostra Provincia dispone dell'ospitalità dei padri Lazzaristi a Parigi e della pensione della gentile famiglia Apicella a Londra. Agli studenti di Teologia si dà la possibilità, dopo il secondo anno e previo esame, di seguire corsi estivi intensivi, a Londra o Parigi, a precise condizioni di impegno e di continuità, tali che non rendano più necessaria la perdita di un anno per la lingua prima della partenza per le Missioni.

+ Corsi di preparazione: si è favorito l'accesso a corsi appositi, come quello per l'America Latina di Verona, quello organizzato dal Consiglio Missionario Nazionale a Roma e altri.

+ Una nuova proposta: viste le difficoltà di organizzare in tutte le missioni centri di preparazione specifica per i nostri confratelli là destinati, come era stato proposto dal nostro Capitolo Provinciale alla Direzione Generale ed ai Regionali (cfr. pure quanto emerse alla Conferenza dei Superiori Maggiori, Tavernerio, luglio '73), la Provincia italiana sta studiando nuovi modi, come appare dalla proposta emersa dalla Teologia di Parma pubblicata su 'Vita Nostra' n. 37, pagg. 97-98.

b. Anno di perfezionamento

Prima della partenza per le Missioni si è data la possibilità a tutti i confratelli di un periodo sufficiente d'attività culturale e vita spirituale intensa, secondo le delibere del Capitolo Generale.

Anche ai reduci destinati alla Provincia italiana, nel limite del possibile, si è offerta questa opportunità.

c. Formazione Permanente

Un buon numero di confratelli di buona volontà ha seguito in questi anni qualcuno dei Corsi biennali di catechesi, pastorale, sociologia, ecc., organizzati in varie Diocesi italiane.

Tutti, pensiamo, hanno seguito altri corsi, iniziative culturali, cicli di conferenze, forme queste assai frequenti e accessibili ovunque.

Il Segretariato per la Formazione ha poi organizzato, specificatamente per i nostri, giornate di studio e incontri per i vari settori della formazione, come pure i corsi degli Esercizi Spirituali.

VII - ANIMAZIONE MISSIONARIA

1 NATURA - SCOPI - CONTENUTI

Il II° Capitolo Provinciale ha preparato un documento che sul piano delle idee sembra più che valido. Ogni nostra comunità ha cercato di far suo e di vivere quanto quelle pagine indicano circa la natura, gli scopi e i contenuti dell'Animazione Missionaria.

Sul piano pratico invece si sono incontrate notevoli difficoltà. Qualcosa viene detto in questa relazione; tuttavia uno studio approfondito circa il lavoro svolto, con relativi problemi e sforzi per superarli, ma soprattutto con uno sguardo al futuro, verrà attuato e presentato al Capitolo dall'apposita Commissione dell'Animazione Missionaria.

2 ANIMAZIONE VOCAZIONALE

a. personale

La Direzione Provinciale ha cercato di fornire alle Case il personale secondo quanto richiesto dal Capitolo Provinciale ai nn. 71-72. Trattandosi di 'persone', la programmazione è soggetta nella sua attuazione ai diversi aspetti delle doti e del carattere degli individui, alle caratteristiche di ogni Comunità (= gruppo di persone) e ai limiti che la scarsità del personale e la difficoltà dell'avvicendamento comportano.

b. animatori vocazionali ragazzi

Come tutti sappiamo il loro compito è faticoso e difficile; ma l'esperienza di tanti anni dà orientamenti abbastanza sicuri a questa attività. Il gruppo di confratelli impegnato in questo settore ha mostrato di credere pienamente al lavoro che svolge e con l'assistenza del Signore i frutti non sono mancati.

I ragazzi che entrano nelle Case Apostoliche sono oggi meno numerosi d'un tempo; ma il numero di coloro che passano alle Scuole Superiori è più o meno lo stesso di anni fa. Segno questo d'una maggior cura da parte dei nostri animatori nella scelta dei ragazzi e, forse, del nuovo clima instaurato nelle Scuole Apostoliche.

c. animatori vocazionali giovani

L'ultimo Capitolo Provinciale aveva incoraggiato ad una animazione decisa e intelligente in questo campo; non tanto come alternativa alle Scuole Apostoliche, quanto per la fiducia in un campo di lavoro che si presumeva promettente. In questi tre anni, che si presentavano ricchi di speranze e che erano stati affrontati dai confratelli impegnati in questo settore con slancio ed ottimismo, vari fattori hanno portato a risultati piuttosto fallimentari.

Tutti siamo chiamati, ad ogni livello, ad una coraggiosa ed umile revisione. La Commissione dell'Animazione Missionaria, che sta studiando le cause di questa situazione, ci aiuterà in Capitolo a questo esame, indicandoci anche il cammino che dovremo seguire in futuro.

d. centri giovanili

Anche per questo settore vale quanto detto sopra. La Direzione Provinciale presenterà in Capitolo i motivi di alcuni cambiamenti nella logistica dei nostri Centri giovanili in Italia.

Circa il personale, il II° Capitolo provinciale auspicava che i promotori giovanili fossero scelti tra confratelli reduci dalle Missioni (n. 72). Nonostante il vivo interessamento e le richieste pressanti della Direzione Provinciale presso la Direzione Generale, in questi tre anni, si sono ottenuti solo 5 confratelli reduci che si sono inseriti in questa attività.

3 CSAM

Il II° Capitolo Provinciale aveva studiato la strutturazione dello CSAM in modo tale che il gruppo dei confratelli impegnato in questa attività potesse diventare l'organismo centrale e coordinatore delle varie attività di animazione a livello di Provincia.

Un progetto forse esaltante sulla carta, ma di difficile attuazione. La storia di questi tre anni lo conferma.

Noi pensiamo che lo CSAM sia in grado di svolgere, come lodevolmente ha fatto, il ruolo di centro culturale nella nostra Provincia in settori specifici; ma non di assumere pienamente la funzione di coordinatore delle varie attività di animazione nella Provincia stessa.

La proposta del passaggio del promotore nazionale al Centro di Desio, che a nostro avviso sembrava efficace per dare un maggior respiro ed incisività al coordinamento della attività vocazionale giovanile, fu a lungo avversato. Solo ultimamente la proposta è stata accolta. Ma forse troppo tardi, e soprattutto senza fiducia.

A questo proposito la Direzione Provinciale ha più volte constatato un certo senso di poca accettazione a livello di proposte, a volte di opposizione, nei suoi confronti da parte della comunità dello CSAM globalmente presa. Questa nota ci sembra doverosa, in questa relazione, anche se ultimamente i rapporti sono migliorati.

4 SEGRETARIATO DELL'ANIMAZIONE MISSIONARIA

Come è attualmente, questo organismo si identifica, si fonde quasi, con lo CSAM. Appare quindi un organismo superfluo, un doppione che si è mostrato inadatto a svolgere i compiti richiesti dal Documento capitolare (n. 83).

La Commissione Capitolare dell'Animazione - pensiamo - studierà una nuova proposta da presentare ai confratelli in Capitolo: un Segretariato più agile ed efficiente, in grado di servire con tempestività la Direzione Provinciale e le Comunità.

VIII SEGRETARIATO PER LE MISSIONI

A IL PASSATO

1 DIFFICOLTA'

- + novità dell'istituzione da organizzare ex novo; senza quindi una tradizione, specie per quanto riguarda il problema 'persone';
- + la presenza della Procura, inglobata nel Segretariato, ha spesso polarizzato l'attenzione dei missionari su l'aspetto materiale-amministrativo;
- + coesistenza di altri compiti nel personale, soprattutto per il Direttore che non sempre si è potuto dedicare al Segretariato a tempo pieno;
- + contatti difficoltosi (scambi di informazioni, notizie, rientri, ecc.) con i vari Regionali, del resto non ancora abituati a un nuovo tipo di collaborazione;
- + mancanza d'una normativa precisa per i Missionari reduci e partenti (soggiorno, cure, corsi...).

2 REALIZZAZIONI

a. valutazione: il Segretariato per le Missioni ha solo tre anni, ma si è dimostrato un organismo utile e necessario. Pensiamo che il bilancio, pur con le sue ombre, si possa dire attivo. L'apertura della Casa e l'accoglienza cordiale ai Confratelli di passaggio ha dato all'attività un altro respiro. Notevole il lavoro di contatto con le famiglie dei missionari, e con gli stessi reduci, attuato da p. Masi.

b. movimenti: in questi tre anni ci sono stati 536 movimenti di Missionari così ripartiti:

1972 = 151

1973 = 195

1974 = 190

c. contributi delle Case e della Provincia: dobbiamo subito fare una felice constatazione: mai forse come oggi i Saveriani e le Case hanno sentito il bisogno di sentirsi uniti ai confratelli di Missione anche attraverso iniziative e aiuti fattivi.

Dagli estratti dei bilanci consuntivi risulta che le Comunità della Provincia italiana hanno inviato in Missione:

nel 1972-73 = 113.800.000

nel 1973-74 = 91.900.000

d. cura dei malati: tale attività è stata svolta in modo particolare dal p. Rossi, con l'aiuto dei padri Calvi, Volta, Querzani, dei fratelli Rigoni e Massari, e degli infermieri dello Studentato. Un ricordo riconoscente alle Piccole Figlie della Casa di Cura e ai vari medici che ci hanno offerto la loro opera amorevolmente e gratuitamente.

e. aiuto nella realizzazione di vari progetti presso organismi nazionali ed internazionali.

B IL FUTURO

Ci sembra di essere sulla buona strada. Si tratta di studiare o migliorare alcuni punti; tra gli altri:

- + intesa maggiore tra Segretariato e Regionali;
- + presenza d'un Direttore a tempo pieno;
- + facilitazioni e speditezza nelle pratiche con prontuari e formulari da reperire presso il Segretariato;
- + particolare attenzione all'utilizzazione del tempo di vacanze, riposo, cure, esercizi spirituali, aggiornamento;
- + visite ai missionari e alle loro famiglie;
- + intesa economica tra Procura e Missioni.

IX - ECONOMIA

A CONDUZIONE COMUNITARIA DELL'ECONOMIA

Nell'approfondire i Documenti del secondo Capitolo Provinciale circa l'economia è maturata l'idea di favorire una conduzione comunitaria nel settore amministrativo sia all'interno delle singole comunità che nei rapporti delle varie comunità fra di loro.

All'interno delle comunità si è favorita la corresponsabilità di tutti nel settore economico attraverso la programmazione fatta insieme, le scelte e attuazioni portate a termine da tutti i membri della comunità in collaborazione con l'Economo.

Nell'ambito della Provincia si è cercato di attuare questa idea attraverso l'intercomunione dei beni (Fondo Comune e Deposito Comune) e gli organi comunitari (assemblea Amministrativa, Segretariato dell'economia). Questo ha portato, pur nel rispetto dell'autonomia delle singole Comunità, non solo ad una vera intercomunione dei beni quale segno di comunione fraterna e spirito di povertà, ma anche ad una gestione comune dei beni a disposizione della Provincia e di ogni programma di lavori straordinari proposti dalle singole Case.

1 INTERCOMUNIONE DI BENI

a. Fondo comune

Il Fondo Comune è costituito dal danaro donato liberamente dalle varie Case e dal ricavato della vendita dei beni immobili.

Esso serve per far fronte alle spese generali e per un aiuto fraterno a quelle case che si trovano in particolare difficoltà.

La Provincia Italiana non ha voluto fissare nessun contributo obbligatorio per far fronte ai suoi impegni, ma ha lasciato alla responsabilità delle Comunità la decisione su l'utile netto da versare. Questo perchè dare al Fondo Comune fosse una scelta fatta responsabilmente come segno di comunione con tutte le Case della Provincia, ma soprattutto con quelle che si trovano in situazioni di disagio.

Da parte di alcune comunità si è assimilato pienamente questo spirito fino ad arrivare ad azzerare annualmente il bilancio offrendo il sovrappiù al Fondo Comune. Altre Comunità mostrano di fare ancora una certa fatica ad entrare in questa nuova mentalità.

b. Deposito comune

Il Deposito Comune è costituito dal denaro versato temporaneamente in deposito dalle Case in modo da poter disporre delle somme necessarie per far fronte ad eventuali lavori straordinari nell'ambito della Provincia.

Poche sono state le Comunità che hanno attuato questo indirizzo, perchè, nonostante l'utilità di questa scelta, varie case sentono tuttora la necessità di avere una cifra di denaro di cui disporre liberamente e dalla quale ottenere il maggior interesse.

2 ORGANISMI COMUNITARI

a. Assemblea amministrativa

Ogni anno la Direzione Provinciale ha convocato l'Assemblea Amministrativa allo scopo di interessare tutte le Comunità nella gestione dell'economia provinciale.

Si è notato una certa difficoltà nella preparazione da parte delle Comunità dal momento che spesso i problemi da risolvere non erano stati approfonditi convenientemente dalla Comunità stessa.

b. Segretariato per l'economia

Dai Documenti dell'ultimo Capitolo Provinciale il Segretariato dell'Economia sembra facilmente confondibile con l'ufficio amministrativo. Così soltanto lo scorso anno, dopo la decisione del Consiglio di Provincia di ristrutturare i Segretariati, ha assunto la sua vera fisionomia, unificando le competenze della Commissione per le Assicurazioni (che aveva terminato i suoi lavori chiarendo e regolando i nostri rapporti con la Società Assicuratrice) e del Consiglio Mostre.

La difficoltà maggiore che i membri del Segretariato trovano nello svolgere la propria funzione è quella di rendersi personalmente edotti dei problemi sui quali sono chiamati a dare consiglio.

Si cerca di ovviare a questa difficoltà attraverso una più tempestiva informazione e attraverso la "visita in loco" da parte di tutto il Segretariato.

c. Ufficio amministrativo

Ha la funzione di essere l'organo esecutivo del Consiglio di Provincia in campo economico e di essere a servizio delle Comunità per tutte le pratiche di carattere legale e fiscale.

Per portare avanti nel modo migliore questo impegno è stato assunto un ragioniere che dia stabilità e continuità all'ufficio stesso.

I rapporti dell'Ufficio con le Case sono stati volutamente improntati sulla scambievole fiducia. Tuttavia ci pare che in questo campo ci sia ancora del cammino da fare.

B MEZZI DI SOSTENTAMENTO

Per sostenerci economicamente si è fatto uso dei tradizionali mezzi: Giornate Missionarie, rapporti con i benefattori, ministero apostolico, lavoro retribuito e allestimenti mostre.

Durante questi anni in particolare si è cercato di procedere nella riorganizzazione della attività mostre per rispettare il Deliberato Capitolare nel quale si afferma che si deve usare delle mostre solo in casi straordinari e nei limiti della Convenzione (cfr. 2^a Cap. Prov. art. 119). Per questo lo Ufficio Amministrativo si è assunto l'onere di tenere la contabilità ufficiale di ogni mostra regolarizzandola ai fini fiscali.

Riguardo il Centro Mostre il Consiglio di Provincia ha voluto farne una revisione circa la validità e i suoi fini.

Questa verifica ha portato la Direz. Prov. a proporre all'Assemblea Amm. del novembre scorso la chiusura del centro stesso.

L'Assemblea ha studiato il problema, ha discusso e valutato i motivi portati per la chiusura e ha dato parere favorevole (cfr. Vita Nostra n. 32).

C FORMAZIONE DEGLI ECONOMI

Non si è fatto molto a questo riguardo. Infatti la formazione dei nostri Economi è stata portata avanti soltanto organizzando per loro un convegno annuale.

Si è cercato tuttavia di consultare con una certa frequenza il personale laico esperto nel settore per risolvere i problemi che si devono affrontare in questo campo.

D PENSIONAMENTO E ASSISTENZA SANITARIA

Circa il pensionamento ci siamo affidati alla Direzione Generale che ha già iniziato un fondo interno a questo scopo.

Riguardo all'assistenza medica si è rimasti in attesa della Riforma Sanitaria in Italia, lasciando alle singole Comunità la soluzione immediata del problema.

Attualmente è a disposizione la somma delle 2.000 lire mensili pro capite versate in questi tre anni.

E APOGGIO ALLE MISSIONI

Nonostante i molteplici impegni economici, la Provincia Italiana non ha inteso e non intende venir meno al dovere di essere comunità di appoggio alle Missioni, sia attraverso l'opera del Segretariato delle Missioni, sia attraverso le iniziative delle varie Case e sia ancora attraverso l'attività mostre.

La Direzione Provinciale si è proposta di coordinare le iniziative, a volte disordinate, a favore delle Missioni. Questo non per voler centralizzare ogni intervento o per diminuire lo slancio dei singoli confratelli, ma in vista di un più proficuo e ordinato aiuto alle Missioni. Non sempre tuttavia è riuscita a portare a termine questo intento.

X - LOGISTICA

Al termine del II Capitolo Provinciale la Direzione della nostra Provincia ricevette indicazioni ed orientamenti circa la sistemazione logistica delle Case in Italia.

La Direzione Provinciale, in dialogo con le comunità, ha attuati questi orientamenti per quanto le è stato possibile. Quando, per il mutare delle circostanze o per il sorgere di motivazioni diverse si sono dovute rivedere e cambiare alcune indicazioni espresse dal Capitolo, la Direzione Provinciale ha invitato le comunità allo studio e alla soluzione del problema, e poi ha preso le sue decisioni.

Data la difficoltà di porre per iscritto la storia di tre anni per ogni Casa della Provincia, accenniamo in questa re-

lazione alle decisioni più importanti, lasciando al momento del Capitolo una più esauriente spiegazione dei fatti.

CASA DI ANCONA

- 1 + Data la difficoltà di fornire la Casa di personale sufficiente e qualificato per il reclutamento e la formazione dei ragazzi;
+ viste le istanze del II Capitolo Provinciale per la chiusura, se necessaria, di qualche casa apostolica;
+ considerate le gravi difficoltà presentate dalla comunità di Ancona per una scuola adatta ai nostri ragazzi; e non potendo più assumerci l'onere di una scuola privata per classi di cinque o sei alunni;

si è deciso di sospendere il reclutamento ragazzi che frequentano le Medie; mentre l'opera di animazione vocazionale viene diretta verso i preadolescenti che potranno recarsi a Cremona per frequentare l'Istituto Magistrale.

- 2 + Accogliendo il reiterato invito dei Capitoli Generali passati e della Direzione Generale perchè in Italia ci fosse una Casa esclusiva per i Fratelli;
+ approfittando del grande vantaggio di avere in casa un corso triennale di Teologia per laici e religiosi, legato alla Facoltà Teologica Marchigiana, con un programma più che soddisfacente;

la Direzione Provinciale ha deciso di adibire la Casa di Ancona come Casa di formazione teologica per i giovani professi che hanno scelto di vivere in Congregazione come missionari Fratelli. Inoltre la Casa di Ancona ha lo scopo di offrire appoggio a tutti i missionari fratelli saveriani, specie per coloro che vivono in missione o che tornano in Italia per riposo o aggiornamento.

CASA DI SALERNO

In attesa che la costruzione fosse ultimata, la Casa ha ospitato gli studenti delle Medie Inferiori. Ginnasiali e liceisti risiedono presso il Seminario Regionale di Salerno, ove frequentano Ginnasio e Liceo parificati. Un padre, come Vicerettore, e un prefetto convivono con loro.

Ora che la costruzione è finita, la Commissione della Formazione sta studiando, in dialogo con la Comunità di Salerno e con le Comunità interessate, la soluzione migliore.

CASE DI CREMONA E ZELARINO

In attesa del biennio previsto dalla riforma della Scuola italiana, e dopo lo spostamento del Noviziato alla fine del Liceo-Magistrali, secondo le indicazioni dell'ultimo Capitolo Provinciale, le Case di Cremona e Zelarino hanno scelto i corsi delle Scuole Magistrali. Ambedue le Case, in questi anni, hanno ottenuto la parifica. La larga possibilità di scelta dei programmi e delle persone dei docenti stessi garantisce alla nostra scuola una sicura serietà di formazione umana e culturale.

Notevole il gruppo dei nostri studenti quest'anno:
a Zelarino sono 77 (provengono da Udine e Vicenza)
a Cremona sono 61 (da Alzano, Ancona, Brescia).

CASA DI CAGLIARI

La Casa di Cagliari, con il passaggio da Macomer delle ultime tre classi del Liceo Scientifico, è diventata Casa di formazione e di animazione missionaria.

I nostri studenti frequentano il Liceo pubblico, e vengono gradualmente inseriti nell'attività di animazione missionaria.

I confratelli della comunità, nel lavoro vocazionale, rivolgono le loro attenzioni soprattutto agli adolescenti.

CASA DI DESIO

Il Centro di Desio ha una duplice fisionomia: centro di animazione giovanile e casa di formazione dei giovani di vocazione adulta.

La Casa offre ai giovani che chiedono di far parte della nostra famiglia la possibilità di conseguire un titolo di Scuola Superiore, conoscere più a fondo l'Istituto per una scelta più consapevole, e l'inserimento nell'attività di animazione missionaria. Solo dopo il Noviziato ognuno sceglierà il corso teologico adatto alle sue aspirazioni: Parma, per chi si sente chiamato al sacerdozio; Ancona, per i missionari fratelli.

Dopo la decisione di vendere la villa, e progettare la costruzione del nuovo Centro, la Direzione Provinciale e la Comunità di Desio hanno condotto avanti la pratica con pazienza e prudenza.

CASA DI TAVERNERIO

L'ultimo Capitolo decise per la sospensione del Noviziato a Nizza Monferrato, spostando l'età dei novizi a dopo il compimento del corso di Liceo o Magistrali. I primi due anni sono serviti per scegliere l'équipe educativa, scegliere la sede più adatta e studiare i contenuti e i modi della formazione nel Noviziato stesso.

Circa la sede è stata scelta Tavernerio perchè pare offrire ai novizi più opportunità di inserimento in un lavoro di apostolato e animazione nella Chiesa locale.

La Casa accoglie con amore anche padri anziani e ammalati.

CASA DI NIZZA MONFERRATO

La Direzione Provinciale ricevette dall'ultimo Capitolo l'invito a chiudere e vendere la Casa di Nizza. Si lavorò con decisione a questo scopo, ma la cosa non andò a termine perchè la Direzione Generale si sentiva legata moralmente ad alcune promesse fatte a suo tempo ai donatori.

Due anni fa un piccolo gruppo di confratelli si impegnò ad esaminare i vantaggi di una nostra presenza in Piemonte e a riferire, per una decisione definitiva, al prossimo Capitolo. In questo ultimo periodo le Commissioni dell'Animazione Missionaria e della Logistica collaborano con la comunità di Nizza per studiare a fondo il problema.

CASE DI MONTECATINI E PEGLI

Al tempo in cui la Provincia italiana venne costituita, la Casa di Montecatini fu affidata alla Provincia stessa, mentre la Casa di Pegli rimase alle dirette dipendenze della Direzione Generale, come le Case di Roma e quella di Posillipo.

Il II Capitolo Provinciale suggerì al Consiglio di chiudere la Casa di Montecatini in attesa di eventuali utilizzazioni.

In seguito maturò invece l'idea di uno scambio con la Direzione Generale: Montecatini alla Direzione Generale, e Pegli alla Provincia, lasciando ai confratelli delle due comunità la scelta della Casa in cui risiedere.

Dell'utilizzazione della Casa di Pegli se ne parlò più volte in convegni e assemblee. Dopo la relazione del Consiglio di Provincia circa gli esiti della sua visita in quella Casa, si decise per la ristrutturazione dell'edificio, che veniva adibito a questi scopi:

+ animazione missionaria in Liguria;

+ possibilità di cure e riposo per i confratelli bisognosi di clima marittimo;

+ appoggio alla Procura per i partenti e le spedizioni.

La ristrutturazione si è compiuta con eccellenti risultati e con l'edificante impegno di aiuto da parte di tutte le comunità della Provincia.

CENTRO DI REGGIO CALABRIA

L'anno scorso il Vescovo di Reggio Calabria invitò i Saveriani ad una presenza più consistente presso il Centro diretto da p. Cannizzaro. Prima di accettare richieste avanzate da altri Istituti, la Diocesi preferì proporre la cosa ai Saveriani, stimati attraverso l'opera zelante di p. Aurelio.

Data l'urgenza d'una risposta (entro agosto), udito il parere di alcuni confratelli responsabili nel lavoro di Animazione Missionaria, il Consiglio decise per l'accettazione di un anno ad experimentum. Se ne parlò poi anche all'incontro dei Promotori vocazionali lo scorso settembre. Una decisione definitiva è demandata al Capitolo. Le due Commissioni - Logistica e Animazione - unite alla piccola comunità di Reggio stanno studiando la cosa.

Sono a tutti note le alterne vicende, a volte drammatiche, di questa Casa negli ultimi anni. Dopo un primo orientamento per la costruzione a Piacenza della Casa fratelli, si abbandonò il progetto per motivazioni più volte presentate dal Consiglio alla comunità provinciale.

La pratica per l'acquisto dello stabile, quando la Direzione Provinciale incominciò a trattare a fondo il problema, aveva ormai completamente ultimato il suo corso. Per cui si dovette procedere alla sua firma.

Oggi a Piacenza abbiamo una piccola comunità di padri che ottempera ai nostri obblighi verso il Pio ritiro e tiene le relazioni con sacerdoti, amici e benefattori che sempre hanno mostrato di volerci bene.

*Figuri d'una Pappa evangelica;
ce li nam'biamo
con le parole di Paolo:*

*' Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno,
gareggiate nello stimarvi a vicenda.*

Non siate pigri nello zelo;

siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore.

Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione,

perseveranti nella preghiera,

solleciti per le necessità dei fratelli.'

Rom. 12, 10-13

109 LETTERA DEL CONSIGLIO

111 I LA PROVINCIA SI PRESENTA

- 1 finalità
- 2 idee-valore

113 II CLIMA ATTUALE DELLA NOSTRA PROVINCIA

- 1 sguardo generale
- 2 preghiera
- 114 3 comunità in crescita
- 115 4 la Provincia = un'unica Comunità
- 117 5 obbedienza
- 119 6 povertà

121 III RAPPORTI CON DIREZIONE GENERALE E ALTRE CIRCOSCRIZIONI

122 IV PROBLEMI DELLE PERSONE

- 1 personale in Provincia
- 123 2 avvicendamento
- 124 3 ammalati e anziani
- 125 4 confratelli in situazioni particolari

126 V RELAZIONE CON GLI ALTRI ISTITUTI MISSIONARI

- 1 incontri tra i quattro Provinciali
- 2 EMI

127 VI FORMAZIONE

- 1 programma formativo
- 128 2 scelte di tipi di scuola
- 130 3 perfezionamento pastorale

131 VII ANIMAZIONE MISSIONARIA

- 1 natura, scopi, contenuti
- 132 2 animazione vocazionale
- 133 3 CSAM
- 134 4 segretariato dell'Animazione Missionaria

135 VIII SEGRETARIATO PER LE MISSIONI

- 1 il passato: difficoltà e realizzazioni
- 137 2 il futuro

138 IX ECONOMIA

- 1 conduzione comunitaria dell'economia
- 140 2 mezzi di sostentamento
- 141 3 formazione degli Economi
- 4 pensionamento e assistenza sanitaria
- 142 5 appoggio alle Missioni

142 X LOGISTICA

- 143 Casa di Ancona
- 144 Salerno, Cremona, Zelarino, Cagliari
- 145 Desio, Tavernerio
- 146 Nizza Monferrato, Montecatini, Pegli
- 147 Reggio Calabria
- 148 Piacenza

149 INDICE



comunita' ♦ saveriane ♦ d'Italia ♦



VITA NOSTRA

foglio di collegamento
delle
comunità saveriane
d'italia

n. 39

parma, 2-4-75

COMUNICAZIONE DEL COMITATO DI COORDINAMENTO

Carissimi Confratelli,

vi comunichiamo i risultati della prima consultazione di base. Lo spoglio delle schede è stato fatto a Parma, il giorno 20 c.m. dai Padri Giavarini, Masi, Rinaldi, Zucchinelli e Zurlo.

++ Tutte le Comunità della Provincia hanno inviato la propria scheda (totale n. 19);

Facciamo notare che Cagliari e Macomer hanno voluto votare assieme, come pure la Casa Madre, il Segretariato delle Missioni e Piacenza.

++ Sette Comunità su diciannove hanno comunicato i nominativi di loro preferenza senza indicare il numero dei voti ottenuti dai singoli.

Il Comitato di Coordinamento non può esimersi dal sottolineare che le modalità per votare erano state chiarite nel n. 36 di "Vita Nostra" a pag. 42, dove si chiedeva:

- il voto di ogni singola comunità (non di comunità associate);
- il numero dei voti ottenuti da ogni singolo candidato (non la scelta generica del saveriano X senza i voti ottenuti).

Dallo spoglio delle schede è emerso chiaramente che alcune comunità hanno votato col criterio della eliminazione, altre invece con quello della ripetizione. Ci spieghiamo meglio.

Una Comunità di 19 persone potrebbe avere votato così: in una sola votazione per il Provinciale ha dato 10 voti al saveriano A (1^a provinciale) ne ha dati 5 al saveriano B (2^a provinciale) ne ha dati 4 al saveriano C (3^a provinciale).

Un'altra Comunità pure di 19 persone, ha adottato invece il metodo della ripetizione, facendo cioè tre votazioni per il Provinciale e precisamente:

- 1^ votazione, X ottiene 15 preferenze: 1^ provinciale
- 2^ votazione, Y ottiene 14 preferenze: 2^ provinciale
- 3^ votazione, Z ottiene 16 preferenze: 3^ provinciale.

Come è facile capire, la prima comunità di 19 persone dà effettivamente 19 voti, mentre la seconda comunità, pure di 19 persone, ne ha dato 45 di voti!

Il nostro Comitato pubblica i risultati di questo primo sondaggio così come li ha ricevuti, indicando il numero delle comunità che si sono pronunciate a favore di un singolo, come pure i voti validi ottenuti da ogni singolo candidato con le indicazioni pervenute.

A ciascuno valutarli e verificarli. Agli incontri che in questo periodo si faranno tra le varie comunità, chiarirli ed approfondirli.

A tutti i migliori auguri di una Santa Pasqua.

p. il Comitato di Coordinamento

P. Giuseppe Rinaldi

Parma, 21 marzo 1975

SONDAGGIO PER IL PROVINCIALE

<u>come primo nome</u>	comunità	voti
P. Fasolini E.	13	115
P. Ferrari V.	3	14
P. Camorani L.	1	4
P. Dagnino A.	1	-
P. Piacere L.	1	-

come secondo nome

P. Ferrari V.	5	42
P. Fasolini E.	3	-
P. Sartorio P.	2	11
P. D'Erchie M.	2	7
P. Mitidieri V.	1	5
P. Rinaldi G.	1	5
P. Zucchinelli L.	1	4
P. Camorani L.	1	3
P. Masi N.	1	1
P. Luca A.	1	-

come terzo nome

P. Camorani L.	4	23
P. Rinaldi G.	3	10
P. Ferrari V.	3	-
P. Mitidieri V.	2	22
P. Luca A.	2	2
P. Feci D.	1	4
P. Sartorio P.	1	2
P. Fasolini E.	1	-
P. Paolucci A.	1	-

SONDAGGIO PER I CONSIGLIERI

Come Consiglieri comunità voti

P. Zucchinelli L.	14	84	=	per la formazione:	9 comunità 57 voti
P. Zurlo M.	8	59	=	per l'economia	: 7 comunità 45 voti
P. Camorani L.	8	31	=	per anim. Miss.	: 3 comunità 13 voti
				per le Missioni	: 2 comunità 5 voti
				per Vice Prov.	: 1 comunità
P. Sartorio P.	7	53	=	per Vice Prov.	: 1 comunità 8 voti
				per la formaz.	: 1 comunità
				per le Missioni	: 1 comunità
P. Rinaldi G.	6	41		per anim. miss.	: 3 comunità
				per la formazione:	1 comunità
				per le Missioni	: 1 comunità 5 voti
P. Ferrari V.	4	47	=	per Vice Prov.	: 2 comunità 32 voti
				per le Missioni	: 1 comunità 10 voti
				per le persone	: 1 comunità 5 voti
P. Mitidieri V.	3	33	=	per le Missioni	: 1 comunità 30 voti
				per l'economia	: 2 comunità 3 voti
P. Luca A.	3	12	=	per l'anim. Miss.:	2 comunità
P Trevisan Rol.	2	-	=	per la formazione:	1 comunità
				per le Missioni	: 1 comunità
P. Lazzarini G.	1	11	=	-	-

Comunità voti

P. Gagliani G.	1	9	= per la formazione : voti 9
P. Geremia A.	1	9	= per scuole apost. : voti 9
P. Guarniero A.	1	9	= per le Missioni : voti 9
P. Bertoli D.	1	5	= per l'economia : voti 5
P. Domine U.	1	5	= per l'economia : voti 5
P. Giavarini M.	1	5	= per l'anim. Miss. : voti 5
P. Martini V.	1	5	= per l'economia : voti 5
P. Scaglia L.	1	4	= per la formazione : voti 2

I seguenti nomi sono stati indicati ciascuno da una
comunità senza alcun voto particolare:

P. Conti G.	(animazione missionaria)
P. Cruder G.	(animazione missionaria)
P. Doneda	(Vice Provinciale)
P. Maggioni	(Vice Provinciale)
P. Marcelli	(Vice Provinciale)
P. Meneguzzi	(Animazione Missionaria)
P. Morazzoni A.	(Per le Missioni)
P. Novati	(Per le Missioni)
P. Rigodanza	(Animazione Missionaria)
P. Rossini	(Animazione Missionaria)
P. Tomè	(Per le Missioni)
P. Vignato R.	(Per l'economia)

*Ai Capitolari d'Italia
Ai Rettori delle Comunità
Ai Confratelli della Provincia*

Carissimi,

nei giorni scorsi il Comitato di coordinamento del Capitolo ha reso noto l'esito della prima consultazione avvenuta tra i confratelli d'Italia per l'indicazione del futuro Provinciale.

Ringrazio coloro che hanno mostrato fiducia nella mia persona. Tuttavia con questo scritto sono a pregare i confratelli e le Comunità di non insistere sul mio nome per la prossima Consultazione. Vi chiedo il favore, il dono di lasciarmi libero e di indirizzare la vostra attenzione verso qualche altro confratello.

Questa richiesta non nasce da 'contestazione'. Vi confesso anzi che questo che sto per terminare è un compito che mi ha fatto del bene e che ho cercato di svolgere con gioia, pur nelle inevitabili e provvidenziali tribolazioni; delle quali ringrazio il Signore e chi, anche se inavvertitamente, me le ha procurate. Nello stesso tempo chiedo fraternamente perdono a tutti coloro che posso aver fatto soffrire.

Richiamato dell'Indonesia cinque anni fa, chiesi di poter godere dell'anno di perfezionamento, caldamente raccomandato dei nostri documenti. Non fu possibile ottenerlo. Dopo diciotto anni di sacerdozio, dei quali tredici trascorsi nella Provincia Italiana, sento oggi il bisogno di una sosta.

Pur non accampando diritti, invio alla Direzione Generale, unita a questa mia, la domanda di tornare, dopo un pò di mesi di studio-preghiera, nella missione di Indonesia, dove sento di trovarmi al mio posto.

Spero con tutto il cuore che il mio vivo desiderio di tornare in missione venga accolto. Affermo tuttavia la mia piena disponibilità all'obbedienza, come ho consigliato e richiesto agli altri confratelli in questi anni.

Con stima ed affetto saluto tutti

p. Atton Fossolin

Parma, 31 marzo 1975

Parma, 18 Marzo 1975

Al Rev.mo P. Superiore provinciale
e p.c. alle Comunità Saveriane

Rev.mo Padre Provinciale,

abbiamo preso visione della Relazione che la Direzione Provinciale ha preparato per il Capitolo. Non si meraviglierà se Le diciamo di essere rimasti sorpresi di quanto vi è scritto nei riguardi dello CSAM.

Anzitutto se ne ritrae una impressione completamente negativa; inoltre vi sono frasi che si prestano a errate interpretazioni. Ci riferiamo alla pagina 134 e alle frasi: "poca accettazione a livello di proposte" e "(un certo senso) a volte di opposizione... da parte della comunità dello CSAM globalmente presa". Sembra inoltre che il trasferimento a Desio del promotore delle vocazioni sia stato rimandato, con conseguenze spiacevoli, a causa di una sistematica opposizione da parte dello CSAM.

Non ci sembra che la comunità, come tale, sia stata in opposizione alla Direzione provinciale, come qualche confratello potrebbe dedurre dallo scritto. Se ci furono contrasti o prese di posizione, magari vivaci, non deve essere interpretato come un'opposizione, ma come una leale e sincera ricerca della verità e del bene, per il comune amore che abbiamo verso la Congregazione e la Chiesa. E' vero che il dialogo può riuscire difficile quando sono sul tavolo problemi scottanti e può anche darsi che a volte le discussioni siano risultate troppo vivaci, ma crediamo che mai esse siano degenerare in opposizione o anche solo in mancanza di rispetto o, peggio ancora, in più o meno aperto rifiuto di obbedienza. Abbiamo sempre pensato che se il Superiore provinciale ha finito con l'aderire ad alcune nostre idee o col ritirare alcune proposte, lo avesse fatto per la forza intrinseca dei nostri ragionamenti e non per indebite pressioni che, a nostro giudizio, non ci furono mai.

Intendiamo chiarire questo nostro atteggiamento, anche perchè in conseguenza di quanto è stato scritto nei nostri riguardi, se non bene interpretato, il nostro delegato al Capitolo verrebbe a perdere di credibilità.

Vorremmo poi specificare alcuni casi, nei quali la Comunità dello CSAM ha assunto un atteggiamento dialettico con il Provinciale e i motivi del diverso giudizio su problemi e su attività.

- 1° - Ci pare che la prima notevole divergenza si sia avuta a proposito di FEDE E CIVILTA' dopo l'abbandono di Grasselli.

La proposta era di fare continuare a Grasselli la gestione della rivista e di passarla in seguito al gruppo promozionale di Desio.

La comunità contrastò vivacemente queste soluzioni: la prima, perchè significava lasciare in mano una delle voci più importanti dell'Istituto ad uno che questo Istituto aveva abbandonato; la seconda, perchè non pareva che nel gruppo di Desio ci fossero persone con qualche esperienza redazionale.

Può essere dispiaciuto in tale circostanza, il nostro ricorso alla Direzione Generale; ma essendo sorta discussione a chi spettasse l'ultima parola nei riguardi di FEDE E CIVILTA', ci parve necessario chiarire la situazione giuridica per comune tranquillità.

- 2° - Un secondo caso di divergenza si ebbe a proposito del SEGRETARIATO DELL'ANIMAZIONE. La comunità non era di parere unanime sulla fisionomia e struttura del Segretariato, ma di fronte alle proposte di una diversa ristrutturazione, si obiettò che l'attuale struttura era stata deciso dal Capitolo provinciale e solo un altro Capitolo poteva mutarla: si attendesse quindi il prossimo Capitolo. D'altra parte lo CSAM riteneva di poterne svolgere le funzioni, come previsto dal Capitolo provinciale stesso.

- 3° - Un altro episodio di divergenza di opinioni si ebbe alla proposta di trasferimento a Desio del promotore nazionale delle vocazioni. Poichè lo CSAM doveva essere anche un centro coordinatore dell'animazione missionaria, pareva giusto che vi risiedesse l'animatore nazionale, provvedendo piuttosto a dargli almeno un collaboratore.

Quando fu poi deciso il trasferimento a Desio, fu lo stesso P. Corinaldesi a ritardare la sua andata perchè molto del lavoro che era in sue mani veniva svolto più facilmente qui, allo CSAM. Ed anche dopo di essersi trasferito sente il bisogno di venire con una certa frequenza sia per il bollettino O.G.M. che per altri affari.

E' ancora discutibile se questo trasferimento abbia giovato al coordinamento del lavoro di animazione più da quello che non sarebbe risultato dalla sua presenza a Parma.

Inoltre non ci sembra giusto attribuire a deficienza dello CSAM se coloro che dalla Direzione Provinciale furono scelti per la promozione vocazionale si trovarono a disagio per loro problemi personali o per mancanza di un vero convincimento circa il loro ufficio.

Terminiamo infine dichiarando che la comunità dello CSAM, come tale, ha avuto verso la Direzione Provinciale un atteggiamento di lealtà e che ha sempre evitato di partecipare a critiche o di diffondere pettegolezzi.

Con devoti ossequi

la Comunità dello CSAM

Puntualizzazione di p.Gatti

Alla Comunità dello CSAM

e per con. alle Comunità Saveriane d'Italia.

Cari Padri,

leggo solo ora la vostra del 18 u.s. al Superiore Provinciale, e per c. alle Comunità Saveriane. Ritengo opportuna una precisazione sul vostro punto primo :

'la proposta era di far continuare a Grasselli la gestione della rivista ...'

Ricordo che il p.Provinciale non propose la continuazione della gestione-Grasselli. Disse semplicemente che questi avrebbe potuto ancora aiutare a mettere insieme qualche numero con il materiale che era già a disposizione, in attesa di soluzioni diverse; e questo come una delle possibili soluzioni immediate al problema.

Fraternamente

p.E.Gatti

Parma, 28 marzo 1975

COMMISSIONE CAPITOLARE PER L'ANIMAZIONE MISS.

La commissione per l'animazione missionaria si è riunita regolarmente come previsto Sabato 15 Marzo u.s. alle ore 15. Erano presenti tutti i membri della commissione. Era presente inoltre P. Meneguzzi, invitato per una relazione sui Centri giovanili.

La commissione si è occupata dei seguenti argomenti a l'Ordine-del-giorno:

- 1) Risultato dell'inchiesta-questionario inviato nelle Comunità sul documento dell'animazione.
- 2) Relazione sull'ultimo incontro degli animatori. Loro osservazioni sul documento dell'animazione.
- 3) Relazioni dai vari settori dell'animazione.
- 4) Relazione di Padre Meneguzzi sui Centri giovanili.
- 5) Osservazioni dei Superiori Regionali Saveriani sul documento per l'aggregazione di laici e sacerdoti.
- 6) Eventuali risposte alle richieste di pareri della Commissione per la Logistica.
- 7) Focalizzare i punti del nostro lavoro dopo i risultati delle inchieste e l'esame delle relazioni.
- 8) Varie.

P. Giavarini ha consegnato a tutti i membri della commissione il materiale pervenutoci fino a questo momento sui vari argomenti.

La commissione inoltre ha preso atto di due proposte riguardanti la struttura dell'animazione e che pubblichiamo a parte.

Riguardo poi al questionario sul documento dell'animazione, i membri della commissione hanno rilevato come varie comunità non hanno ancora risposto e come in questo modo sia molto difficile procedere a un lavoro serio, che coinvolga tutte le comunità. Si fa quindi pressante appello a tutte quelle comunità che ancora non ci hanno fatto pervenire le loro risposte

al questionario, perchè lo facciano nel più breve tempo possibile.

PROPOSTA per UNA NUOVA STRUTTURA
dell'ANIMAZIONE VOCAZIONALE GIOVANILE

- Proposta: - Tutta l'animazione giovanile dovrebbe far perno su alcune équipes che, formate da almeno due animatori, lavorano a vasto raggio nel modo indicato più avanti.
- Sedi delle équipes:
 - Desio per la zona di Milano, Varese, Como, Bergamo.
 - Vicenza per la zona di Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Treviso ecc.
 - Parma (Csam) per la zona di Reggio, Parma, Piacenza, Cremona, Mantova, Brescia.
 - Nizza per la zona del Piemonte.
 - Ancona per Marche, Romagna, Umbria.
 - Reggio Calabria per Calabria, Sicilia, Puglie.
 - Cagliari per la Sardegna.
 - La Provincia attualmente dispone già di 14 animatori giovanili sufficienti per formare le 7 équipes.

Metodo di lavoro:

- lavorare sempre a due (in équipe)
- gli animatori si presentano alla Chiesa locale come una équipe specializzata in incontri giovanili sul Terzo Mondo, Missioni, Chiesa e Missione

- ci si presenta disponibili per: una serata; tre sere; ritiri; esercizi spirituali ecc. Si invia il dépliant con presentazione dell'équipe (all'inizio dell'anno) alle parrocchie più vive della zona affidata, con segnalazione dei temi possibili.
- i giovani incontrati nelle varie parrocchie attraverso gli incontri di cui sopra vengono poi seguiti con:
 - OGM, di cui bisognerà curare la sezione esperienze e corrispondenza
 - incontri mensili (per i più impegnati) nella sede dell'équipe e in altre Case Saveriane che si trovano nella zona affidata all'équipe, es. Tavernerio e Alzano per l'équipe di Desio, Brescia e Cremona per l'équipe dello Csam, Zelarino e Udine per l'équipe di Vicenza. In queste Case le équipes dovrebbero trovare appoggio e collaborazione.
- l'équipe potrebbe anche specializzarsi (se lo crede) in corsi di Esercizi a sfondo missionario da tenersi in qualcuna delle nostre Case (S. Pietro in Vincoli, Nizza, Tavernerio) o in case specifiche per Esercizi.

Caratteristiche :

- La nuova struttura è basata più sull'équipe che sul Centro giovanile. Quindi:
 - carattere di missionarietà (e anche - perchè no? - di provvisorietà), di animazione e di reclutamento.
- Analogia con il lavoro di animazione-ragazzi.
- Si lavora in équipe e non isolatamente.
- Si evita di costituire una struttura (Centro giovanile) nella Chiesa locale: con possibili gelosie e isolotti e con perdita di tempo in iniziative che non ci appartengono.
- Lavoro a più vasto raggio e più strettamente di animazione.

- Meno spreco di personale (per avere un animatore in ogni casa apostolica + gli animatori per i Centri giovanili, quanti animatori occorrerebbero?)
- L'équipe non ha bisogno di molti locali (lavora nelle parrocchie soprattutto), non ha bisogno di comunità di giovani e può essere spostata da una casa all'altra (o eliminata) senza troppe difficoltà.

p. Mario Giavarini

DALLA PROVINCIA ITALIANA ALLE MISSIONI

partenti 1975

La Pasqua ha portato la sorpresa di alcune destinazioni alle Missioni, dopo che sembrava che le liste fossero per quest'anno definitivamente chiuse. Ecco i fortunati :

p.Nic Masi	Amazzonia
p.Dom Meneguzzi	Amazzonia
p.Ant Guiotto	Sierra Leone

Ecco quindi il quadro completo dei partenti 1975 :

AMAZZONIA	:	Masi	Meneguzzi
BRASILE	:	Coronese	De Vidi Giovannelli
BANGLADESH	:	Germano	Rigali
CENTRO AFRICA		Atzori Cambiganu Marangoni MontesiG. Viotti	
INDONESIA		Cambielli Lozza Passuello M. Saiu A.	
SIERRA LEONE		Conti Guiotto Piredda Salicone	

Parma, 10-11/3/75

Dopo un breve saluto di p.Fasolini, viene presentato l'O.d.g. del Convegno :

- A- Relazione delle singole comunità sugli argomenti riguardanti il documento del 2° Capitolo Provinciale sulla Economia;
- B- Relazione e discussione della commissione sulla logistica;
- C- Riforma tributaria: Sostituto d'Imposta e dichiarazione dei redditi;
- D- Proposte: - chiudere i bilanci al 31 Dicembre;
- trasferire il deposito Mostre a Piacenza.

A - RELAZIONE DELLE SINGOLE COMUNITA'

Ecco, in sintesi, quanto è stato detto dai rappresentanti delle varie comunità, seguendo i temi che erano stati proposti alla discussione.

1 - *Revisione sulla povertà personale, comunitaria, strutturale*

Dopo avere notato che non sempre viviamo con coerenza la nostra povertà, quasi tutte le comunità hanno insistito perchè negli articoli del Capitolo Provinciale si sottolineino più fortemente alcune idee. Vita economica, vita di povertà, vita di comunità vengono viste come elementi inscindibili della nostra vita religiosa. L'ultima idea specialmente è stata la più sottolineata: l'economista deve sentirsi parte di una comunità; la povertà è condizionata da una vita di comunità intensa; al fatto economico tutti i membri della comunità devono sentirsi partecipi. Solo una vita di povertà vissuta in comunità può eliminare abusi e permettere una amministrazione prudente e ordinata, chiara e corretta.

2 - *Conduzione Comunitaria dell'Economia*

- a) Intercomunione dei beni: Fondo Comune e Deposito Comune. La maggioranza si è dichiarata favorevole a questi due organismi anche se da parte di alcuni viene mossa qualche critica per favorire un loro perfezionamento. Alcuni anzi auspiccherebbero che per il Fondo Comune si compisse un ulteriore passo avanti: azzerare i bilanci di ciascuna casa e tutto quello che sopravanza metterlo nel Fondo Comune. Il Deposito Comune quindi verrebbe automaticamente eliminato.

P. Clementini presenta una proposta che mira a dare una maggiore responsabilità economica alle singole Case che però non devono chiudersi in se stesse ma essere aperte caritatevolmente verso le altre comunità. La proposta è piuttosto complessa ed è difficile sintetizzarla. Viene però accantonata dall'assemblea dopo un esauriente dibattito.

L'idea del Fondo Comune e del Deposito Comune, per una economia veramente comunitaria e una comune corresponsabilità nelle decisioni economiche più importanti, è prevalente, anche se si sottolinea che ogni comunità è autonomamente aperta a questi valori.

b) Organismi comunitari:

+Assemblea Amministrativa+

Ottimo e necessario organo per una conduzione comunitaria e corresponsabile dell'economia. Viene suggerito che ci sia un'informazione dei problemi più approfondita e meno unilaterale: a volte, si fa osservare, l'informazione non viene recepita e la decisione non viene sentita come propria. Non si accetta comunque l'idea che l'Assemblea Amministrativa abbia potere decisionale. Certo però che si deve mirare ad una maggiore corresponsabilità e le comunità dovrebbero sentirsi più interessate alle decisioni che vengono prese, informandosi adeguatamente.

+Segretariato per l'economia e Ufficio Amministrativo+

Due organismi distinti tra loro e con compiti diversi. L'Ufficio Amministrativo come organo tecnico della Direzione Provinciale.

Il Segretariato per l'Economia invece è un organismo che ha funzione di stimolo, di supervisione, di consultazione che deve tenere i contatti con le Case, informarsi sui vari problemi.....

3 - Mezzi di sostentamento.

Mentre si sottolinea che dovremo insistere sull'aspetto nostro specifico che è l'animazione missionaria vera e propria, vengono mosse alcune critiche in proposito dell'attività Mostre per certi abusi che si sono verificati in passato. Alcuni addirittura vorrebbero sopprimere questa attività; in ogni caso auspicherebbero che venisse ridotta al minimo indispensabile, contenendola entro i limiti della sobrietà, eliminando abusi, facendo le cose con chiarezza e facendosi aiutare dai laici. Le Mostre non dovrebbero poi distogliere dall'animazione missionaria vera e propria.

4 - *Formazione degli Economi.*

Sarebbero ottimi dei corsi di aggiornamento, specialmente in concomitanza con dei convegni. Ore di scuola specifiche in Teologia sembrano cose campate per aria e non di utilità pratica.

Il suggerimento di abbinare l'attività pratica, mettendosi per qualche tempo accanto all'economo precedente, e corsi di aggiornamento, viene accolto con un certo pessimismo per le difficoltà che ci sarebbero nella sua attuazione, anche se sembra la cosa migliore.

Quanto alla utilizzazione dei laici, tutti sono concordi; anche se si afferma che i laici dovrebbero avere funzione di aiuto e non sostitutiva. Avvalersi in caso prima dei fratelli coadiutori.

5 - *Assistenza sanitaria.*

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, dopo vari interventi, si propende per escludere un fondo interno allo scopo, e si decide di informarsi più dettagliatamente sulla riforma sanitaria italiana per vedere la linea migliore da seguire.

B - LOGISTICA

Al riguardo vengono semplicemente e sinteticamente esposti i risultati avuti dagli incontri con le comunità e le relazioni pervenute da coloro che erano stati interpellati circa la situazione di alcune delle nostre Case (NB.: vedere i documenti sulla prima sessione capitolare).

La relazione sarebbe troppo lunga.

Si lascia agli economi l'incarico di riferire quanto sentito alle singole comunità che potrebbero mandare le loro osservazioni in proposito.

C - RIFORMA TRIBUTARIA

a) Sostituto d'imposta (da presentare entro il 31/3/75).

Sono esenti da tale dichiarazione i lavoratori agricoli, domestici e i portinai; tutti gli altri lavoratori devono farla.

I documenti richiesti sono i seguenti:

- compilare il Modulo 101;
- residenza fiscale;
- ricevute dei versamenti INAM, INAIL e INPS;
- ricevute dei versamenti IRPEF.

Per i licenziamenti avuti durante l'anno compilare il modulo 770b e in più il foglio riepilogativo fino alla cessazione del lavoro.

b) Dichiarazione dei redditi.

Redditi imponibili sono:

- Reddito fondiario. Fare l'elenco di tutti i beni o terreni (certificati catastali aggiornati);
- Reddito di capitali: azioni e quote di società;
- Esercizio di attività commerciali o attività a terzi. Presentare il reddito complessivo: profitti e perdite delle singole mostre e documentazione regolare delle spese sostenute in relazione alle mostre con fattura regolare.

Per quanto riguarda l'attività mostre, l'Ufficio Amministrativo propone che venga dato il 4% delle vendite all'Amministrazione stessa per fare fronte alle spese dell'I.V.A., della denuncia dei redditi e alle spese generali. Su questo punto ci si trova tutti d'accordo.

D - PROPOSTE

a) Chiusura del bilancio al 31 Dicembre.

Sono due i motivi fondamentali per aderire a una tale proposta: necessità di fare la dichiarazione dei redditi entro il marzo e possibilità che tutta la comunità radunata possa discutere ed approvare i bilanci. Non ci sono sostanziali obiezioni a tale proposta per cui si decide di sottoporla al parere del Capitolo Provinciale e della Direzione Generale.

b) Trasferimento del deposito mostre a Piacenza.

Il materiale dell'ex Centro Mostre occupa un'ala della Casa di Desio che dovrà essere ceduta, secondo contratto, al più presto al Comune di Desio. La Direzione Provinciale rende perciò noto che la merce verrà quanto prima trasportata a Piacenza. L'attività commerciale del Centro è definitivamente chiusa. Solo si continua la vendita della merce fino ad esaurimento.

PROPOSTA ALLA PROVINCIA SAVERIANA D' ITALIA:

UNA CASA DI PREGHIERA

La Commissione per la Logistica, esaminando la proposta di alcuni confratelli per la costituzione di una Casa di Preghiera, si rivolge alle Comunità Saveriane d'Italia per chiedere il loro parere circa tale proposta, prima di presentarla al prossimo Capitolo Provinciale.

Il parere sia inviato a P. Zurlo, Parma, entro il prossimo 30 maggio.

La proposta è così formulata:

1. Un argomento di importanza fondamentale nella vita religiosa: la preghiera. Il vangelo ci presenta Gesù spesso raccolto in preghiera, che passa anche la notte a pregare, che insegna ai suoi discepoli a pregare. Nella lunga tradizione cristiana di 'vita religiosa' la preghiera ha svolto - con la comunità e i consigli evangelici - il ruolo di fattore fondamentale.

2. Oggi si nota il rifiorire di iniziative di preghiera. Specialmente i più giovani sono sensibili ai valori della preghiera e numerose pubblicazioni recenti testimoniano della diffusione e profondità del fenomeno.

3. Questa istanza evangelica e questi segni dei tempi ci invitano a riflettere, anche come saveriani, sulla nostra vita di preghiera. Di fatto molte pratiche tradizionali (meditazione, lettura spirituale, visita al SS.mo Sacramento, Rosario, ritiri mensili anche, per molti, esercizi spirituali) sono state abbandonate e non sempre sono state sostituite da nuove forme di preghiera (liturgia delle Ore, tempo dello spirito..) Il prossimo capitolo provinciale dovrebbe anche invitare i confratelli della provincia ad un esame-verifica e ad un risveglio in questo settore.

4. Si è fatto qualche cosa recentemente per favorire l'aggiornamento e la formazione permanente dei nostri confratelli dando a ciascuno possibilità di corsi di studio. Ma lo studio è solo una componente della ripresa spirituale che deve continuamente sorreggere il nostro impegno missionario. E' necessario favorire anche tempi di preghiera, personale e comunitaria, per chi sente il desiderio o il bisogno di questo 'aggiornamento spirituale'. Un luogo, un ambiente dove ci si possa ritirare a pregare, dove si possa essere aiutati a pregare. L'aiuto più grande alla preghiera viene dal fatto di essere insieme a persone che pregano veramente ed avere un tempo scelto per questo.

5. Si propone perciò al Capitolo Provinciale di raccomandare alla Direzione Provinciale la destinazione di una casa a questo scopo (Nizza? S. Pietro in Vincoli? Molveno?) Questa casa ospiterebbe una piccola comunità - due o tre confratelli - che si sentono chiamati a questa vocazione (anche se solo per un certo periodo di tempo: un anno, due anni...) Questi confratelli sarebbero sempre disposti ad accogliere quanti desiderano trascorrere alcuni giorni o anche periodi più lunghi in un clima di preghiera. Si potrebbe anche favorire incontri di preghiera tra gruppi di saveriani (esercizi, ritiri, anniversari di ordinazione, preparazione a professioni perpetue, ecc.) e gruppi di giovani desiderosi di riflessione per una chiarificazione sulla propria vocazione.

6. Questa piccola comunità non si sentirebbe per nulla meno missionaria di quanti si dedicano alla formazione, all'economia, all'insegnamento a servizio dei propri confratelli. Inoltre la permanenza in questa comunità potrebbe essere anche, come si è accennato, solo temporanea (qualche anno).

7. Questa esperienza potrebbe costituire il punto di partenza di simili esperienze anche in missione, dove le altre attività sarebbero utilmente integrate da un gruppo più specificamente dedito alla preghiera così da meglio rivelare il vero volto della Chiesa.

(27 - 2 - 75)

Salgano spontanei dall'animo di ciascuno di noi i sentimenti di gioia e ringraziamento perchè si è finalmente realizzato il proposito di costruire una Cappella nel Campo Santo, per riunire le salme dei nostri Confratelli de l'al di là.

Questo non ci deve rattristare ma anzi rallegrare, perchè, dopo questa vita, possiamo trovarci uniti, sia nel corpo mortale, sia nello spirito. Abbiamo infatti la certa speranza di trovarci uniti in Cielo, come bene si è espresso il Nostro Venerato Fondatore nelle parole scolpite sopra lo ingresso della Cappella stessa: "... che tutti un giorno abbiamo a ritrovarci in Cielo nella stessa patria beata, dopo essere stati membri della stessa famiglia in terra".

Nell'interno della cappella è stato collocato una piccola mensola, dove è stata celebrata la S. Messa presieduta da Padre Gerardo Caglioni a nome di tutta la Congregazione.

Alla fine della S. Messa è stata benedetta la Cappella. Mi sono veramente emozionato e mi è parso di vedere la emozione anche sul volto dei presenti, legati col pensiero e con la preghiera a tutti i nostri morti.

Non credo di far torto a nessuno se il mio pensiero era in particolar modo rivolto al carissimo padre Bonardi per il quale con dovere di giustizia e riconoscenza sento nel cuore tanto affetto per il bene ricevuto.

Di tutti gli altri nostri Confratelli defunti, avevo pure presente, in particolare, il padre Popoli e fratel Capra, perchè sono loro debitore, per l'esempio della loro devozione verso la Mamma Celeste. Sono certo che con Essa posso amare Gesù come l'ha tanto amato Lei.

Preghiamo i nostri cari morti che possano dal Cielo assisterci e farci comprendere meglio la via per raggiungerli un giorno in Paradiso.

Fr. Isaia M. Vidale s.x.

Il giorno 3 marzo venne da me una signora per portare una offerta a noi Saveriani perchè avessimo a fare la novena "Della Grazia" a San Francesco Saverio per la guarigione di un suo figlio molto ammalato.

Se avessi dovuto essere sincero con quella signora, che crede ancora alle novene, avrei dovuto dirle press'a poco così: "vede, signora, noi saveriani non facciamo più le novene ai santi anche se tra i santi abbiamo dei protettori, ce li hanno dati a nostra insaputa, del resto anche se noi non preghiamo i Santi e la Madonna (rosario, angelus, ecc.) come intende lei, noi i santi li studiamo e li imitiamo: andiamo non solo in India, ma anche in Giappone, perfino in Amazzonia e là, dato i mezzi moderni, lavoriamo anche più di San Francesco Saverio, ma in quanto ad imitarlo nella preghiera NO. Sappiamo anche noi che Lui per non incorrere nel pericolo di abbreviare le sue devozioni, le prolungava quando era stanco, ma noi dobbiamo andare a letto perchè domani dobbiamo sbrigare tante altre cose; siamo nel mondo moderno e se San Francesco vivesse ai nostri giorni, farebbe come noi perchè l'importante è "FARE".

La signora rimase poco convinta di questi ragionamenti e scrollò la testa ripetendo le sublimi parole di Papa Paolo VI: "bisogna che il mondo moderno impari di nuovo a pregare".

Forse quella signora ha ragione, se si vuole essere religiosi. Ma c'è di più. Il Concilio (lo citiamo sempre) ci ha fatto scoprire il valore della parola di Dio, della santa messa, ed è vero. La messa al primo posto, basta la messa ben vissuta per diventare dei santi. Nella santa messa c'è Gesù vivo e noi (parlo solo di alcuni) saveriani che ci sforziamo di vivere la Santa Messa non abbiamo più bisogno della devozione del Sacro Cuore.

E la signora vedendo questo spirito di alcuni saveriani con tutta la sua passione e fede disse: "Premetto, padre, che la crisi al Sacro Cuore di Gesù non è oggettiva perchè tre secoli hanno dimostrato che è teologicamente, asceticamente e pastoralmente valida (veda, padre, tutte le encicliche dei Papi) ma che piuttosto riflette una crisi che si è prodotta nel cuore degli uomini e anche dei sacerdoti. Riveda, padre, la preghiera sacerdotale di Gesù: "per loro (i sacerdoti) io santifico me stesso, cioè io mi offro vittima per loro, mi dedico loro. A questo fine, continua la signora, Egli fu UNTO e CONSACRATO nella Incarnazione e per tutta la vita attese la Sua Ora, non quella di cambiare l'acqua in vino, ma il Vino nel Suo Sangue, Ora iniziata nel cenacolo e compiuta sul Calvario. In quell'Ora il simbolo del Suo Amore, il Suo Cuore fu trafitto e da Esso fu generata la Chiesa. Lei, padre, dimentica una cosa: Lei sa solo che in Cristo Dio ha un Cuore per l'uomo per cui ci ha donato l'Eucarestia e il Sacerdozio, ma non sa che la UMANITA' in Cristo ha un Cuore per Dio e fin tanto che non farà suo il Cuore di Cristo adorandolo, non avrà il cuore per Dio e di conseguenza non avrà un cuore divino per gli uomini. La crisi del nostro tempo è una crisi di amore che porta a non rispettare la Maestà di Dio".

Se quella buona signora sognando vedesse alcuni saveriani (che per loro la messa è al primo posto) celebrare dopo tutti i lavori e chiacchiere della giornata ed altri assistere alla messa con gambe a cavalcioni, mal vestiti, non si convincerebbe della nostra fede nella Maestà di Dio.

Molte altre cose la buona signora avrebbe voluto dirmi: il Sacro Cuore stimola l'evangelizzazione, insegna la fraternità cristiana, unisce la famiglia, è motivo di pace, ci impegna nella riparazione e che un certo Monsignor Conforti ha desiderato che la festa del S. C. fosse una delle feste principali della sua Congregazione. Ma io ho finto di non saperlo. Però essa conoscendomi non devoto, s'è ripresa la sua offerta e volgendo il suo sguardo verso l'India disse:

"cosa diranno gli indiani, cristiani o no, che pregano molto sull'esempio dei loro santoni, veri innamorati delle loro divinità, vedendo voi che pregate poco? ".

Molti progressi hanno fatto i Saveriani, ma alcuni hanno fatto dei progressi nella crisi del "SACRO".

P. Angelo Scaglia s. x.

p a r t i t i

Ci hanno lasciato per la Missione del Centro Africa i padri Amato, Tam e Tanfoglio. A loro l'augurio d'un rapido inserimento in quelle giovani Chiese oggi tanto provate.

I N D I C E

- 1 Esito prima Consultazione per il nuovo Consiglio di Prov.
- 6 Comunicazione di p.Fasolini
- 8 Dalla Comunità dello CSAM
- 11 Commissione Capitolare per l'Animazione Missionaria
- 14 Partenti per le Missioni 1975
- 15 Relazione sul 'Convegno Economi', 10-11 marzo 1975
- 19 Proposta per una casa di preghiera in Provincia
- 21 Inaugurazione-benedizione della Cappella Funebre
- 22 Ci sono tante crisi, ma ...
- 24 Indice



Archivio Saveriano Roma



foglio di collegamento
delle
comunità saveriane
d'italia

n. 40

Parma, 22-4-75



VITA NOSTRA

COMITATO di COORDINAMENTO per il CAP. PROV.

(comunicazione)

Carissimi Confratelli,

è terminata ormai la prima fase del sondaggio. Vi sono stati resi noti i risultati con la lettera inviata ad ogni comunità in data 21 Marzo 1975 (unico testo ufficiale). Si apre ora la seconda fase, che inizia con uno scambio di opinioni tra le varie comunità.

Compete alle singole comunità, scegliere tempi e luoghi per radunarsi con altre comunità limitrofe, a più largo raggio possibile, onde discutere ed illuminarsi a vicenda sui possibili candidati.

Dopo questi incontri, ognuno darà il proprio voto segreto, sulla apposita scheda inviata, a suo tempo per ciascuno, alle varie comunità. Scritti i sette nominativi richiesti "la scheda venga accuratamente chiusa in una busta priva di qualsiasi soprascritta, e questa sia inclusa in una altra con la scritta: 'voto dell'elettore... (nome e cognome)'. Se l'invio dovesse avvenire per posta, la seconda busta sia messa dentro una terza e spedita" (Cfr. Doc. IX Cap. Gen. pag. 220 n. 18).

Si ricorda che le schede devono pervenire al Comitato di Coordinamento in Parma, entro e non oltre l'8 Giugno P.v..

I Superiori delle varie case sono pregati di interessarsi perchè ogni confratello della propria comunità abbia la scheda di "Consultazione per la Direzione Provinciale".

Salutandovi cordialmente.

per il Comitato di Coordinamento

P. Giuseppe Rinaldi

1. Comunicazioni del Consiglio di Provincia

Ai Rettori delle Comunità e
Confratelli della Provincia

Carissimi,

Vi inviamo per conoscenza una lettera datata 27 marzo 1975 a firma di P. Paolucci, riguardante l'attività 'Mostre Missionarie'.

Il Consiglio di Provincia, riunitosi stamane, ha preso in attento esame il contenuto del suddetto documento ed ha stabilito per tutti i Confratelli della Provincia le seguenti disposizioni:

- 1 + le mostre debbono essere limitate alle strette necessità delle nostre opere, secondo lo spirito della autorizzazione a suo tempo accordataci;
- 2 + le Comunità che intendono allestire Mostre, temporanee o permanenti, chiedano per iscritto l'autorizzazione alla Direzione Provinciale, presentando i motivi della richiesta;
- 3 + La somma impiegata in acquisto non deve superare i cinque milioni. Diversamente è necessaria una autorizzazione ulteriore;
- 4 + sia posto ogni impegno affinché venga evidenziato il carattere missionario di queste iniziative;
- 5 + nessun Confratello è autorizzato ad allestire Mostre a titolo personale.

Queste norme entrano in vigore in data odierna. Si pregano perciò le Comunità interessate a contattare al più presto la Direzione Provinciale.

Approfittiamo di questa occasione per esprimere la nostra gratitudine per tutti coloro che hanno lavorato e lavorano in questa attività non certo facile.

Cordiali saluti a tutti

Pr. 14/4/75

per il Consiglio di Provincia

p. Ettore Fasolini

2. Comunicazioni della Direzione Generale

Oggetto: ATTIVITA' MOSTRE MISSIONARIE

Carissimo P. Fasolini,

A complemento di quanto scrittole dal P. Generale in data 19 febbraio u.s., riguardo l'attività Mostre Missionarie e dopo i doverosi contatti avuti presso la Sacra Congregazione di Propaganda Fide che ci aveva interpellati in merito, ecco quanto devo comunicarle a nome della Direzione Generale:

1. Le Mostre devono essere limitate alle strette necessità delle nostre opere, secondo lo spirito della autorizzazione a suo tempo accordataci;
2. Deve essere sottolineato ed evidenziato il carattere MISSIONARIO dell'iniziativa, come mezzo di conoscenza fra i popoli e mezzo di autentica cooperazione missionaria;
3. E' necessario che la gestione delle Mostre sia di stretta pertinenza dell'Istituto perchè è all'Istituto come tale che l'autorizzazione è stata concessa. Mostre a titolo personale non possono essere ammesse.

Considerate attentamente queste condizioni che sono "conditio sine qua non" per un retto esercizio di questa attività, la Direzione Generale ritiene che la Direzione Provinciale debba esercitare il suo dove-

roso controllo in merito, riservandosi - se crede - la esplicita autorizzazione delle singole Mostre che le case soggette alla Direzione della Provincia italiana, intendessero aprire.

Ringrazio per la fraterna attenzione alla presente, e invio il mio saluto cordiale anche a nome degli altri membri della Direzione Generale.

p. A. Paolucci s.x.

ESERCIZI SPIRITUALI

Per coloro che lo desiderano segnaliamo che il Corso di Esercizi Spirituali tenuto dal Card. Pellegrino presso l'Eremo di S. Ignazio, Valle di Lanzo, Torino, inizierà il 30 giugno p.v. e terminerà il 5 luglio; mentre in un primo tempo era stata segnalata la data dal 7 luglio al 12.

Il Corso è aperto ai Sacerdoti; i quattro Istituti Missionari italiani hanno prenotato una cinquantina di posti. Per i Saveriani sono ancora disponibili una decina di posti.

Preghiamo gli interessati di prenotarsi al più presto presso p. Zurlo. Grazie.

COMMISSIONE PER LA FORMAZIONE

(relazione)

Il 10 Aprile si è riunita a Parma, per la quinta volta, La Commissione Capitolare per la Formazione. Era all'Ordine del Giorno:

1. Ultime modifiche e votazione dei documenti:
 - a) Linee di programma formativo per le Scuole Medie Inferiori
 - b) Segretariato per la Formazione
2. Studio del documento sul "Noviziato".

La commissione ha lavorato, con impegno, tutta la giornata ed è giunta a queste conclusioni:

1. I Documenti: "Linee di programma formativo per le Scuole Medie Inferiori" e "Segretariato per la Formazione" rielaborati in seno alla Commissione stessa, sono ora ritenuti pronti per essere presentati in Capitolato.
(Il documento sulla ristrutturazione del Segretariato per la Formazione viene pubblicato in questo stesso numero di Vita Nostra.)
2. Per quanto concerne il documento sul Noviziato, la commissione ha espresso alcuni suggerimenti e ha demandato ad una sottocommissione la rielaborazione del documento stesso.

Il prossimo incontro della Commissione è stato stabilito per il 24 c.m.

P. Luigi Zucchinelli

SEGRETARIATO PER LA FORMAZIONE

1. Natura :

Il Segretariato per la Formazione è un organismo tecnico-consultivo e di animazione, che, in stretto contatto con la Direzione Provinciale, si pone a servizio delle comunità per la realizzazione degli orientamenti e delle direttive sui problemi educativi della Provincia.

2. Finalità :

Suo scopo specifico è studiare, programmare ed animare le diverse attività formative nei settori: religioso-missionario, scolastico e psicopedagogico.

3. Composizione :

Il Segretariato per la Formazione è composto da:

- Il Segretario provinciale per la formazione, che libero da altri impegni, viene eletto dal Capitolo tra i Consiglieri della Provincia;
- Alcuni esperti designati dalla Direzione Provinciale, dopo consultazioni tra i membri del Segretariato e dei confratelli che lavorano nei settori e livelli interessati, e durano in carica due anni.

I livelli e settori rappresentati potrebbero essere:

- a) Livelli: Teologia, Missionari Fratelli, Noviziato, Medie Superiori e Medie Inferiori.
- b) Settori: Scuola Media Superiore e Media Inferiore e settore psicopedagogico.

4. Attività specifiche :

a) Il Segretario

Spetta al Segretario:

- Convocare e dirigere il Segretariato per la Formazione coordinandone i risultati da presentare alla Direzione Provinciale.
- Avere una adeguata visione e documentazione della situazione educativa della Provincia attraverso frequenti contatti con le comunità.
- Essere di aiuto, con presenza fraterna nelle comunità, per le attuazioni di esperienze educative conformi al programma formativo; e la compilazione della Cartella Personale.
- Tenere aggiornato l'archivio del Segretariato nei tre settori della formazione: religioso-missionario scolastico e psico-pedagogico.
- Tenere i contatti con il Prefetto Generale della Formazione e con i Segretari della formazione delle altre Province Saveriane.
- Curare i contatti con altri Istituti per coordinare una azione comune dove questa è possibile e utile.

b) Il segretariato

E' compito del segretariato:

- Promuovere la fedeltà all'orientamento formativo delle nostre norme, richiedendo a tutte le comunità educative, ogni anno e per scritto, la "Programmazione", per coordinare le scelte fatte in vista di una programmazione concorde.
- Studiare i principali problemi in campo formativo e scolastico suggerendo alla Direzione Provinciale eventuali scelte operative.
- Proporre alla Direzione Provinciale le iniziative utili nel campo formativo e collaborare con la medesima per la loro realizzazione.
- Organizzare e proporre incontri periodici fra i responsabili dei vari settori o livelli della formazione.

- Convocare, preparandola con una documentazione adeguata, l'assemblea annuale dei formatori.
- Aggiornare i Confratelli addetti alla formazione su eventuali corsi che potrebbero loro interessare.
- Verificare l'attuazione e i risultati di eventuali esperimenti educativi in atto.
- Segnalare alla Direzione Provinciale il personale da inviare nelle comunità educative e promuoverne la qualificazione.

UN LIBRO UTILE PER I MISSIONARI

W. BÜHLMANN, *La terza Chiesa alle porte*, Edizioni Paoline, pp. 436, L. 4.000.

Nel prossimo futuro il 58% dei cristiani e il 70% dei cattolici vivranno nell'emisfero meridionale, cioè tra i popoli di colore, poveri e giovani: si profila dunque all'orizzonte la "Terza Chiesa": la Chiesa del Sud, che si affianca baldanzosamente a quella dell'Oriente e a quella dell'Occidente. In tale spostamento del baricentro ecclesiale l'autore scorge l'evento epocale della storia della Chiesa dei nostri giorni e l'inizio di un nuovo medioevo, ma questa volta su scala mondiale e nello spirito del terzo millennio. L'opera del Bühlmann costituisce il primo tentativo di gettare uno sguardo d'insieme sulla Chiesa dei tre continenti meridionali, per scoprirne i problemi e le tendenze comuni, per far circolare le soluzioni originali finora adottate, per formulare la tattica per i prossimi anni, ma anche per trarre tutte le conclusioni che la "scoperta" del terzo continente ecclesiale impone alla Seconda Chiesa: alla sua autocomprensione e a tutto il suo comportamento.

Da "il dialogo" - Missioni Consolata

LETTERA DEI FRATELLI DELL'AMAZZONIA

ai Fratelli delle Missioni e delle nostre Case in Italia.

Belem 22 / 3 / 1975

FRATELLI CARISSIMI,

anche se in ritardo, vorremmo comunicarvi la nostra partecipazione morale al vostro incontro annuale e agli Esercizi spirituali. Per noi gli Esercizi saranno in Giugno; però abbiamo cercato di fare unità con tutti voi almeno per un giorno. Difatti il giorno 18 Marzo ci siamo dati appuntamento nella Parrocchia di Tomé Açu e lì abbiamo cercato di pregare un po' assieme e di festeggiare il nostro Patrono S. Giuseppe. Abbiamo cercato di vedere assieme se il Fratello missionario ha ancora qualcosa da dire e ci è sembrato che sì. Quindi come conseguenza non potevamo lasciare di pregare perchè il Signore mandi tante e sante vocazioni. Abbiamo visto poi che le vocazioni saranno numerose in proporzione a quanto noi ci crediamo e ci sforziamo ogni giorno di più a vivere il nostro ideale.

Queste cose, noi le sentiamo e vorremmo che tutti con noi le sentissero... Ma non potremo condividere questa nostra ansia se... tra di noi non ci conosciamo! = Per questo motivo abbiamo pensato di stare più uniti tra noi con un legame epistolare che dovrebbe essere almeno un po' più frequente di quanto non lo sia stato finora. Abbiamo voluto noi prendere l'iniziativa perchè siamo certi che ciò servirà per tenerci più uniti ed arricchirci mettendo in comune gioie e dolori di ciascuno di noi.

Se ciò potrà servire pensiamo che voi del centro potreste comunicare l'idea anche ai Confratelli delle altre missioni come pure a quelli giovani o non più giovani che lavorano nelle varie case dell'Istituto in Italia e fuori.

Certi della vostra adesione alla proposta, convinti che il Signore ci benedirà anche per questa volontà di volerci bene e di aiutarci soprattutto con la preghiera, vi salutiamo tutti e tutti ci accomuniamo nel medesimo augurio di una buona e santa Pasqua in Cristo "ressuscitado".

Fr. Piero Mariuzzo
" Germano Valeriano
" Giovanni Frizzo
" Luigi Cazzulani

=====

AI CARISSIMI FRATELLI DELLA AMAZZONIA
E DELLE MISSIONI SAVERIANE

Ancona, 8 Aprile 1975

La vostra proposta "non la lasciamo cadere" perchè ci pare molto buona. Ci sembra che uno scambio di informazioni, di "gioie e dolori", speriamo pochi di questi, serva ad eliminare distanze e ad unificare il nostro lavoro.

Ci serviamo di "Vita Nostra" che ci sembra letta sia in Provincia come nelle Missioni, per proporre la vostra idea a tutti i Fratelli, chiedendo loro di cooperare mandandoci informazioni dai loro centri di lavoro. Quanto noi riceviamo dalle missioni e dalle case saveriane, quanto noi comunità Fratelli di Ancona, saremo in grado di fornirvi, sarà raccolto in un ciclostilato (non pretendiamo di emulare "Mosquito") e ve lo faremo avere ogni... quando capita, speriamo almeno ogni tre mesi. Vorremmo che anche i meno addomesticati alla penna, i più schivi a scrivere, ci prendessero sul serio.

Tanto per cominciare ci proponiamo di mandarvi al più presto il primo foglio di informazioni, che vorremmo

chiamare: "I Fratelli ai Fratelli". Vi daremo relazione dei nostri primi mesi di vita, dei nostri incontri in Italia, delle notizie dei Fratelli delle missioni, le nostre idee, progetti e speranze per il futuro. Le nostre lettere -relazione, potranno essere stimolanti, edificanti e di incoraggiamento a tutti. Scriveteci quindi.

Vorremmo anche ricordarvi finanziariamente. La nostra casa di Ancona non si è ancora sgravata dei debiti di costruzione. Inoltre deve affrontare le spese di riparazione per i danni del terremoto, tuttavia vi chiediamo di presentarci le vostre richieste. La Provvidenza e S. Giuseppe ci penseranno.

Noi vi pensiamo sempre, preghiamo e facciamo pregare per voi. Ma da voi vogliamo una sola cosa: preghiere e sacrifici per le vocazioni missionarie.

Ringraziamo i cari fratelli che ci hanno suggerito una così bella iniziativa e chiediamo loro di essere i primi colloboratori.

Salutiamo tutti augurando a tutti Buon lavoro!

I vostri fratelli di Ancona.

RELAZIONE DELL'INCONTRO DEI PROMOTORI

VOCAZIONALI SAVERIANI (Parma 6-7 marzo '75)

Nei giorni 6 e 7 marzo si sono riuniti nella sala "Le vie del Vangelo" dello Studentato teologico i promotori vocazionali saveriani. Erano assenti i promotori della Sardegna e di Salerno.

L'ordine del giorno prevedeva, per questa riunione:

- la programmazione dell'attività estiva
- uno studio della nostra attuale realtà (in vista della informazione da dare al capitolo)
- indicazioni di proposte e richieste da presentare al capitolo per migliorare il nostro lavoro.

I promotori ragazzi, riuniti in sessioni separate, hanno riassunto la relazione delle loro attività in un documento che va unito alla presente relazione.

Attività estiva

In vista delle attività estive i promotori hanno scelto le seguenti iniziative:

1. Corso di orientamento vocazionale - da realizzarsi insieme alla comunità formativa di Desio - nella prima decina di settembre, in località da determinarsi.
2. Esperienza di Taizé - nel periodo 23-31 agosto - organizzazione affidata ai Padri di Vicenza.
3. Partecipazione programmata ai Campi di lavoro di "Mani Tese" in qualità di animatori o di semplici campisti.
4. Inserimento nelle attività estive riservate a giovani in seno alla chiesa locale.

Per il capitolo

In vista del capitolo provinciale è stato esaminato il documento dell'animazione missionaria appro-

vato nel precedente capitolo. Lo si è trovato sostanzialmente valido; se ne è lamentata la non fedele applicazione e si sono suggeriti dei miglioramenti presentati già alla commissione capitolare per la animazione e che qui saranno sintetizzati.

Come si vedrà, i suggerimenti non sono tutti sulla stessa linea, anzi alcuni sono contraddittori: riflettono infatti una realtà in cui i punti di vista e i criteri di lavoro sono molto diversi.

- + Si sottolinea che non siamo nella chiesa locale solo per le feste missionarie: la nostra deve essere una presenza disinteressata ed educativa della coscienza missionaria.
 - + Esigenza di restare fedeli sempre e ovunque al nostro carisma e alla nostra identità, non per esclusivismo, ma per servizio.
 - + Unanime, anche se diversa nei toni e nei modi, l'aspirazione a un maggior inserimento nella chiesa locale: si vuole una "riconciliazione" che riporti gli istituti missionari ad essere l'espressione missionaria della chiesa locale.
 - + In questo contesto è importante che il missionario conservi dei legami vivi con la sua chiesa di origine.
 - + Verifica costante del lavoro dell'animatore: alcuni trovano che esiste troppo 'dirigismo' e quindi vorrebbero meno incontri, meno direttive, lasciando la libertà a ciascuno di fare come meglio crede; altri invece vorrebbero confrontarsi di più sia in seno alla comunità, sia con gli animatori delle altre case, sia con altri animatori con cui vorrebbero lavorare assieme (= non lasciare nessuno solo nel lavoro).
- Anche ai superiori è richiesto maggiore interessamento, nelle loro visite alle comunità, per il problema della animazione.

- + Esigenza di una più abbondante e razionale utilizzazione dei reduci per l'animazione missionaria. Sembrano i migliori animatori e bisognerebbe creare l'abitudine di questo stile.
- + Interpretazione opposta è data alla mancata partecipazione dei confratelli non-animatori al lavoro di animazione; il capitolo chiede che ogni saveriano sia un animatore; gli animatori si sono trovati concordi nell'affermare che questo non succede. Alcuni ritengono utopico il desiderio del capitolo; altri invece attribuiscono questo interesse:
 - al fatto che l'esistenza dell'animatore "professionista" crea un alibi agli altri confratelli e quindi va eliminato;
 - alla mancanza di una vera educazione allo spirito di animazione
 - alla poca fiducia in sé dei confratelli che non si sentono capaci di fare animazione
 - alla mancanza di tempo...
- + Altro punto "caldo", la testimonianza: secondo alcuni l'animatore si sente a disagio perchè deve presentare agli altri un tipo di missionario che non corrisponde a verità; una animazione esige una scelta di modelli di vita sia nel modo di fare la missione in terre lontane, sia di vivere la vocazione missionaria in Italia.
- + Le nostre comunità debbono essere aperte, da permettere a chi lo vuole di venirci a vedere da vicino; i nostri studenti siano orientati, fin dai primi anni, a dare alla promozione vocazionale e all'animazione in genere il loro tempo e la loro attenzione.
- + Formulata e sostenuta da alcuni (avversata energicamente da altri) la proposta (già prevista nel precedente capitolo) di mettere in ogni casa saveriana un animatore per il settore giovanile, oltre all'animatore ragazzi previsto per ogni casa apostolica.

- + Esigenza di continuità (minimo 3 anni), di esperienza missionaria e di forte tensione verso la missione.
- + Rispetto al raggio di azione del promotore, ancora una volta due posizioni contrapposte:
 - zone ristrette, presenza sistematica, discorso approfondito;
 - moltiplicare le presenze nelle varie zone, semina a largo raggio, continuità tramite riviste e corrispondenza, fidare sul lavoro di base fatto dalla chiesa locale...
- + Sia abolita la figura del promotore vocazionale nazionale a tempo pieno e sia sostituito da un coordinatore eletto dagli altri animatori, che continui a svolgere il suo lavoro di animazione.
- + L'attività dell'animazione sia seguita da uno dei consiglieri del Superiore provinciale.
- + Si crei un gruppo di animatori a tempo pieno, al centro: Tale gruppo deve svolgere una vera e propria attività di animazione e così sarà in grado di fornire sussidi e dare direttive agli altri animatori...
- + Collaborazione tra segretariato dell'animazione e segretariato delle missioni per l'inserimento dei reduci nella attività di animazione.
- + I centri giovanili: non se ne aprano se non ci sono dei giovani in formazione in essi; aprirli solo se c'è il personale sufficiente per farli funzionare.

Prossimo incontro

Il prossimo incontro per animatori è previsto per i giorni 5 e 6 giugno. Il tema: Contenuti della nostra animazione missionaria. Si è in cerca di un esperto che imposti il lavoro delle due giornate e aiuti a trarne conclusioni valide.

P. Savio Corinaldesi

SINTESI DEL LAVORO VOCAZIONALE SPECIFICO

svolto dagli ANIMATORI - RAGAZZI nel triennio 1971-74

Case Apostoliche di Udine Vicenza Brescia Alzano -

Relatori: P. Abeni (Brescia)

P. Favarin (Vicenza)

PP. Carretta, Dal Forno, Ciroi (Udine)

P. Cruder (Alzano L.)

- A) Il lavoro è normalmente svolto nell'ambito della propria Diocesi e saltuariamente in quelle circoscrizioni. Le modalità di tale lavoro sono in relazione ai diversi ambienti in cui si trova.
- B) L'area usueta è quella usurata dall'organizzazione parrocchiale e scolastica come inizio dialogico, come prosieguo, l'animazione trova il proprio invernamento nella sfera familiare. Dopo il sopradetto drenaggio, la dinamica promozionale ha una norma di positività attraverso un'esperienza comunitaria tramite incontri nel Seminario e campeggi estivi.
- C) Il discorso vocazionale è conforme all'età in questione: 9 - 14 anni.
Nella scuola si presenta:
- una panoramica sui valori di diversa cultura
 - una sensibilizzazione sui problemi umano-sociali del Terzo Mondo.
 - un tentativo di provocare una risposta personale a questi problemi.
- Nella Parrocchia avviene l'invito specifico alla vita religioso-missionaria.
- D) La gamma dei sussidi è alquanto vasta: questionari, stampa, diapositive, documentari, foto-linguaggio,

corrispondenza epistolare, oggetti esotici...

- E) L'ORIENTATORE deve essere contento di essere missionario saveriano. Questa realtà è la molla psicologica perchè l'orientatore possa con coraggio e convinzione proporre agli altri la sua stessa scelta.

LA COMUNITA' come vive la fase formativa in modo pieno alla medesima stregua deve sentirsi coinvolta in quella di promozione vocazionale. Ne consegue che lo orientatore ha un ruolo peculiare nella formazione.

CHIESA LOCALE: si auspica una piena collaborazione anche nella fase del reclutamento. Detto fatto, al presente, si sta attuando in modo positivo nella sola Diocesi di Udine.

RAGAZZO - AMBIENTE - FAMIGLIA: tenendo conto dell'aria materialistica della presente società e dello spiccato individualismo del ragazzo e del suo ambiente familiare, è di fondamentale importanza sostenere il Seminario Minore come ambiente insostituibile per dare al ragazzo quella completezza di valori cristiani recepiti solo parzialmente.

6 / 3 1975 - PARMA

SEGRETARIATO UNITARIO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA

(Lettera del P. Franco Cagnasso)

Roma, 20 marzo 1975

Scrivo a nome del Segretariato Unitario di animazione missionaria, che ha ritenuto opportuno portare alla Sua conoscenza alcuni aspetti del lavoro che sta svolgendo. In particolare, vorremmo accennare a due problemi che, pur non essendo limitati strettamente al settore dell'animazione, hanno però molti punti di contatto con esso.

Il primo riguarda la formazione missionaria dei nostri teologi. Lavorando nell'animazione a contatto con ogni categoria di persone interessate al problema missionario, ma particolarmente con i sacerdoti e con gli studenti di teologia, ci si rende conto del fatto che agli Istituti missionari viene richiesto, oggi, soprattutto una buona specializzazione, capace di preparare seriamente i missionari al contatto con altre culture e all'evangelizzazione dei non cristiani. Fra le varie forme d'impegno missionario che stanno emergendo, quella degli Istituti dovrebbe qualificarsi prevalentemente perchè in grado di approfondire e di offrire agli interessati una formazione "specifica". Essa investirà il campo della teologia, e ogni altro settore che si riveli utile al nostro servizio missionario.

Evidentemente non sta a noi definire come questa formazione possa venir data. Sappiamo che vi sono serie difficoltà; sappiamo anche che, nel campo degli studi teologici, si afferma che la "dimensione missionaria" dev'essere presente in tutta la teologia e non solo in qualche corso particolare, e deve essere posta in evidenza in tutti i corsi teologici, non solo in quelli dei missionari. Sta di fatto però che, mentre nei seminari diocesani tutto ciò resta ancora, purtroppo, quasi sempre a livello di proposito, occorre che nei nostri studentati si faccia il massimo sforzo possibile.

In passato si era più volte parlato della possibilità di unire gli sforzi dei quattro Istituti missionari di origine italiana, per giungere ad un corso teologico comune. La nostra esperienza di collaborazione ci dice che il lavoro unitario è quasi sempre molto vantaggioso e che spesso, insieme, si superano difficoltà che da soli non si riescono a sormontare. Ripeto comunque che il Segretariato non ritiene suo compito ricercare la soluzione a questo problema.

Ritiene però giusto farlo presente proprio in forza di ciò che noi stiamo constatando con sempre maggiore evidenza: la necessità cioè che la preparazione che viene offerta nei nostri Istituti sia sempre più qualificata. In questo modo, pensiamo, svolgeremo bene il nostro ruolo all'interno della Chiesa italiana.

Un secondo argomento sul quale ci siamo soffermati ci è stato presentato dal P. Cesare Bonivento, del PIME, che abbiamo invitato all'ultimo nostro incontro tenutosi a Genova il 6 marzo scorso. P. Bonivento ha parlato del progetto che il PIME sta cercando di avviare per la realizzazione di un "Istituti Studi Asiatici".

Il progetto prevede un Istituto che abbia le seguenti caratteristiche:

- missionarietà: attenzione rivolta cioè ai problemi dell'evangelizzazione, ai quali tutti gli altri aspetti (storici, sociali, politici, economici, ecc.) vengono subordinati;
- ecclesialità : Istituto cioè rivolto al servizio non di una Congregazione, ma di tutta la Chiesa, e che dovrebbe essere frutto della collaborazione di tutta la Chiesa italiana;
- asiaticità.

Le linee di azione dovrebbero essere due: una di carattere più vario, con iniziative differenti (corsi di spiritualità, cineforum, seminari di studi, corsi per missionari partenti, ecc.) e una di carattere più scientifico e di ricerca.

Il fine principale di questa iniziativa è l'animazione della Chiesa italiana alla missionarietà in generale, ma più specificamente il collegamento di questa Chiesa con le Chiese e le culture asiatiche, per operare uno scambio fruttuoso e stabilire un legame effettivo di comunione.

In tutto questo il PIME, che è appena agli inizi dello Istituto Studi Asiatici (ISA) chiede collaborazione e offre disponibilità a programmare e realizzare insieme l'iniziativa, che non intende gestire per conto proprio.

Nella discussione che ne è seguita alla presentazione di P. Bonivento, si è posto in risalto che problemi analoghi a quelli che si pongono per l'Asia possono essere sollevati per l'Africa, e che d'altra parte la maggioranza delle forze degli Istituti missionari italiani sono impiegate non in Asia ma in Africa. Perchè non pensare dunque ad un Istituto di Studi Afro-asiatici?

La risposta è che il Capitolo del PIME ha orientato la attenzione di questo Istituto prevalentemente all'Asia, e che d'altra parte non è forse opportuno partire con un impegno troppo vasto, che rischierebbe di restare generico.

Ecco perchè il Segretariato Unitario ha pensato di segnalare il problema ai Superiori provinciali, formulandolo in questo modo:

- a) il PIME, presentando il suo progetto di un "Istituto Studi Asiatici" chiede la collaborazione degli altri Istituti missionari. Quale risposta può essere data?
- b) gli argomenti che vengono portati a favore della creazione di un "Istituto Studi Asiatici" valgono anche per il continente africano. Non è il caso che gli Istituti impegnati in Africa affrontino il problema e pensino, eventualmente, ad un progetto analogo o parallelo?

Come ho detto all'inizio, questa lettera è soprattutto informativa, anche se il nostro parere è

che i problemi che si toccano andrebbero affrontati presto. A questo proposito, forse un'occasione di ulteriore approfondimento può essere offerta, almeno per qualcuno, dal prossimo incontro fra i Superiori provinciali e i Segretari di animazione degli Istituti che cooperano nell'EMI (22 aprile prossimo a Bologna).

Ringrazio per la cortese attenzione e invio, anche a nome di tutti i membri del Segretariato Unitario di animazione, sinceri e cordiali auguri di buona Pasqua. La pace e la speranza del Risorto sia in tutti noi.

UN LIBRO UTILE PER I MISSIONARI

C.F. SAMANES, *Il Catecumenato*, Edizioni Paoline, pp.216, L. 2.000.

Oggi si parla molto, anche in Italia, del catecumenato. Non si tratta solo di una moda più o meno passeggera. E' invece una necessità per una Chiesa "in stato di missione" nei nostri paesi di lunga tradizione cristiana, ma che con ironia sono stati definiti "battezzati non credenti". Studioso di teologia pastorale noto ormai in tutto il mondo, Casiano Floristan Samanes offre un lavoro insieme organico e divulgativo su questo problema, al quale dedica la sua attenzione anche il Magistero ecclesiastico attuale.

Quest'opera non pretende di essere un "ricettario" e nemmeno un "manuale" da applicare pedissequamente, ma uno stimolo alla creatività pastorale, particolarmente urgente in questo settore, e che deve impegnare tutta la comunità cristiana: pastori e fedeli.

Da "il dialogo" - Missioni Consolata

Informazioni

Corso di aggiornamento per Missionari reduci

Il prossimo corso di aggiornamento promosso dagli Istituti Missionari di origine italiana (PIME, Consolata, Saveriani, Comboniani) si terrà nel mese di maggio-giugno per la durata di cinque settimane.

E' aperto a tutti i missionari e le missionarie, religiosi e laici, sia appartenenti ad Istituti che provenienti da una diocesi, che abbiano già fatto una esperienza di vita missionaria e che prevedano di ritornare in Missione.

Il corso si svolgerà presso il Centro Internazionale Animazione Missionaria, Inaugurato recentemente dal Cardinale Prefetto di Propaganda Fide (Viale Mura Aurelie, 4 - 00152 Roma - Tel. 06-585.381).

I missionari potranno esservi ospitati a pensione completa fino all'esaurimento dei posti disponibili (una quarantina); le missionarie potranno prender parte a tutte le attività della giornata e al pranzo.

La quota giornaliera di partecipazione è di Lit. 3.500 per i missionari che usufruiranno dell'intera pensione e di Lit. 1.000 per coloro che si fermeranno per il pranzo.

I temi trattati avranno un orientamento unitario nell'intento di condurre ad un approfondimento spirituale, teologico e biblico della Missione. L'aggiornamento teologico-culturale è soltanto uno degli aspetti del corso; la preghiera liturgico-personale e l'espe-

rienza di vita comunitario-ecclesiale sono ugualmente essenziali ad esso. Le cinque settimane saranno dedicate rispettivamente ai seguenti argomenti: 1° Preghiera biblica; 2° S. Scrittura; 3° Chiesa; 4° Missione; 5° Pastorale.

Le iscrizioni sono raccolte dal responsabile del corso:

P. Fernando Colombo
Missionari Comboniani
Via Luigi Lilio, 80
00143 - Roma - Tel. 59.13.550 - 59.16.789

Corsi di preparazione alla Missione per l'America Latina

Organizzati dal C.E.I.A.L. (Centro Ecclesiale Italiano per l'America Latina) si svolgeranno durante l'anno 1975 a Verona - S. Massimo due corsi di preparazione per i partenti missionari in America Latina.

Il 1° corso avrà inizio il 31 Luglio 1975 e terminerà il 4 ottobre 1975.

Il 2° corso inizierà il 13 Ottobre e terminerà il 20 dicembre 1975

Possono partecipare ai corsi anche i missionari reduci.

Per le iscrizioni rivolgersi o a « Direzione Generale Seminario America Latina » 37100 VERONA S. Massimo. Tel. 564.850, o a « Centro Eccl.it. America Latina. Via Rusticucci 14 - 00193 Roma. Tel. 564.423.

Ai corsi possono partecipare sacerdoti diocesani, religiosi, religiose e laici. Prenotarsi subito.

I N D I C E

Comitato di Coordinamento per il Cap. Prov.....	pag. 177
Attività Mostre Missionarie.....	178
Esercizi Spirituali.....	181
Commissione per la Formazione.....	182
Segretariato per la Formazione.....	183
Lettera dei fratelli dell'Amazzonia.....	186
Relazione dell'incontro dei promotori vocazionali	189
Segretariato unitario di Animazione Missionaria..	195
Informazioni.....	199





foglio di
collegamento
delle comunità
saveriane
d'italia



n. **41**

parma

12.6.1975

VITA NOSTRA

C O N S U L T A Z I O N E

dei confratelli della Provincia Italiana sul

NUOVO CONSIGLIO DI PROVINCIA

Carissimi confratelli,

vi comunichiamo che in data odierna, a Parma, i padri Fasolini, Giavarini, Masi, Rinaldi e Zucchinelli hanno proceduto allo spoglio delle schede inviate dai confratelli per la seconda consultazione sul nuovo Consiglio di Provincia.

Su 267 aventi diritto al voto hanno votato in 210. Non sono pervenute le schede di tre comunità: Cagliari, Macomer e Tavernerio. Anche qualche singolo confratello non ha inviato il suo voto.

Risultano così: 200 schede valide

8 bianche

2 nulle.

Dal computo totale dei voti, che riportiamo nelle pagine seguenti, vi potete rendere conto come alcuni confratelli si siano limitati ad indicare solo qualche nome, anzichè i sette richiesti dalla scheda.

Approfittiamo di questa occasione per ricordare ai Capitolari che ci raduneremo a Tavernerio nel pomeriggio del primo luglio.

Con ogni augurio di bene, salutiamo tutti.

G. Rinaldi
Segretario del Capitolo

Parma, 10/6/1975

CONSULTAZIONE PER IL PROVINCIALE

come primo nome : FASOLINI E. 132

FERRARI V. 43

CAMORANI L. 7

LUCA A. 4

D'ERCHIE M. 2

MEO E. 2

PIACERE L. 2

ZURLO M. 2

GEREMIA A. 1

RINALDI G. 1

SARTORIO P. 1

come secondo nome

FERRARI V. 43

RINALDI G. 14

CAMORANI L. 12

FASOLINI E. 12

ZUCCHINELLI 12

SARTORIO P. 11

MITIDIERI 10

D'ERCHIE M. 4

MARCELLI E. 2

GLIAVAZZI L. 2

ZURLO M. 2

CONTI G. 1

FERRARI G. 1

GEREMIA A. 1

MILANI D. 1

PIACERE L. 1

come terzo nome

FERRARI V. 16

SARTORIO P. 13

FASOLINI E. 12

CAMORANI L. 9

MITIDIERI V. 8

D'ERCHIE M. 8

ZUCCHINELLI 7

MARCELLI E. 4

RINALDI G. 2

GAGLIANI 2

ZURLO M. 2

CONTI G. 1

FECI D. 1

CRUDER M. 1

DAGNINO 1

MAGGIONI A. 1

MILANI D. 1

LUCA A. 1

NOVATI G. 1

PIACERE L. 1

CONSULTAZIONE PER I CONSIGLIERI

<u>voti</u>	<u>nome</u>	VicePr.	Formaz.	Animaz.	Econ.	Miss.	-
164	ZUCCHINELLI L.	15	109	-	1	1	38
96	SARTORIO P.	5	3	5	1	11	71
93	ZURLO M.	5	-	-	67	-	21
67	RINALDI G.	1	6	45	-	3	12
56	FERRARI V.	22	1	3	-	6	24
50	MITIDIERI V.	1	-	16	3	16	14
42	CAMORANI L.	3	3	7	-	16	13
36	VIGNATO R.	-	-	-	26	-	10
14	GAGLIANI G.	-	7	1	-	-	6
13	ROSSINI P.	-	-	-	1	8	4
12	LUCA A.	-	-	8	-	2	2
12	MARCELLI E.	-	-	-	-	3	9
8	D'ERCHIE M.	-	-	-	-	3	5
8	GEREMIA A.	1	2	-	-	-	5
5	GIAVARINI M.	-	-	3	-	-	2
5	LAZZARINI G.	-	-	1	-	-	4
4	BERTOLI D.	-	-	-	4	-	-
4	CAMBIELLI D.	-	-	3	-	-	1
4	MILANI D.	-	-	3	-	1	-

	VicePr.	Formaz.	Animaz.	Econ.	Miss.	-
3 CRUDER M.	-	-	-	-	1	2
3 DOMINE U.	-	-	-	-	-	3
3 FASOLINI E.	1	-	-	-	-	2
3 MARINI F.	-	2	-	-	-	1
3 MAZZOTTI M.	-	-	-	3	-	-
3 NOVATI G.	-	-	2	1	-	-
3 PELLIZZARI A.	-	-	-	2	-	1
2 CORINALDESI S.	-	-	-	1	-	1
2 DAGNINO A.	-	1	-	-	-	1
2 DONEDA G.	-	-	-	1	-	1
2 MONTESI G.	-	-	-	1	-	1
2 SCAGLIA L.	-	1	-	-	1	-
2 SOTTOCORNOLA	-	1	-	-	-	1
2 TOME' E.	-	-	1	-	1	-
1 BERTAZZA F.	-	-	-	1	-	-
1 BOESSO C.	-	-	-	-	-	1
1 CALVI A.	-	-	-	-	1	1
1 CAVALCA M.	-	-	-	1	-	-
1 CISCO B.	-	-	-	-	1	-
1 DALLA VALLE V.	-	-	-	1	-	-
1 DANIELI S.	-	-	-	-	1	-
1 MARTINI V.	-	-	-	-	-	1
1 MASSERONI G.	-	-	-	-	-	1
1 PRANDIN	-	-	-	-	-	1
1 RIGONI G.	-	-	-	-	-	1
1 TRETTEL A.	-	-	-	-	-	1
1 TREVISAN R.	-	-	1	-	-	-
1 VALENTI P.	-	-	-	-	-	1

A V V I C E N D A M E N T O

Documento presentato da p. Dagnino perchè venga criticato

1. La disponibilità è uno dei temi biblici che più moltipliciter si potrebbero documentare: da Abramo, che "partì senza sapere dove andava" (Ebr 11, 8), a Cristo "esinanito" (cf. Filipp 2, 5-12), alla Madre di Cristo e della Chiesa "che primeggia tra gli umili e i poveri di Jahvè, i quali con fiducia attendono e ricevono da Lui la salvezza" (L.G. 55a).
2. Come nella "storia della salvezza" la condizione essenziale per riceverla è la povertà di spirito-disponibilità, così la forza della vita della chiesa-congregazione-gruppo è la disponibilità dei membri: cf. l'apologo paolino del corpo, in cui l'efficienza di esso è assicurata solo e in ragione della disponibilità delle singole membra (cf. I Cor 12, 12-27).
3. La disponibilità è così la legge fondamentale di ogni vita di gruppo e, per conseguenza, è il dovere primo e più difficile che si deve imporre ogni membro: il quale risulta - occorre dirlo esplicitamente - una vittima volontaria immolata alla vita del gruppo. E' il caso di ricordare la legge naturale del chicco, che porta frutto a condizione e in ragione della sua morte (cf. Gv 12, 24).
4. La nostra congregazione è una famiglia che si propone di raggiungere un fine: l'esercizio dell'apostolato in terra di missione per mezzo di attività varie sapientemente coordinate.
5. Dico che, per raggiungere tale fine, la parola da sottolinearsi non è l'avvicendamento ma la disponibilità: e aggiungo che se l'avvicendamento è fortemente sottolineato o, addirittura, radicalizzato si raggiunge la

rovina dell'apostolato missionario anzichè la salvezza: cioè è come chi, volendo andare a Roma, s'incamminasse per Milano.

6. Alla base di "certo" avvicinamento o di "certo" modo di volere andare o di volere stare in missione, non c'è un altrettanto classico (= biblico) modo di fare la volontà di Dio (non quella presa "per celia", ma quella di cui parla, a chiare lettere, il Vangelo): né, per conseguenza, un classico modo di esercitare l'apostolato.

7. La mancanza di disponibilità è il vero cancro che può rovinare la congregazione: nella soluzione dei problemi educativi, dell'apostolato missionario, dell'idea stessa di avvicinamento: dove c'è disponibilità c'è anche avvicinamento.

8. La disponibilità, dunque, dev'essere l'idea la più raccomandata e, anche, utilizzata sapientemente da chi ha la visione panoramica delle necessità della congregazione: se tutti fossimo disponibili, tutti i vari settori sarebbero ottimamente coperti.

La comunità radunata nello Spirito e nella preghiera (cf. Atti 13, 1-3) e l'autorità al centro di essa, sono coloro che devono trasmettere, come volontà di Dio, ciò che ogni membro deve fare e fino a quando deve farlo.

9. Non occorre dirlo, tanto è sottinteso, che l'intervento della persona in tutto ciò che la riguarda, è supposto. Però è necessario riaffermare che, normalmente, è la disponibilità la grande legge che deve prevalere e a cui essa deve amorosamente sottostare, se intende appartenere al gruppo, a cui si è liberamente votata.

Ogni infrazione o indebolimento della sacra legge della disponibilità è un attentato alla vita stessa del gruppo.



IL SUPERIORE GENERALE
DEI MISSIONARI SAVERIANI

ISTITUTO SAVERIANO
MISSIONI ESTERE - PARMA

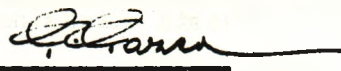
Roma 24 aprile 1975

EMINENZA REVERENDISSIMA.

Con riferimento alla conversazione avuta con Vostra Eminenza ,
ho trasmesso al Rev.mo P. Bogliolo, Rettore Magnifico della
Pontificia Università Urbaniana, richiesta di affiliazione
alla medesima dello studentato teologico saveriano in Parma
(Italia).

Mentre unisco alla presente copia di tale richiesta, mi
è grato rinnovare a Vostra Eminenza i sensi della mia vi-
vissima gratitudine per l'attenzione e l'interessamento.

Di Vostra Eminenza , Devotissimo

+ 

+ G. Gazza S.X.
Vescovo, Superiore generale

A Sua EMINENZA REVERENDISSIMA
il Sigr. Cardinale Agnello Rossi
Prefetto della S.C. per l'Evangelizzazione dei Popoli
ROMA

MANI TESE

(I Superiori Generali I. M. I. ai loro Provinciali o Regionali)

Roma, 10 maggio '75

Carissimi,

l'organismo MANI TESE, nato da una intesa fra le Direzioni generale dei nostri Istituti, è passato - per un naturale evolversi delle cose - sotto la responsabilità immediata delle nostre Direzioni Provinciali o Regionali di Italia, che si sono adoperate perchè il Movimento continuasse e crescesse.

Di fatto, anche in questi ultimi anni, l'attività è stata molteplice e fruttuosa e noi dobbiamo riconoscenza a tutti coloro che vi hanno atteso direttamente e indirettamente.

Non dobbiamo, tuttavia, nasconderci le difficoltà e tensioni interne che hanno segnato questo decennio di vita di MANI TESE. Ne è prova la necessità che ancora una volta si presenta di mettere mano a nuove interpretazioni degli Statuti di fondazione e di semplificare le strutture direttive. Il nostro intervento di Superiori Generali è giustificato da questa situazione.

MANI TESE è nato nel lontano 1964, come gruppo di laici cattolici impegnati, disposti a collaborare con i missionari per lo sviluppo sociale dei popoli del Terzo Mondo. Questa proposta doveva assolversi mediante l'impegno personale dei soci, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica (formazione delle coscienze) e le microrealizzazioni (verifica e strumento pratico dell'impegno).

Quest'impostazione iniziale esprimeva, da parte dei laici di Mani Tese, la partecipazione corresponsabile alla opera dei Missionari nel Terzo Mondo geografico; la scelta di un settore d'azione specifico (nell'ambito dell'evangeliz-

zazione): quello sociale e dello sviluppo, con apporto concreto (micro); una motivazione chiaramente cristiana; e, in fine, la consapevolezza di compiere, attraverso Mani Tese, un'opera formativa delle coscienze.

Nonostante che questi elementi costitutivi fossero considerati chiari, sta di fatto che essi non sono stati sufficienti a risolvere il travaglio interpretativo ed operativo cui hanno dato luogo, man mano che le situazioni venivano determinandosi, come la storia del passato ha spesso dimostrato.

Le controversie ed i dibattiti, tuttora in corso e lungi dall'essere risolti, si sono sviluppati attorno a punti essenziali alla natura dell'organismo stesso: la motivazione ed ispirazione cristiana e quindi il senso della partecipazione al movimento di persone non dichiaratamente ispirantesi al Vangelo ed alla dottrina sociale cristiana; infine l'esigenza di sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso il cosiddetto "impegno politico".

Pur non essendo venuto meno in molti singoli aderenti l'impegno cristiano, si è voluto, ad un certo punto della vita di Mani Tese, fare una dichiarazione di 'aconfessionalità', che ha portato in pratica certi gruppi e aderenti ad assumere e giustificare atteggiamenti di disimpegno, se non di aperta contestazione nei confronti della Chiesa.

Inoltre negli anni passati si è verificata un'esasperazione del dibattito e della tendenza all'impegno politico, quasi che l'educazione politica fosse l'unico o il principale elemento per la formazione delle coscienze, che MANI TESE intende svolgere. Questo ha spesso distolto dall'iniziale preoccupazione che era rivolta ad una varietà di azioni pratiche, anche se modeste, di aiuto al Terzo Mondo, nelle quali si vedeva una forma privilegiata di auto-educazione e di conversione personale in favore dei più poveri, proprio per il sacrificio di tempo, lavoro, energie che comportano.

Si è, in questo modo, venuto accentuando il disagio degli Istituti, in quanto la caratterizzazione degli Istituti Missionari è precisa e irrinunciabile. Si tratta di istituzioni ecclesiali, strutturate secondo precise norme canoniche, intese all'unica finalità dell'evangelizzazione ad gentes cui impegnano in maniera totale i loro membri e la loro opera. Nell'ambito di azione di queste Istituzioni, l'impegno sociale rappresenta solo una dimensione della evangelizzazione. Esula dal loro compito l'impegno politico diretto.

Gli Istituti Missionari non si sentono, per la loro vocazione, di sostenere e animare con i loro uomini una scuola di educazione politica, pur in chiave cristiana, della gioventù qui in patria, quale ci pare che tenda a diventare MANI TESE. Da parte nostra pensiamo che MANI TESE può tuttora costituire un'ottima occasione per una crescita umana e cristiana dei suoi aderenti, se si torna a dare priorità agli impegni pratici, che richiedono una donazione personale, il superamento del proprio egoismo e dei propri interessi personali. Ma questo sforzo di continua conversione agli altri, più che da considerazioni di politica internazionale, va alimentato da un costante riferimento a la nostra fede in Gesù Cristo, ed alla nostra adesione personale a Lui.

Riconosciamo tutto lo sforzo fatto dai nostri Provinciali e Regionali con l'aiuto dei Confratelli che lavorano in MANI TESE e dai rappresentanti della Associazione laica per dare un contenuto reciprocamente accettabile al cosiddetto "impegno politico", cui MANI TESE dovrebbe attenersi. Queste formulazioni, tuttavia, non ci liberano dai dubbi delle interpretazioni equivocate che l'esperienza del passato ha messo in evidenza. Di loro natura, queste formulazioni finiscono col trascinare gli istituti su quel terreno politico sul quale non possono né intendono coinvolgersi.

Di fronte a questa situazione si apre, a nostro avviso, la seguente alternativa:

ALTERNATIVA A: - MANI TESE rivede i suoi Statuti originali, in modo che la associazione dei laici si definisca, più chiaramente che nel passato, come gruppo di cristiani impegnati, disposti a collaborare con i missionari per lo sviluppo sociale del Terzo Mondo (in dimensione di evangelizzazione), per motivi apertamente cristiani, coerenti quindi con i dettami della dottrina sociale della Chiesa ed in chiaro collegamento e comunione con la comunità ecclesiale, anche con la testimonianza della loro fede vissuta.

In questo contesto l'art. 4 dello Statuto, dove si afferma che MANI TESE "non ha finalità politiche", deve essere inequivocabilmente inteso a non svolgere azione politica nel senso comunemente inteso. "Il movimento forma i suoi aderenti ad una viva coscienza delle situazioni e dei problemi umani e sociali del Terzo Mondo, in modo che ciascuno, individualmente o in altra sede, possa fare meglio le scelte strettamente politiche che gli sembrano più giuste; ma il movimento, in quanto tale, non intende prendere ufficialmente posizioni politiche in senso stretto, nè può partecipare a manifestazioni promosse o appoggiate da partiti, sindacati o gruppi di pressione politica o ad altre manifestazioni facilmente strumentalizzabili" (Lettera dei Superiori Gener. IMI al Presidente dell'Associazione MANI TESE del 20.2.1970).

ALTERNATIVA B: - Nel caso che i Soci dell'attuale Associazione MANI TESE giudichino la proposta impossibile od utopistica, alle due componenti che fino ad ora hanno costituito l'organismo MANI TESE non resterebbe che separarsi amichevolmente in modo che ciascuno - secondo il ruolo rispondente alla propria identità - possa ugualmente servire la causa del Regno di Dio. In questa seconda ipotesi rimarranno, naturalmente, da considerare in sede opportuna le modalità giuridiche de

lo scioglimento dell'attuale organismo, fermo restando che il nome depositato di MANI TESE è di proprietà degli Istituti Fondatori.

Vi trasmettiamo questo messaggio, carissimi Confratelli, dopo matura riflessione e vi preghiamo di accettarlo, di farlo vostro e di sostenerlo presso i Confratelli impegnati in MANI TESE o presso la stessa Associazione.

In nome dei Superiori Generali IMI

+ Gianni Gazza s.x.
Presidente di turno

(Risposta di p. Fasolini, Provinciale dei Saveriani)

Parma, 5 giugno '75

Carissimi Padri,

da oltre un anno, come Vi è noto, gli aderenti all'organismo 'Mani Tese' hanno condotto a vari livelli un lavoro di approfondimento e di chiarificazione circa gli orientamenti, i contenuti e la struttura dell'organismo stesso.

In tutto questo tempo ho avuto modo, con edificazione, di seguire l'impegno e la generosità con i quali tante persone, sacrificando ferie e vacanze e andando incontro a spese pagando di tasca propria, si sono prodigate in questa difficile fatica. Missionari e laici, giovani e meno giovani, si sono trovati più volte in convegni o in gruppi di studio tesi alla ricerca di un aggiornamento dell'organismo di "Mani Tese", dopo dieci anni dalla sua fondazione, nello

sforzo di chiarirne l'identità nella società di oggi.

A questo proposito mi piace ricordare la due giorni di Tavernerio, cui parteciparono i tre Consigli ed altri rappresentanti di 'M. T.' lo scorso ottobre; il convegno di tre giorni a Firenze in novembre, che vide riunite più di ottanta persone; la due giorni di Parma lo scorso aprile. Due commissioni, costituite da laici e missionari, hanno rielaborato via via i frutti di questi incontri, stendendo infine due documenti che sarebbero serviti come base di discussione all'Assemblea dei soci di 'M. T.' fissata per il primo giugno c. a.

A questo punto è arrivata la Vostra lettera indirizzata ai Provinciali dei quattro Istituti in data 10 maggio 1975. Cari fratelli, credo di capire le Vostre preoccupazioni e perplessità; tuttavia non Vi nascondo la mia profonda delusione per questa Vostra iniziativa che, a mio avviso, sembra vanificare gli sforzi compiuti da tante persone di buona volontà.

Non sono certo da minimizzare le difficoltà che nascono da questo strano matrimonio che riunisce in 'M. T.' gli Istituti Missionari, che hanno una loro definita identità, e laici liberi da vincoli di una particolare struttura. E' evidente che crescere insieme, appunto per questa singolare situazione non è facile, comporta dei rischi. Ma non è certo necessario ricordare proprio a noi missionari che il cammino di ogni cristiano è il cammino del rischio.

Tornare oggi alle posizioni di anni fa significa a mio parere distruggere un lungo, faticoso cammino che i soci e gli amici di 'M. T.' hanno compiuto durante tutti questi anni, pagando spesso di persona.

Ogni comunità cristiana, pur nel diritto alla diversità, ha il dovere di vigilare e di verificarsi per non allontanarsi dal modello della Chiesa voluto da Cristo; ma è altrettanto vero che ogni battezzato deve poter camminare verso

la maturazione della sua fede in quelle cellule ecclesiali che più sembrano corrispondere alle sue attese. Per questo 'M. T.', realizzandosi in un certo modo, può rappresentare per tanti fratelli in ricerca un certo tipo di comunità di accoglienza.

E' soprattutto ascoltando coloro che stanno vivendo questa crisi di crescita di 'Mani Tese' e soffrendone le tensioni che ci si rende conto dei problemi e delle eventuali soluzioni. Ecco perchè la Vostra lettera mi ha lasciato molto perplesso.

Avete certo ascoltato qualcuno interessato all'organismo di 'M. T.'; ma consentitemi di osservarVi che sarebbe stato molto più opportuno un Vostro incontro con tutte le voci che parlano oggi in 'M. T.', prima della stesura d'un documento così drastico e perentorio come il Vostro. Un confronto franco e sincero con le parti interessate mi sembra doveroso, nel clima di dialogo che la Chiesa oggi per grazia di Dio sta vivendo, o dovrebbe vivere.

Domenica scorsa i soci di 'M. T.' si sono riuniti in Assemblea. Molti hanno chiesto che la Vostra lettera venisse letta pubblicamente. Vi confesso che ascoltandone la lettura ho provato in me un senso di grave disagio. Era praticamente un ultimatum, inviato senza aver prima incontrato ed ascoltato molti degli interessati al problema, soprattutto quelli che chiaramente non eran d'accordo con il contenuto della lettera.

L'Assemblea dei soci, che a mio parere non era costituita da contestatori o da estremisti, ha sentito il bisogno di respingere la Vostra lettera con 119 voti contrari e 54 favorevoli. Significativo il risultato di questa votazione soprattutto se si tien conto che precedentemente l'Assemblea s'era unanimamente dichiarata favorevole alla collaborazione con gli Istituti Missionari con 185 sì contro 7 no.

Nonostante tutto, dal momento che il Signore trae

sempre il bene da ogni cosa, io ho fiducia che 'Mani Tese' possa uscire anche da questa prova con nuovo spirito e forza.

Purtroppo non sarà facile riavvicinare gli amici (e sono tanti, troppi) che si sono allontanati, delusi e sconcertati dall'improvviso troncarsi del dialogo. Per me è una perdita che sa di sconfitta, anche se sono convinto che per qualcuno tutto questo costituisca il successo di una meta da tempo prefissa e finalmente raggiunta.

Prego lo Spirito che ci illumini tutti su la strada da seguire.

Perdonate la franchezza di questa mia, mentre Vi assicuro tutto il mio affetto.

p. Ettore Fasolini

Presidente di Federazione 'Mani Tese'

p r e f e t t i 1975 + 1976

ALZANO : Enrico Porcu

BRESCIA : Baccanelli Benigni

SALERNO : Cattani Giannattasio Mauri

UDINE : Bertocchi Polimena

VICENZA : Cimarelli Galli Reghelin

A tutti auguri vivissimi di BUON LAVORO ! ! !

NUOVI INCARICHI IN PROVINCIA

Comunichiamo i nomi dei confratelli che in questo tempo hanno ricevuto un nuov'incarico in Provincia. Le novità non sono tutte qua, evidentemente: lasciamo al prossimo Capitolo Provinciale e al nuovo Consiglio un certo margine di creatività.

- ALZANO : p. Bradanini, animatore interno*
- CREMONA : p. Ceruti, animatore interno*
- MACOMER : p. Savorgnano, animatore interno*
- SALERNO : p. Zamponi, economo*
p. Arrigoni, animatore vocaz. giov.
p. Pennino, animatore interno
- VICENZA : p. Rol. Trevisan, formazione*
p. Melandri, animatore vocaz. giov.
- ZELARINO : p. Agostini, animatore interno*
- CAGLIARI : p. L. Scaglia, animatore*
- DESIO : p. Morotti, animatore interno*
- REGGIO C.: p. Lupi, animatore vocaz. giov.*
- CSAM : p. Garelo, attività editoriale*
- SEGRET. MISSIONI : fr. Fumagalli, magazziniere*
- TAVERNERIO : p. Bacchin, economo*
p. Tome', animatore vocaz. giov.

RIFLESSIONI BREVI
SULLO STATO DELLE NOSTRE COMUNITA'
E DELLA VITA RELIGIOSA

O. Queste riflessioni partono da impressioni che credo abbiano un fondamento ma possono essere forse eccessivamente generalizzate. Le reazioni dei confratelli mostreranno se e fino a che punto esse trovano corrispondenza nelle situazioni delle loro comunità.

Inoltre queste riflessioni, soprattutto nella parte propositiva, sono più allusive che indicative. Per una esatta comprensione del loro contenuto e delle loro implicanze, si chiede al lettore di mettersi nella loro ottica e di riflettere secondo le linee qui abbozzate.

1. Lo stato di crisi della vita religiosa, non ha bisogno di essere documentato. Basta pensare alla improvvisa, drastica riduzione del numero delle vocazioni (non si pensi subito al nostro caso, che non è tipico, dato che l'attrattiva per la nostra vita viene soprattutto dall'aspetto missionario), l'esodo costante di religiosi dalle comunità, l'incertezza o il disagio di molti che tuttavia continuano a rimanere, le critiche aperte e frequenti da parte di cristiani (specialmente giovani - e ciò è indicativo -) alla attuale impostazione della vita religiosa.

1.1. Il cambiamento culturale (e quindi la sensibilità religiosa) è talmente profondo e rapido, che le comunità religiose si sono trovate di fronte al dilemma: o fissarsi sulla tradizione ricevuta e resistere al nuovo, o accettare di rinnovarsi, ma col rischio di non rimanere fedeli alla ispirazione evangelica. Nel primo caso non ci sarebbe che da prepararsi ad "organizzare i (propri) funerali in massa" (E. Schillebeeckx, La missione della chiesa, EP, 1971, p.

464); nel secondo, la perdita di significato e lo svuotamento della vita religiosa, porterebbe alla lunga, allo stesso risultato, in maniera meno vistosa.

1.2. Il problema è: come rinnovarsi, conservando, anzi approfondendo il significato evangelico e attuale della vita religiosa.

1.2.1. A mio parere, la strada imboccata dalle nostre comunità è quella di rinnovarsi, ma si è persa però negli adattamenti. In altre parole: abbiamo lasciato cadere il passato (ciò che era doveroso) ma non abbiamo reincarnato, in maniera chiara e seria, le esigenze evangeliche in modi conformi alle esigenze del nostro tempo.

1.2.2. Non è possibile qui entrare nella analisi o discussione dei criteri del rinnovamento. Mi limito ad affermarne due, che, a mio parere, sono decisivi e pieni di conseguenze pratiche, se vengono presi sul serio.

2. La comunità religiosa va rinnovata puntando il più possibile

- a) alla comunione dei suoi membri
- b) e
- c) alla condivisione con coloro con i quali e per i quali si lavora.

2.1. Le nostre comunità, a mio parere, sono carenti su ognuno di questi punti.

2.1.1. Esse non sono 'comunione'. Stanno diventando alberghi, non luoghi di vita comune. Per rendersene conto, basta chiedersi: che cosa mettono in comune i religiosi? Un po' della loro attività (non sempre, perchè spesso è fatta da soli e con criteri individualistici) e soprattutto alcune azioni insieme (pasti, pratiche di preghiera...). Ma ciò è ~~pura~~ formalità se non c'è coinvolgimento delle persone, nei loro aspetti più intimi e profondi. Non

si tratta di mettere in comune qualcosa del nostro lavoro; ma noi stessi. Se la comunità non tende a questo, ha già sbagliato obiettivo e non si giustifica più come comunità religiosa.

2.1.2. Le nostre comunità, nonostante la grande 'apertura' all'esterno, non hanno assunto la "condivisione" come criterio della impostazione della propria vita (e non solo del proprio lavoro). Il massimo che si è raggiunto è che qualcuno dalle nostre comunità va a lavorare in ambienti poveri (umanamente o cristianamente). Però non si ha la scelta di una vita che sia con loro, per loro e come loro.

2.1.3. Soprattutto non siamo stati capaci di unire insieme comunità e condivisione. Sembra quasi che una comunità più è unita e più è chiusa in se stessa; e più si apre all'esterno e più si sfalda al suo interno. Invece è l'insieme di questi due valori che sarà testimonianza ed evangelizzazione oggi. E' la chiesa (= comunità) che deve seguire Cristo sulla via della condivisione (cfr. Fil. 2; Ebr. 5, 7-10; 4, 15).

2.2. S'impone quindi un rinnovamento per le nostre comunità, sulla linea di questi due orientamenti: comunione reale, profonda, che implichi ognuno dei suoi membri e condivisione senza riserve con i più sofferenti, per la loro crescita umana e cristiana.

2.2.1. Ciò esige forse diverse riforme e l'invenzione di nuovi strumenti. Per es.: s'impone forse che le comunità siano più piccole.

2.2.2. Questo rinnovamento s'impone, a mio parere, sia per le comunità formate sia per quelle educative. Le prime difatti, non vedo come potrebbero svolgere un lavoro missionario al di fuori di queste prospettive. Le

comunità educative poi, credo che siano tali, nella misura in cui coinvolgono sempre più gli 'educandi' in questo processo di comunione e di condivisione. Non facilitando sempre più il cammino, ma facendo apparire progressivamente le esigenze sempre più grandi della nostra vocazione e chiedendo di percorrerlo concretamente, riusciremo ad educare.

3. Per ultimo, una proposta per il nostro Capitolo.

(Questa proposta viene fatta nella convinzione che noi missionari dobbiamo essere qui in patria i difensori di coloro che andiamo ad evangelizzare, e presso le nostre chiese siamo coloro che le richiamano alle esigenze della missione). Il Capitolo dovrebbe rivolgersi a nome di tutti i saveriani d'Italia ai responsabili della politica italiana e della impostazione pastorale della chiesa.

3.1. Ai responsabili della politica italiana (Governo e partiti) il Capitolo dovrebbe chiedere:

- a) fine della vendita di armi ai paesi del TM;
- b) proposte, negli organismi competenti, di revisione delle regole commerciali internazionali come per es. con la eliminazione delle barriere doganali comunitarie nei confronti dei paesi più poveri;
- c) una politica nazionale che privilegi i meno favoriti (sul piano della assicurazione di servizi, dell'impiego, delle pensioni, della perequazione degli stipendi, delle tasse ecc.).

3.2. Il Capitolo, ai responsabili della pastorale ecclesiale (CEI e Santa Sede) dovrebbe chiedere:

- a) una impostazione missionaria della vita delle comunità cristiane (per non ridurli ad essere ormai un piccolo gruppo insignificante e chiuso in se stesso);
- b) l'uscita da una preoccupazione esclusivamente ecclesiale, ad una attenzione prevalente all'uomo

(la chiesa è a servizio; non esiste per difendersi),
sia a livello locale che universale.

- 3.3. Naturalmente il Capitolo dovrebbe impegnare tutte le comunità saveriane d'Italia a lavorare per concretizzare questi obiettivi.

Francesco Marini

ORDINAZIONI SACERDOTALI

Il prossimo 28 settembre, se Dio vorrà, il nostro Studentato Teologico di Parma avrà la gioia di celebrare la festa dell'Ordinazione Sacerdotale di otto confratelli :

BERTOLETTI ANNIBALE

CERUTI FEDELE

CORNA TOBIA

FRANCESCHETTI BENIGNO

OPRANDI GIANALFONSO

SGARBOSSA ROBERTO

TORRESANI OSVALDO

ZENE COSIMO

Questo avvenimento incoraggia tutti noi a continuare a lavorare con fede, visto che il Signore ci vuole ancora bene. Ricordiamo questi fratelli nella preghiera, ed inviamo loro un augurio ed un saluto affettuosissimo in Cristo Signore.

Parma, 28 - 5 - 1975

A tutti i delegati Capitolari
e p. c. a tutti gli animatori

Carissimi Confratelli,

la commissione capitolare per la animazione ha il piacere di presentarvi il nuovo documento sull'animazione così come verrà proposto all'approvazione dell'assemblea capitolare.

Come potete constatare il nostro lavoro è consistito nel riprendere il documento del II° capitolo modificando, ampliando o sopprimendo tenendo conto dell'esperienza di questi ultimi tre anni, e dei suggerimenti ricevuti nelle nostre inchieste.

Molti confratelli ci hanno consigliato a lavorare in tal senso dato che il documento del precedente capitolo è ritenuto da tutti ben fatto.

Per una lettura critica e completa del nuovo documento è bene dunque avere in mano anche il vecchio documento, al quale rimandiamo per gli articoli rimasti invariati.

Con la stesura di questo documento la commissione non ritiene certo di aver svolto interamente il proprio compito. Infatti ci proponiamo l'approfondimento di altri tre settori o capitoli dell'animazione:

- l'inserimento dei reduci nell'animazione stessa,
- la pastorale vocazionale per missionari laici,
- e la logistica dei centri di animazione.

- 1) - Riguardo all'inserimento dei reduci riteniamo opportuno attendere, per la stesura di linee direttive chiare e concrete, il convegno dei reduci che si terrà a Tavernerio dal 23 al 25 Giugno.

2) - Circa il problema dei laici pensiamo dover distinguere due settori precisi:

- quello dei laici che intendono aggregarsi al nostro Istituto e vivere nelle nostre comunità quasi come Saveriani: per questi è già pronto un documento, visto e approvato dai superiori regionali, che verrà pubblicato a parte in seguito.
- e quello dei laici che intendono prestare qualche servizio temporaneo nelle nostre missioni senza avere intenzione o possibilità di aggregarsi al nostro Istituto e che magari preferiscono appoggiarsi a un organismo specifico per laici. Sono i casi più comuni. Per aiutare questi laici che si presentano a noi per essere orientati noi pensiamo di promuovere un accordo di stretta collaborazione con la FOCSIV (che raggruppa 20 organismi per missionari laici). Per questo i membri del Segretariato Unitario si incontreranno con i rappresentanti della FOCSIV il 23 Giugno.

3) - Quanto poi alla logistica pensiamo di avere presto un incontro con la sottocommissione capitolare per la logistica per gli aspetti riguardanti l'animazione.

E' inutile dire che eventuali osservazioni o suggerimenti, tanto dei capitolari come degli animatori, saranno certo gradite e tenute in debito conto.

Con l'augurio che il prossimo Capitolo costituisca un passo in avanti per mettere in stato di animazione missionaria la nostra provincia e le nostre comunità, invio a tutti i saluti più cordiali.

Per la Commissione

Mario Giavarini

A N I M A Z I O N E M I S S I O N A R I A

1 - Natura e scopi dell'animazione miss.

L'animazione missionaria in genere

- 53 L'animazione missionaria è l'attività pastorale con cui il popolo di Dio viene invitato (cfr. AG) ad un profondo rinnovamento interiore, perchè, prendendo viva coscienza della propria responsabilità riguardo la diffusione del Vangelo, prenda la parte che gli spetta nell'opera missionaria tra le genti.
Essa è compito di tutti i cristiani, in particolare dei Vescovi e dei Presbiteri che presiedono le comunità locali (cfr. Ad Gentes nn. 37, 38, 39).

L'animazione missionaria in senso specifico e il compito dei missionari

- 54 a - come l'art. 54 della precedente redazione
- b - Compito dei missionari è soprattutto di portare la testimonianza "di tutto quello che Dio ha fatto per mezzo di loro" (At. 14, 27) e divenendo tramite tra la chiesa di origine e le nuove chiese, fare conoscere le necessità di queste, comunicando anche quanto di buono si compie pastoralmente, a edificazione della chiesa italiana. Collaboreranno così a tener viva la comunione tra le chiese e il senso di universalità.
Compito dunque dei missionari nell'animazione è essere 'voce delle giovani chiese', e fare da 'ponte' tra queste e le antiche chiese d'Europa.

Impegno particolare dei saveriani nell'orientamento
vocazionale

55 resta

56 resta (eccetto l'ultimo capoverso, eliminato)

Collaborazione con le comunità locali

57 resta (eccetto l'ultimo capoverso, eliminato)

Il saveriano e la sua chiesa locale di origine

58 resta

II - Contenuti e spirito dell'animazione
missionaria.

Natura della missione

59 resta

Predicazione della fede e sviluppo

60 resta (eccetto le citazioni finali)

Gesù Cristo, centro dell'opera missionaria

61 resta

62 resta

Amare la chiesa che si vuole diffondere

- 63 Il fine dell'opera missionaria specifica, è l'annuncio della Parola per il sorgere della Chiesa, autentico avvenimento e sacramento di salvezza, in quei gruppi e popoli in cui ancora non esiste (cfr. AG. 6).

Non si può perciò presentare l'opera missionaria senza un continuo riferimento alla Chiesa.

Infatti non sembra possibile fondare un vero spirito missionario, e tanto meno una vocazione missionaria specifica, su un atteggiamento di contestazione negativa verso la Chiesa, perchè essa è concretamente il mistero del Cristo presente e operante nel mondo, segno e strumento della sua salvezza.

Mettere a fuoco i contenuti dell'animazione

- 64 resta

III^a - Organizzazione della animazione missionaria.

Corresponsabilità nell'animazione missionaria

- 65 resta

Ogni comunità, centro di animazione missionaria

- 66 L'impegno del singolo, anche nell'animazione, deve essere vissuto a livello di comunità.

Ogni comunità diventa così centro di animazione missionaria. Nella programmazione annuale della comunità venga preparato anche il programma di animazione missionaria, che sarà poi ogni tanto ripreso e verificato nei raduni comunitari.

Detto programma verrà presentato all'inizio dell'anno scolastico al segretariato per l'animazione missionaria.

(A questo punto va in inserito l'argomento: Reduci e animazione missionaria).

Stile di vita e animazione missionaria

- 67 I singoli saveriani e le loro comunità siano consapevoli che la forma più efficace di animazione è quella determinata dalla loro presenza e dal loro stile di vita.

Questo corrisponda perciò all'immagine che del missionario traccia il Concilio (AG. 24 e 25).

Uniscano alla volontà di "farsi tutto a tutti" (1 Cor. 9, 22) e di vivere "in mezzo agli altri uomini come fratelli in mezzo ai fratelli" (PO. 3), il senso di una particolare "segregazione" (Rom. 1, 1), che li separa, ma li qualifica come testimoni di un Regno trascendente.

In modo speciale tengano presente che la migliore animazione vocazionale è la testimonianza di una autentica vita di comunità, povertà e preghiera.

Aspetti pratici dell'animazione missionaria

- 68 a) Comunità, centro di collegamento

Le nostre comunità saveriane devono essere nelle

loro diocesi dei centri di collegamento con le diocesi di missione. Quindi:

- favoriranno contatti continui con le nostre diocesi di missione e in particolare con missionari originari della zona; avranno perciò notizie di prima mano su opere, esperienze e necessità dei nostri missionari, da comunicare alla chiesa locale;
- allestiranno un centro di documentazione, in un locale della casa, sulle chiese giovani, su esperienze e attività missionarie, valori culturali dei popoli del terzo mondo, dati e documentazioni di ogni tipo: libri, riviste, audiovisivi ecc.;
- cureranno l'accoglienza ai reduci e il loro inserimento nell'animazione, segnalandone l'arrivo ai centri vitali della diocesi e a gruppi e parrocchie più impegnati missionariamente e preparando per loro incontri con detti centri.

b) Comunità, centro di incontro

Come centro di animazione la comunità deve favorire, compatibilmente con gli altri impegni, gli incontri con gruppi di sacerdoti, di educatori, di giovani, di ragazzi; particolarmente gli incontri di preghiera e di riflessione sul problema della vocazione missionaria. Se possibile si appresti qualche ambiente in cui i gruppi possano essere accolti compatibilmente con le esigenze della vita interna della casa.

c) Allievi e animazione missionaria della casa

I ragazzi e i giovani delle nostre comunità siano inseriti, anche per ragione di formazione, nell'attività di animazione e di orientamento secondo i modi che la comunità determinerà così da non consentire evasioni dagli altri impegni di vita comunitaria, principalmente dallo studio.

d) Giornata missionaria

Momento importante dell'animazione è la giornata missionaria. Più che a risultati immediati, essa deve mirare a formare nelle comunità parrocchiali la coscienza della loro dimensione missionaria e a stimolarne l'impegno che ne consegue. Ciò si realizzerà più facilmente se la giornata sarà preceduta da una adeguata preparazione con iniziative varie come tre-sere, incontri per categoria ecc.

Lo CSAM, d'accordo con il segretariato, prepari i sussidi necessari allo scopo.

(Gli art. 69 e 70 del vecchio documento sono inseriti nel 68).

IV^ Attività di promozione vocazionale.

1^ Persone

Competenza degli Orientatori

- 71 (ex 74) Responsabile di tutta la promozione vocazionale è tutta la comunità coordinata e presieduta dal superiore.

Agli orientatori vocazionali compete stimolare la partecipazione di tutti all'animazione, favorendola con il consiglio competente e con la provvisione di sussidi.

Orientatori ed esperienza missionaria

- 72 (ex 72) Mentre sembra opportuno che gli orientatori che lavorano fra i ragazzi si impegnino in tale attività prima di andare in missione, gli orientatori giovanili dovrebbero aver compiuto una sufficiente esperienza di vita missionaria diretta.

A tale scopo nel programma di avvicinamento del personale fra la Provincia italiana e le Missioni si tenga in particolare evidenza questo settore.

Distribuzione degli orientatori

73 (ex 71)

- a) Alle comunità di scuola media inferiore dovranno essere assicurati, nel più breve tempo possibile, due animatori vocazionali, che lavorino insieme per l'orientamento dei ragazzi e dei giovani (pur potendo ognuno specializzarsi nell'uno o nell'altro settore), stimolino ed aiutino gli altri confratelli nell'animazione missionaria specialmente vocazionale, contribuiscano all'attività formativa interna in spirito comunitario favorendo una certa permeabilità tra l'azione educativa e l'attività di animazione missionaria.
- b) Nelle comunità di scuola media superiore, nel noviziato, nello studentato teologico ci sia un confratello particolarmente addetto all'orientamento vocazionale che stimoli e coordini gli altri confratelli e i giovani della comunità.
- c) Le comunità che svolgono per loro funzione attività di promozione vocazionale tra i giovani (come il centro di Desio, la casa per i Fratelli, altre di cui al n. 83 c) siano fornite di personale adatto e sufficiente per questo scopo.

Coordinatore

74 I promotori che lavorano tra i ragazzi e quelli che lavorano tra i giovani eleggeranno tra loro un coordinatore per ciascun settore. Il compito del coordinatore, che continuerà a svolgere il suo lavoro locale, sarà quello di creare momenti di incontro, confronto, verifica tra i confratelli che lavorano nel settore e di promuovere nel gruppo iniziative comuni.

I due coordinatori faranno parte del Segretariato per l'animazione missionaria.

Orientamenti e sussidi spirituali

75 (ex 73)

- a) Poichè l'attività di orientamento vocazionale appare particolarmente logorante fisicamente e spiritualmente, si rende necessario che quanti sono impegnati in tale campo mantengano un ritmo fedele di studio, di vita comunitaria, di preghiera personale e liturgica.
- b) Se il messaggio da trasmettere non è costantemente in primo piano nello spirito degli orientatori, la loro azione, nonostante l'impegno, la bontà dei metodi e delle tecniche, risulterà in gran parte inefficace.

Si favoriscano perciò per essi pause di riposo, di studio ben organizzato, di vita spirituale più intensa.

Loro inserimento

76 In conseguenza di quanto affermato al n. 75 si stabilisce quanto segue:

- a) Non si obblighi a svolgere questa attività chi vi trova

evidenti difficoltà personali o si senta, dopo alcuni anni, logorato;

- b) I missionari reduci in particolare vi siano inseriti gradualmente, previo un periodo di convivenza in una scuola apostolica (per i promotori tra i ragazzi) o in una casa di formazione per vocazioni giovanili);
- c) l'avvicendamento dei promotori deve essere fatto in modo tale da garantire una certa continuità di lavoro e perciò vi sia un periodo di convivenza nella comunità tra chi arriva e chi parte.

2 ^ Organizzazione

Centri: loro definizione

77 (ex 86)

- a) Centro giovanile missionario: il Centro Giovanile Missionario è costituito da una comunità saveriana che, con il suo stile di vita e la sua azione, promuove lo impegno ad Gentes e accoglie, per prepararli, i giovani aspiranti alla vita missionaria nel nostro Istituto, siano essi Sacerdoti o Fratelli.
- b) Centro d'Animazione Missionaria: Il Centro d'Animazione Missionaria è costituito da una comunità saveriana che, con il suo stile di vita e la sua azione, promuove l'impegno ad Gentes e aiuta a realizzarlo, nelle sue varie espressioni, indicando i modi e i luoghi della preparazione.

Comunità dei Centri

78 (ex 88) La comunità del Centro (giovanile o d'animazione) sarà composta di almeno tre membri. Non si terrà

aperto alcun Centro con un numero inferiore di saveriani. Nel Centro si conduca una vita comunitaria sufficientemente regolare.

Centri e Chiesa locale

- 79 Il Centro si inserisca nella pastorale della Chiesa locale per favorirne la coscienza missionaria e risvegliare in essa la responsabilità dell'invio attraverso informazioni specifiche sulla diffusione del Vangelo e, soprattutto, attraverso la preghiera e la meditazione dei motivi teologici e biblici che lo esigono.

Attività dei Centri

- 80 (ex 87) L'azione del Centro si rivolgerà, di preferenza, ai giovani che hanno già una certa maturità di fede e agli educatori che li seguono più da vicino, come i sacerdoti, gli animatori, gli insegnanti ecc.
- 81 (ex 89) Sebbene l'azione del Centro possa far maturare qualunque tipo di impegno missionario, secondo le diverse chiamate del Signore, tuttavia la meta degli orientatori deve restare la maturazione di una consacrazione perpetua nell'Istituto Saveriano.
- 82 (ex 90) Quando un giovane decidesse di entrare nell'Istituto saveriano, sarà indirizzato a quei Centri giovanili preparati anche per una specifica formazione. In tali Centri i giovani completeranno, se necessario, i loro studi, approfondiranno le conoscenze biblico-liturgico-teologiche preparandosi all'ingresso in noviziato. A questi Centri saranno indirizzati anche sacerdoti diocesani e laici che intendono, sia pure ad tempus, realizzare la propria vocazione in missioni affidate al nostro Istituto (cfr. Statuto).

3^ Localizzazione dei Centri

- 83 (ex 91) Centro di Animazione Missionaria è ogni comunità saveriana (cfr. n. 65 e 73).
- 84 Attualmente c'è un solo Centro Giovanile Missionario situato in Desio. In caso di aumento numerico dei giovani aspiranti in formazione, il Segretariato per l'Animazione Missionaria suggerirà alla Direzione Provinciale il luogo e le persone per l'apertura di un altro Centro giovanile.
- 85 Per la promozione vocazionale tra i giovani a più vasto raggio, ci sarà un numero di incaricati che permetta una rapida ripresa in questo settore; questi promotori saranno distribuiti in base a criteri religioso-geografici che il Segretariato per l'Animazione Missionaria sottoporrà alla Direzione Provinciale dando la precedenza a quelle zone (come la Romagna, il Sud, il Piemonte ecc.) dove il nostro Istituto, per vari motivi, è già conosciuto.

V^ - Centro Saveriano di Azione Missionaria

Sua funzione

- 86 (ex 75) Nel quadro generale dell'animazione missionaria, lo CSAM ha funzione di servizio alle comunità saveriane ed alla Chiesa italiana. Esso deve essere prima di tutto un centro per il dialogo della Chiesa italiana con le giovani chiese in cui operano i nostri missionari. Raccoglie perciò le loro esperienze e le presenta alla Chiesa italiana. Promuove così tra loro uno scambio di valori ecclesiali e culturali.

Attività

- 87 Lo CSAM deve essere dotato di un centro di documentazione veramente completo sulle giovani chiese, sulla missione, sui popoli del terzo mondo e metterlo a disposizione dei saveriani e di tutti quelli che si interessano di tali problemi.
- 88 Deve incoraggiare, ed eventualmente promuovere incontri, conferenze e convegni a livello regionale o nazionale per operatori della pastorale, per gruppi giovanili e per insegnanti sui temi di cui sopra.

Mezzi

- 89 Per attuare le funzioni e le attività sopradette, lo CSAM svolgerà la sua opera prevalentemente con i mezzi di comunicazione sociale. E cioè:
- a) con "Fede e Civiltà" si rivolge alla Chiesa italiana e soprattutto agli operatori della pastorale, elaborando e presentando la problematica della missione;
 - b) con "Orientamenti Giovanili Missionari" si rivolge ai gruppi giovanili;
 - c) con "Missionari Saveriani" si rivolge alle famiglie;
 - d) col movimento CEM e la rivista "CEM-Mondialità" si rivolge al mondo della scuola presentando soprattutto i valori culturali di tutti i popoli e la loro condizione sociale;
 - e) con l'attività editoriale e cinematografica, in collaborazione con gli altri Istituti, si rivolge a tutti i settori.

Vita del Centro

- 90 Lo CSAM è un organismo unitario, anche se distinto

nei diversi settori suindicati. Ciascuno di questi, pur avendo un proprio responsabile e conservando una certa autonomia esigita dalla specificità dei compiti e delle competenze, fa capo all'autorità del Direttore che li coordina e li rappresenta nel segretariato per l'animazione missionaria.

- 91 (ex 79) L'attività dello CSAM potrà essere realmente efficace, se sarà favorita anche dalla vita comunitaria.
- 92 (ex 78) Per realizzare maggiore continuità e organicità di lavoro nei vari settori si esige che essi facciano ogni anno una programmazione, la mettano in comune e la sottopongano all'assemblea per l'animazione missionaria.
- 93 (ex 80) L'organismo "Mani Tese" non è un settore dello CSAM; tuttavia i saveriani in esso impegnati a tempo pieno fanno capo allo CSAM.

Personale dello CSAM

- 94 Per un lavoro efficace, lo Csam deve essere dotato di personale sufficiente e qualificato nei vari settori. La Direzione Provinciale provveda tempestivamente alla specializzazione di quei confratelli che vi saranno destinati.

VI - Segretariato per l'Animazione Missionaria

Definizione

- 95 Organismo centrale e coordinatore dell'animazione missionaria nella Provincia italiana è il Segretariato per la Animazione Missionaria.

Composizione

96 Esso è formato dalle seguenti persone :

- a) il Consigliere Provinciale addetto all'animazione, in qualità di Presidente;
- b) il Direttore dello CSAM;
- c) il coordinatore del settore vocazionale per giovani;
- d) " " " " " " ragazzi;
- e) un padre reduce, cooptato dagli altri membri del Segretariato, per il settore reduci.

Compiti

97 Il Segretariato, nel quadro generale dell'animazione missionaria, svolge questi compiti :

- a) coordinare l'attività degli animatori e delle comunità con incontri, corsi di preparazione ecc.;
- b) programmare e organizzare l'attività di animazione dei reduci;
- c) organizzare l'animazione nei seminari, inviandovi possibilmente un reduce;
- d) coordinare l'attività dello CSAM con quella degli animatori;
- e) proporre alla Direzione Provinciale l'apertura o la chiusura di Centri giovanili o Centri di animazione;
- f) proporre alla Direzione Provinciale il personale per l'animazione;
- g) tenere i contatti con i Segretariati degli altri Istituti, mediante il Segretariato Unitario;
- h) tenere i contatti con la CEI, mediante il Consiglio Missionario Nazionale e il Centro Nazionale Vocazioni, e con le PP. OO. MM.;
- i) preparare l'assemblea annuale dell'animazione missionaria;
- l) conoscere e valutare il programma di animazione di ogni comunità per poter coordinare e assistere le varie iniziative.

Assemblea per l'animazione missionaria

- 98 (ex 85) Almeno una volta all'anno il Segretariato convocherà la Assemblea per l'animazione missionaria. Vi parteciperanno tutti gli incaricati dell'animazione e della promozione vocazionale; inoltre un rappresentante per ogni comunità che non avesse, per il momento, alcun orientatore. L'assemblea sarà un incontro di studio, di programmazione, di comunicazione di idee-difficoltà-iniziativa. Il Segretariato esporrà all'Assemblea le linee di azione da esso previste, per riceverne una valutazione e una approvazione di massima.

VII^a - Collaborazione con gli altri Istituti

- 99 (ex 93) Il Capitolo prende atto del progresso fatto nella collaborazione con gli altri Istituti soprattutto nel campo dell'animazione. Tale collaborazione ha condotto a risultati concreti quali l'EMI e la Mesis-Film. Perciò chiede al Segretariato di continuare e intensificare questo programma soprattutto attraverso il Segretariato Unitario per l'Animazione.

Collaborazione a livello di comunità

- 100 (ex 94) Anche a livello locale, le singole comunità devono preoccuparsi di mettersi in contatto con le comunità di altri Istituti missionari collocati nello stesso territorio, così da lavorare con esse in stretta collaborazione nell'animazione missionaria.

Collaborazione con le Missionarie di Maria

101 (ex 95) Una particolare collaborazione sarà aviluppata con le Missionarie di Maria (Missionarie Saveriane), il cui Istituto è singolarmente legato al nostro perchè nato dalla stessa ispirazione e operante in sintonia di intenti e di attività sia nelle missioni che nei paesi di origine.

UN NUOVO DOTTORE

Con sicuro plauso p.ANGELO SUMAIO
ha conseguito la laurea di dottore
in lingua e letteratura straniera
con specializzazione in francese.

Al neo dottore i nostri auguri più
vivi.

Li auguriamo a vicenda
buone vacanze!
Se che significa: distensione,
riposo, riflessione, preghiera
e ... lavoro. Ciao a tutti -

I N D I C E

- 205 Dal Comitato di coordinamento del Capitolo Provinciale
- 206 Risultati consultazione nuovo Consiglio di Provincia
- 209 Riflessioni di p.Dagnino sull'avvicendamento
- 211 Affiliazione dello Studentato Teologico
- 212 Mani Tese: i Generali ai Provinciali
- 216 Risposta di p.Fasolini ai pp.Generali
- 219 Prefetti 1975 + 76
- 220 Nuovi incarichi in Provincia
- 221 Riflessioni sulle nostre comunità e sulla vita
religiosa, p.Marini
- 225 Prossime Ordinazioni sacerdotali
- 226 Presentazione di p.Giavarini del Documento sull'Anima-
zione missionaria
- 228 Commissione Capitolare 'Animazione Missionaria':
documento da proporre al Capitolo
- 239 Notizie
- 240 Indice



VITA

foglio di collegamento fra
le comunità sav. d'italia

SPECIALE

il terzo capitolo provinciale d'italia

n. 42

15 agosto 1975

NOSTRA

LETTERA DEL PADRE PROVINCIALE

Carissimi confratelli,

il terzo Capitolo della nostra Provincia si è concluso. Ringraziamo il Signore per questi giorni di fraternità che hanno visto i rappresentanti di comunità, uniti alla Direzione Provinciale uscente e ad alcuni membri della Direzione Generale, impegnati a verificare lo stato della nostra Provincia, approfondirne l'identità e gli scopi, studiare con serenità le tracce del cammino per i prossimi tre anni.

Il buon Dio e la presenza del Fondatore ci hanno sorretto in questa fatica, che si è conclusa dopo ventidue giorni alla cinquantaquattresima seduta.

Ogni capitolare si è impegnato a portare alla propria comunità quanto scaturito dagli incontri. Speriamo di poter inviare i documenti capitolari entro fine agosto, dopo l'approvazione della Direzione Generale.

Sarà opportuno che ogni confratello studi tali documenti con senso di responsabilità nei giorni antecedenti la settimana di programmazione che vedrà riunita ogni comunità nel mese di settembre.

Le attività dei singoli e delle comunità infatti dovranno soprattutto mirare all'attuazione degli obiettivi e delle mete indicati dal Capitolo. Dovremo lavorare uniti e in fraternità se vorremo realizzare quanto la nostra Famiglia sav eriana ed il Signore si aspettano da noi.

A questo proposito vorrei richiamare i confratelli, e particolarmente i Superiori, centro e stimolo delle comunità, a vigilare ed aiutarsi reciprocamente perchè vengano sacrificati con generosità impegni ed attività personali che in qualche modo si discostano da una programmazione comunitaria. Il personale della Provincia è appena sufficiente per le opere che dobbiamo insieme sostenere, e tale limite non concede spazio ad iniziative che non siano approvate dalla comunità.

Si mediti a fondo, personalmente e comunitariamente, il messaggio che i padri capitolari hanno inviato a tutti voi al termine dei loro incontri. Sono idee emerse continuamente durante i giorni del Capitolo. Lo sforzo di fare propri e soprattutto di vivere tali principi nella fraternità ci porterà, faticosamente ma con gioia, a realizzare quell'ideale di comunità in crescita che rimane il fine prima del nostro vivere insieme.

Il Capitolo ha pure eletto il nuovo Consiglio Provinciale. I confratelli scelti per questo compito lo hanno accettato con fede e sacrificio, disposti ad offrire per amore questo servizio ai fratelli. Non dimentichiamo mai che i membri del Consiglio realizzeranno le vostre speranze e la vostra fiducia nella misura in cui si sentiranno appoggiati ed amati, pure nei loro limiti, da coloro che li hanno scelti per questo compito assai impegnativo.

In attesa dell'edizione dei Documenti Capitolari, pubblichiamo su questo numero di 'Vita Nostra' qualche notizia e decisione del Capitolo, anche se qualche cosa potete aver letto attraverso le vivaci note, del tutto personali, stese durante il Capitolo stesso dal buon padre Luigi Martini.

Ricordiamoci a vicenda nella preghiera, e cresciamo insieme nell'amore.

Con vivo affetto fraterno saluto tutti

Parma 11/8/75

p. Rocco Focolini

MESSAGGIO DEI CAPITOLARI

a tutti i confratelli della Provincia

AMATISSIMI FRATELLI,

al momento di terminare questi nostri raduni fraterni, ci rivolgiamo a tutta la Famiglia della Provincia Italiana per ricordare poche idee essenziali, alle quali tutti dobbiamo ispirarci per un nostro maggiore impegno in vista del bene di ciascuno e di tutta la Comunità.

1^ + PREGHIERA : ci pare di dover incominciare prima di tutto dalla necessità di una maggior fedeltà alla preghiera sia personale che comunitaria. Il contatto con il Padre vivifica la nostra convivenza e rende facile e gioioso il nostro vivere insieme. Trascurare invece la preghiera vuol dire esporci a sbandamenti di ogni genere.

2^ + EUCARESTIA E DISPONIBILITA' : dobbiamo riservare particolare impegno per la Celebrazione Eucaristica, "radice e cardine" della vita comunitaria (cfr. P.O. 6,d). E' lì che ognuno di noi impara ed attua la propria donazione alle genti, unendosi al Cristo, che si dà 'pane spezzato' e vino 'versato' per tutti.

Di conseguenza la legge della disponibilità è essenziale per la nostra progressiva crescita in Cristo e assolutamente necessaria per la buona conduzione e per la sussistenza stessa della nostra Famiglia. La nostra disponibilità, con la quale viviamo il perenne Sacrificio gradito al Padre, fa sì che le nostre Celebrazioni siano il momento più forte e altamente educativo per le nostre Comunità.

3* + VITA COMUNITARIA : il nostro crescere insieme gioiosamente (cfr. Ps. 133) deve trasformarsi sempre più in Comunità di amore tra noi e per i nostri fratelli più poveri, vicini e lontani. Solo così le nostre Comunità saranno testimonianza dove Cristo diventa il motivo e la misura della nostra capacità di accettare l'altro con tutte le sue componenti, positive e negative, e di superare quindi nella fede tutti i limiti umani. Ognuno di noi ha bisogno della misericordia del Padre; e questa ci verrà concessa nella misura in cui sapremo essere misericordiosi verso i fratelli. La misericordia del Padre, presente tra noi, è fermento di unità e di creatività.

Così vivendo cammineremo insieme verso la liberazione integrale dei nostri fratelli non cristiani, saremo risposta per chi si pone problemi di autenticità e attireremo altri ad unirsi a noi (cfr. Atti 2, 44-55).

4* + POVERTA' : la pratica gioiosa della vita comunitaria è garantita da un autentico spirito di povertà. Per raggiungere la povertà interiore dobbiamo scrutare e segni di Dio con i quali Egli ci richiama. Dobbiamo agire quindi per una economia di sussistenza e non di facile guadagno e di relativa tranquillità: 'il povero è un mendicante di Dio' (S. Agostino) e dei fratelli; il povero non trattiene, ma accetta e condivide.

La povertà 'affettiva ed effettiva', secondo lo spirito del nostro Fondatore, ci permette infine di sottostare agli indirizzi che emergono nella Comunità e ne garantiscono l'identità e la fedeltà al proprio carisma. E' il carisma del gruppo (Istituto) che deve costituire l'attrattiva unica per il dispendio delle nostre energie.

Ci sembra questo quanto oggi il Fondatore vorrebbe da noi. Affidiamo, per le mani di Maria Madre della Chiesa, allo Spirito Santo questi nostri desideri, convinti che solo Lui può formarli e renderli efficaci.

I CONFRATELLI

del III° Capitolo Prov. d'Italia

Tavernerio 22/7/75

III^ CAPITOLO PROVINCIALE

BREVISSIMA CRONACA CAPITOLARE

I 29 Capitolari si riunirono a Tavernerio la sera del primo luglio u.s. Le prime due giornate furono di fraternità-studio-preghiera, guidate da p.Meo Elia la prima, e da p.Gabriele Ferrari la seconda.

Il Capitolo vero e proprio fu ufficialmente aperto dal Padre Provinciale la mattina del 4. Erano presenti pure i pp.Maloney e L.Piacere, come osservatori da parte della Direzione Generale.

I fatti più impegnativi di quelle giornate furono:

- la relazione del Consiglio Provinciale uscente sulla conduzione e lo stato della provincia italiana;
- la elezione dei confratelli per il nuovo Consiglio della Provincia italiana;
- lo studio e l'approvazione dei documenti preparati precedent. dalle varie Commissioni Capitolari;
- dichiarazioni e delibere su alcuni problemi particolari.

Le sedute, come appare dai verbali, furono ben 54.

P.Generale fece una breve visita e portò il suo saluto all'inizio e uno degli ultimi giorni.

La sera del 22 luglio, quando i lavori ebbero termine e la fatica incominciava veramente a pesare, il p.Provinciale, Presidente del Capitolo, ringraziava i confratelli per l'impegno e la fraternità che avevano caratterizzato le giornate vissute insieme, e dichiarava ufficialmente chiuso il Terzo Capitolo della Provincia Italiana.

RELAZIONE SULLO STATO DELLA PROVINCIA

Il primo atto impegnativo del Capitolo fu la presentazione dello stato e della conduzione della Provincia Italiana. Relatore, a nome del Consiglio uscente, p.Fasolini, Provinciale.

I Capitolari si riunirono in gruppi di studio per esaminare la relazione stessa. In seguito, in Assemblea, ci furono osservazioni, chiarimenti, franche discussioni.

Infine i relatori dei gruppi di studio si riunirono per una dichiarazione finale sulla relazione stessa. Dichiarazione che, presentata all'Assemblea, venne approvata con 20 voti favorevoli e due astenuti. Essa suona così:

' Il Terzo Capitolo della Provincia italiana, presa in esame la relazione sullo stato della Provincia presentata dal Consiglio Provinciale, esprime una valutazione generale positiva per la corrispondenza alla situazione reale dello stato della Provincia e per la sostanziale fedeltà alla programmazione del Secondo Capitolo Provinciale.

Si nota tuttavia un ottimismo un pò eccessivo in alcune valutazioni della realtà, specie nel capitolo delle 'comunità in crescita' e su alcuni aspetti della formazione e della animazione missionaria.

Infine le informazioni richieste dalle commissioni e le spiegazioni fornite dal Consiglio di Provincia risultano obiettive, sufficienti e sostanzialmente esaurienti.'

ELEZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Le elezioni avvennero verso la metà dei lavori capitolari, essendo l'Assemblea orientata allo studio dei documenti fondamentali prima delle scelte delle persone che avrebbero dovuto in seguito attuare la programmazione e le indicazioni scaturite da questo studio.

Le elezioni furono sempre precedute da ampi, chiari e fraterni dibattiti, come pure da alcuni sondaggi.

+ elezione del Provinciale: p.E.Fasolini 19 voti
p.V.Ferrari 9 voti
p.L.Zucchinelli 1 voto

Eletto in prima votazione p.E.FASOLINI

+ elezione del Viceprovinciale: p.Ferrari V. 24 voti
p.Zucchinelli 4 voti
p.Mitidieri 1 voto

p.Ferrari, motivando, non accetta l'elezione nè a Viceprovinciale, nè a Consigliere.

Nuova e definitiva votazione: p.Zucchinelli 27 voti
p.Mitidieri 1 voto
p.Zurlo M. 1 voto

Rimane eletto p.L.ZUCCHINELLI, che riceve pure l'incarico di Consigliere per la Formazione.

+ elezione del secondo Consigliere: p.M.ZURLO 15
p.V.Mitidieri 10 voti
p.A.Pellizzari 4 voti

Eletto in prima votazione p.MZURLO, Consigliere per l'Economia.

+ elezione del terzo Consigliere: p.Rinaldi 14 voti
 p.Mitidieri 11 voti
 p.Sartorio 4 voti

Non essendoci maggioranza assoluta si deve ricorrere ad una nuova votazione. Sia p.Rinaldi che p.Mitidieri presentano diverse motivazioni che li spingono a non accettare una eventuale elezione.

Dopo un tempo di riflessione e di scambio di idee, nuova votazione, preceduta da un sondaggio.

Risultato della votazione: p.M.Cruder 23 voti
 p.Mitidieri 4 voti
 p.Rinaldi 1 voto
 1 scheda bianca

Padre Mario Cruder non è capitolare.

Interpellato in due riprese per telefono non accetta.

Dopo un sondaggio, si passa all'elezione definitiva.

Risultato della votazione: p.Sartorio 25 voti
 p.Camorani 4 voti

Risulta eletto p.P.SARTORIO, cui viene affidato anche l'incarico in Consiglio di seguire i problemi delle persone e i contatti con il Segretariato delle Missioni.

+ elezione del quarto Consigliere: p.Camera 21 voti
 p.Gagliani 3 voti
 p.Mitidieri 3 voti
 p.Marcelli 2 voti

Risulta eletto in prima votazione p.G.CAMERA che rappresenterà in Consiglio l'attività di Animaz.Missionaria.

CONSIGLIO DI PROVINCIA: p.E.FASOLINI, Provinciale
 p.L.ZUCCHINELLI, Viceprov.+Formazione
 p.M.ZURLO, Economia
 p.P.SARTORIO, Persone + Missioni
 p.G.CAMERA Animaz.Missionaria

Grazie per aver accettato, e auguri di buon lavoro!

DOCUMENTI CAPITOLARI

La prima Sessione del Capitolo, svoltasi lo scorso gennaio, aveva costituito le Commissioni di studio, formate da confratelli capitolari, con l'impegno di preparare i documenti da sottoporre all'esame e all'approvazione dell'Assemblea Capitolare di luglio.

Le varie Commissioni hanno lavorato con grande impegno. I Capitolari, riuniti a Tavernerio per la Seconda Sessione, hanno studiato, discusso, rivisto ogni documento, che è stato infine sottoposto a votazione.

Ecco i documenti capitolari, con relativi risultati alle votazioni:

<i>formazione</i>	<i>approvato con 29 sì su 29 votanti</i>			
<i>persone</i>	"	"	<i>29 sì su 29</i>	"
<i>missioni</i>	"	"	<i>maggioranza assoluta</i>	
<i>animazione mission.</i>	"	"	<i>23 sì su 23 votanti</i>	
<i>economia</i>	"	"	<i>24 sì su 24</i>	"
<i>logistica</i>	"	"	<i>maggioranza assoluta</i>	
<i>norme</i>	"	"	"	"

Il nostro grazie riconoscente a quanti hanno lavorato con competenza e sacrificio allo studio e alla stesura dei vari documenti.

ALCUNE DELIBERE CAPITOLARI

Circa alcune Case della Provincia :

'Le Case di Nizza Monferrato, S. Pietro in Vincoli e Piacenza, se non sono possibili altre soluzioni, siano tenute come Case religiose (Centri di Animazione missionaria), senza inviare personale specializzato per giovani o ragazzi'.

Una nuova figura giuridica: il Vicario:

Viene deciso a maggioranza di inserire all'articolo 163 delle 'Norme della Provincia Italiana' quanto segue:

"tra i Consiglieri venga eletto dal Capitolo un confratello che funga da Vicario Provinciale".

Questa norma, se approvata dalla Direzione Generale, fà sì che il nostro Viceprovinciale neoeletto p.Zucchinelli diventi un Superiore Maggiore, con potere giuridico ordinario, anche se solo 'vicario' e non 'personale'. Auguri!

Alcune nuove norme :

'l'Economo Provinciale viene nominato *ad nutum* dal Consiglio di Provincia' (votata con 17 voti favorevoli);

'i Saveriani possono presenziare alle sedute capitolari. E' sempre facoltà dell'Assemblea decidere di avere delle sedute con i soli Capitolari. Tale decisione va presa con la approvazione di un terzo dei votanti. Anche uno solo può chiedere che per il suo intervento partecipino i soli capitolari';

è stata completamente ristrutturata la normativa circa le elezioni dei rappresentanti al Capitolo Provinciale. Apparirà nei documenti (è un pò lunga ...).

Rappresentatività della Provincia it. al Capitolo Generale:

sembrando troppo scarsa la rappresentatività della nostra Provincia al Capitolo Generale, secondo le norme vigenti, i Capitolari hanno inviato una richiesta all'Assemblea dei Superiori Maggiori che sta per riunirsi a Roma il prossimo 18 agosto:

'Il Terzo Capitolo Provinciale d'Italia chiede all'Assemblea dei Superiori Maggiori che, pro hac vice, in vista del prossimo Capitolo Generale, venga riconsiderato ed applicato in modo più equo il principio di rappresentatività concedendo alla Provincia italiana almeno un numero di delegati uguale al precedente Capitolo Generale.

Teologi in Missione:

dopo vivaci e lunghe discussioni è stata messa ai voti la seguente mozione, presentata da p.Fasolini:

'il Capitolo demanda alla prossima Direzione Provinciale, perchè studi ed eventualmente realizzi, in dialogo con il Segretariato della Formazione e la Comunità della Teologia, d'accordo con la Direzione Generale, la possibilità che i nostri studenti, non prima del Prefettato, trascorano un periodo in una nostra comunità in missione, concertandolo con i Regionali interessati'.

La mozione è stata approvata con 22 sì, 6 no, una bianca.

Mostre d'Arte Orientale:

la delibera, presentata dal p.Rinaldi, suona così:

'per le Mostre d'Arte Orientale il Terzo Capitolo Provinciale, sensibile ai segni dei tempi, geloso del suo spirito di povertà, dichiara di tollerare per il momento alcune Mostre debitamente autorizzate dalla Direzione Provinciale, solo per qualche casa, in attesa di altre soluzioni. Si dice spiacente di non poter autorizzare quelle Mostre organizzate dai singoli reduci temporanei per gli inconvenienti che ne possono derivare'.

FRATEL SANSONI CI HA LASCIATO

Sembrava che quest'anno la morte si fosse dimenticata di farci visita. Invece è venuta a prendersi il carissimo fr.Amedeo Sansoni, sabato 9 agosto a mezzogiorno. Da tempo il buon fratello soffriva per numerosi disturbi. Ultimamente, ricoverato all'ospedale di Ancona, non reagiva più ad alcuna cura. Fraternalmente assistito dal p.Generale e dai confratelli della Comunità si è spento serenamente e con quella fede che sempre lo ha caratterizzato. I funerali sono stati celebrati in Casa Madre, lunedì 11 agosto. Ora riposa alla Villetta Ricordiamolo.

NOTIZIE DALLA PROVINCIA

DECISIONI DEL CONSIGLIO PROV.

ECONOMO DI PROVINCIA:

il Consiglio di Provincia ha nominato all'unanimità il nuovo Economo Provinciale nella persona di p.RENZO VIGNATO. Al neo eletto il nostro augurio più vivo di buon lavoro ! Lo desideriamo con il sorriso e il buon umore che lo distingue, anche se l'impegno che lo attende è piuttosto ingrato.

ALCUNE NOMINE :

p.LORENZO CAMORANI	<i>Direttore del Segret.Missioni dal primo settembre, per 3 anni</i>
p.ROLANDO TREVISAN	<i>Rettore Casa di Vicenza dal 15 agosto, per 3 anni</i>
p.ILDO CHIARI	<i>Superiore Casa di S.Pietro in Vinc. ad nutum</i>
p.ERCOLE MARCELLI	<i>Vicerettore Casa Madre</i>
p.PIERO SARTORIO	<i>Vicerettore Casa di Tavernerio incaricato degli anziani e ammal.</i>

NUOVE DESTINAZIONI :

in attesa di poter comunicare per intero l'organico del personale della nostra Provincia per il prossimo anno, rendiamo note le destinazioni di due confratelli:

p.GERARDO CAGLIONI	Brescia
p.PIERO LUPI	Udine

ORDINAZIONI E PROFESSIONI

DALLA TEOLOGIA

Il teologo CANDIAN EDOARDO riceverà l'ordinazione sacerdotale il prossimo 28 settembre, in Casa Madre a Parma, insieme ai compagni di cui già fu data notizia.

Anche MARIO MANIERO, dopo le lunghe sofferenze procurate dal suo male e dopo l'operazione subita in Svizzera il cui esito - grazie a Dio - è stato positivo, riceverà il Diaconato nello stesso giorno, a Parma. Mario, che ha frequentato la facoltà Teologica 'S.Luigi' a Napoli, ha conseguito il Baccalaurato in S.Teologia con il voto 'magna cum laude'. Congratulazioni. E auguri d'una guarigione altrettanto 'piena'!

DAL NOVIZIATO DI TAVERNERIO

Hanno fatto domanda di emettere la loro Professione Temporanea, ottenendone l'accettazione del Consiglio, i novizi:

CAMADINI GIANPIERO
CODENOTTI CLAUDIO
GIANATTASIO ROSARIO
GHINI LUCIANO
PAGANELLI NATALE
PAGANI ROBERTO
POLIMENA NICOLA
TRECCANI GIROLAMO

Il giorno della Professione è stato fissato per il 3 agosto.

L'inizio del nuovo anno di Noviziato è stabilito per il 14 settembre. Il numero dei novizi pare si aggirerà sui 35 !
Ringraziamo il Signore, Che mostra di volerci ancora bene.

NUOVO DIRETTORE AL C.E.M.

Padre Baravalle ha chiesto e ottenuto di poter lavorare al Movimento C.E.M. libero dalla responsabilità di Direttore del Movimento stesso. Il 20 giugno scorso il Provinciale così comunicava al p.MARIO CRUDER la nomina a Direttore :

Carissimo Mario,

ti comunico che il Consiglio di Provincia, riunito ieri a Parma, ha votato all'unanimità la tua nomina a Direttore del Movimento CEM a partire dal 30 giugno p.v.

Il Consiglio, presente pure p.Giavarini, Direttore dello CSAM, ha esaminato le proposte scaturite dagli incontri della tua Comunità e da te presentate nella lettera del 13 u.s. indirizzata al Provinciale.

Anche noi vediamo con favore la proposta d'un Comitato Direttivo che ti sostenga nel lavoro direzionale. L'organico della Direzione CEM viene quindi così stabilito:

p.Mario Cruder

Direttore

pp.Baravalle - Calarco

Diretti incaricati e primi Respons.

pp.S.Danieli - Luca

Consulenti

tutti con diritto di voto = potere decisionale ed esecutivo.

Il Comitato Direttivo del Movimento CEM potrà essere integrato da altre persone, competenti e qualificate, cooptate dal Comitato stesso. Ad esse spetterà solo il potere consultivo.

Ringraziandoti per la tua accettazione e disponibilità, il Consiglio augura a te e a tutti i collaboratori presenti e futuri un cammino sicuro e di guida sulla strada della mondialità.

Ti saluto con affetto

p.Ettore Fasolini

Parma, 20 giugno '75

Un ringraziamento particolare a p.Baravalle per l'impegno e la competenza con cui ha svolto il suo lavoro, nonostante la salute un pò incerta. Speriamo che l'aiuto di questi confratelli favorisca anche un 'rifiore fisico'.

I N D I C E

<i>pag. 249</i>	<i>Lettera del Provinciale</i>
<i>251</i>	<i>Messaggio dei Padri Capitolari</i>
<i>253</i>	<i>Cronaca del Capitolo</i>
<i>254</i>	<i>Relazione sullo stato della Provincia</i>
<i>255</i>	<i>Elezione del Consiglio di Provincia</i>
<i>257</i>	<i>Approvazione dei Documenti Capitolari</i>
<i>257</i>	<i>Alcune Delibere Capitolari</i>
<i>260</i>	<i>Notizie dalla Provincia</i>
	<i>nomine e destinazioni</i>
<i>261</i>	<i>Ordinazioni e Professioni</i>
<i>262</i>	<i>Nuovo Direttore CEM</i>
<i>263</i>	<i>Indice</i>



Archivio Saveriano Roma

VITA nostra



PARMA, 28 Sett. 1975

• foglio di collegamento • n.43

' CONTESTIAMO INSIEME '

Ci ritroviamo, dopo la dispersione, le attività, il riposo dei mesi estivi. E il ritrovarci ci dà gioia. Ci auguriamo a vicenda di trovare e gustare nella comunità ricostituita quel calore fraterno, quel clima di fede che, lungi dall'annullarci, ci aiutano ad essere più liberi, a realizzarci meglio.

In questi giorni le comunità si sono impegnate a vivere un tempo di riflessione, di preghiera, in vista d'una programmazione per il nuovo anno. Certamente tutti avremo tenuto presente le indicazioni e gli orientamenti scaturiti dal Capitolo Provinciale del luglio scorso.

Ognuno di noi, chiamato da Dio, ha scelto la famiglia saveriana per realizzare il suo impegno battesimale. Ed è in questa famiglia che oggi desideriamo servire Cristo e la sua Chiesa con fedeltà alla parola di Dio, interpretata alla luce dei tempi.

Noi abbiamo scelto di vivere insieme; nell'amore, non in funzione della sola santificazione personale, quanto per realizzare una comunità che viva in dimensione di dono, di servizio agli altri; che sia quindi segno dei veri valori, testimonianza del Regno; una comunità che trova nella ricerca comune la sua unità, e nell'amore e nello stile di vita evangelico la sua forza.

Ci scopriamo disposti alla ricerca, alla creatività, al rischio, per reinventare, se necessario, uno stile nuovo di vita religiosa, più aderente alla società di oggi, più adatto ad una reale incarnazione tra i fratelli.

Ma questa ricerca va fatta insieme, questi rischi dobbiamo affrontarli uniti. La nostra è una famiglia della quale ognuno di noi è parte viva. Ma non saranno né l'iniziativa del singolo, né la contestazione personale che potranno migliorare, mutare le strutture dell'Istituto.

Lo sforzo di ognuno deve essere indirizzato alla comunità. Abbiamo i mezzi per verificarci, per contestarci dall'interno, e quindi per migliorarci. E questi mezzi, vivificati dalla preghiera e dallo spirito di fede-speranza-carità, sono gli incontri di comunità, i convegni, le assemblee. E' in queste riunioni, fraterne, aperte, preparate nella riflessione e nella preghiera, che l'apporto di ciascuno di si fa vita per l'intera famiglia.

Il nostro Istituto, come tutta la Chiesa, ha sperimentato anche ultimamente tempi difficili. Ma a me sembra di poter affermare che il Signore ci vuole bene e guarda alla nostra famiglia con amore.

Visitando le nostre comunità ho constatato con gioia che ci si sforza di stare insieme volentieri, che ci si vuole bene, che si lavora con una certa fiducia. Ho scoperto anche in tutti un profondo desiderio-bisogno di preghiera, anche se poi praticamente manchiamo di coerenza non dando tutto il tempo e l'attenzione necessari a questo fondamentale bisogno.

Aiutiamoci fraternamente riunendoci volentieri, esortandoci e invitandoci a vicenda a pregare insieme: "dove due o più sono riuniti nel mio nome, ivi sarò io".

Il numero delle richieste di entrata in noviziato non è certamente il termometro per misurare il clima d'amore. Ma anche questo fattore può essere di incoraggiamento. Se guardiamo il numero dei novizi italiani di quest'anno (37!), siamo spinti a ringraziare il Signore con profonda riconoscenza. Cerchiamo di meritarcì questi doni.

Il mese di agosto ha visto radunati a Roma, attorno alla Direzione Generale, i tredici Regionali e Provinciali dell'Istituto. Durante tre settimane si ha avuta l'opportunità di uno sguardo di insieme sullo stato della Congregazione e d'una verifica sul lavoro svolto. Si è passati poi allo studio d'una programmazione per i prossimi due anni, in vista anche del Capitolo Generale.

La pubblicazione delle dichiarazioni e delle delibere dell'Assemblea dei Superiori Maggiori ci informerà dettagliatamente sulle conclusioni della Conferenza. Al di là dei documenti votati e pubblicati, resta la convinzione che ciascun saveriano è chiamato a servire la Chiesa in questa particolare famiglia con piena disponibilità e con spirito di fraternità.

p. Ettore M. Fasolini

Parma, 27 settembre 1975

prossimi appuntamenti

CONVEGNO RETTORI : Parma, fine ottobre (28+29 ?)

ASSEMBLEA ECONOMICA: fine novembre

ASSEMBLEA ANIM. MISS. mese di gennaio

PERSONALE

NUOVI UFFICI o PARTENZE

c a s a	a r r i v i	p a r t e n z e
DIREZ.PROV.	p.ZUCCHINELLI,Vicario p.VIGNATO R., Econ. Prov.	
CASA MADRE	p.MARCELLI,Vicerett.	p.GUARNIERO (Pegli)
SEGRET.MISS.	p.CAMORANI,Direttore fr.FUMAGALLI,Magazz.	p.MASI (Amazzonia) p.BERDINI (Sierra L.)
CSAM	p.LUCA, Direttore p.GARELLO,Redazione	p.GIAVARINI(Spagna) p.CAMBIELLI(Indonesia)
ALZANO L.	p.BRADANINI,Anim.int.	
ANCONA	fr.ROSSI A.,aggiornam.	
BRESCIA	p.CAGLIONI,Anim.Ester.	p.GIOVANELLI,Brasile
CAGLIARI	p.SCAGLIA L.,Anim.Voc.	p.LAMANNA, Brasile
CREMONA	p.BERTAZZA,conf.Rett. p.CERUTI,Anim.Interno p.LO STOCCO,Anim.Vocaz.	p.GERMANO,USA+BANgladesh
DESIO	p.MITIDIERI,conf.Rett. p.MOROTTI,Anim.interno	p.CAMORANI,Segret.Miss. p.MONTESI,Parigi+Zaire fr.PASSUELLO M.,Indones.

c a s a	a r r i v i	p a r t e n z e
MACOMER	p.DONEDA,public relet. p.SAVORGNANO,Anim.Inter.	p.SANTAMRIA,S.Pietro inV.
NIZZA MON.		p.ALBERTON,Bangladesh p.LOZZA,Indonesia
PEGLI	p.GUARNIERO,Superiore	
PIACENZA	p.BARDELLI,Magazz.Orient.	
SALERNO	p.RINALDI,Rettore p.ZAMPONI,Economo p.PENNINO,Anim.Int. p.ARRIGONI,Anim.Giov.	p.Salicone,USA+Sierra L.
S.PIETROinV.	p.CHIARI,Superiore p.SANTAMARIA,Aggiorn.	p.MENEGUZZI,Amazzonia p.TrevisanR.,Vicenza
TAVERNERIO	p.BACCHIN,Economo p.TOME',Anim.Vocaz.	p.RIGALI,Londra+Bangladesh p.SAIU,part.Indonesia
UDINE	p.LUPI,Anim.Giov.	
VICENZA	p.TREVISAN R.,Rettore p.MELANDRI,Anim.Giov.	p.GUIOTTO,USA+Sierra L. p.MAURO,Messico p.TOME',Tavernerio
ZELARINO	p.AGOSTINI,Anim.int.	p.CAMBIGANU,Parigi+Burundi p.SCAGLIA L.,Cagliari

A tutti, OVUNQUE, vecchi e nuovi : BUON LAVORO ! !

NOTIZIE DALLA PROVINCIA

ORDINAZIONI SACERDOTALI

28 Settembre:

Nella cappella dello Studentato Teologico di Parma
verranno ordinati Sacerdoti:

BERTOLETTI ANNIBALE
CANDIAN EDOARDO
CORNÀ TOBIA
FRANCESCHETTI BENIGNO
OPRANDI GIANALFONSO
TORRESANI OSVALDO
SGARBOSSA ROBERTO
ZENE COSIMO

Con loro verrà pure ordinato Diacono

MANIERO MARIO

Il Superiore Generale Mons. Gazza, presiederà
la Liturgia dell'Ordinazione.

19 Ottobre:

Il Diacono LUPPI CLAUDIO, della Provincia Saveriana degli Stati Uniti, verrà ordinato sacerdote da Sua Ecc. Mons. Amilcare Pasini, nella sua chiesa parrocchiale del 'Tempio del Sacro Cuore' in Parma.

A questi nostri "fratelli" gli auguri più belli per una vita sacerdotale-missionaria piena di gioia.

ENTRATA IN NOVIZIATO

Il 14 Settembre la Casa del Noviziato (Tavernerio) ha riaperto le porte per accogliere i nuovi novizi.

S o n o 38

Un grazie al Signore per il grande dono che ci ha fatto, ed un grazie a tutti coloro che hanno lavorato per la preparazione di questi giovani.

Eccoli:

Valenti Giampietro	Sem. di Cremona	III Teologia
Martocchia Giovanni	Sem. di Genova	" "
Romeo Antonio	" " "	Liceo
Ballabio Marco	Casa Sav. Parma	II Teologia
Felotti Pierluigi	" " "	" "
Ghirardi Dario	" " "	" "
Malerba Augusto	" " "	" "
Piazza Michele	" " "	" "
Pietanza Domenico	" " "	" "
Bartoli Massimo	Casa Sav. Desio	Tec. Elet.
Sana Gianfranco	" " "	Geometra
Zuffellato Gianluigi	" " "	Lic. Mag.
Barcella Alfredo	Casa Sav. Cremona	Lic. Mag.
Daminelli Andrea	" " "	" "
Facchinetti Giovanni	" " "	" "
Ghirardi Angiolino	" " "	" "
Mora Luciano	" " "	" "
Nicoli Fabio	" " "	" "
Paletti Pierangelo	" " "	" "
Pistoni Girolamo	" " "	" "
Rota Martir Agostino	" " "	" "
Signori Gianluigi	" " "	" "
Vezzosi Graziano	" " "	" "
Buchini Silvano	Casa Sav. Zelarino	" "
Costarelli Luciano	" " "	" "
Croattini Lorenzo	" " "	" "

Ferrari Claudio	Casa Sav. Zelarino	Lic. Mag.
Foschiatto Edi	" "	" "
Madinelli Giuseppe	" "	" "
Magnaguagno Giovanni	" "	" "
Maso Dario Antonio	" "	" "
Pagani Adelino	" "	" "
Perozzi Giuliano	" "	" "
Saleri Giorgio	" "	" "
Tosolini Fabrizio	" "	" "
Turco Alessandro	" "	" "
Varutti Ettore	" "	" "
Mc Candlish Michael	Quasi Provincia della G. B.	

NUOVO LAUREATO

Il P. Gesuino Piredda, nonostante i suoi impegni di insegnamento, il 27 Giugno u. s. ha conseguito la laurea in Lettere alla Statale di Milano.

A lui le nostre felicitazioni e i migliori auguri!

CI HA LASCIATO...

Dopo una lunga preparazione, fatta di sofferenza e di serena accettazione, il P. Pasquale Stocco ci ha lasciato per entrare nel numero degli Eletti (13 Agosto, ore 12.).

I suoi ultimi momenti furono confortati dalla presenza di P. Santi Amantini e di P. Bruno Guarniero.

I funerali ebbero luogo in Casa Madre il 14 Agosto. Le sue spoglie, ora, riposano nella tomba di famiglia a Carmignano del Brenta (Pd.).

Per lui e per tutti i nostri "fratelli" defunti il nostro ricordo.

DAL SEGRETARIATO PER LA FORMAZIONE

Il bisogno di appartenenza o di affiliazione, che gli psicologi americani chiamano "need of affiliation", è uno dei bisogni più sentiti dell'uomo e la sua soddisfazione diventa garanzia di successo e di perseveranza.

Questo principio vale anche per i nostri ragazzi che entrano a far parte della nostra Famiglia Saveriana.

Diventa quindi necessaria, già fin dai primissimi mesi della loro presenza in mezzo a noi, la conoscenza della nuova famiglia e del Padre di questa nuova Famiglia.

Per andar incontro a questa necessità si è pensato di stampare un piccolo libretto: La Storia di un uomo straordinario: Guido M. Conforti, di Stefano Coronese S. X.

E' un libretto che i ragazzi leggono molto volentieri perchè di facile lettura, figure a colori ecc... e risponde bene allo scopo per cui è stato stampato: la conoscenza del Fondatore per sentirsi parte della nuova Famiglia.

Lo potete richiedere al "Segretariato per la Formazione" con la spesa di L. 300 la copia.

P. Luigi Zucchinelli S. X.

Incontro del Segretariato

Il primo incontro del Segretariato per la Formazione si terrà a Parma il giorno 2 Ottobre alle ore 15.30 nella Sala delle Vie del Vangelo.

E' previsto questo Ordine del Giorno:

1. Ristrutturazione del Segretariato (n. 132, III Cap. Prov.)
2. Suggerimenti per il Convegno dei Rettori
3. Sguardo panoramico delle attività da svolgere.

1. FEDE E CIVILTÀ

La situazione:

La rivista "Fede e Civiltà" ha compiuto 72 anni. Nessuno mette in dubbio le glorie del passato. Ci interessa ora il suo presente ed il suo prossimo futuro.

Al 1 Sett. 1974 : 1547 abbonamenti.

Al 1 Agosto 75 : 1660 abbonamenti (201 abbonamenti nuovi).

Ecco le nostre difficoltà:

- a) La stesura: Volendo dare particolare rilievo alle relazioni delle missioni, spesso queste non ci giungono affatto, o non sono puntuali;
- b) La diffusione: il succedersi di redattori ha impedito una certa continuità e propaganda;
- c) La stampa: la Tipografia Silva ha sempre curato bene le nostre edizioni praticandoci prezzi di favore. Siamo obbligati a presentare i manoscritti con due mesi di anticipo, e malgrado questo, talvolta i numeri escono in ritardo perchè a Parma c'è una sola linotipia che è sovraccarica di lavoro.

Ringraziamo particolarmente le nostre Case che inviano ai loro benefattori, specie ai Sacerdoti, la rivista.

Invitiamo a segnalarci indirizzi di persone a cui inviare copia-saggio di Fede e Civiltà.

I consensi:

Ogni anno l'Università Urbaniana pubblica un volume di "Bibliografia Missionaria" dove vengono segnalati libri ed articoli di maggiore interesse. Per il 1974 sono stati segnalati ben 35 articoli di Fede e Civiltà.

La "Radio Vaticana" nella sua rubrica missionaria riprende spesso articoli della nostra rivista.

Lettori ci scrivono: la rivista interessa, si fa leggere, è di aiuto alle comunità parrocchiali, aiuta alla riflessione missionaria.

Vorremmo anche critiche e proposte.

Per i volenterosi ecco una traccia:

- a) Validità degli scopi che si propone: animazione missionaria della Chiesa Locale.
- b) Persone a cui si rivolge: animatori di pastorale, preti, suore, seminaristi, giovani, persone interessate alla missione.
- c) Contenuti: Si pensa che i contenuti della rivista rispondano agli scopi che ci proponiamo? - Informazioni sulle attività missionarie della Chiesa Italiana - Relazioni di missionari sulle proprie esperienze - Problematica attuale della missione.
- d) Forma: Si pensa che il modo di presentare la materia sia buona? Stile, lunghezza degli articoli, titoli... Cosa suggerite?
- e) Diffusione: C'è qualche suggerimento?

A tutti un grazie anticipato ed un augurio di buon lavoro per il nuovo anno di attività.

la redazione

P. Augusto Luca

P. Domenico Calarco

P. Sandro Danieli

P. Silvano Garelo

P. Enzo Gatti

2. DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

GANDHI ; Pensieri , Ed. E. M. I.

Il libro, inedito in Italia, è curato dal P. Sandro Danieli.

Si tratta dei pensieri che Gandhi scriveva o dettava giorno per giorno negli ultimi anni di vita. E' una sintesi del suo messaggio spirituale. - Un bellissimo regalo natalizio!

DAL SEGRETARIATO PER LE MISSIONI

1. IL SEGRETARIATO PER LE MISSIONI

A Parma nello stesso recinto della Casa Madre, c'è una palazzina costruita da poco e originale nella forma. Qui risiede il Segretariato "Missioni".

Non è sempre facile trovare la sua porta d'entrata, soprattutto per i visitatori occasionali e i Reduci Saveriani assenti da alcuni anni dall'Italia.

La sistemazione del pianterreno ci permetterà di mettere qualche indicazione che faciliterà a tutti la sua scoperta.

Il Segretariato, nella sua attuale struttura, funziona già da quattro anni e vorremmo ringraziare tutti coloro che vi hanno lavorato negli anni scorsi: P. Nicola Masi che si prepara a partire prossimamente per l'Amazzonia e P. Berdini, partente per Sierra Leone.

Li ringraziamo e auguriamo loro un lavoro fecondo e molta soddisfazione.

Ecco le persone che lavorano presentemente al Segretariato e i loro compiti specifici. Questa informazione vi sarà utile per richieste d'informazioni e di servizi.

A) Direttore del Segretariato: P. Lorenzo Camorani

Si occupa principalmente dei Missionari Reduci dalla Missioni per vacanze, cure mediche, aggiornamento e anche dei Missionari destinati alle missioni.

Questi Missionari -di cui sopra - che hanno qualche bisogno si rivolgano a Lui che cercherà di essere sempre disponibile per tutti.

Si rivolgano a Lui anche quei Missionari che rientrando in Italia per un tempo limitato, desiderano impegnarsi nella animazione missionaria nei differenti organismi della Provincia Italiana. Si farà portavoce dei loro desideri e delle loro aspettative. S'incarica inoltre delle pratiche riguardanti i Passaporti e Visa...

B) Procuratore - Economo: P. Giuseppe Rossini.

E' incaricato dell'amministrazione ordinaria e di tutte quelle pratiche e compiti che fanno capo all'ufficio "Procura".

C) Segretario: P. Giuseppe Nardo.

E' responsabile della registrazione di offerte, accusa di ricevuta e ringraziamento ai benefattori e di alcuni compiti all'interno del Segretariato.

In assenza del Direttore e del Procuratore s'incarica pure dei loro compiti, in ossequio a quanto scritto nello art.195 dei Documenti del III Cap. Prov. d'Italia:"Pur nel rispetto dei compiti dei singoli, tutti sappiano lavorare in maniera comunitaria, comunicandosi le notizie e le iniziative più importanti".

D) Magazziniere-Spedizioniere: Fr. Angelo Fumagalli.

A lui fa capo tutta l'attività riguardante le spedizioni di merci alle Missioni, le rispettive pratiche di dogana e di spedizione, e la corrispondenza con i Procuratori delle Missioni per ciò che riguarda il contenuto delle spedizioni.

Anche i Saveriani d'Italia, parenti e benefattori dei Missionari sono consigliati di rivolgersi a Lui per tutto ciò che riguarda le spedizioni di merci in missione.

2. PARENTI DEI MISSIONARI IN MISSIONE

Presentiamo una proposta alle Comunità Saveriane d'Italia, che riguarda i parenti dei Missionari Saveriani residenti in missione.

Sarebbe nostro desiderio incontrarci con i parenti dei Missionari residenti in missione, in una casa Saveriana situata nella zona dove abitano questi parenti. Il giorno e le modalità dell'incontro saranno fissate coi responsabili della comunità dopo aver ricevuto una risposta a questa nostra proposta.

Il P. Provinciale è a conoscenza di tale proposta e la approva.

3. AIUTO ALLE MISSIONI

Tutti i Saveriani conoscono l'aiuto che le Case Saveriane d'Italia hanno dato alle Missioni negli anni passati e siamo certi che tale aiuto continuerà. A proposito di ciò vorremmo suggerire una via nuova.

Le case Saveriane d'Italia potrebbero assumersi l'impegno di aiutare la realizzazione di un'opera sociale o religiosa in una delle missioni affidate ai Saveriani, chiedendo informazioni al Segretariato.

E' già stato chiesto ai Regionali Saveriani radunati a Roma nel mese scorso di farsi presentare dai loro Missionari le richieste di aiuto che loro stessi presenteranno al Segretariato. Il Segretariato poi si farà interprete di tali richieste presso le case Saveriane d'Italia o di altre Province. Questo iter ci pare il più giusto e il più onesto.

Al Segretariato non mancano richieste di aiuto: Ecco la ultima arrivata il 10/9/75. P. A. Perelli in una sua lettera così scrive al Direttore del Segretariato:

"...Al ritorno nella mia missione di Lungi (Sierra Leone) mi propongo di costruire alcune cappelle e sale di istruzione per adulti nei centri più importanti della mia parrocchia. In tal modo posso dare un volto anche esterno alle diverse comunità cristiane che stanno sorgendo in questa mia missione. Per la esecuzione di questo progetto faccio un pò affidamento anche alle risorse finanziarie del suo Segretariato."

Il Segretariato non ha fondi per finanziare le opere delle Missioni, però è suo compito sensibilizzare Saveriani ed amici dei Saveriani per realizzare queste opere. Sono certo che qualche Casa Saveriana d'Italia o qualche amico raccoglierà la voce del P. Perelli. Perciò ringraziamo in anticipo.

Ecco quanto a noi, addetti al Segretariato, premeva dire ai cari fratelli della Provincia Italiana.

P. Lorenzo Camorani
P. Giuseppe Nardo

P. Giuseppe Rossini
Fr. Angelo Fumagalli

I N D I C E

265	'Contestiamo insieme'
268	Personale: spostamenti
270	Ordinazioni sacerdotali
271	Nuovi novizi
272	Notizie dalla Provincia
273	Segretariato Formazione
274	Notizie dallo CSAM
276	Dal Segretariato delle Missioni



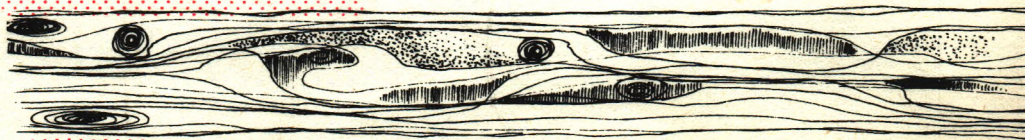
comunita'
saveriane
d'Italia

CONVEGNO DEI RETTORI

PARMA NOSTRA



PARMA 4 nov. 1975
foglio di collegamento N° 44



'La corresponsabilità' è il tema scelto per gli incontri comunitari di quest'anno. Come spunto offriamo parte delle riflessioni presentate da p.Fasolini al recente Convegno dei Rettori.

CORRESPONSABILITA' E OBEDIENZA NELLA COMUNITA'

1 + LA COMUNITA' OGGI

Abbiamo assistito in questi anni post-conciliari ad una evoluzione della vita comunitaria: si è passati da una *comunità di osservanza* ad una *comunità di comunione*.

La comunità religiosa è una realtà più profonda di una semplice convivenza: non può essere che comunione, unione reciproca in Dio. Una forma di vita che non si accontenta che le persone vivano una accanto all'altra; ma le unisce nel loro interno, attraverso i loro sentimenti e la loro fede. Stabilisce tra i membri un legame costante, che abbraccia la totalità dell'esistenza: comunità di battezzati, rinsaldati da un medesimo impegno, alimentati dall'Eucarestia e dalla parola di Dio, riuniti per realizzare il loro sviluppo in corresponsabilità.

Crescita e realizzazione di ogni fratello nell'autenticità di rapporti umani e spirituali; ciascuno si riconosce responsabile della realizzazione del progetto di ogni fratello della comunità.

I tre principi che sono all'origine del nuovo stile, sui quali vien posto con forza l'accento sono:

- la comunità
- il pluralismo
- la responsabilità personale.

La nuova spiritualità non si oppone alla precedente, ma ne è ben differente. La concezione anteriore era soprattutto ascetica, la nuova è teologica, illuminata dalla dottrina del Corpo mistico e della nuova ecclesiologia.

.....

- l'autorità non è al di sopra della comunità, ma in essa;
- chi è in posizione di autorità rimane un cristiano: esercita da cristiano una autorità che ha come propria legge di esistenza il dono nell'amore e nel servizio;
- superiori e fratelli perseguono uno stesso scopo, servono uno stesso bene; l'autorità cristiana cerca e serve la sola verità, anch'essa deve attuare un'obbedienza. Autorità e obbedienza si esercitano in dialogo, senza per questo ridursi a uguaglianza.

2 + STRUTTURE E PERSONA

Ogni famiglia religiosa ha un proprio carisma, come pure strutture proprie. Parlando di strutture, nelle relazioni tra persone, intendiamo il modo o lo stile concreto di organizzare la vita secondo i valori della coscienza e i fini che il gruppo si prefigge di raggiungere.

La comunità religiosa non è una società gerarchica, ma essenzialmente fraternità. Esigenza fondamentale quindi è che le strutture rispettino le persone nella loro dignità e libertà. La comunità si forma con persone convocate da Cristo: c'è stata una risposta. Ogni persona costituisce una potenzialità, un progetto che si sviluppa attraverso gli altri. Il che significa vivere insieme, rispettandosi nella diversità, valorizzando la persona. Le persone si sviluppano donandosi agli altri: in questo dono si crea la comunità.

A sua volta il religioso è a servizio di ognuno dei suoi fratelli e del gruppo intero. Egli ascolta la voce del Padre in quella dei fratelli. Non sarebbe totalmente obbediente se trascurasse di mettersi in ascolto non solo del suo superiore, ma anche della sua comunità. All'interno deve esserci dialogo - comunione, che non possono esser raggiunti se non attraverso un processo di interiorità: da poveri, da pellegrini, che sanno che le loro ricchezze vengono solo dalla fraternità.

Il religioso, nella comunità, non può vivere se non ricevendo; e sentirà il bisogno di dare. E' un cammino di conversione permanente, è un pellegrino in attesa della terra promessa. Sono i fratelli che lo salvano dalla sua pigrizia, solitudine, impazienza.

Questo cammino sarà sostenuto dalla certezza che Dio è fedele. Si prende coscienza che si è inseriti nel mistero pasquale: il passaggio necessario è la croce. Cristo Risorto è il luogo di incontro dove si costruisce la comunità.

Allora l'anima sente il bisogno di essere umile, povera, benigna, gioiosa: in ogni fratello c'è Cristo. E' un invito alla libertà: la comunità potrà crocifiggere, ma ti aiuterà a redimerti, a salvare gli altri.

3 + CORRESPONSABILITÀ' E COMUNIONE

La Chiesa oggi ci incoraggia per la realizzazione di particolari strutture di partecipazione nella vita religiosa. Tra le altre ricordiamo la corresponsabilità, la sussidiarietà.

La corresponsabilità è insita in tutta l'ecclesiologia del Vaticano II, che è ecclesiologia di comunione. La vita

religiosa è mistero di comunione. Comunione e corresponsabilità, di fatto, sono intimamente connesse. Comunione indica la particolare intima struttura della Comunità-Chiesa; la corresponsabilità ne è il principio operativo. La comunione genera la corresponsabilità; e questa a sua volta perfeziona la comunione. Si attuerà la comunione in misura in cui la responsabilità di ciascun membro della comunità, secondo l'attività che gli è propria, sarà impegnato nella comune edificazione del tutto. Cfr. Ef.4,15-16.

Per *corresponsabilità* si intende il contributo coordinato ed organico della responsabilità di ciascuno al bene dell'intera comunità. La corresponsabilità consiste in ultima analisi nel diritto-dovere di una persona che appartiene ad una determinata comunità di partecipare attivamente alla vita organica della comunità stessa.

.....

4 + CORRESPONSABILITA' : PUNTI FONDAMENTALI

Affinchè il principio di corresponsabilità si traduca in rapporti ordinati, sereni, evangelici, si dovranno tener presenti alcuni punti fondamentali entro il cui spazio questo principio deve necessariamente operare.

Cfr. Perfectae caritatis, n.14

IX Capitolo Gen. 'Vita comunitaria' nn.6-7, pag.93

IX Capitolo Gen. 'Identità s.x.' n.8, pag.60

a - comunità di fede e amore

La fede e la carità debbono essere l'anima della corresponsabilità. La fede ne è il primo movente; l'amore la norma operativa. Il servizio al progetto comune non si risolve in un semplice vivere insieme, quanto nel costruire insieme. Il crescere insieme gioiosamente deve trasformarsi sempre più in comunità d'amore. E' nel metter tutto in comune, nello sforzo di condividere, di partecipare che matura la responsabilità comunitaria.

b - dialogo

Il dialogo fa della comunità lo strumento di Dio. Il dialogo è lo strumento di corresponsabilità che mette in atto la intercomunione tra persone appartenenti ad uno stesso gruppo comunitario. Far comunità significa unirsi senza distruggersi. Cristo lo si rende presente mediante un rapporto personale. La decisione sarà frutto della fraternità vissuta: ognuno assume la sua parte di responsabilità.

.....

c - esercizio dell'autorità

Questo stile di vivere l'obbedienza pone in risalto più la fraternità che le relazioni di gerarchia. Più che un ufficio di vigilanza e di amministrazione il superiore è incaricato di unificare la comunità, suscitando il dialogo tra i confratelli e guidandoli nel compimento della volontà di Dio. L'autorità è quindi soprattutto una guida.

.....

Resta ferma comunque la funzione del superiore e della sua autorità di decidere e di comandare ciò che deve farsi.

d - preghiera

Le strutture di partecipazione, come anche il dialogo, funzioneranno in comunità soprattutto se i fratelli preghe=ranno insieme. Quando il consacrato ha imparato ad immerger si nella contemplazione, egli scende dal monte e ritorna ai fratelli carico di energie affettive, capace di donazione.

Obbedienza = adesione amante. Non schiavi che sono co=stretti, ma amici che dicono 'sì' con gioia.

.....

Far emergere nella preghiera le virtualità di ciascuno, superarne i limiti. Nella preghiera creiamo la comunità, che diventa cosa nostra, perchè creata nell'amore, nella fede, nella speranza.

5 + CONCLUSIONE

Le strutture di partecipazione possono riuscire vitali solo se un adeguato lavoro di preparazione e una formazione adatta ne sorreggono l'applicazione, nello spirito della famiglia religiosa che le adotta. Introdotte senza preparazione provocano crisi che possono riuscire gravi.

D'altro lato la partecipazione non può essere vera e reale se le strutture ancora in atto o la mentalità dominante ostacolano o contraddicono questa 'comunione'.

La formula non è comoda nè facile per il superiore che si trova nel punto di convergenza tra le esigenze delle singole persone e quelle del fine e degli impegni concreti del'Istituto.

Non è neppure comoda per il religioso che deve impegnare la sua responsabilità e proporre i bisogni comuni alle vedute personali, e deve perfezionare in ordine a quelli la sua disponibilità.

Si tratta di un impegno reciproco di lealtà, di consapevolezza delle proprie funzioni, capacità ed anche dei propri limiti per servire fedelmente il Regno di Dio.

Ma se vivremo con gioia e disponibilità questi principi le nostre comunità rifioriranno a vita nuova, avranno veramente sapore di sale e saranno lievito che farà fermentare la massa.

CONVEGNO DEI RETTORI

Parma: 28 + 29 ottobre 1975

In sede d'apertura sono presenti il P.Provinciale con il suo Consiglio, i Rettori delle Comunita' Saveriane di Italia, eccetto Nizza per il primo giorno, ed il Padre Generale.

Con brevi parole d'accoglienza del P.Provinciale si apre il convegno. Il Convegno si impegnera' sui punti gia' stabiliti dall'Ordine del Giorno, cioe':

- Risposta di ogni Comunita' al messaggio dei Padri Capitolari : riflessioni, scelte fatte, difficolta' nel vivere tale messaggio.
- Esposizione del P.Fasolini sul tema :
"Corresponsabilita' e obbedienza nella comunita'".
- Relazione di ogni Rettore di come nella sua Comunita' si vive l'unita' nella corresponsabilita'.
- Informazioni del P.Provinciale sulla Conferenza dei Superiori Maggiori tenuta a Roma lo scorso Agosto.
- Varie ed eventuali.

La parola poi e' lasciata al P.Generale.
Riassumiamo il suo intervento.

PRIMO: Presentazione del suo programma d'attivita' fino alla prossima primavera.

Nella prima meta' di Novembre si portera' in Spagna e quindi rientrera' a Roma. Da Dicembre fino alla prossima primavera prevede un giro nelle varie Comunita' d'Italia. Infine dovrebbe recarsi in Sierra Leone che non visita gia' da otto anni.

SECONDO: Senso d'ammirazione ed incoraggiamento per il lavoro estremamente delicato dei Rettori. Lavoro che richiede costanza e fede ma che ha tutte le premesse per divenire veramente fruttuoso. Altri Istituti che han voluto disfarsi delle loro case apostoliche oggi si pentono del passo compiuto troppo affrettatamente.

Conclude con una riflessione che servira' come indicazione per il lavoro dei Rettori e che é frutto dei suoi contatti con le missioni : In ogni missione ci sono confratelli che si dedicano con zelo illimitato. Il loro lavoro, però, é caratterizzato da un *PERSONALISMO TROPPO ACCENTUATO*. Conseguenza : in missione i problemi più rilevanti sono di tipo comunitario. Invita, quindi, i Rettori a tener presente questa osservazione come sfondo quando tratteranno dell'argomento sulla "corresponsabilità".

Si procede, quindi, ad eleggere il moderatore. Il P. Zucchini si guadagna con facilità il seggio.

Si apre la discussione riguardante il primo punto dell'Ordine del Giorno. Ad uno ad uno tutti i Rettori hanno la possibilità di dare la risposta della loro Comunità circa il messaggio consegnato a suo tempo dai Padri Capitolari. Da tutte queste relazioni si può rilevare:

1. Nella generalità il messaggio é stato accolto favorevolmente dalle Comunità.
2. Si nota che i Confratelli nelle varie Comunità, impegnati in uffici diversi, trovano difficoltà ad unirsi a orari fissi. Però le attuazioni pratiche con revisioni e miglioramenti sono indice di buona volontà in un impegno di base unito e sincero.
3. Si nota pure un bisogno sentito d'apertura verso le altre Comunità saveriane per un vicendevole incoraggiamento ed una conoscenza reciproca intesa a beneficiare la vita della propria Comunità su base di confronto o introduzione di nuove iniziative.
5. Si evidenzia il problema in tema di povertà circa "uso o abuso delle automobili nelle nostre Comunità"

La ripresa del Convegno nel pomeriggio prevede, infatti, la discussione su questi punti :

1. Povertà = Uso delle auto
2. Presentazione dei Segretariati
3. Maggiori informazioni a livello comunitario
4. Quale fisionomia potrebbe assumere il Convegno dei Rettori nel futuro.

Il P.Rinaldi imposterà il problema sul primo punto : Uso delle auto. "I casi che disturbano le nostre Comunità sono quelli che provengono dai Confratelli che considerano la macchina data ad uso *esclusivamente personale*. Come risolvere questi casi anche nelle loro conseguenze? Quali i principi su cui poter agire? Chi può dare i permessi al singolo per ottenere la "sua auto"?

La discussione si fa animata e pian piano si fa luce sui vari punti che alla fine sfoceranno nella formulazione d'un principio-base.

- I vari punti :
- a- Le auto sono acquistate dalla comunità per uso d'ufficio e non per le persone singole.
 - b- E' la Comunità il termine di decisione circa i casi singoli.
 - c- E' bene tener presente anche l'uso dei mezzi pubblici.
 - d- Ognuno dovrebbe essere così maturo da sapere regolare l'uso dell'auto secondo i bisogni veramente tali.
 - e- Se un individuo ha la possibilità di acquistare o ricevere una macchina, lo faccia, ma questo mezzo entrerà nell'inventario della Comunità stessa.
 - f- Bisogna escludere qualsiasi senso di proprietà dell'individuo sia giuridico che pratico.
 - g- Nell'acquisto delle auto si tenga presente anche il tipo di cilindrata.

Da questa schermaglia di scambi di idee e reciproca illuminazione si arriva alla formulazione di questo principio-base sintetizzato dal P.Rinaldi :

Il voto e lo spirito della povertà che intendiamo professare e testimoniare esigono che verifichiamo, tra l'altro, anche la proprietà e l'utilizzazione delle vetture acquistate dalle Comunità o regalate da parenti o benefattori.

E' utile ricordare che nelle nostre Comunità non possono esistere vetture di proprietà individuale de iure o anche solo de facto.

In particolare indichiamo alcuni casi accettabili perché in sintonia con la povertà, ed altri che, esaminati

nella nostra assemblea, non sono stati stimati accettabili perché evidentemente contrari allo spirito e al voto della povertà.

CASI ACCETTABILI :

- + Vetture della Comunità a disposizione di tutti i membri della stessa.*
- + Vetture della Comunità destinate ad un ufficio particolare e usate dall'incaricato dell'ufficio (es. economo).*
- + Vetture della Comunità affidate a più membri della Comunità od anche ad uno solo.*
- + Vetture regalate da parenti o benefattori ad un individuo e a disposizione "effettiva e permanente" della Comunità che ne è pure l'intestataria.*

CASI INACCETTABILI :

- + Vetture regalate da parenti o benefattori ad un individuo e riservata "esclusivamente" ad uso dello stesso.*
- + Vetture regalate da parenti o benefattori ad un individuo e usata "prevalentemente" dallo stesso in modo "privilegiato". = (praticamente personale e segue l'individuo quando è destinato ad altre comunità).*

Si esortano le Comunità ad esaminarsi ed eliminare gli abusi dove questi fossero in atto, affinché nelle Comunità tutto sia davvero di tutti, e non ci siano controtestimonianze derivanti dal tipo di vetture sia per la potenza come per l'apparenza.

Dopo di che si passa al nuovo punto d'esame che prevede alcune ristrutturazioni di SEGRETERIATI (formazione e animazione missionaria) e semplici informazioni da altri (economia e mis sioni).

SEGRETARIATO PER LA FORMAZIONE :

P. L. Zucchinelli :	<i>Segretario</i>
P. A. Trettel :	<i>Rappresentante teologia</i>
Fr. A. Rossi :	<i>Rappresentante Fratelli</i>
P. A. Maggioni :	<i>Rappresentante Noviziato</i>
P. F. Bertazza :	<i>Rappresen. Medie Sup.</i>
P. A. Ulian :	<i>Rappresen. Medie Sup. (scuola)</i>
P. Renato Trevisan :	<i>Rappresen. Medie Inf.</i>
P. V. Munari :	<i>Rappresen. Medie Inf. (scuola)</i>

SEGRETARIATO PER L'ANIMAZIONE MISSIONARIA :

P. G. Camera	<i>Presidente</i>
P. A. Luca	<i>Direttore dello CSAM</i>
P. F. Zannini	<i>Coordinatore Orientatori Giov.</i>
P. G. Abeni	<i>Coordinatore Orientatori Rag.</i>
P. G. Novati	<i>Rappresentante Reduci</i>

Altro punto d'interesse è il suggerimento ad una "maggior informazione a livello comunitario attraverso "VITA NOSTRA".

La proposta è caldeggiata dal P. Mitidieri ma in pratica tutti sono d'accordo sulla bontà di tale suggerimento purchè ognuno si impegni, a cominciare dai Segretariati, ad una partecipazione più attiva e ad un invio concreto di informazioni per il comune beneficio.

Il quarto punto vuol chiarire maggiormente la fisionomia del Convegno dei Rettori.

Questa discussione può essere riassunta così :

Il Convegno dei Rettori si raduna due volte all'anno. Nel primo Convegno ci si impegnerà in vista d'una programmazione e nel secondo dominerà più un senso di ve-

rifica.

Questo primo giorno di Convegno si chiude con alcune informazioni da parte del P.Provinciale su :

A. Conferenza generale dei Superiori Maggiori dell'Istituto.

Intesa soprattutto come impegno di studio in preparazione al prossimo Capitolo del '77.

B. I delegati della CISM (Conferenza italiana dei Sup. Maggiori).

All'ultimo momento il P.Zucchinelli distribuisce un foglio a ciascun membro del Convegno con l'intenzione di raccogliere informazioni dettagliate sulle attività di ciascun Confratello delle singole Comunità in modo da sapere con precisione quali Confratelli stanno studiando per eventuali qualifiche o specializzazioni.

Nella mattinata del secondo giorno, il P.Provinciale presenta l'argomento: "UNITA' e CORRESPONSABILITA'" in forma di meditazione. (cfr. prime pagine di questo numero).

In un secondo momento tutti i partecipanti hanno presentato la loro relazione illustrando il come la propria Comunità vive l'unità nella corresponsabilità.

I problemi emersi dopo le varie presentazioni sono :

- A. Responsabilità e possibili deviazioni (indipendenza - esclusività - individualismo). Padri impegnati in attività estranee al nostro compito specifico.
- B. La figura del Rettore (centro della Comunità).
- C. Il tema dell'anno : *UNITA' e CORRESPONSABILITA'*.

Nel pomeriggio i lavori riprendono con l'analisi del problema : "Responsabilità e possibili deviazioni in seno alla Comunità".

E' il P.Mitidieri che tenta di impostare il problema.
Affermazione: Ci sono nelle nostre Comunità, alcuni che

esulano dalla programmazione della vita comune con impegni estranei ai nostri compiti specifici. Come agire con costoro?

I vari pareri si intrecciano e poi prendono più consistenza attorno ad un principio del P. Luca e cioè:

"Il bene comune è supremo e superiore al bene personale".

Il P. Mitidieri perfeziona questo principio dichiarando che: *"la persona raggiunge la sua maturazione perfetta quando è in consonanza col carisma della Comunità."*

La discussione prosegue con pro e contro fino al momento in cui il P. Gagliani vuol mettere un pò di ordine di idee dicendo che i punti base dovrebbero essere questi:

1. La programmazione di vita in una Comunità dovrebbe essere fatta insieme.
2. In questa programmazione bisogna tener presente lo scopo preciso della Comunità e quello generale della Società Sav.
3. L'individuo deve sottoporre a giudizio della Comunità le proprie esigenze e si atterrà al giudizio ricevuto.

L'intervento del P. Vittorio Ferrari tronca ogni altra discussione in quanto invita a leggere il n. 15 a pag. 11 dei documenti del III° Cap. Provinciale e soprattutto a condurre un esame accurato in seno a ciascuna Comunità nel caso che ci fossero membri che creano autentici problemi nel senso già chiarito prima.

Secondo il P. Fasolini questa revisione alla luce del n. 15 dovrebbe essere un dovere ed una esigenza sentita unanimemente da tutti i Rettori e quindi una decisione da attuare senza ombra di dubbio.

L'esame continua su di un nuovo punto e cioè:

"Funzione del Rettore, centro della Comunità" che si integrerà e completerà con un altro punto: Che relazioni devono intercorrere fra il Rettore ed i ragazzi?

Ancora il P. Mitidieri dà inizio alla discussione: "L'autorità è un segno o sacramento di unità con Dio. Il Rettore non è soltanto un coordinatore ma colui che conduce la Comunità a vivere l'intero piano di Dio.

Il P. Dagnino interviene ed invita tutti a rivedere il N°14 della "Perfectae Caritatis". Qui ci dovrebbe essere la rispo-

sta-chiave a questi quesiti.

Ad ogni modo una certa conclusione può essere sintetizzata in questi termini :

1. L'autorità interpreta, trasmette ed aiuta ad essere fedeli alla volontà di Dio (aspetto teologico).
2. Nel campo operativo diventa il principio di animazione e di unità.

Per quanto concerne le relazioni che devono intercorrere fra Rettore e ragazzi ci si orienta verso questa conclusione : *Il Rettore è il responsabile della formazione dei ragazzi in sintonia con gli animatori.*

Tale responsabilità gli richiede una certa conoscenza del ragazzo.

Potrà essere una conoscenza diretta (colloqui privati col ragazzo) o indiretta attraverso una massima intesa con l'animatore.

Riflessioni e suggerimenti sul tema dell'anno "UNITA' e CORRESPONSABILITA'", proposto ed accettato dai Rettori, determinano le ragioni della scelta di questo tema e chiudono il Convegno.

SUGGERIMENTI PRATICI :

- = Che questo tema venga studiato anche nei convegni di settore (es. economia...)
- = Che sia tema usato nei ritiri e revisione di vita nelle varie comunità; e negli incontri zonali.
- = Tema di studio-preghiera e vita nelle comunità locali sostenuto da bibliografia e documenti saveriani.
- = Interventi a forma di dibattito su "VITA NOSTRA".

MEMORANDUM =

Tutte le conclusioni pratiche degli argomenti trattati nel Convegno dei Rettori, si trovano in corpo alla relazione stessa.

Vogliamo ricordare in particolare alcuni impegni :

- A. *Entro il 31 Ottobre far pervenire al Segretariato dell'Economia i progetti o le richieste della propria Comunità.*
- B. *Inviare al più presto (non oltre al 20 Novembre) la programmazione generale della propria Comunità, per la pubblicazione su "VITA NOSTRA" e per i Segretariati.*
- C. *Far pervenire (coloro che ancora non l'avessero fatto) la relazione su : "Come nella tua Comunità' si vive l'unita' e la corresponsabilità; ed il foglio di "Descrizione della attività dei Padri".*

TANTI AUGURI

ATTIVITA' DEI SEGRETARIATI

DAL SEGRETARIATO PER LA FORMAZIONE

In un'epoca in cui tutto è divenuto tanto complesso, e in cui tutto cambia rapidamente e nessuno può sapere tutto, la formazione permanente nella sua duplice dimensione, una spirituale ed una intellettuale-pastorale, cerca di formare persone capaci di adattarsi continuamente in questo nostro mondo in trasformazione e di adattare le strutture comunitarie alle profonde trasformazioni di questa società.

Tenendo presente quanto la II Conferenza dei Superiori Maggiori che *"il rinnovamento spirituale e quello intellettuale-pastorale devono essere oggetto dell'azione animatrice dei responsabili delle singole circoscrizioni saveriane"*, e che *"il loro intervento deve mirare a far nascere nei confratelli il desiderio di rinnovamento e a favorire in ogni modo l'attuazione"* pensiamo sia cosa utile a tutti segnalare su "Vita Nostra" gli Incontri, Convegni, Corsi per determinate categorie di persone.

I° V° Corso di formazione per Animatori Missionari

Organizzato da: Segretariato Unitario per l'animazione missionaria.

Luogo: Suore Domenicane - Via Emiliani 54
48010 Fognano di Brisighella (Ra.)
Tel. 0546/85006

Tempo: 5 - 14 Nov. 1975

Per informazioni: P. Savio Corinaldesi S.X.
Via Lampugnani 62
Desio (Milano) - Tel. 0362/66110

II° Convegno nazionale di aggiornamento su "la direzione spirituale oggi e l'orientamento vocazionale"

Il convegno è riservato ai rettori, animatori interni, e ai direttori spirituali dei seminari minori diocesani e religiosi, ai sacerdoti responsabili di gruppi e comunità vocazionali.

Tempo: 26 - 30 Dicembre 1975

Luogo: Domus Pacis - Via di Torre Rossa 94 - Roma

III° Invito al "Tempo dello Spirito."

In questi ultimi tempi tutte le Comunità si sono impegnate lodevolmente nella programmazione dell'anno 1975-1976.

Sono stati toccati tanti problemi e tanti settori e ci si è convinti che la Comunità si forma attraverso la preghiera personale e comunitaria.

Uno dei punti forti quindi, per la formazione della Comunità sono i giorni intensi di preghiera, riflessione e comunicazione di vita.

Ebbene, ogni Comunità Saveriana è invitata a programmare anche questi giorni particolarmente importanti.

Per coloro che prevedono di non poter partecipare al Tempo dello Spirito (Esercizi Spirituali) della propria Comunità, suggeriamo queste possibilità:

Esercizi Spirituali per Sacerdoti e Religiosi:

- 9 - 14 Novembre: Predicatore - P. Ghi S.J.
Villa S. Croce
S. Mauro Torinese
- 9-- 15 Novembre: Predicatore - S.E. Mons. Almici
Villa S. Carlo
Costabissara (Vi.)
- 16-21 Novembre: Predicatore - P. Amato Dagnino
Casa S. Fidenzio
Novaglie (Vr.)
- 16-22 Novembre: Predicatore - P.A. De Marchi
Getsemani
Casale Corte Cerro (No.)

N.B.// La Direzione Provinciale nei giorni 4 -5 - 6 - 7
sarà assente da Parma.
Si troverà nella Casa di Preghiera di Cuneo per una
sosta di riflessione, preghiera e comunicazione di
vita.

Indirizzo: Città dei Ragazzi
Viale Francia
Cuneo

DAL SEGRETARIATO DELL'ANIMAZIONE MISSIONARIA:

INCONTRO ORIENTATORI GIOVANI:

Si sono riuniti il giorno 7 Ottobre, a Parma, con il seguente ordine del giorno, tutti gli orientatori giovani.

1. Novità del Capitolo Provinciale
2. Elezione del Coordinatore
3. O.G.M.
4. Scambio di esperienze
5. Prossimi incontri.

Novità del III° Capitolo Provinciale:

Fr. Gino Masseroni ha accolto l'invito di illustrare le novità del Documento sulla animazione missionaria.

Ha indicato in numerosi articoli del Documento (152-153-154-155-157...) l'importanza della conduzione comunitaria dell'Animazione Missionaria.

Ha accennato alla funzione di stimolo e coordinamento dello Orientatore in seno alla Comunità (art. 159), alla partecipazione degli studenti saveriani all'attività di animazione (art. 156).

Ha fatto notare come rispetto al documento precedente ci sia stata una estensione dei "centri", perchè "centro" è diventata ogni Comunità Saveriana.

P. Augusto Luca, invitato ad intervenire, ha illustrato la nuova la nuova funzione dello CSAM. Ha quindi incoraggiato gli Orientatori a partecipare attivamente alla redazione delle riviste. Una rivista deve essere una bandiera, per essere attuale ed efficace deve "coinvolgere" delle persone "vive".

Le riviste devono essere anche criticate "costruttivamente". P. Luca ha poi manifestato il desiderio di incontrare gruppi di Sacerdoti e di avere contatti con le nostre Case per incoraggiare la costituzione di "Amici Saveriani".

Elezione del Coordinatore

Dopo un approfondito esame del ruolo del coordinatore, viene designato (non senza difficoltà, dato il super lavoro di ciascun orientatore) P. FRANCESCO ZANNINI: le sue doti e la presenza nell'unico Centro Giovanile potranno essere di

aiuto sia per gli Orientatori, sia per il Segretariato della Animazione Missionaria di cui è entrato a far parte.

O.G.M.

Si suggerisce l'ipotesi che, pur conservando le proprie caratteristiche e redazione autonoma, possa essere inserito come appendice fissa, in Fede e Civiltà.

Si discute sul tema del prossimo anno, si raccomanda la collaborazione di tutti gli orientatori e la utilizzazione dell'opuscolo.

Redattori-capo sono stati scelti i padri Luigi Lo Stocco ed Eugenio Melandri, che hanno avuto "carta bianca" per i primi due numeri (salvo le critiche doverose!)

Scambio di esperienze e prossimi incontri

Si è pensato ad un Corso di Esercizi Spirituali cogestiti dagli stessi Orientatori, prima dell'Assemblea dell'Animazione Missionaria, onde evitare viaggi inutili e per assicurare la presenza di tutti.

Un altro incontro di due giorni, con presenza di uno specialista, è previsto per Aprile.

Si sono poi raccomandati incontri operativi zonali.

INCONTRO ORIENTATORI RAGAZZI:

Gli Orientatori Ragazzi si sono riuniti presso lo CSAM il giorno 8 Ottobre con il seguente ordine del giorno:

1. Riflessioni sul Documento Capitolare "Animazione Miss."
2. Comunicazione di esperienze
3. Elezione del Coordinatore
4. Varie

Riflessioni sul Documento:

Del Documento sull'Animazione Missionaria abbiamo visto insieme soprattutto la parte che riguarda il Coordinatore ed il Segretariato.

Nella riflessione sul Documento è emerso il vivo desiderio che presso lo CSAM ci sia un centro-sussidi per Orientatori Vocazionali Ragazzi veramente efficiente.

L'attuazione del centro sarà affidata al Coordinatore Ragazzi con la collaborazione di tutti gli interessati.

Comunicazione di Esperienze:

Si è messo in risalto l'importanza di coinvolgere nella promozione vocazionale gli aspiranti missionari coi loro genitori e i maestri CEM.

Nel limite delle possibilità viene suggerito di tener d'occhio anche i ragazzi delle medie, perchè sembra un campo che si sta aprendo.

Elezione del Coordinatore:

Come coordinatore è stato eletto P. GIANNI ABENI.

Varie e prossimi incontri:

Sono felici di aderire alla proposta degli Orientatori Giovani circa gli Esercizi Spirituali.

Ritengono anche utile partecipare, per la parte finale che riguarda l'uso dei sussidi per L'Animazione Ragazzi, al Corso per Orientatori Vocazionali promosso dal Segretariato Unitario ed organizzato da P. Savio Corinaldesi (Fogno di Brisighella - 5 - 14 Novembre 1975).

SEGRETARIATO ANIMAZ. MISSIONARIA/ FORMAZIONE - ATTIVITA'

Come quinto membro del Segretariato dell'Animazione Miss. è stato "cooptato" P. PEPPINO NOVATI.

Il Segretariato, quindi, risulta così composto:

P. CAMERA	Consigliere Provinciale, Presidente
P. LUCA	Direttore dello CSAM
P. ZANNINI	Coordinatore Orientatori Giovani
P. ABENI	Coordinatore Orientatori Ragazzi
P. NOVATI	Settore Reduci

Il Segretariato, riunitosi, ha preso in considerazione alcune proposte emerse negli incontri degli Orientatori:

Esercizi Spirituali:

Si fissa una data probabile: 11-15 Gennaio 1976

Luogo e programma dettagliato verranno fissati quanto prima. Sarà comunque un posto vicino a Parma per permettere ai partecipanti di intervenire senza grave incomodo all'Assemblea dell'animazione missionaria che seguirà immediatamente.

Coloro che desiderassero partecipare favoriscano inviare la loro adesione a P. Abeni entro il 30 Novembre.

Assemblea Animazione Missionaria:

A Parma dal 15 (pomeriggio) al 16 Gennaio.

In seguito il Segretariato invierà l'ordine del giorno.

Centro sussidi Orientatori Ragazzi:

I PP. Abeni e Zampini si incaricano di costituire questo centro presso lo CSAM.

Alcuni incarichi particolari:

P. CORINALDESI	Animazione nei Seminari
P. CAMERA	Segretariato Unitario
P. LUCA	Incaricato laici presso lo CSAM.

Nel prossimo incontro il Segretariato prenderà in esame le diverse programmazioni comunitarie circa l'animazione Missionaria (Cfr. III° Cap. Prov. art. 185,L),

(P. Guglielmo Camera)

PADRE GIOVANNI CASTELLI

E' morto improvvisamente per collasso cardiaco il giorno 28 Ottobre dopo essere stato ricoverato all'Ospedale di Treviglio per un intervento chirurgico.

Al P. GIOVANNI che spese parte della sua vita nelle Missioni della Cina, guidò con il suo temperamento aperto e gioiale la nostra Congregazione e trascorse i suoi ultimi anni nella sofferenza, preghiera e silenzio, IL NOSTRO SENTITO RICORDO E GRAZIE!

I Funerali si sono svolti a Brignano (Bg.) il giorno
30 Ottobre alle ore 15.00 e a Parma -Casa Madre-il giorno
31 Ottobre alle ore 10.00

DAL SEGRETARIATO DELL' ECONOMIA:

Ai Confratelli delle Comunità Saveriane d'Italia

Carissimi,

dopo il III° Capitolo Provinciale, il Segretariato dell'Economia ha ripreso la sua attività e ha indetto la IV° Assemblea Amministrativa a Parma per il 27-28 Novembre.

Uno degli scopi dell'Assemblea è prender coscienza dei punti programmatici fissati dal Capitolo nel settore Economia, quali la conduzione comunitaria dell'economia nell'ambito delle Comunità e della Provincia, la formazione degli Economi e la valorizzazione del Segretariato dell'Economia.

Per ovviare alla difficoltà di una efficace preparazione dell'Assemblea, il Segretariato dell'Economia invita tutte le Comunità ad una sollecita presentazione di eventuali proposte o progetti straordinari da inserire nell'ordine del giorno dell'Assemblea, progetti che devono essere inviati a Parma entro il 30 Ottobre p.v., affinché il Segretariato abbia la possibilità di raccogliere le relazioni pervenute e inviarle alle Case per una valutazione comunitaria prima della Assemblea.

Certamente l'assemblea non potrà prendere in considerazione proposte o progetti che non siano stati precedentemente valutati.

Secondo l'articolo 215 del III° Cap. Prov. spetta agli Economi partecipare all'Assemblea come rappresentanti delle loro comunità, come pure suscitare l'interesse dei confratelli perchè collaborino alla valutazione di eventuali proposte che emergessero nell'ambito della comunità o della Provincia.

Solo nel caso di impossibilità da parte dell'Economo di partecipare all'Assemblea, la Comunità si sceglierà un altro rappresentante.

L'Ordine del Giorno provvisorio prevede:

- 1° Punti programmatici del III° Cap. Prov.: Conduzione Comunitaria dell'Economia, formazione degli economi, valorizzazione del Segretariato.

INIZIATIVE E PROPOSTE

1° Proposta: Diapositive su G.M. Conforti.

Si avvicina l'ormai tradizionale festa del Fondatore e questo giorno vede riuniti i Saveriani attorno al loro Padre.

Quest'anno una iniziativa del Segretariato per la Formazione ha fatto sì che i nostri ragazzi delle medie potessero avere tra le mani un efficace sussidio su Mons. Conforti che ne illustrasse la figura e avvicinasse i ragazzi a un personaggio così importante per la nostra crescita nella famiglia Saveriana.

Vorrei però proporre un'altra iniziativa nel campo degli audiovisivi che aiutasse i nostri educatori e promotori vocali a presentare una figura che ha un messaggio vivo anche per le comunità cristiane del nostro tempo.

Tutti conoscono l'efficacia di questi mezzi di comunicazione sociale e non sta a me descriverla.

Proporrei quindi che venisse preparata una serie di diapositive che illustrasse la vita e l'opera di Mons. Conforti e che attraverso cassette sonorizzate si preparasse un commento che guidasse la lettura dei quadri luminosi.

Penso che per questo si potranno trovare dei 'tecnici' che si renderanno disponibili per collaborare a rendere possibile questa proposta.

Da parte mia assicuro la mia disponibilità a qualsiasi collaborazione.

Ringrazio tutti coloro che accoglieranno positivamente questa mia proposta e coloro che la renderanno possibile con la loro collaborazione di qualsiasi genere.

P. Gerardo Caglioni S.X.

2° Proposta: Calendario Liturgico.

Sono ormai due anni che si cura la stampa quasi mensile di foglietti del Calendario liturgico con l'indicazione biblica delle letture per l'Eucarestia.

E' un foglietto pratico, economico e maneggevole da usarsi nel breviario, da tenere sul comodino o la scrivania e da portare con sé nei viaggi.

Lo scorso anno l'abbiamo proposto alle comunità d'Italia su "Vita Nostra" ed alcune comunità ce l'hanno richiesto con un certo entusiasmo: torno a proporlo anche quest'anno a cominciare dal prossimo Avvento.

Chi desidera averne per le proprie comunità in un quantitativo possibilmente non inferiore a dieci copie potrà inviare sollecitamente le proprie adesioni a P. Luigi Zucchinelli, Via S. Martino 8 - 43100 Parma.

Se converrà continuare questa tradizione comunicheremo agli interessati il prezzo comprensivo delle spese.

P. Gerardo Caglioni S.X.

50.mo DI PROFESSIONE RELIGIOSA

I Fratelli ISAIA VIDALE e GIUSEPPE ZANINI hanno festeggiato il loro 50.mo di Professione ritirandosi, per alcuni giorni di preghiera e comunicazione di vita, nella Casa Sav. di Ancona.

Hanno festeggiato il loro anniversario con una solenne celebrazione liturgica, presieduta da P. Pelizzari, al Santuario di Loreto,

Ai due carissimi Missionari Fratelli i nostri migliori auguri!

ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE

Dal 20 al 23 Ottobre '75 ci siamo ritrovati a Molveno in diversi compagni di classe per un incontro di preghiera, di riflessione e di fraternità nella ricorrenza del V° anniversario di Ordinazione Sacerdotale.

Tra i presenti (i PP. Abeni G., Bertocchi Luigi, Casalucci E., Davitti M., Ferro Ermanno, Pozzobon Carlo, Santamaria G., Trevisan Renato, Vignato Renzo) c'è stata un'intensa soddisfazione per lo scambio reciproco che ne è uscito di idee, ed esperienze sui motivi del proprio sacerdozio, sugli aspetti della vita religiosa, sulla disponibilità al lavoro missionario nella Famiglia Saveriana.

In particolare è stata sottolineata la necessità di porre come fondamento della nostra vita religiosa e saveriana una estrema disponibilità alla vita comunitaria vissuta in tutte le sue forme, dall'amicizia fraterna sincera alla condivisione completa di tutti gli aspetti concreti compresi quelli economici, sia nelle comunità di formazione, sia in missione.

Negli incontri di preghiera più volte abbiamo pensato con gioia agli altri confratelli di classe sparsi per il mondo (Allodi A., Bicego Luciano, Boschetto D., Chiarelli G., De Mattia P., Gorostiaga S., Gurrieri S., Jimenez J., Mantovani C., Mezzadri G., Palagi L., Pierantoni G., Tognali M., Tumino G., Casula I., Ceresoli G., Piacere M., Amato S.)

Mentre ringraziamo la Comunità dello Studentato di Parma per aver messo a nostra totale disposizione la riposante casa di Molveno, siamo infinitamente riconoscenti a Dio per questa sosta di ricarica spirituale.

(P. Ermanno Ferro)

ALCUNE STATISTICHE

A - NUOVI ENTRATI - ANNO 1975 - TOTALE N. 142

ALZANO LOMB.	N. 12	di cui	11 in I Media
			1 in II Media
BRESCIA	N. 23		23 in I Media
MACOMER	N. 27		18 in I Media
			4 in II Media
			4 in III Media
			1 in I Liceo
SALERNO	N. 27		26 in I Media
			1 in II Media
UDINE	N. 14		11 in I Media
			3 in II Media
VICENZA	N. 25		20 in I Media
			4 in II Media
			1 in III Media
CREMONA	N. 1		1 in II Magis.
ZELARINO	N. 2		2 in I Magis.
DESIO	N. 6		6 Voc. Adulte
CAGLIARI	N. 2		1 in I Teol.
			1 in II Teol.
TAVERNERIO	N. 3		1 in Liceo
			2 in III Teol.

N.B./

Ringraziamo il Signore e tutti i confratelli e le comunità che hanno lavorato e che lavorano in questo settore tanto delicato e difficile!

Questi ragazzi e questi giovani sono il coronamento di tante giornate di preghiere, fatiche e viaggi!

B - ATTUALI PRESENZE: SCUOLE APOSTOLICHE MEDIE INF.

	<u>Alzano</u>	<u>Brescia</u>	<u>Macomer</u>	<u>Salerno</u>	<u>Udine</u>	<u>Vicenza</u>
<u>I Media</u>	11	23	18	26	11	20
<u>II Media</u>	9	18	9	20	17	20
<u>III Media</u>	9	14	13	12	18	23
<u>Totali N.</u>	29	55	40	58	46	63

*N.B./ Attualmente nelle nostre Case Apostoliche abbiamo
N. 291 ragazzi che frequentano le Medie Inferiori.*

C - ATTUALI PRESENZE: SCUOLE APOSTOLICHE MEDIE SUP.

<u>MAGISTRALI</u>	<u>Cremona</u>	<u>Zelarino</u>	<u>Totale</u>
I Magis.	15	14	29
II Magis.	19	18	37
III Magis.	12	15	27
IV Magis.	8	12	20
<u>Totali</u>	54	59	113

GINNASIO-LICEO: Salerno , oltre ai 58 ragazzi che frequentano le Scuole Medie Inferiori, ci sono 14 giovani che frequentano le seguenti classi:

IV Ginnasio	N. 5	I Liceo	N. 3
V Ginnasio	N. 2	II Liceo	N. 3
		III Liceo	N. 1

LICEO SCIENTIFICO: Macomer, oltre ai 40 ragazzi che frequentano le Medie Inferiori, ci sono altri 15 giovani che frequentano il Liceo :

I Liceo	N.	9
II Liceo	N.	6

LICEO SCIENT.- TEOLOGIA: Cagliari: Studenti non Professi.

V Liceo	N.	2
I Teologia	N.	3
II Teologia	N.	1

SCUOLE VARIE/ Desio: N. 19 Vocazioni Giovanili.

N.B./ Attualmente nelle nostre Scuole Apostoliche per le Medie Superiori e nei Centri Giovanili abbiamo 167 giovani.

Q U A D R O R I A S S U N T I V O

I nostri Allievi Missionari non professi, attualmente, sono 496.

Sono così suddivisi:

1)	Scuole Medie Inferiori	N. 291
2)	Scuole Medie Superiori	N. 148
3)	Vocazioni Giovanili	N. 19
4)	Noviziato	N. 38

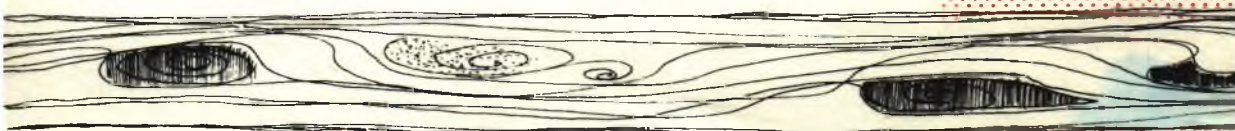
Totale	N. 496
--------	--------

I N D I C E

Corresponsabilità ed obbedienza nella Comunità	Pag.	283
Convegno dei Rettori	"	288
Memorandum	"	296
Attività dei Segretariati	"	297
Dal Segretariato per la Formazione	"	297
Dal Segretariato per L'Animazione Miss.	"	299
Dal Segretariato per l'Economia	"	303
Iniziative e Proposte	"	305
Alcune statistiche	"	308



comunità saveriane d'Italia



NOSTRA

VITA



ASSEMBLEA AMMINISTRAT TIVA 1975

Parma, 3 dicembre · 1975

n. 45

Vi toglierò il vostro cuore di pietra
per darvi un cuore di carne. Ez.

AVVENTO = CONVERSIONE

In cammino verso il Natale stiamo vivendo il tempo dell'Avvento, un periodo privilegiato per una revisione profonda della nostra vita di comunione, per una conversione personale e comunitaria. Il mistero di Dio che si fa uomo e della Vergine che Lo accoglie con disponibilità piena per donarLo ai fratelli ci invita a riflettere ancora sulle nostre scelte di trascendenza e incarnazione: vivere tra i fratelli, come loro, portando Cristo.

Abbiamo scelto di essere Cristo, nel mondo, e di offrire questo dono vivendo in comunità che parlano con il loro stile di vita. Vogliamo dare insieme, come segno, la buona notizia che è davvero giunto il Regno di Dio.

Le nostre vogliono essere comunità di credenti: ci unisce una fede comune in Cristo, nel suo Regno, nei suoi doni; coscienti di essere misteriosamente uniti nel possesso degli stessi beni, figli d'uno stesso Padre.

"Non è l'esperienza della comunità cristiana che ci tiene insieme, ma il fatto che ci crediamo fermamente a questa comunità. Siamo uniti per fede, non per esperienza." Bonhoeffer.

Noi non cerchiamo un tepore comunitario che 'protegge dal mondo': desideriamo che le nostre comunità siano comunità di evangelizzazione.

Guardiamo con occhi semplici il Presepe: è un invito alla contemplazione, alla povertà, al dono, all'amore. Il frutto è Gesù, presentato da Maria.

Nella presunzione (Dio mi perdoni) di conoscere un poco l'andamento delle nostre Case in Italia, mi pare di poter affermare che nella verifica dell'Avvento risuona per qualche Comunità dal ritmo di lavoro febbrile e travolgente la parola di Gesù: 'Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per troppe cose; una sola è necessaria! Ma ria ha scelto la parte migliore'. Lc.10,41

Altrove qualche confratello cede alla tentazione di assumere impegni del tutto personali, con un programma non in armonia con le scelte della comunità.

Tutti poi siamo chiamati a conversione riflettendo su di un avvenimento poco lieto che ha turbato ultimamente il clima della nostra comunità provinciale: due confratelli hanno chiesto di poter trascorrere un periodo fuori dalla comunità. Questo fatto è un grave richiamo, è un campanello di allarme, oserei dire una sconfitta. Un clima di vera fraternità dovrebbe proteggere e prevenire certe decisioni. Non c'è legge né autorità che possa costruire da sola la comunità e l'amore.

'Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé: tutte cose che la legge non può comandare' S.Paolo ai Galati.

Con queste parole di Paolo ci scambiamo l'augurio per una buona preparazione al Natale. Solo le comunità che pregano sono comunità dove soffia lo Spirito; e lo Spirito, invocato e ottenuto nella e dalla comunità che sa pregare, diventa l'animatore d'un solido amabile rapporto interpersonale.

Parm. 3.12.1975

p. *Stano Fosolini*

DAL CONSIGLIO DI PROVINCIA

destinazione alle Missioni

Consultate le Comunità interessate, hanno ricevuto in questi ultimi giorni la destinazione alle Missioni i seguenti confratelli, che lasceranno le Case ove attualmente risiedono la prossima estate:

- | | |
|------------------|-------------------------|
| 1 p.C. MONGARDI | Messico (febbraio) |
| 2 p.L.CRISTOFERI | Messico (gennaio) |
| 3 p.R.MANISERA | Giappone |
| 4 p.G.SANTAMRIA | Giappone |
| 5 p.G.CHIARELLI | Burundi |
| 6 p.S.ZORDANELLO | Burundi |
| 7 p.G.GAGLIANI | Brasile |
| 8 p.F.MARINI | Indonesia |
| 9 p.G.CRUDER | Indonesia |
| 10 p.G.CALDERARO | Roma (anno di aggiorn.) |

Qualche altro fortunato confratello pare si agguincherà alla lista, prima di Natale.

Anche due fratelli di quinta Teologia hanno già ricevuto la destinazione. Si tratta di

- | | |
|-----------|---------|
| p.T.CORNA | Messico |
| p.C.ZENE | Spagna |

Casa di PIACENZA

Il p.Vittorino Martini ha chiesto di essere libero dalla responsabilità di Rettore della Comunità. Il Consiglio ha nominato Superiore ad nutum il p.E.Incerti. Al p.Vittorino il nostro grazie per lo zelo e la saggezza dimostrati in tanti anni tra gli amici di Piacenza, e al p.Eugenio un vivissimo augurio di buon lavoro!

CASE DI NIZZA MONF. e DI S.PIETRO IN V.

Dopo le indicazioni ricevute dal Capitolo Provinciale dello scorso luglio, il Consiglio sta studiando le possibilità di soluzione dei problemi delle due Case.

Si sta lavorando con impegno e ... pazienza. Appena ci sarà possibile daremo notizie dettagliate. Che il buon Dio ci assista.

PARROCCHIA DI MACOMER

La restituzione della Parrocchia alla Diocesi ha richiesto studio e contatti durati più di due anni, sia con la Comunità saveriana interessata che con Mons.Spagnedda, Vescovo di Alghero. In un ultimo recente incontro con la Comunità e con il Vescovo il Provinciale ha portato a termine la sua fatica. Con il prossimo Natale la parrocchia avrà il suo parroco dal clero diocesano.

OFFERTA AL SEGRETARIATO PER LE MISSIONI

Il Consiglio decide di evolvere dal suo bilancio la somma di lire dieci milioni a favore delle missioni. Tale somma viene messa a disposizione del Consiglio del Segretariato perchè venga divisa tra le richieste di offerte pervenuti dai confratelli in Missione..

RICHIESTA DI DUE CONFRATELLI

I Confratelli p.G.Conti e p.G.Piredda hanno presentato domanda di vivere per un periodo fuori comunità. Esaminate insieme serenamente le motivazioni addotte, il Consiglio di Provincia ha inoltrato tale domanda alla Direzione Generale, pregandola di accettarla.

ESAME DEGLI ORIENTAMENTI DELL'ASSEMBLEA ECONOMICA

Al termine dei lavori dell'Assemblea amministrativa tenutasi a Parma nei giorni 27 e 28 di Novembre, il Consiglio di Provincia si è riunito per esaminare ed eventualmente approvare gli orientamenti emersi nell'Assemblea stessa.

Il Consiglio approva in particolare:

- 1 - La distribuzione dei 60 milioni del Fondo Comune nel modo indicato dall'Assemblea, e cioè:

a) Per impegni ordinari:

- Spese generali	5.000.000
- Studenti: Roma -Parigi	
Londra	15.000.000
- Casa Madre: manuten-	
zione ordinaria	5.000.000
Sussidio	10.000.000

b) Per impegni straordinari:

-Casa di Pegli	4.000.000
-Casa di Cremona	8.000.000
-Casa di Udine	13.000.000

N.B. Per andare incontro alla richiesta della casa di Udine non essendoci altro nel Fondo Comune, si concederà un prestito che, sommato ai 13 milioni ricevuti, raggiunga la somma richiesta.

- 2 - Che la Casa di Zelarino devolva l'avanzo della gestione ordinaria alla ultimazione della casa di Lamona.
- 3 - Che ogni casa si impegni a versare in anticipo allo C.S.A.M. una mensilità delle proprie spese in modo che si possa colmare il vuoto che si crea tra il pagamento che lo C.S.A.M. fa per conto delle Case e il saldo che ne riceve.

- 4 - Che il Segretariato dell'Economia studi e ne verifichi la necessità di un prestito alla casa di Salerno.
- 5 - Che la chiusura dei Bilanci sia fatta secondo la normale legislazione (a Giugno) fino al prossimo Capitolo Generale.
- 6 - Che gli 8.788.080 di lire, destinati al pensionamento siano conservati fino alla soluzione del problema da parte della Direzione Generale.

Il Consiglio ringrazia vivamente tutti i confratelli che hanno offerto il loro contributo perché si realizzi quella comunione dei beni che tutti auspichiamo.

IV ASSEMBLEA AMMINISTRATIVA

oo

Nei giorni 27 e 28 Novembre 1975 si è tenuta a Parma la IVa Assemblea Amministrativa della Provincia Saveriana d'Italia. Erano presenti:

a) Per la Direzione Provinciale

P. Ettore Fasolini
P. Luigi Zucchinelli
P. Marcello Zurlo
P. Renzo Vignato

b) Per le Comunità Saveriane

P. Angelo Calvi	Casa Madre
P. Luciano Cristoferi	Studentato Teologico
P. Augusto Luca	C. S. A. M.
P. Giuseppe Rossini	Segretariato Missioni
P. Albino Orsi	Alzano Lombardo
P. Agostino Clementini	Ancona
P. Carlo Mantoni	Brescia
P. Paolo Maran	Cagliari
P. Mario Meini	Cremona
P. Vincenzo Mitidieri	Desio
P. Achille Morazzoni	Genova-Pegli
P. Antonio Decembrino	Macomer
P. Giovanni Toninelli	Nizza Monferrato
P. Guido Zamponi	Salerno
P. Dante Bertoli	Salerno
P. Ildo Chiari	San Pietro in V.
P. Flavio Bacchin	Tavernerio
P. Luciano Mogni	Udine
P. Vittorio Dalla Valle	Vicenza
P. Antonio Chiofi	Zelarino

c) Per la Direzione Generale

P. Virginio Pugnoli

d) Per il Segretariato dell'Economia

P. Adelino Pellizzari

L'assemblea si è aperta con il saluto di P. Fasolini a tutti i partecipanti. Egli ha fatto notare che era la prima assemblea dopo il III Capitolo Provinciale in cui il problema economico è stato analizzato dal punto di vista della collaborazione.

Il P. Provinciale ha poi auspicato che il principio della corresponsabilità, frutto di tale lavoro, fosse al centro degli intenti di tutti per costruire qualcosa insieme in questa assemblea.

Dopo l'elezione, per alzata di mano, di P. Zucchinelli come moderatore sono stati brevemente esposti i punti dell'o.d.g. che riportiamo:

- 1) Punti programmatici del III Capitolo Provinciale sull'economia.
- 2) Relazione del bilancio del Fondo Comune e Deposito Comune (All. 1 e 2); il Fondo Comune ha chiuso nel Giugno scorso con il bilancio in pareggio. Se vogliamo ora far fronte agli impegni ordinari e straordinari richiesti, bisognerà prima di tutto reperire i mezzi necessari. Sappiamo che il Fondo Comune è costituito dalle somme messe a disposizione dalle Comunità e dal ricavato della vendita di beni immobili. Per il prossimo anno prevediamo di ricavare dai beni immobili L. 25-30 milioni; tutto il resto dovrà essere frutto del lavoro delle nostre comunità.
- 3) Relazione scritta di ciascun rappresentante sulla situazione economica della propria comunità e sui versamenti al Fondo Comune che la medesima comunità ha deciso di effettuare.
- 4) Fondo pensionamento: destinazione del denaro (8.788.080)
- 5) Impegni ordinari del Fondo comune 1976:

- Spese generali	L. 5.000.000
- Studenti Roma-Parigi-Londra	L. 15.000.000
- Casa Madre per manutenzione ordinaria	L. 5.000.000
e per sussidio	L. 10.000.000

6) Impegni straordinari del Fondo Comune: Richieste delle Comunità:

- Casa di Udine	L. 110.000.000.
- Casa di Cremona	L. 8.000.000
- Casa di Pegli	L. 4.000.000
- Casa di Zelarino	
- C.S.A.M.	

- 7) Formazione del Segretariato dell'Economia.
8) Chiusura dei bilanci annuali.
9) Informazioni sulle case di S. Pietro in Vincoli, Nizza Monferrato e Piacenza.
10) Varie ed eventuali.

Constatato che nessuno aveva obiezioni o modifiche da proporre si è passati all'esposizione del primo punto.

I^a - Punti programmatici del Terzo Capitolo Provinciale sull'economia.

P. Zurlo enuncia tre punti e propone una riflessione-verifica su di essi: a) Conduzione comunitaria dell'economia

b) Intercomunione dei beni

c) Segretariato per l'Economia

- a) Il primo punto ha come atteggiamento pratico il mettere tutto in comune e la tensione a stabilire un tenore comune di vita, non solo all'interno della comunità dove ciò è relativamente più facile, ma anche tra le varie comunità a livello di Provincia.

Alla base di questo sforzo è necessaria la presenza di un atteggiamento di corresponsabilità che maturi nei singoli e nelle comunità l'interesse alle situazioni e ai problemi delle altre comunità e la fiducia nel lavoro e nelle attività svolta dalle altre case.

- b) L'intercomunione dei beni è attuata soprattutto dal Fondo Comune costituito da denaro donato dalle varie comunità.

Proprio per questo non intende diventare un Ente tale che si assuma debiti e crediti di tutte le case, creando una amministrazione centralizzata e di difficile attuazione, ma ha lo scopo di creare una comunione fraterna tra comunità e comunità e far fronte agli impegni ordinari e straordinari in base agli aiuti ricevuti e all'urgenza delle difficoltà.

L'intento è di alleviare sempre più concretamente le preoccupazioni delle comunità che si trovino in situazioni economiche poco felici. Venga inoltre favorita l'intercomunione dei beni anche attraverso depositi di denaro messi temporaneamente a disposizione per le necessità più urgenti delle comunità.

- c) Il Segretariato per l'Economia intende essere organismo coordinatore e stimolo di unione e collaborazione tra le varie Comunità.

E' un servizio nuovo di cui è difficile l'attuazione pratica.

Terminata l'esposizione di P. Zurlo, il moderatore suggerendo di prendere in esame ciascun aspetto separatamente dà il via all'esposizione delle riflessioni da parte di ciascuno.

- x Riguardo al primo punto emergono due tensioni: l'esigenza che tutti nella comunità siano interessati e coinvolti in tutto quanto riguarda la comunità e non soltanto nell'economia, e l'esigenza di conoscere con una precisione e chiarezza maggiori quale sia l'ambito decisionale degli economisti in un contesto di conduzione comunitaria dell'economia.
- x L'esame del secondo punto ha fatto emergere la calda approvazione da parte di tutti dei valori e delle prospettive del Fondo comune.
- x Gli interventi dei singoli circa l'opportunità e le modalità di azione del Segretariato per l'Economia han-

no messo in luce la necessità di visite più frequenti alle comunità, la necessità che sia stimolo per l'attuazione concreta del Fondo comune da parte di tutti e la necessità di un aiuto da offrire agli economi nella conduzione dell'economia della propria casa.

Per rispondere all'esigenza di una visione più chiara circa gli ambiti decisionali dell'economo in una impostazione comunitaria dell'economia sono intervenuti:

P. Zurlo che cita i documenti del Terzo Capitolo Provinciale (cfr. conduzione economica, par. 212) in cui si afferma che all'economo spetta l'amministrazione ordinaria dei beni della casa.

P. Fasolini richiama il principio della corresponsabilità. Anche per i problemi economici è il superiore che decide ed è sua l'ultima parola per la risoluzione di eventuali contrasti.

Dopo una discussione e un reciproco scambio di pareri si è giunti a questa conclusione:

L'economo è l'incaricato per l'amministrazione ordinaria dei beni ed è l'esecutore tecnico competente delle indicazioni della comunità.

II^a - Relazione del bilancio del Fondo Comune.

Prima di passare alla relazione sui bilanci del Fondo Comune, P. Zurlo presenta una sintesi generale dei bilanci di tutte le comunità, e fa rilevare che mentre lo scorso anno il bilancio economico globale della Provincia italiana risultava con un utile di esercizio di 41 milioni, quest'anno invece si ha una perdita di esercizio pari a 93 milioni, perdita che viene a portare l'eccedenza passiva del bilancio amministrativo a L. 229 milioni. Il forte aumento delle spese soprattutto per il vitto, i viaggi e il personale esterno non sono state compensate dall'aumento delle rendite, rimaste stazionarie.

Solo attraverso una periodica revisione di vita le comunità potranno valutare le cause e le iniziative da adottare per una soluzione idonea del problema.

Con l'anno in corso si sta per chiudere l'attività mostre, e questa chiusura comporta per certe comunità una ulteriore perdita.

Ancora non sappiamo con quali mezzi più consoni al nostro spirito religioso si potrà far fronte alla nuova situazione.

Per le borse di studio vi è stato quest'anno un solo piccolo incremento da parte dello studentato. Le altre case non si sono preoccupate di aumentare questa forma di aiuto fraterno.

Il Fondo Comune chiude la sua gestione di questi primi tre anni di vita in pareggio, e di questo si ringraziano tutte le comunità che hanno collaborato.

Dovendo dare una valutazione generale sulla compilazione dei bilanci dobbiamo notare molta impreparazione contabile. Si nota spesso che i conti sono stati addomesticati per farli quadrare. Si nota inoltre la mancanza di continuità nella contabilità di un anno con quella dell'anno successivo.

Non sarà mai sufficientemente raccomandata la preparazione specifica anche nel settore economico e la tenuta regolare del brogliaccio quotidiano e delle relative schede contabili.

III^a - Relazione delle varie comunità sulla propria situazione economica e sui versamenti al Fondo Comune.

Anzitutto vengono presentate le previsioni delle entrate del Fondo comune del prossimo anno:

In cassa vi sono attualmente L. 7.000.000 della casa di Vicenza e L. 3.000.000 della casa di S. Pietro in Vincoli;

Sono inoltre previsti lungo il corso dell'anno le vendite di alcuni beni immobili pervenuti per eredità.

I vari economi hanno poi presentato la loro situazione economica e hanno motivato le scelte fatte dalle rispettive comunità.

Hanno perciò offerto al Fondo Comune:

Direzione Provinciale	L. 30.000.000
Vicenza	L. 8.000.000
S. Pietro in Vincoli	L. 6.000.000
Zelarino	L. 1.000.000
Macomer - Cagliari	L. 700.000
Piacenza	L. 2.000.000
Alzano Lombardo	L. 500.000
Ancona	L. 678.000
Desio	L. 10.000.000

Totale	L. 58.878.000
--------	---------------

Aggiungendo a questi fondi gli interessi che matureranno dal Deposito Comune si raggiunge la cifra di 60 milioni.

Lo Studentato Teologico offre L. 10 milioni in deposito i cui interessi verranno inseriti nel Fondo Comune. Con lo stesso criterio la casa di S. Pietro in Vincoli deposita lire 2 Milioni.

IV - Fondo pensionamento: destinazione del denaro.

Data la mancanza di chiare direttive circa la soluzione del problema pensionamento, in attesa che la Direzione Generale giunga ad una decisione completa, globale e soddisfacente, si è deciso di mantenere ancora accantonati i fondi precedentemente raccolti.

V^ Valutazione degli impegni ordinari e straordinari del Fondo Comune 1976

L'Assemblea esamina gli impegni ordinari del Fondo Comune e approva lo stanziamento di 5 milioni per spese generali, e di 15 milioni per gli Studenti a Roma-Parigi-Londra; e di 15 milioni per la Casa Madre.

L'entità della somma preventivata per gli studenti a Roma-Parigi-Londra suscita una vivace discussione; in fine viene caldamente raccomandato al Segretariato per l'Economia di studiare il problema onde trovare soluzioni che permettano il raggiungimento dei medesimi fini senza peraltro pesare così gravosamente sul Fondo Comune.

Si prendono poi in esame i progetti e le richieste delle varie Comunità.

P. Achille Morazzoni presenta a nome della sua comunità la richiesta di 4 Milioni per il completamento dei lavori a Pegli.

P. Meini espone il problema della Casa di Cremona.

Petizione: sussidio di 8 milioni per saldare il debito dell'anno precedente con il Deposito Comune.

Chiarificazione: Lo sforzo e l'impegno dei Padri è generoso. Purtroppo il costo della vita si è triplicato e le necessità della casa stessa assorbono abbondantemente tutte le entrate. Un grazie a P. Toninelli per i 10 milioni e alla casa di Desio per la mostra natalizia.

E' il turno di P. Mologni per la casa di Udine:

Petizione : un sussidio di 110 milioni per poter portare a termine i lavori di ricostruzione della casa (primo lotto) già approvata dalla precedente Assemblea.

Segue una breve discussione se la richiesta deve essere approvata sotto forma di prestito o no. Alla fine si decide per il prestito fino all'assemblea del prossimo anno.

Subentra il P. Chiofi per la casa di Zelarino.

Petizione: che l'avanzo dell'amministrazione interna della casa (cifra non precisabile) venga impiegato per l'ultimazione della casa di Lamon (luogo di vacanza per la comunità di Zelarino).

Chiarificazione: la casa di Lamon è un regalo alla casa di Zelarino da parte della parrocchia. Fino ad ora non è costata nulla a Zelarino. Ci sarebbe da sostenere una spesa minima per alcune rifiniture.

Per lo C. S. A. M. parla P. Luca:

Petizione: chiede un prestito senza interessi al Fondo Comune di una somma da 20 a 28 milioni.

Chiarificazione lo CSAM si trova quasi sempre con questo grosso debito ad ogni fine d'anno amministrativo. La causa sarebbe originata dal fatto che le Case ritardano a pagare le fatture del bollettino "Missionari Saveriani".

A questo punto la discussione si fa animata perché c'è chi, in nome di un dovere di giustizia, esorta i confratelli a pagare subito le fatture del ns. Bollettino, c'è chi fa un appunto all'amministrazione interna dello CSAM, e c'è chi fa delle proposte concrete.

Proposta: ogni casa anticipi il denaro relativo alle proprie spese per "M. S." (ad ogni 15 del mese) e poi i conti si reagolarizzeranno all'arrivo delle fatture.

Viene concessa in via straordinaria la parola a P. Zamponi che legge la relazione riguardante la casa di Salerno. Anche lui fa una

Petizione: chiede un sussidio di 15 milioni.

Chiarificazione: la situazione (debiti - entrate limitate - mutuo) è veramente difficile.

Dopo la relativa discussione P. Mitidieri suggerisce che il Segretariato prenda atto della situazione di Salerno e la studi con competenza. Il suggerimento viene approvato.

Prima di procedere alla votazione sulle singole richieste il P. Zurlo dà una breve relazione sullo stato reale del Fondo Comune.

Entrate: 60 milioni (denaro in contanti)

per impegni ordinari sono già stanziati 35 milioni. Per gli impegni straordinari, quali quelli appena proposti da Pegli - Cremona - Udine, rimangono gli altri 25 milioni.

A questo punto il P. Mantoni dà origine a un'altra discussione proponendo l'erezione di una commissione di esperti che si incarichi di portarsi sui luoghi delle varie necessità, vagli i vari problemi, studi con competenza e stabilisca con criteri chiari le priorità di queste necessità.

A questa proposta si risponde che il Segretariato è stato istituito anche per questo scopo e che il caso della casa di Cremona è una prova concreta in questo senso. Infatti il Segretariato ne ha studiato il problema in loco rendendosi conto delle reali difficoltà.

Si chiede poi che la Casa che avverte delle necessità invii un formale invito al Segretariato il quale poi si impegnerà a fornire l'informazione tecnica.

Preliminare alla votazione è la domanda: "Con quale classifica di nomi iniziamo la votazione?" Si decide per la seguente classifica: Pegli - Cremona - Udine - Zelarino - CSAM

La votazione per la petizione di Pegli dà il seguente risultato: su 19 Votanti: 15 favorevoli

3 contrari

1 nullo

La Petizione è accordata.

La votazione per la petizione di Cremona dà questo esito:

10 favorevoli

9 contrari

La Petizione è accordata.

Dal momento che le due votazioni precedenti sono state

positive si stabilisce che i rimanenti 13 milioni vengano stanziati in blocco per la casa di Udine. Si aggiungerà il resto per arrivare ai 110 milioni necessari. Ci sono delle previsioni di buoni incassi per vendite. Anche questi soldi si uniranno ai 13 milioni, ma sotto forma di prestito.

Infine la votazione con un pieno di 19 voti su 19 approva la richiesta della casa di Udine.

La votazione per la petizione della casa di Zelarino viene fatta per alzata di mano. Senza ombra di dubbio Zelarino riceve l'approvazione.

Per quanto riguarda lo CSAM si stabilisce:

- 1 - Pagare al più presto tutti i debiti che si hanno.
- 2 - Anticipare verso il 15 di ogni mese il corrispondente del costo di Missionari Saveriani che ogni comunità ha presso lo CSAM.

In questa maniera si risolverebbe parzialmente il problema dello CSAM.

Il punto N° 7 prevede la formazione del Segretariato dell'Economia.

A coloro che fanno parte per diritto di questo Segretariato (il Consigliere incaricato dell'Economia e il P. Economico provinciale) dovrebbero essere aggiunti altri TRE nuovi membri, scelti possibilmente tra la rosa degli Economisti, ma non si sarebbe contrari neppure se qualche prescelto avesse degli altri incarichi.

Si procede ad un primo scrutinio di sondaggio, quindi si passa al vero scrutinio, che dà il seguente risultato:

P. Chiofi e P. Mitidieri	Voti 18
P. Dalla Valle	" 12
P. Clementini	" 11
P. Mantoni e P. Stradiotto	" 10
P. Pellizzari	" 8
P. Orsi	" 6
P. Luca	" 4
P. Toninelli	" 3

Il numero 8 dell'o.d.g. prevede una comunicazione circa la Chiusura dei Bilanci Annuali.

Si proceda ancora come si è fatto fino ad oggi con la chiusura dei Bilanci a Giugno. Le modifiche verranno fatte dopo il prossimo Capitolo Generale.

A questo punto il moderatore P. Zucchinelli dichiara chiusa l'Assemblea Generale per l'Economia 1975. Ringrazia tutti i Convenuti per la loro generosa collaborazione e augura a tutti buon lavoro.

PROFESSIONI PERPETUE - DIACONI 1975

In occasione della Festa di S. Francesco Saverio,
3 Dicembre, nella cappella della Casa Madre, pronunceranno
la loro Professione Perpetua questi confratelli:

Arnoldi Luigi
Baldin Emilio
Borrotti Domenico
Cornetti Giuliano
Ferro Oliviero
Geremia Bruno
Lamera Giuseppe
Mascia Dorio
Pulcini Mario
Nava Rinaldo
Vignato Ferdinando

Questi medesimi Confratelli, il giorno 8 Dicembre
verranno ordinati Diaconi per le mani di Mons. Pasini.

La celebrazione avverrà nella Chiesa Parrocchiale di
"Cristo Risorto" in Parma alle ore 11.

A tutti questi carissimi Confratelli, in occasione della
loro consacrazione a Dio e al Prossimo i nostri migliori
Auguri e la nostra preghiera.

+ P. GIOVANNI STEFANI (1908 - 1975)

Il 23 di Novembre alle ore 14 , nell'Istituto "Enrico
Andreali" di Borgonovo Val Tidone (Piacenza), moriva per
embolia cerebrale il P. Giovanni Stefani.

I Funerali furono celebrati il 25 Novembre nella cappel-
la della Casa madre con la partecipazione di P. Generale e
di molti Confratelli provenienti dalle diverse case saveriane.

Le spoglie di P. Giovanni riposano nel cimitero di Par-
ma. Ricordiamolo nella preghiera.

SEGRETARIATO PER LA FORMAZIONE

Premessa: Il Segretariato per la Formazione riprende la sua attività e tiene la sua prima riunione dopo quasi un anno di sospensione, in cui ha operato la Commissione Capitolare per la Formazione (cfr. Vita Nostra n. 35ss) che ha preparato i documenti per la II sessione del III Capitolo Provinciale.

Introduzione del Segretario: In brevi parole introduttive P. Zucchinelli dà il benvenuto a tutti e illustra l'importanza del lavoro del Segretariato, come appare dai documenti del III Capitolo Provinciale (cfr. nn. 130-137). In particolare egli definisce lo stile del Segretariato come "servizio attivo e aperto", elaboratore delle idee che nascono dalle Comunità e canale di trasmissione di informazioni reciproche.

Programmazione del Lavoro: si passa poi a programmare il lavoro del Segretariato per l'anno in corso indentificandolo soprattutto in:

a - Una serie di incontri da tenersi in Febbraio-Marzo pp;vv. degli animatori interni delle tre classi della Media Inferiore per enucleare i contenuti, la metodologia e le esperienze educative che le varie comunità saveriane usano di fatto nella formazione dei nostri ragazzi. Questo in vista di raccogliere e sintetizzare questo materiale educativo in un sussidio che possa essere utile per un arricchimento reciproco e per una iniziazione dei confratelli che entrasse ro per la prima volta nell'attività formativa saveriana.

A livello delle Magistrali si cercherà invece di promuovere qualche incontro tra le diverse comunità per un primo scambio di idee.

b - La progettazione di un libretto di preghiere e di altri sussidi pratici (es. per l'adorazione del Gio-

vedi). Si incaricano a questo scopo, per una prima impostazione, i Padri V. Munari e Renato Trevisan.

c - Emerge l'urgenza di approfondire alcuni problemi, come:

- la preparazione psicologica e pratica dei Padrini e Prefetti per un inserimento più fruttuoso nelle Scuole Apostoliche;
- il senso non solo funzionale, ma di comunità cristiana dei gruppi, in Noviziato e Teologia soprattutto, con attenzione anche alla concezione di obbedienza che deriva da questa democratizzazione della vita religiosa;
- verificare l'impostazione scolastica delle nostre scuole apostoliche (cfr. III Cap. Prov. nn. 117-118);
- disporci a segnalare alla Direzione Provinciale il personale da inviare nelle comunità educative.

I Teologi in missione: Si abborda poi il terzo punto all'ordine del giorno: analisi degli "Orientamenti e proposte della Teologia su I Teologi in Missione". Dopo una prima lettura e qualche scambio di pareri, si rimanda lo studio dettagliato del documento alla prossima riunione del Segretariato, che sarà tutta dedicata all'argomento e che si terrà a Brescia il 10.12. '75 - ore 15.15.

FORMAZIONE PERMANENTE



"Le mutate condizioni del lavoro missionario oggi, impongono una autentica conversione interiore personale e collettiva, ed una rinnovata coscienza del ruolo che noi missionari occupiamo nelle Chiese locali" (Comunicazioni Ufficiali della II Conf. Sup. Mag. pag. 5).

- 1) Suggeriamo alcuni momenti di "Tempo dello Spirito" per il mese di Dicembre in modo da dare a ciascuno la possibilità di una autentica conversione interiore:

14 - 20 Dicembre: predicatore P. A. Perrone c.p.
Casa Esercizi PP. Passionisti
Piazza S. Giovanni e Paolo 13
00184 Roma - Tel. 06/736841

15 - 20 Dicembre: predicatore P. F. Zubillaga S. J.
Villa S. Giuseppe
Via S. Luca 24
40135 Bologna - Tel. 051/412464

- 2) Per quanto concerne la formazione permanente nel campo dell'animazione interna invitiamo tutti gli animatori interni a partecipare al convegno nazionale sul tema:
"La Direzione Spirituale e l'Orientamento Vocazionale"
che si terrà a Roma dal 26 al 30 dicembre.
Ecco il Programma del Convegno:

CENTRO NAZIONALE VOCAZIONI

Convegno nazionale di aggiornamento su
"La Direzione Spirituale Oggi e l'orientamento Vocazionale".

DATA: dal 26 al 30 dicembre 1975

SEDE: "Domus Pacis", Via di Torre Rossa, 94 _ Roma
Tel. 06 / 620163 - 620664

DESTINATARI : Animatori vocazionali di tutte le categorie impegnati particolarmente nel servizio della direzione spirituale o degli incontri spirituali personali di orientamento.

PROGRAMMA :

Venerdì 26 Dicembre 1975

Ore 16 Arrivi e sistemazione

" 17 Celebrazione dei Vespri e Concelebrazione.

" 18 Introduzione del Direttore del C. N. V. : "La direzione spirituale e l'orientamento vocazionale comune e di speciale consacrazione nell'impegno educativo cristiano oggi" - (Preghiera di Mons. Amilcare Pardini, Vescovo di Parma e rappresentante della Comm. Ep. Ed. Catt. presso il C. N. V.)

Ore 20 Cena e Tempo libero.

Sabato 27 Dicembre

Ore 7 Celebrazione delle Lodi e Concelebrazione

" 9 "Fondamenti biblico-teologici della direzione spirituale nel servizio di orientamento per la vocazione comune e di speciale consacrazione" (Rel. Prof. Don Giuseppe Marocco, biblista e rettore del seminario diocesano maggiore di Torino).

" 10.30 Gruppi di studio

" 12 Assemblea generale

13 Pranzo e tempo libero

" 15.30 "Istanze pedagogiche nella direzione spirituale per le vocazioni ecclesiali" (rel. Prof. D. Pietro Gianola, docente nella Un. Pontif. Salesiana)- Seguono gruppi di studio, Assemblea Gen. e Vespri.

" 20 Cena - Cineforum diretto dal Prof. D. Rosario Esposito PSSP

Domenica 28 Dicembre

Ore 9 "Istanze psicosociologiche poste alla direzione spi-

rituale per la maturazione vocazionale comune e di speciale consacrazione (rel. Mons. Emilio Colagiovanni, sociologo e assist. FIRAS)

Ore 15,30 "Discernimento e accompagnamento della vocazione comune e di speciale consacrazione nella direzione spirituale (rel. Prof. D. Ennio Innocenti, esperto di spiritualità e pres. Centro Italiano Studi Sindonici)

Ore 21 Presentazione novità vocazionali nel settore stampa e sussidi (a cura di P. Vito Magno)

Lunedì 29 Dicembre

Ore 9 "L'orientamento vocazionale comune e di speciale consacrazione nella direzione spirituale delle varie età (rel. Prof. D. Lorenzo Macario, docente nell'Un. Pont. Sal.)

Ore 15,30 Tavola rotonda su "L'orientamento vocazionale nella direzione spirituale e negli altri incontri spirituali personali: esperienze concrete" (Moder. Don R. Corti - Partecipanti: D. G. C. Agnolini, D. E. Appignanesi, R. De Odorico, D. P. Laratore, Sr. A. G. Marcagno, D. G. Margottini, D. R. Perino - Rappres. A. C. I. P. V. Rotondi)

Ore 21 Seratadi fraternità

Martedì 30 Dicembre

Ore 9 Presentazione della sintesi dei contributi più significativi emersi dal convegno.
Conclusione.

Per la partecipazione

- Per informazioni o iscrizioni rivolgersi all'Ufficio

CNV - Via Palombini, 6 - 00165 Roma
Tel. 06/6220916 - nelle ore di ufficio.

- Quota di iscrizione: L. 10.000 da versare in anticipo direttamente o sul c. c. p. 1/57795, intestato a CNV. Portare cons sé la ricevuta.
- Per vitto e alloggio: camere a più letti, L. 27.000 per camere singole: L. 31.000.
- La Domus Pacis si raggiunge in macchina: raccordo anulare, via Aurelia, piazza Carpegna, via di Torre Rossa. Per chi arriva in treno: dalla Stazione Termini a Ponte Vittorio si prende l'autobus n. 64; da Ponte Vittorio alla Domus Pacis il n. 98.
- I sacerdoti portano amitto, camice, cingolo e stola.

- 3) Una terza iniziativa suggerita per la formazione permanente è la seguente:

AGGIORNAMENTO PER REDUCI AMERICA LATINA

(12-24 Gennaio 13-15 Maggio 1976)

Il CEIAL (Centro Ecclesiale Italiano per l'America Latina) organizza per il prossimo anno due incontri di aggiornamento per leici, religiosi e religiose e sacerdoti diocesani di ritorno dall'America Latina, presso il Seminario per l'America Latina a Verona - San Massimo (Tel. 045/564850 - nelle date su indicate).

I singoli corsi avranno due cardini: scambio di esperienze tra convenuti e momento di proposta. Questo secondo momento si articolerà così:

+ Proposta biblica: come oggi la Chiesa legge la Bibbia (aggiornamento su metodi esegetici); la storia del la salvezza come "via alla liberazione" nella Bibbia.

+ Proposta morale: aggiornamento sulla visione che il Vaticano II dà della vita cristiana; confronto con i pro-

blemi che nascono nel lavoro in America Latina - Linee di comportamento.

+ Proposta di analisi sociologica: riflessioni sull'ambiente nel quale si è lavorato e suggerimenti per una fruttuosa e corretta analisi dell'ambiente di lavoro.

+ Prenotazione: Seminario per l'A. L.
37100 Verona - San Massimo.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

1 - Consiglio di Provincia:

Parma: 16 Dicembre - Ore 9.30

2 - Assemblea dell'Animazione Missionaria:

Parma: 15 Gennaio (pomeriggio)
16 Gennaio

3 - Incontro "Animatori Interni"

Parma: Febbraio (date e modalità da stabilirsi)

TEOLOGI IN MISSIONE

Nella 29ma seduta del III Capitolo Provinciale d'Italia dopo una lunga discussione, è stata presentata questa mozione:

"Il Capitolo demanda alla prossima Direzione Provinciale perchè studi ed eventualmente realizzi in dialogo con il Segretariato per la Formazione, la Comunità della Teologia, d'accordo con la Direzione Generale, la possibilità che i nostri Studenti non prima del prefettato, trascorrano un periodo di formazione in una nostra comunità in missione, concordandolo con i Regionali interessati".

La mozione, messa ai voti ha ottenuto l'approvazione:

Su 29 votanti: 22 hanno votato "SI".

6 hanno votato "NO"

1 scheda bianca

Il problema venne subito portato (agosto) sul tavolo della discussione nella II Conferenza Generale dei Superiori.

Pur constatando che non tutte le nostre Regioni possono offrire questa opportunità agli studenti di teologia, la Conferenza Generale ha riconosciuto la validità e l'utilità di tale periodo in ordine alla formazione (Cfr. Doc. II Conferenza Generale dei Sup. Mag. p. 7-8)

La Comunità Teologica non ha perso tempo e si è formato un gruppo di studio composto da: P. Trettel, P. Ferro, P. Lazarini ...

Come primo risultato dei loro lavori hanno emanato un primo abbozzo di documento con le varie e possibili ipotesi. Tale documento venne ripreso e studiato da tutta la Comunità teologica arrivando a delle scelte precise, giungendo così al documento che qui riportiamo. Attualmente il Segretariato per la Formazione sta studiando e rivedendo le scelte fatte per arrivare ad una stesura finale da presentare alla Direzione Provinciale.

Orientamenti e prospettive della TEOLOGIA su

" I TEOLOGI IN MISSIONE "

- 1 - Il periodo in missione è una possibilità aperta concretamente a tutti i teologi per una formazione più completa e più specifica. La scelta di andare o meno in missione sarà fatta responsabilmente da ciascuno in dialogo con gli educatori.
- 2 - Tale periodo di vita in missione sembra situarsi meglio dopo il biennio fondamentale, il prefettato e la III teologia.
- 3 - In comunità ci si è orientati unanimemente per una distribuzione articolata del periodo "lingua straniera-vita in missione", che tenga conto delle varie situazioni concrete e permetta un sensibile aumento del tempo di permanenza nella missione. (1)
 - + Per l'apprendimento della lingua europea si dice preferibile un periodo unitario e sufficientemente prolungato dopo la III Teologia e prima della missione. (In particolare per il francese sembrerebbe sufficiente il periodo di studio da luglio a dicembre, se la lingua è stata già precedentemente studiata (cfr. Doc. III Cap. Prov. n. 121) e se essa avrà una sottolineatura anche durante la permanenza in missione, pur non trascurando nemmeno la lingua locale.
 - + E' stata esclusa normalmente una partenza a singhiozzo per le missioni, preferendosi che il gruppo sia inizialmente unito.
- 4 - Il periodo di missione, proprio in quanto è soprattutto esperienza formativa, non è vincolante per l'opzione definitiva, anche se ne è naturalmente indicativo. Questo perché occorre tener presente anche la situazione delle missioni che per vari motivi non possono accogliere teologi. Ma anche in tali casi, il principio sopra af-

fermato può invitare ugualmente il teologo a trascorrere questo periodo in una missione, diversa da quella scelta con l'opzione, per fare comunque l'esperienza di accostare culture, mentalità e pastorali diverse. Inoltre rimane sempre aperta tutta una raggiera di altre possibilità, come:

- proseguire senza interruzioni la teologia;
- utilizzare almeno il periodo dell'apprendimento della lingua europea;
- Trascorrere un periodo in un ambiente culturale "affine" a quello della propria missione che oltre all'apprendimento della lingua permetta anche l'accostamento di valori e mentalità affini, appunto a quelli della propria missione (cfr. Teologia USA sx. per il Giappone). Sarà l'interessato in dialogo con la comunità educativa a fare la scelta per lui più indicata.

5 - IN MISSIONE

Per raggiungere bene lo scopo formativo di questo periodo di missione, in sintonia con quanto stabilito dalla II conferenza dei Superiori Maggiori (cfr. Comunicazioni Ufficiali pp. 7-8), si ritiene opportuno sottolineare come fortemente auspicabile che:

- A - I Teologi non siano né soli né tutti insieme: l'ideale sembrerebbe la loro distribuzione in due o tre per comunità.
- B - Siano inseriti di preferenza in attività parrocchiali o comunque anche direttamente pastorali tali che permettano un buon inserimento nell'ambiente culturale e sociale e una buona conoscenza-esperienza anche della vita pastorale-ecclesiale del luogo (cfr. però doc. citato al n. 5: "essi non vanno per coprire posti di lavoro, ma per la loro formazione").
- C - Possono confrontarsi e verificarsi sia con la comunità che li accoglie sia con la comunità mis-

sionaria-saveriana più vasta quando si riunisce per incontri di revisione spirituale o programmazione pastorale

- D - Il confratello designato in ogni regione per seguirli (o lo stesso Regionale) stia possibilmente con loro nel periodo iniziale di apprendimento della lingua locale e li introduca alla conoscenza della realtà culturale-sociale ed ecclesiale del luogo; faciliti poi ed organizzi dei periodici incontri di confronto, scambio, revisione di vita ecc. di tutti gli studenti presenti in loco. Forse si potrebbe prevedere anche qualche sessione più prolungata di studio-riflessione o l'impostazione di qualche ricerca sulla cultura, religione ecc. da farsi insieme o da ciascuno nella propria zona.

- 6 - Il teologo si sentirà coinvolto anche dal programma delle spese e cercherà di concorrervi entro i limiti della sua possibilità. (2)

- Si faranno come ipotesi di tale suo interessamento:
 - + lavori di gruppo o estivi remunerati, che non vadano però a scapito di altri impegni comunitari.
 - + interessare la Scuola Apostolica in cui ha svolto l'anno di prefettato.
 - + coinvolgere la parrocchia di origine o di apostolato a Parma.
 - + evitare egli stesso spese inutili, come acquisti superflui, spedizione di bauli, ecc.
- Si ritiene però importante evitare "l'a r r a n g i a r s i",

per cui:

- a) Si propende decisamente per la scelta di un'economia di gruppo, sia per la gestione delle iniziative private, sia durante il periodo di studio della lingua, ecc.
- b) Si afferma che tutto quello che viene raccolto con il lavoro, offerte, ecc. va versato alla Teologia, la quale condividerà tali entrate sia con la Provin-

cia italiana che con la missione che accoglie i teologi.

- 7 - La scelta della missione in cui trascorrere tale periodo sarà fatta durante il prefettato o all'inizio della III Teologia per permettere un tempestivo disbrigo degli affari burocratici (passaporto, visa, vaccinazioni, ecc.), che si potrebbero affidare alla solerzia del Segretariato per le Missioni.
- 8 - Il primo anno dopo il rientro serve al teologo per ripensare la propria esperienza e per preparare la scelta definitiva della Professione Perpetua-Diaconato (inizio V teologia).
Ne deriva la posticipazione della data del Presbiterato o all'inizio del II Semestre della V Teologia (per dare tempo ad un esercizio del ministero presbiterale prima di lasciare la Teologia e per permettere una ripresa sostanziale dei corsi dopo l'Ordinazione - prime Messe) o a Pasqua (per permettere un esercizio più prolungato del Diaconato pur senza disattendere totalmente le motivazioni precedenti).
- 9 - Pur senza incidere sulle prime partenze, si propende per operare una prima reimpostazione dei corsi teologici, in funzione anche di una maggiore missionarietà, rimandando eventualmente a dopo i primi anni di esperienza una ristrutturazione ulteriore.
- 10 - Chi parte? - Quando Parte? Appena approvate le disposizioni relative.

===== Parma 20 - 11 - '75

NOTE : (1) L'articolazione del periodo Lingua-Missione è stata così ipotizzata: - per le missioni di lingua francese: 5-6 mesi a Parigi, un anno e mezzo in missione (con lo studio della lingua locale). - Per le missioni che usano quasi esclusivamente la lingua locale (Amazzonia, Indonesia, Bang-

ladesh), due anni in missione. - Per le missioni di lingua inglese: un anno di lingua, un anno di missione.

(2) La suddivisione delle spese è stata così ipotizzata:

la Teologia contribuirebbe per i viaggi; la Provincia italiana per il periodo di studio della lingua europea; la missione per la permanenza.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DEL SEGRETARIATO PER LE MISSIONI.

Il giorno 28 Novembre u. s. si è tenuta a Parma la riunione del Consiglio di Amministrazione del Segretariato per le Missioni.

Esso ha preso in esame la situazione del Segretariato ed alcuni altri problemi connessi.

= Innanzi tutto sono state ascoltate le relazioni sull'andamento generale del Segretariato (P. Camorani) e sulla situazione economica e finanziaria (P. Rossini). Il quadro d'insieme è stato giudicato soddisfacente. I confratelli vengono molto numerosi, si riesce ad essere loro utili. La presenza e la stabilità del Direttore permette un servizio più tempestivo.

Nel settore dell'economia, il P. Rossini ha fatto un'ampia relazione nella quale ha mostrato come sono stati messi in pratica i suggerimenti della Conferenza dei Superiori di Villa Nazareth circa la distribuzione degli interessi e circa il mantenimenti del Segretariato.

Il magazzino ha ora un suo responsabile diretto (Fr. Fumagalli) che vi lavora a tempo pieno con soddisfazione generale.

Resta ancora un settore che non può essere seguito come si vorrebbe: quello delle richieste di materiale che vengono dalle missioni. Ci vorrebbe ancora un'altra persona che si affiancasse a P. Rossini e P. Nardo.

= Si è stabilito che i Confratelli che hanno intenzione di fissare a Parma, in Casa Madre, la loro dimora durante le vacanze per un periodo superiore al mese, debbano contribuire alle spese per la loro permanenza, d'accordo con i Regionali.

Per i passaggi e permanenze inferiori al mese, non sarà richiesto nulla.

= Il P. Gabriele Ferrari che sta per recarsi in Francia a vedere i Confratelli che sono a Parigi per lo studio della lingua, si interesserà per il miglioramento della loro sistemazione.

= La Direzione della Provincia Italiana ha messo a disposizione delle missioni dieci milioni di lire.

Di questa somma sono stati distribuiti solo Otto milioni riservando il rimanente alla prossima riunione del Consiglio di Amministrazione che si terrà in primavera.

Criterio di distribuzione è stato la richiesta fatta dalle singole Missioni.

Si dà la preferenza a quelle richieste che vengono presentate dai Regionali.

La somma è stata così distribuita:

P. Galeani, Regionale del Giappone.....	1.000.000
P. Mazzocchi, Sup. Religioso, Osumi.....	1.100.000
P. Di Napoli, Sup. Religioso, Miyzaki.....	500.000
P. Salis, per nuova Parrocchia di Jakarta.....	2.000.000
P. Veniero, Sup. Regionale, per la Jeep. Bukavu..	1.000.000
P. Ghiotto, per acquedotto di Kigwena.....	600.000
P. Piccinini (Burundi), per le sue opere.....	500.000
P. Bramati, Sup. Regionale, per la Domus Rel..	500.000
P. Perelli, per le sue opere.....	500.000
P. Tassi Sergio, per il Seminario di Londrina...	300.000

Totale L. 8.000.000

P. Giuseppe Nardo

Segretario

SEGRETARIATO ANIMAZIONE MISSIONARIA

=====

Incontro del Segretariato: Il giorno 27 Novembre
ci siamo riuniti a Bre-
scia per dare un'occhiata alle programmazioni comunitarie
e per preparare l'Ordine del Giorno della prossima Assem-
blea dell'Animazione Missionaria (vedi sotto).

Purtroppo ci è giunta la programmazione solo di poche
comunità, e quindi ne è uscito un lavoro limitato, di scarsa
utilità per una programmazione e un coordinamento da par-
te del Segretariato. In vista dell'Assemblea il Segretariato
propone alle comunità, come 'significativa', la programma-
zione di Animazione Missionaria della casa di Desio: potreb-
be essere un utile spunto per un approfondimento sul tema
della Corresponsabilità nell'Animazione.

Notizie

P. Luca è entrato a far parte della Direzione dell'EMI.
P. Calarco è stato eletto Segretario dei Redattori delle
riviste missionarie.

P. Camera con P. Magni (PIME) rappresenteranno il
Segretariato Unitario presso il Consiglio Missionario
Nazionale.

Il giorno 9 Dicembre p.v. a DESIO ci sarà
l'incontro Orientatori-Giovani.

All'Ordine del Giorno:

a) Relazione di P. Mitidieri sull'impostazione
educativa della Comunità di Desio e sui problemi riguar-
danti l'invio di giovani in quella comunità. Seguirà la
discussione.

b) Idee e prospettive per l'Animazione Missio-
naria in preparazione all'Assemblea A. M.

P. Guglielmo Camera

Comunicazioni

=====

- Agli Orientatori Vocazionali
- Alla comunità C. S. A. M.
- Ai Rappresentanti dei Centri di Animazione Missionaria della Provincia d'Italia.

ASSEMBLEA ANIMAZIONE MISSIONARIA

PARMA 15 Gennaio (ore 16.30)

16 Gennaio sera.

Il Segretariato per l'Animazione Missionaria propone il seguente Ordine del Giorno:

1) Corresponsabilità dell'Animazione Missionaria

- a) A livello comunitario: Rapporto animazione interna-animazione esterna.

Il tema sarà presentato da P. Pellegrino dei Missionari della Consolata. Seguirà dibattito.

- b) Corresponsabilità a livello provinciale.

- + Collaborazione delle comunità con lo CSAM per la redazione e diffusione stampa.
- + Collaborazione a livello zonale.

Suggerimenti delle comunità.

2) Esposizione da parte del Segretariato del Programma operativo per settori:

- C. S. A. M.
- Orientatori Giovani
- Orientatori Ragazzi
- Alcuni problemi (Reduci, giornate missionarie, Mani Tese ...)

3) Eventuali.

Certi della partecipazione di tutte le Comunità auguriamo ogni bene.

per il SEGRETARIATO
P. Guglielmo Camera

=====

- Agli Orientatori Vocazionali Giovani - Ragazzi
- Alla Comunità C. S. A. M.

Carissimo,

come già annunciato negli incontri del 7 e 8 ottobre 1975, il Segretariato dell'Animazione Missionaria ti invita a partecipare al corso di Esercizi Spirituali.

Assieme a brevi riflessioni comunitarie sul tema: "Spiritualità dell'Animatore Missionario", sarà dato ampio spazio alla meditazione personale e alla preghiera.

Gli Esercizi inizieranno il giorno 11 di Gennaio (domenica) presso la Casa "S. Francesco" di Busseto (PR) e termineranno col pranzo del 15 di Gennaio, per essere pronti ai lavori dell'Assemblea che inizieranno il 15 di gennaio stesso, presso l'Istituto.

I temi di riflessione, come suggerito dagli stessi Orientatori, saranno dettati da alcuni partecipanti, toccando della spiritualità gli aspetti biblici, liturgici e pastorali.

Certo di vederti ti saluto.

P. Giovanni Abeni
per il SEGRETARIATO

N.B. La quota di partecipazione è fissata per L. 4.000 al giorno

Fate pervenire a breve giro di posta la vostra adesione al sottoscritto, usando la cartolina allegata.

Comunità di DESIO

PROGRAMMA DI ANIMAZIONE MISSIONARIA

Impostazione : Quest'anno tutta la nostra comunità (Padri e Studenti) ha deciso di dedicarsi interamente all'attività di Animazione Missionaria nei limiti che ci sono consentiti dagli altri nostri impegni: scuola, studio, impegni comunitari. Siamo arrivati a questa decisione per vari motivi:

- a) Sentiamo l'esigenza di un lavoro d'assieme che ci unisca e ci faccia sentire sempre più Comunità.
- b) Crediamo che sia nostro dovere quello di presentarci in Desio e nella Brianza per quello che siamo: Comunità Missionaria.
- c) Pensiamo che questa scelta risulti di grande aiuto per la nostra formazione religioso-missionaria stimolandoci ad un continuo approfondimento della nostra vocazione.

Per realizzare ciò ci siamo organizzati in tre gruppi:

1) Gruppo Sensibilizzazione: si propone di essere di stimolo alla missionarietà presso i gruppi della Brianza. Organizza in particolare giornate missionarie con il proposito di non ridurle ad una sola giornata o ad una semplice raccolta di soldi, ma tenta di far in modo che diventino un momento forte e prolungato di animazione missionaria.

2) Gruppo accoglienza: Si propone di essere il più possibile ospitale nei confronti dei numerosi gruppi che vengono in casa nostra cercando di fare della nostra casa un ambiente in cui si respiri "aria missionaria". Si propone inoltre di essere presente nelle parrocchie e nei gruppi di Desio, suscitando iniziative missionarie e collaborando ad esse.

3) Gruppo segreteria: coordina il lavoro degli altri gruppi, si preoccupa di schedare il materiale che può interessare l'Animazione Missionaria: libri, mostre fotografiche, volantini, articoli, veglie di preghiera, filmati, ecc.

Si interessa inoltre della vendita di libri a gruppi e par-

rocchie, e all'organizzazione di mostre del libro, vocazionali e missionarie. Appoggia gli altri gruppi nelle loro attività in casa e fuori.

I gruppi oltre a collaborare tra di loro, sottopongono alla comunità tutte le loro decisioni e il loro operato in modo da condurre avanti un lavoro unitario.

Si è sentita l'esigenza di un approfondimento dei temi riguardanti la Missione e il Terzo Mondo in modo da rendere la nostra attività di Animazione sempre più qualificata. Di conseguenza:

a) Molti di noi stanno approfondendo temi particolari con ricerche i cui risultati torneranno di utilità comune una volta schedati dalla segreteria.

b) Ci proponiamo di approfittare il più possibile delle esperienze dei missionari che passano in casa nostra.

c) Come catechesi ci proponiamo di approfondire gli Atti degli Apostoli, come libro missionario per eccellenza.

d) Nella nostra preghiera, specialmente nell'adorazione del giovedì e nella Messa ci proponiamo di sottolineare in particolare questa dimensione missionaria.

Altre attività di Animazione:

a) Collaborazione col Centro Diocesano Missionario: si vorrebbe fare il possibile, collaborando con gli altri Istituti Missionari, perché la Diocesi senta come sua responsabilità il discorso di dialogo e di comunione fra le Chiese e favorisca l'invio di missionari nelle varie forme in cui questa vocazione può esplicarsi. Per questo si è cercato di unificare nella comune tensione missionaria i vari movimenti giovanili (CL, ACI, GEN ...) (cfr. Esperienza di preghiera alla vigilia della Giornata Missionaria Mondiale) e di costituire un centro che sia di riflessione, di progettazione pastorale che crei uno scambio tra la nostra e le altre chiese locali e prepari animatori missionari per i gruppi e le parrocchie milanesi: La scuola Animatori Missionari nell'Istituto di Pastorale.

b) Equipe di Zona: essendo la nostra Diocesi divisa in zone pastorali e in decanati, si è ritenuto importante costituire nelle varie zone pastorali delle équipes composte da missionari, suore, laici, preti che riflettano sui problemi dell'animazione missionaria e diventino punto di riferimento per tutta la zona pastorale. per quest'anno si prevede di creare delle équipes di decanato con un prete e alcuni laici che organizzino momenti di confronto e di preghiera per i vari gruppi che sentono il problema missionario e che stimolino gli altri gruppi in questo senso.

E' inoltre in programma un'assemblea che dovrebbe portare a una collaborazione dei vari movimenti presenti in zona (CL, ACI, Mato Grosso ...) per una attività di animazione missionaria di un intero decanato.

c) Incontri mensili: dopo un certo lavoro di contatto e di stimolo nei confronti di certi gruppi di uno stesso decanato si è arrivati ad organizzare degli incontri periodici (mensili) di riflessione e di preghiera su problemi riguardanti le missioni e la collaborazione tra le Chiese oggi. Per ora sono in programma due serie di incontri:

1) a Cantù: con tema da definirsi assieme ai giovani.

2) a Monza: col tema "L'amore di dio nelle varie religioni".

d) Incontri post-campo: i giovani che hanno partecipato al Campo di Lavoro di settembre saranno invitati per alcuni incontri di preghiera di riflessione per tener vivi i valori vissuti nel campo di lavoro. Soprattutto la dimensione comunitaria e missionaria.

e) Incontri sporadici con gruppi: li si aiuta in un dialogo fraterno a percepire la dimensione missionaria del loro essere cristiani e si stimolano iniziative atte a rendere concreta e visibile questa dimensione.

Fognano 14. 11. '75

Si sono presi in esame i vari punti all'ordine del giorno:

1 - Funzione del Coordinatore: si è sottolineata la necessità che prepari incontri tra animatori, ma non si vede per ora l'utilità che giri nelle varie Comunità. E' stato invitato nella Comunità di Ancona per tenere due incontri con giovani il 22.2 e il 28.3 1976.

2 - Incontri Animatori: E' stato proposto un incontro a Desio per il 9.12 pv. con il seguente ordine del giorno:

A) Relazione di P. Mitidieri sull'impostazione educativa della comunità di Desio e sui problemi riguardanti l'invio di giovani a questa comunità. Seguirà discussione.

B) Idee e prospettive per l'animazione missionaria dei Saveriani presenti in Italia. Strumenti di animazione. In preparazione dell'Assemblea.

Si è accettata inoltre l'idea di un incontro di formazione per gli animatori nei giorni 27 - 28 - 29 aprile pv. con l'aiuto di un esperto (sul tipo di quello tenutosi l'anno scorso a Nizza Monferrato) sul tema: I Contenuti dell'Animazione Missionaria. E' stato delegato P. Savio Corinaldesi per la preparazione dell'incontro.

3 - Esercizi Spirituali e Assemblea dell'Animazione: si è ricordata la data fissata per i giorni 11-17 gennaio pv. Hanno dato l'adesione per la partecipazione agli Esercizi Melandri, Masseroni, Zampini, Lupi, Zannini, Lo Stocco.

4 - Campo Scuola di Fine Anno: si è deciso di non tenere per questo anno il Campo scuola di fine anno per vari motivi:

- per rompere con una tradizione che faceva di questo momento più una vacanza che un corso formativo.
- perché gli animatori sono in buona parte nuovi e non

hanno giovani da indirizzare a un tale campo.
- per dare spazio alle iniziative locali.

Si è proposto di riprendere in forma nuova l'iniziativa nel prossimo anno. Per quanto riguarda le ragazze, si intende appoggiare l'incontro di preghiera che le Saveriane terranno dal 26. 11 al 1. 1 a Parma

- 5 - Quanto prima verrà pubblicata su Vita Nostra una relazione dell'incontro degli Animatori dei 4 Istituti tenuto a Fognano.
- 6 - Pasqua dei Giovani: dato che P. Melandri ha già in programma una simile iniziativa in accordo con i giovani dell'Altopiano di Asiago, si è pensato di appoggiarla.
- 7 - OGM : Si è veduta assieme e si è approvata l'impostazione di OGM. Si è sollecitata da parte dei redattori una nostra collaborazione perché vengano inviate esperienze e lettere da parte dei vari gruppi. Si prega inoltre di inviare quanto prima indirizzi.

Settore Audiovisivi

Nessuno mette in dubbio la necessità di servirsi dei mezzi audiovisivi per l'animazione missionaria.

In Italia, nel campo della cinematografia missionaria, i Saveriani sono già passati alla storia ma sono chiamati tutt'ora a dare il loro contributo. In questo settore però bisognerebbe coordinare di più gli sforzi nell'usare il materiale che già possediamo e nel prepararne dell'altro più adatto alle esigenze attuali.

In questi anni il P. Agostino Carlesso, aiutato da altri confratelli, ha potuto fare il doppiaggio di quattro films e preparare più di venti documentari dei quali alcuni premiati e molto apprezzati. Ha inoltre messo a disposizione di riviste la sua raccolta di 16.000 diapositive. Infine ha cercato di andare incontro a quelli che, specialmente dalle Missioni, gli chiedevano materiale fotografico.

Disponibilità di persone e soldi permettendolo, dal materiale filmico della spedizione in Bangla-Desh di Carlesso-De Vidi si potrebbero ricavare altri due documentari, uno sulla scuola e uno sulla cooperativa del pesce.

Tra i Saveriani ci sono qua e là altri piccoli tesori: Films 8mm, come quelli di P. Costalonga e, a dire poco, 50.000 diapositive e foto di tanti altri confratelli. E' un vero peccato che queste belle cose siano apprezzate solo dai parenti di ciascuno e da pochi loro amici. Chi passasse per Parma farebbe bene se facesse conoscere il proprio materiale di documentazione audiovisiva.

Molti hanno verificato l'efficacia dell'uso dei films missionari specialmente nelle scuole. Il P. Ulisse Benetti, a Roma, dal gennaio 1973 all'aprile 1974, è entrato in una ottantina di scuole, istituti e pensionati raggiungendo più di venti mila persone.

Recentemente il P. Coronese è stato invitato dalla organiz-

zazione culturale Migros del Ticino per delle conversazioni e proiezioni di diapositive sui primitivi delle Mentaway.

Il materiale che attualmente abbiamo a disposizione non è perfetto. Ora ci si sta orientando verso documentari di circa 25 minuti che illustrino un problema e possano avviare un dibattito. In questo campo occorrono idee e suggerimenti coraggiosi.

Intanto diamo qui sotto l'elenco del materiale disponibile perché lo si tenga presente per eventuale acquisto o noleggio.

Servizio Audiovisivi CSAM

1) Films:

- Le Campane di Nagasaki
- Una Lettera per Tetzuo
- Il Grande Alveare
- Maria del Villaggio delle Formiche
- Hokkaido, l'Isola dei Cavalli

2) Documentari

- Andiamo insieme
- Sentieri verso Dio
- La Via di Gesù
- Indonesia (Leggende Minangkabau)
- Mamme Negre
- I Nipoti degli Schiavi Vanno a Scuola
- Babies Are Crying
- Una Luce per il Sol Levante
- Nel Paese dei Diamanti
- Katika Congo
- Indonesia Raja
- Uomini come gli Altri
- Sonar Bangla
- Vita e Morte in Bangladesh
- I Centomila della Sierra Leone

3) Serie Diapositive e Filmine distribuite dallo CSAM

- Bangladesh

- Mentawai

- I DIRITTI DELL'UOMO: -I diritti dell'uomo

-Diritto alla vita

-Diritto alla libertà

-Diritto alla pace

-Diritti e doveri nazionali e
internazionali

4) Diapositive presso P. Carlesso - Roma

- 16.000 diapositive sulle nostre missioni

- Altri soggetti di carattere generale ...

5) Servizio riproduzioni e ingrandimento diapositive

a) Lavorazione sulle serie di P. Carlesso

b) Lavorazione su diapositive private

Spettabile Redazione di
"Vita Nostra"
Dei Saveriani di PARMA

Oggetto: Notizie ... d'arte

Spett. Redazione,

mi faccio premura di segnalare che il P. A. Costalonga ha organizzato a Milano una mostra personale di acquarelli sul Kivu. Alleghiamo dépliant.

Il locale è di proprietà dei Saveriani di Piacenza (aiuto in eredità). L'"Artista" ha un'ottima occasione di incontrare artisti e appassionati dell'acquarello e così parlare della sua esperienza nel Kivu. Ho visto infatti con piacere che egli parla volentieri in mezzo ai suoi quadri!

Col carisma dunque, diremmo noi con l'imprimatur, del P. Provinciale, il P. Angelo ha voluto fare questa presentazione di parte delle sue esperienze artistiche nello Zaire (vedi dépliant).

Ieri sera, 25 novembre, alle ore 18, è stata fatta una specie di inaugurazione ufficiale con la presenza di competenti che il nostro amico Signor Luigi Saracchi (Galleria Borromeo di Milano) ha radunati per l'occasione.

Intervenne dunque il Signor Zecca Alfredo che con Rai - mondi costituisce un famoso binomio nel campo degli acquarellisti italiani; Zecca è toscano, mavisce dal 1928 a Milano. Ha fatto la sua prima esposizione a Vigevano. Erano presenti il pittore Parmiggiani Alessandro e Franca Vigliani; oltre al giornalista e maestro Mario Bolognese (collaboratore di Mani Tese), Bruno Rossi della Domenica del Corriere (già collaboratore del CEM).

Giudizio di Zecca: "tecnica perfetta, il pittore sa usare l'acquarello! Dominio delle tonalità che sono presentate in una armonica composizione (vedi le macchie di colore) - I paesaggi hanno una prospettiva meravigliosa - i quadri più

validi sono quelli a soggetto immediato, non troppo curato. Non si tratta di un abbozzo di mostra: è una mostra di uno che può dirsi già principe dell'acquarello!

Proposta di Zecca: In qualità di segretario dell'Associazione degli Acquarellisti Italiani, propone al Presidente Raimondi di includere il P. Angelo Costalonga nell'Associazione.

Credo che qualcosa potrà dire al mondo saveriano questa esperienza!

Un cordiale saluto

P. Peppino Novati

Milano 26/11/75

I N D I C E

- 311 AVVENTO = CONVERSIONE
- 312 NOTIZIE DAL CONSIGLIO DI PROVINCIA
- 317 QUARTA ASSEMBLEA AMMINISTRATIVA
- 329 PROFESSIONI PERPETUE + DIACONI +
MORTE DI P.G.STEFANI
- 330 DAL SEGRATARIATO PER LA FORMAZIONE
- 332 FORMAZIONE PERMANENTE
- 336 PROSSIMI APPUNTAMENTI
- 337 PROPOSTA: TEOLOGI IN MISSIONE
- 343 CONSIGLIO DEL SEGRETERIATO PER LE MISSIONI
- 345 DAL SEGRETERIATO PER L'ANIMAZIONE MISSIONARIA
- 348 'COMUNITA' DI DESIO : PROGRAMMAZIONE
- 351 INCONTRO ANIMATORI GIOVANI
- 353 NOTIZIE DALLA CSAM
- 356 MOSTRA P.COSTALONGA: ACQUARELLI

comunita' saveriana



foglio

di

colle

ne

d'

Italia



gamento

Archivio Saveriano Roma